

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio

Deliberazione 24 marzo 2020, n. 67 - 6123.

Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2020-2022.

(o m i s s i s)

Tale deliberazione, nel testo che segue, **emendato**, è posta in votazione per appello nominale: l'esito della votazione è il seguente:

Presenti	n. 47 Consiglieri
Votanti	n. 47 Consiglieri
Hanno votato sì	n. 29 Consiglieri
Hanno votato no	n. 18 Consiglieri

Il Consiglio approva.

Il Consiglio regionale

visto lo Statuto, in particolare l'articolo 56, comma 2, lettera a), secondo il quale la Giunta regionale predispone il bilancio annuale di previsione, il rendiconto generale e le relative variazioni, il bilancio pluriennale, il documento di programmazione economico-finanziaria e gli strumenti di manovra finanziaria da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale, e l'articolo 63, secondo il quale il documento di programmazione economico-finanziaria regionale definisce le relazioni finanziarie su base annuale, con previsioni non inferiori al triennio, nonché gli obiettivi per gli interventi e determina i programmi, i progetti e le azioni, in conformità alla legge regionale di contabilità;

visto l'articolo 36, comma 2, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), ai sensi del quale le regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione, adottando ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel documento di economia e finanza regionale (DEFR), predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato della programmazione allegato al decreto;

visto l'allegato n. 4/1 al decreto legislativo 118/2011, recante "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio";

visto il punto 4.1 del citato Principio contabile, che stabilisce che entro il 30 giugno di ciascun anno la Giunta regionale presenta al Consiglio regionale il DEFR per le conseguenti deliberazioni;

vista la legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica) ed in particolare gli articoli 7, 8, 10 e 10 bis inerenti gli strumenti della programmazione finanziaria tra i quali riveste particolare importanza la nota di aggiornamento del documento di economia e finanza;

vista la legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte) e, in particolare, l'articolo 5 che prevede che la Giunta regionale entro il 30 settembre di ogni anno,

avvalendosi anche della collaborazione dell'Istituto di ricerche economico sociali del Piemonte (IRES), presenti al Consiglio regionale il documento di programmazione economico-finanziaria regionale, costituente il quadro di riferimento per la predisposizione del bilancio regionale pluriennale e annuale e per la definizione ed attuazione delle politiche della Regione;

considerato che, alla luce del descritto quadro normativo, le regioni, a decorrere dal 2016, sono tenute a predisporre il DEFR, in luogo dei documenti di programmazione previsti dal previgente ordinamento contabile, ossia, nel caso della Regione Piemonte, del documento di programmazione economico-finanziaria;

considerato che il documento si articola in due sezioni: la prima comprende il quadro sintetico del contesto economico-finanziario e istituzionale di riferimento e la descrizione degli obiettivi strategici della programmazione regionale in campo economico, sociale e territoriale; la seconda contiene l'analisi della situazione finanziaria della Regione alla luce del quadro tendenziale di finanza pubblica e delle manovre di risanamento finanziario;

dato atto che la compiuta definizione del quadro finanziario di riferimento sarà effettuata con la nota di aggiornamento del DEFR, ai sensi del punto 6 del citato Principio contabile;

vista la deliberazione della Giunta regionale 28 giugno 2019, n. 23- 34 con la quale è stata approvata la proposta al Consiglio regionale del DEFR 2020- 2022;

acquisito il parere favorevole espresso dal Consiglio delle autonomie locali all'unanimità in data 12 dicembre 2019;

acquisiti i pareri favorevoli espressi dalle II, III, IV, V e VI commissioni consiliari permanenti;

acquisito, infine, il parere favorevole, espresso a maggioranza dalla I commissione consiliare permanente in data 4 marzo 2020,

d e l i b e r a

- di approvare il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2020-2022, nel testo allegato alla presente deliberazione (allegato A), che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

(o m i s s i s)

Allegato

**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE
2020-2022**

Il presente documento è elaborato a cura di:

REGIONE PIEMONTE

Bilancio, Finanze, Programmazione economico-finanziaria, Patrimonio, Sviluppo delle attività produttive e delle piccole e medie imprese: industria, artigianato, imprese cooperative, attività estrattive - Assessore Andrea Tronzano

Direzione Risorse finanziarie e patrimonio

Giovanni Lepri (direttore)

*Settore Programmazione macroeconomica, bilancio e statistica
Alessandro Bottazzi (responsabile), Pierluigi Cecati.*

I capitoli 1 e 5 sono redatti con il contributo di IRES Piemonte - V. Ferrero, R. Cogno, S. Piazza.

Il capitolo 3 rielabora contributi forniti dalle Direzioni regionali.

INDICE

INDICE	III
PARTE I - CONTESTO DI RIFERIMENTO E OBIETTIVI STRATEGICI	1
1 CONTESTO ECONOMICO-FINANZIARIO DI RIFERIMENTO	1
1.1 Scenario internazionale.....	1
1.2 Scenario nazionale.....	3
1.3 Scenario regionale.....	4
1.4 Le previsioni per il triennio 2020-2022.....	14
1.5 Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea e risorse per le politiche di sviluppo.....	15
2 CONTESTO ISTITUZIONALE.....	24
2.1 Riassetto istituzionale e normativo dei rapporti tra Stato e regioni	24
2.2 Efficientamento struttura regionale e semplificazione normativa.....	28
2.3 La strategia di Sviluppo Sostenibile del Piemonte.....	38
3 INDIRIZZI E OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE.....	46
3.1 Ambiente e territorio.....	47
<i>Box 1: Riqualificare l'ecosistema fluviale e lacustre piemontese</i>	72
3.2 Benessere sanitario	75
3.3 Benessere sociale	81
3.4 Efficienza organizzativa	100
<i>Box 2: La sede unica regionale</i>	104
3.5 Istruzione, cultura e sport	107
3.6 Logistica e trasporti	119
3.7 Politiche per la crescita	126
<i>Box 3: La politica regionale per lo sviluppo delle attività produttive</i>	156
3.8 Presenza istituzionale	166
<i>Box 4: Una strategia unitaria di comunicazione per dialogare, promuovere e rendicontare in modo trasparente</i>	170
PARTE II - FINANZA REGIONALE	171
4 QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA.....	171
4.1 Il peso delle manovre nazionali.....	171
5 DINAMICA DELLE ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI.....	173
5.1 Previsione delle entrate tributarie.....	173
5.2 Il recupero dell'evasione.....	177
6 MANOVRA CORRETTIVA E GESTIONE DEL DEBITO	180
6.1 Il riassorbimento del disavanzo	180
6.2 Principali manovre di contenimento della spesa: la spending review.....	182
6.3 La gestione del debito	183

PARTE I

CONTESTO DI RIFERIMENTO E OBIETTIVI STRATEGICI

1 CONTESTO ECONOMICO-FINANZIARIO DI RIFERIMENTO

1.1 SCENARIO INTERNAZIONALE

L'inizio del 2020 vede deflagrare il flagello del Covid19. L'OMS dichiara il coronavirus pandemia l'11 marzo 2020: oltre 120 paesi colpiti. Gli scenari economici si presentano, pertanto, drammatici e alcuni analisti si spingono a prevedere oltre 25 milioni di disoccupati in più rispetto ai 188 milioni già esistenti; si pensi che la crisi del 2008 comportò una crescita della disoccupazione di oltre 22 milioni di unità. I comparti più toccati saranno il turismo, i trasporti, ma anche l'industria dell'automobile dove si prevedono 14 milioni di posti di lavoro a rischio.

In questo quadro internazionale funesto l'Unione Europea prende posizioni adeguate all'emergenza e consente agli Stati membri di spendere quanto necessita per salvare le economie nazionali. Un'azione importante che dispiegherà i suoi effetti nel corso del 2020.

Nel 2018 l'attività economica ha subito un marcato rallentamento nella seconda parte dell'anno poi proseguito nella prima metà del 2019, dopo un ciclo favorevole durato circa due anni. Il quadro congiunturale è peggiorato in concomitanza con il manifestarsi delle tensioni commerciali fra Stati Uniti e Cina, a cui si sono aggiunti eventi temporanei quali i disastri naturali in Giappone e la crisi automobilistica in Europa, a seguito dell'entrata in vigore dei nuovi standard emissivi. Si deve aggiungere l'incertezza indotta dagli sviluppi della Brexit, soprattutto in quanto non escludono la possibilità di uscita dall'UE senza accordo, e, più recentemente, la crisi in alcuni paesi emergenti come l'Argentina e il Venezuela. Gli investimenti e il commercio internazionale hanno subito i contraccolpi negativi di questo scenario.

In una situazione caratterizzata da un declino nel clima di fiducia, le politiche monetarie si sono recentemente allineate al quadro di generale peggioramento dell'economia reale, abbandonando gli orientamenti restrittivi sui tassi di interesse, come nel caso degli Stati Uniti, e in generale adottando politiche più accomodanti. La crescita mondiale si è così ridotta, nella media annua, al 3,6% nel 2018 rispetto al 3,8% del 2017 e ci si attende un ulteriore rallentamento nel 2019.

Il 2018 si è caratterizzato per il prevalere di spinte protezionistiche che stanno tuttora segnando un cambio di marcia nella tendenza che si intravedeva al rafforzamento del commercio mondiale, la cui crescita si è ridotta dal 5,4 del 2017 al 3,8%, allineandosi alla dinamica della produzione. L'inasprimento delle tensioni commerciali fra Usa e Cina ha provocato un'escalation delle barriere tariffarie.

L'incremento delle tariffe ha finora inciso in misura limitata (su poco più del 2,5% degli scambi globali), ma in misura più accentuata per gli Stati Uniti, interessando l'11,2% delle importazioni. Le misure decise nello scorso agosto, temporaneamente congelate dalla ripresa delle trattative, porterebbero tuttavia a significativi aumenti. Alcune delle economie colpite dai nuovi dazi, tra le quali l'Unione europea e la Cina, hanno reagito introducendo a loro volta tariffe sulle importazioni dai mercati statunitensi.

L'impatto finora è stato contenuto, ma potrebbe divenire più rilevante se non si raggiungesse un accordo, portando a più rilevanti modificazioni strutturali nella geografia degli scambi e nell'organizzazione della produzione.

Il rallentamento del commercio mondiale nel corso del 2019 è stato più marcato del previsto, portando ad una drastica revisione al ribasso delle stime di crescita per l'anno in corso e per i successivi.

Nel 2018 le principali economie avanzate hanno rallentato: oltre a Stati Uniti e Giappone la Gran Bretagna ha ridotto la crescita al +1,4%, aggravata dal calo degli investimenti legato all'incertezza sulla Brexit.

L'economia cinese è stata interessata da una frenata degli investimenti in infrastrutture e dal rallentamento delle esportazioni, tanto che la domanda estera netta ha dato contributo negativo alla crescita del PIL.

Altri paesi in emergenti hanno avuto andamenti più o meno espansivi: l'India cresce ulteriormente grazie agli investimenti pubblici, il Brasile vede una, seppur debole, crescita, in un clima incerto nell'anno elettorale e per l'impatto della crisi Argentina, mentre la Russia consolida una ripresa dell'economia grazie al rafforzamento dei pezzi del petrolio.

Nell'area dell'Euro la crescita si è indebolita (da +2,4% nel 2017 a 1,9% nel 2018) nei principali stati membri a seguito dell'andamento del commercio mondiale, che ha determinato un'accentuata decelerazione delle esportazioni, oltre ad un indebolimento della domanda interna nella parte finale dell'anno. In aggiunta alla flessione della domanda globale ha inciso l'entrata in vigore, nella seconda parte dell'anno, della più stringente normativa sulle emissioni inquinanti, che ha penalizzato in modo particolare le economie di Germania e Italia, paesi nei quali il settore auto ricopre un rilevante peso produttivo. Tali fattori negativi incidono sulle prospettive di crescita dell'area nell'anno in corso, che la BCE ipotizza ridimensionarsi all'1,1%.

La dinamica degli investimenti in Europa è risultata sostenuta, per le condizioni di finanziamento favorevoli, il migliorato andamento della redditività e l'elevato utilizzo della capacità produttiva. Tuttavia, il clima di fiducia delle imprese ha risentito delle tensioni nel commercio mondiale, del rallentamento ciclico della Cina e delle incertezze circa la Brexit, impattando sull'attività di investimento in prospettiva.

La crescita dei consumi privati si è attenuata rispetto all'anno precedente, nonostante l'accelerazione del reddito disponibile e il buon andamento del mercato del lavoro.

Nel 2018 l'occupazione è aumentata dell'1,4% e il tasso di disoccupazione è ulteriormente diminuito attestandosi all'8,2%.

La BCE mantiene un orientamento monetario espansivo. A fine 2018 ha terminato il programma di acquisto netto di titoli pubblici e privati, continuando ad investire le attività in

scadenza, ripristinandolo tuttavia dal 1 novembre, senza un termine prestabilito, mantenendo inoltre invariati i tassi ufficiali e avviando un programma di rifinanziamento delle banche per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese.

1.2 SCENARIO NAZIONALE

Il panorama nazionale nel 2020 è stravolto dallo sviluppo rapido e dirompente del Coronavirus. Rispetto al 2019 alcuni studi ipotizzano un calo del fatturato delle imprese italiane del 7,4%. E' auspicabile un intervento molto incisivo dello Stato italiano che possa sostenere le persone e le imprese in questi mesi di emergenza.

Nel corso del 2018 la crescita dell'economia italiana ha rallentato, denotando un andamento più lento rispetto alle iniziali attese: nel secondo semestre dell'anno è risultata leggermente negativa, portando il risultato dell'anno dal +1,7% del 2017 al +0,9% nella media del 2018.

Fra i maggiori paesi dell'Area Euro il rallentamento è stato più accentuato per l'Italia, a causa di numerosi fattori fra i quali le difficoltà emerse nel commercio internazionale e il ridimensionamento dell'attività di investimento. Questo è stato causato dal peggioramento del clima di fiducia delle imprese, dalle tensioni nelle politiche di liberalizzazione degli scambi, dall'aumento del premio per il rischio sovrano e dalla volatilità del mercato azionario.

Nella seconda parte dell'anno, inoltre, si è manifestato un indebolimento del settore auto a causa dei contraccolpi delle nuove normative restrittive in tema di emissioni inquinanti e del sensibile rallentamento delle importazioni dalla Cina, sullo sfondo di prospettive incerte riguardo al futuro delle motorizzazioni alternative elettriche.

Le esportazioni hanno subito un rallentamento, aggravato da un peggioramento della competitività di cambio all'esterno dell'Area euro. In Europa è risultata penalizzante la dinamica poco favorevole dell'export verso la Germania.

Gli investimenti delle imprese hanno decelerato nella seconda parte dell'anno nello scenario sopra descritto, mentre gli investimenti pubblici hanno avuto un andamento meno dinamico rispetto a quello dei principali paesi europei.

I consumi delle famiglie hanno continuato a crescere in presenza di una aumento del reddito disponibile, pur evidenziando una dinamica contenuta (+0,7% contro 1,6% nel 2017), così da aumentare il tasso di risparmio, probabilmente a scopo cautelativo, a seguito del peggioramento del clima di fiducia.

L'aumento del reddito disponibile delle famiglie è stato sostenuto dalla crescita occupazionale, in presenza di aumenti salariali e dall'incremento delle prestazioni sociali.

L'andamento del mercato del lavoro è stato favorevole, sebbene con una crescita dell'occupazione inferiore al 2017.

Il credito alle famiglie è risultato in espansione. Il credito alle imprese, invece, è stato frenato dall'irrigidimento delle condizioni nella seconda parte dell'anno, in concomitanza con una minor domanda da parte delle imprese stesse.

Permangono comunque difficoltà al finanziamento delle piccole imprese i cui tassi di interesse sono in media più elevati di oltre 300 punti base rispetto a quelli applicati alle imprese più grandi, anche a parità di rischiosità. Inoltre non vi è differenza fra i tassi pagati dalle microimprese finanziariamente più fragili rispetto a quelle sane, che potrebbe indicare una crescente difficoltà degli intermediari nella valutazione di delle piccole e medie imprese, che si caratterizzano per più diffuse asimmetrie informative e per elevati costi fissi in relazione al volume ridotto dei prestiti richiesti.

1.3 SCENARIO REGIONALE

Profilo demografico

La popolazione residente in Piemonte al 31 dicembre 2018 è di 4.356.406 abitanti, di cui 2.115.079 uomini (48,6% del totale) e 2.241.327 donne (51,4% del totale). Si contano 19.459 persone in meno rispetto all'anno precedente, confermando un saldo demografico totale in calo dal 2010 (nel 2017 il calo di popolazione rispetto al 2016 era stato inferiore e pari alle 16.661 unità).

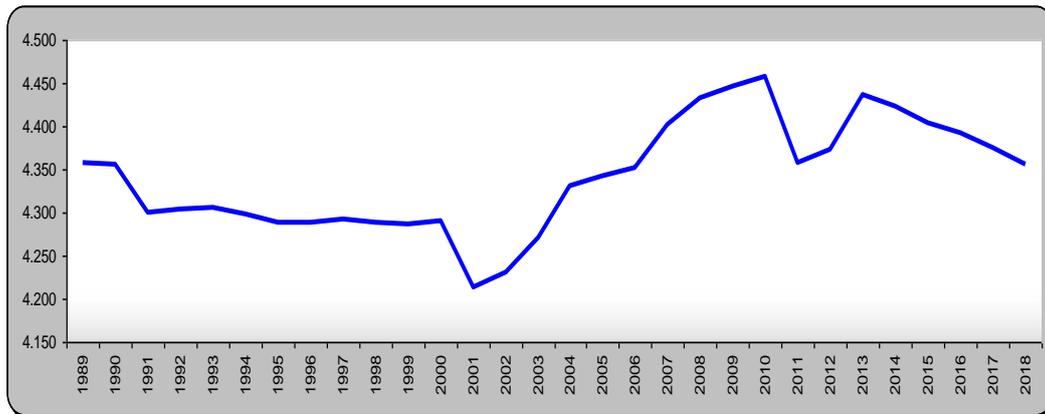
Il calo è determinato soprattutto dall'andamento del saldo naturale della popolazione (dato dalla differenza tra i nati e i morti) che nel 2018 è di 24.766 unità in meno rispetto al 2017. Il numero dei nati infatti continua ad essere inferiore al numero dei morti. In particolare i nati sono passati in un anno da 30.830 a 29.072. I decessi sono aumentati rispetto al 2017 passando da 53.541 a 53.838.

Il saldo migratorio regionale, dato dalla differenza tra gli iscritti all'anagrafe (persone provenienti da altri comuni, dall'estero e per altri motivi) e i cancellati (per altri comuni, per l'estero e per altri motivi) continua ad essere positivo attestandosi a +5.307 persone; è comunque in diminuzione rispetto all'anno precedente (era + 6.050). Il saldo migratorio estero regionale (iscritti dall'estero – cancellati per l'estero) è di +10.503 individui in diminuzione rispetto all'anno precedente (-3.770 unità).

La percentuale di popolazione straniera residente in Piemonte, prendendo l'ultimo quinquennio come riferimento è diminuita fino al 2016. Nel 2017 si è verificato un lieve incremento pari a +1,1% rispetto all'anno precedente mentre nel 2018 c'è stato un altro lieve incremento rispetto al 2017 (+1%). Gli stranieri residenti sono 427.911 e costituiscono il 9,8% della popolazione residente (superiore rispetto alla quota di stranieri in Italia che è dell' 8,5% dei residenti totali).

Il quoziente di natalità, dato dal numero dei nati sulla popolazione, era leggermente in crescita fino al 2008, mentre decresce costantemente da quell'anno. Il numero dei nati è diminuito dai 39.551 del 2008 ai 30.830 del 2018. Dati che sembrano sottolineare come anche i comportamenti riproduttivi delle donne straniere siano sempre più simili a quelli locali.

Figura 1.1 - Popolazione residente in Piemonte negli ultimi 30 anni (migliaia)



Fonte: Regione Piemonte - PISTA-BDDE

NB: Si notino le rettifiche anagrafiche conseguenti ai censimenti del 1991, 2001 e 2011.

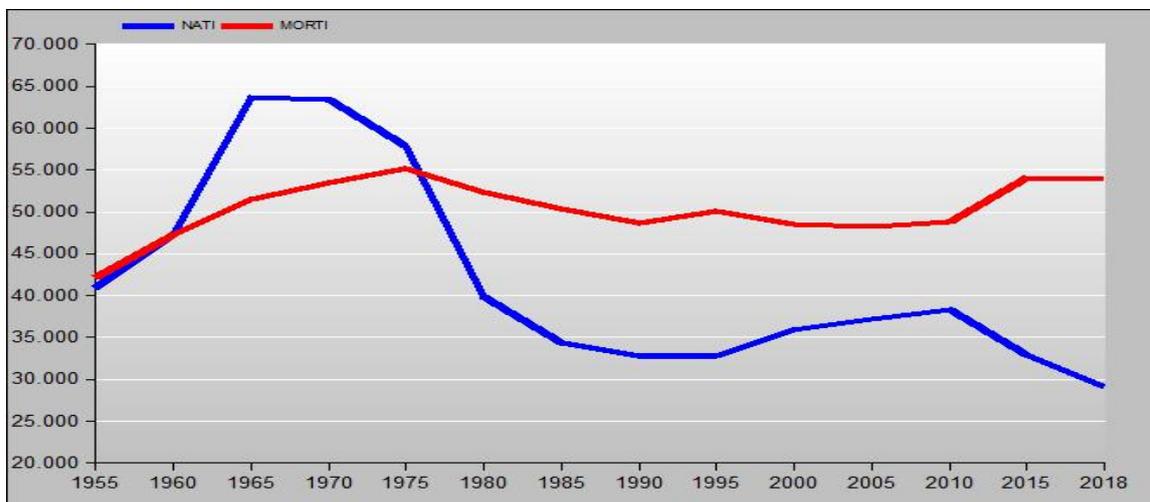
Il quoziente di natalità, dato dal numero dei nati sulla popolazione, era leggermente in crescita fino al 2008, mentre decresce costantemente da quell'anno. Il numero dei nati è diminuito dai 39.551 del 2008 ai 30.830 del 2018. Dati che sembrano sottolineare come anche i comportamenti riproduttivi delle donne straniere siano sempre più simili a quelli locali.

Il tasso di fecondità totale che esprime il numero di figli per donna in età riproduttiva (15-50 anni) è in decrescita dal 2011 ed è passato da 1,45 figli per donna del 2011 a 1,31 nel 2018. Il tasso utile a garantire il ricambio generazionale sarebbe di 2 figli per donna.

L'età media al primo parto è in costante aumento passando da 31,1 anni del 2008 a 31,9 anni del 2018 in linea con il dato nazionale.

La speranza di vita alla nascita si mantiene su livelli molto elevati nonostante un leggero calo nel 2018 e si attesta su 80,3 anni per gli uomini e 84,9 per le donne in accordo con la media italiana.

Figura 1.2 - Trend natalità e mortalità in Piemonte dal 1955 al 2018



Fonte: Regione Piemonte - PISTA-BDDE

Da notare nella figura 1.2 il fenomeno del cosiddetto *Baby boom* a partire dagli anni 60 e i cali della natalità dopo gli anni della cosiddetta Austerità ('73/'74).

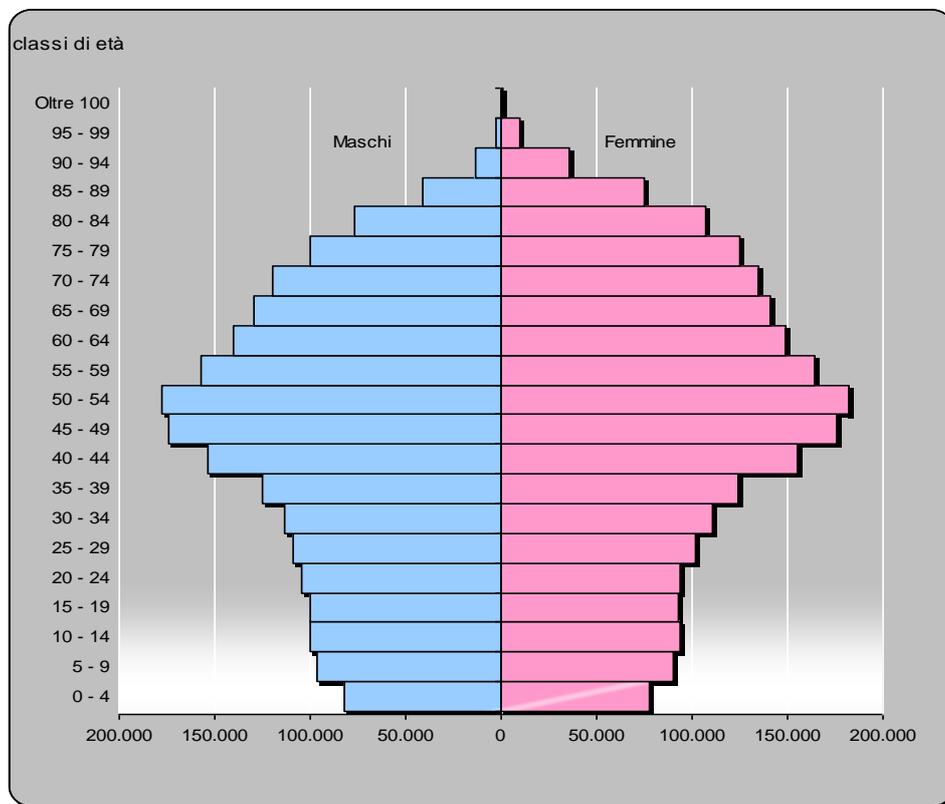
Nell'ultimo decennio è continuato l'incremento percentuale delle fasce di età dai 65 anni in su passando dal 22,9% (2008) di ultra sessantacinquenni sul totale al 25,5% del 2018. Il dato di invecchiamento della popolazione è superiore della media nazionale.

L'indice di vecchiaia in Piemonte (ossia il rapporto tra la popolazione con oltre 65 anni e quella con meno di 15), dal 2009 al 2018 è passato da 179,8 a 205,9 anziani ogni 100 giovani, ed è superiore alla media nazionale. L'età media è aumentata ed è di 47 anni a fine 2018, rispetto al valore nazionale che è di 45,4. Da notare che nel 2018 in Piemonte ci sono più ottantaquattrenni che nuovi nati. Dati che definiscono il fenomeno dello squilibrio demografico in atto in Piemonte, come, in misura leggermente inferiore, in Italia.

L'invecchiamento della popolazione coinvolge anche la forza lavoro, cioè la popolazione tra i 15 e i 64 anni che ha lavorato nei 24 mesi precedenti. Dal 2008 al 2017, l'età media della forza lavoro in Piemonte è aumentata di 3 anni, passando da 40,7 a 43,8 anni. Si tratta di un fattore che minaccia la work ability della forza lavoro e impone misure di adeguamento all'organizzazione del lavoro affinché non si abbiano ricadute negative sulla produttività e sulla salute.

L'indice di dipendenza anziani, che stima il rapporto tra la fascia di popolazione ultrasessantacinquenne sulla popolazione attiva (15-64), prosegue nella sua lieve crescita, questo squilibrio comporterà un maggior carico pensionistico che graverà sulle future generazioni.

Figura 1.3 - Piramide dell'età Regione Piemonte - Anno 2018



Fonte: Regione Piemonte - PISTA-BDDE

La dinamica dei conti regionali

Nel 2018 l'economia nella regione ha rallentato, evidenziando una dinamica inferiore all'Italia (+0,6% contro +0,9%). Nell'anno trascorso il sostegno alla crescita dell'economia si deve soprattutto agli investimenti, che hanno continuato a crescere a ritmo meno intenso rispetto all'anno precedente e alla dinamica nazionale (+2,4%). Anche la spesa per consumi ha rallentato, mostrando una dinamica positiva ma debole (+0,6%). La domanda estera ha visto un andamento assai meno favorevole rispetto agli anni precedenti: in quantità avrebbe subito una contrazione dell' 1,3%, pur essendo cresciuta in valore dello 0,4%.

Nel 2018 è continuata l'evoluzione positiva della produzione manifatturiera (+0,6% nella media annua), ma in marcata decelerazione rispetto all'anno precedente. Alla dinamica positiva del primo semestre è seguita una sostanziale stagnazione nel secondo, quando la produzione industriale ha segnato una lieve contrazione in termini tendenziali.

Il settore dei servizi, invece, avrebbe avuto maggior slancio rispetto al 2017, attestandosi al +1,0%. Il settore costruzioni ha accusato una contrazione, interrompendo la lenta ripresa in atto.

Tabella 1.1 - Andamento dell'economia piemontese, 2000-2022

	2000-07	2008-14	2015-17	2018	2019	2020-2022
PIL	1,1	-1,7	1,1	0,6	0,3	0,9
Consumi famiglie	0,9	-0,9	1,9	0,7	0,6	0,8
Consumi collettivi	1,8	-0,5	0,4	0,6	0,0	0,1
Investimenti fissi lordi	0,8	-3,0	4,4	2,4	2,1	2,0
Esportazioni	1,6	0,7	3,8	-1,3	-2,3	2,6
<i>Valore aggiunto</i>						
Agricoltura	-0,4	1,3	-1,6	1,3	1,8	1,0
Industria in senso stretto	0,2	-2,4	2,9	0,6	-0,4	1,1
Industria costruzioni	2,4	-4,8	0,1	-2,6	4,2	2,4
Servizi	1,4	-1,1	0,6	1,0	0,3	0,8
Totale	1,1	-1,6	1,1	0,7	0,4	1,0
<i>Unità di lavoro</i>						
Agricoltura	-0,1	-0,4	0,7	1,3	5,8	-0,6
Industria in senso stretto	-1,4	-3,5	0,9	3,0	1,5	-0,3
Industria costruzioni	1,8	-2,3	0,8	1,7	-5,6	1,0
Servizi	1,8	-0,2	0,8	-0,1	0,2	0,6
Totale	0,9	-1,1	0,8	0,7	0,2	0,4
Tasso di disoccupazione*	5,5	8,3	9,6	8,2	7,5	7,1
Redditi da lavoro dipendente**	2,9	1,1	2,7	3,8	2,0	1,7
Risultato lordo di gestione**	4,2	-1,0	2,2	1,8	1,6	1,9
Redditi da capitale netti**	2,1	-16,3	-1,7	1,5	0,9	1,6
Imposte correnti**	2,3	3,5	2,7	2,6	2,2	2,4
Contributi sociali**	2,8	1,3	2,0	7,5	4,1	2,4
Prestazioni sociali**	3,3	7,8	1,5	3,8	4,1	3,0
Reddito disponibile**	3,4	-2,2	1,5	2,2	1,8	1,8
Deflatore dei consumi	2,7	5,8	0,3	1,1	0,6	1,1

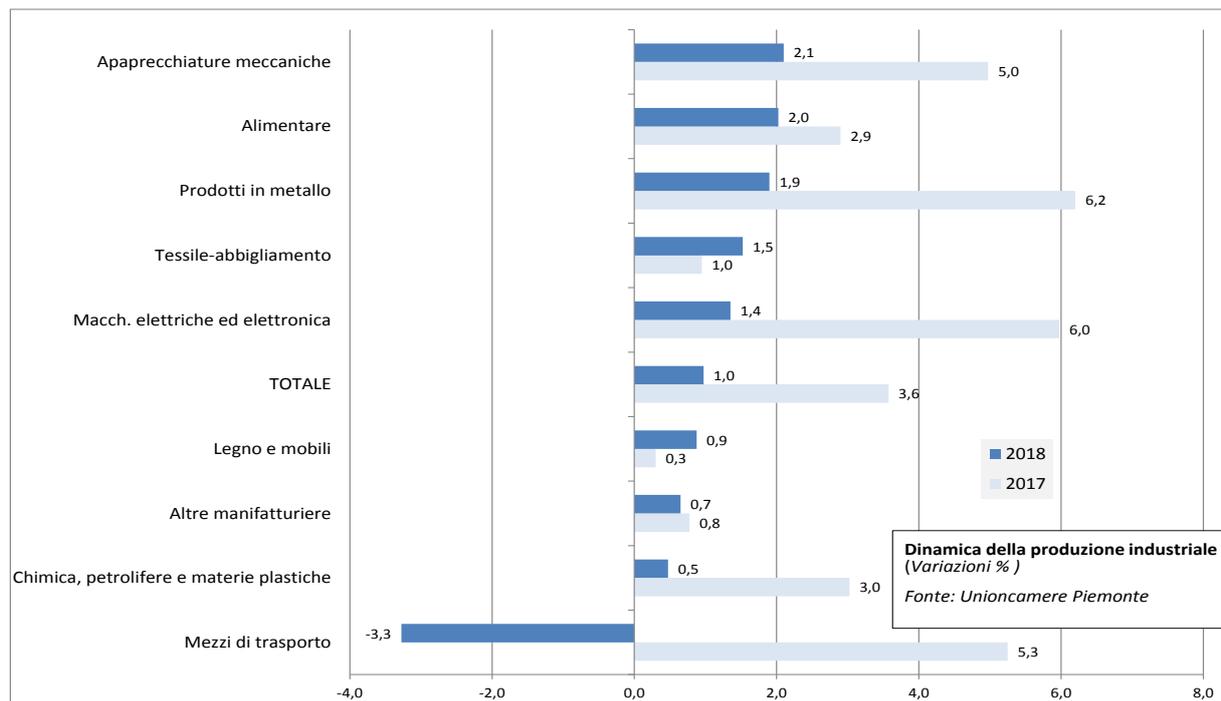
* media di periodo ** calcolato su valori a prezzi correnti per abitante

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Prometeia (previsioni, anni 2019-2022)

La congiuntura nei settori

Nel 2018 l'andamento della produzione industriale nella regione ha continuato a crescere nel primo semestre, per poi frenare nel secondo fino a ristagnare. Secondo le stime di Unioncamere Piemonte, la produzione industriale ha realizzato una crescita dell'1% nella media dell'anno (3,6% nel 2017) interrompendo nel finale dell'anno una ripresa avviatasi nel 2015.

Figura 1.4 - Andamento produzione industriale in Piemonte, 2017-2018 (variazioni %)



Il settore automotive ha avuto una dinamica produttiva negativa particolarmente accentuata, iniziata già nella seconda parte del 2016: nella media annua la produzione del comparto è diminuita del 3,3%.

Andamenti favorevoli nella media annua hanno caratterizzato i settori dei prodotti in metallo e delle apparecchiature meccaniche. Su di essi ha particolarmente inciso il rallentamento dell'attività di investimento, sia sul mercato interno che internazionale.

Fra i settori tradizionali, l'alimentare offre una performance anticiclica, con una crescita considerevole in corso d'anno e riflette una dinamica espansiva anche nel secondo semestre, in presenza di una diffusa stagnazione.

Anche il settore tessile-abbigliamento denota una crescita produttiva, ma con una brusca contrazione nell'ultimo trimestre.

La chimica (nelle statistiche Unioncamere è aggregata con il comparto delle lavorazioni plastiche) partecipa alla frenata generale, evidenziando una sostanziale stagnazione per gran parte dell'anno.

Invece, si conferma un andamento poco espansivo per le Altre industrie manifatturiere - dove ricopre un ruolo rilevante il comparto della gioielleria che incontra, invece, una frenata sui mercati esteri - e nel comparto del legno e dei mobili.

L'indagine previsionale di Confindustria Piemonte presso le imprese manifatturiere e dei servizi associate (ottobre 2019), dopo aver segnalato a dicembre scorso un marcato peggioramento delle aspettative, indica una perdurante debolezza del clima di fiducia per le imprese piemontesi, pur non evidenziando dinamiche recessive, quanto piuttosto una situazione stagnante in linea con l'economia nazionale. Le attese per le imprese, in termini di produzione e ordini restano negative, mentre rallentano le attese sull'export. Per quanto riguarda l'occupazione si ridimensionano le attese che rimangono comunque nel complesso positive.

Nel caso dei servizi le valutazioni delle imprese risultano decisamente più ottimistiche rispetto al manifatturiero per la quasi totalità degli indicatori e in tendenziale rafforzamento.

Nel manifatturiero, mentre continua ad evidenziarsi l'impatto positivo della presenza sui mercati esteri sulle performance delle imprese, si conferma il divario fra il nucleo delle imprese grandi e medie, con andamenti migliori, e le piccole imprese che denotano maggiori difficoltà.

L'utilizzo degli ammortizzatori sociali aumenta lievemente, ma rimane paragonabile ai livelli pre crisi. Si conferma un apprezzabile orientamento ad investire da parte delle imprese, che si attesta sui livelli pre crisi.

Le indicazioni più favorevoli provengono dall'alimentare e dalle industrie manifatturiere varie (in particolare la gioielleria) e dalla chimica. Appaiono in miglioramento le prospettive della meccanica strumentale, si distinguono per particolare difficoltà il settore tessile, l'automotive, le attività metallurgiche e il settore delle costruzioni.

Il commercio estero

Nel 2018 il valore delle esportazioni del Piemonte, sulla base dei dati ISTAT sul Commercio estero delle regioni, è rimasto stagnante (+0,4% in valore, un poco al di sotto della dinamica nazionale, +3,1%) in rallentamento rispetto all'anno precedente.

Inoltre, nel primo semestre del 2019 il valore delle esportazioni del Piemonte è diminuito del 2,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un andamento più negativo rispetto alla media nazionale, a causa delle performance sfavorevoli di alcune produzioni nelle quali la regione è specializzata, in primis l'automotive.

L'export regionale è fortemente condizionato dalla presenza delle produzioni della filiera automotive: dopo aver offerto un contributo moderatamente positivo alla crescita dell'export regionale nel 2017, nel 2018 questo settore ha mostrato un andamento in marcata flessione a fronte della stabilità rilevata a livello nazionale, contribuendo in misura determinante alla performance dell'export regionale.

Tabella 1.2 - Esportazioni Piemonte e Italia per settore, 2017-2018 (milioni di euro)

Settore	Piemonte			Italia		
	2017	2018	var. %	2017	2018	var. %
Agricoltura, silvicoltura, pesca	491	509	3,7	7.115	6.764	-4,9
Minerali da cave e miniere	55	53	-3,6	1.243	1.149	-7,6
Alimentari, bevande	5.016	5.452	8,7	34.162	35.029	2,5
Tessile-abbigliamento	3.466	3.589	3,5	51.018	52.691	3,3
Prodotti in legno	122	128	4,9	1.839	1.894	3,0
Carta e stampa	729	768	5,3	6.761	6.965	3,0
Coke e prodotti raffinati	508	421	-17,1	13.362	15.037	12,5
Prodotti chimici e farmaceutici	3.811	4.041	6,0	54.848	56.849	3,6
Gomma e materie plastiche	2.826	2.968	5,0	16.120	16.609	3,0
Minerali non metalliferi	528	563	6,6	10.342	10.449	1,0
Prodotti in metallo	3.351	3.429	2,3	47.333	49.767	5,1
Computer, prodotti elettronici ecc.	1.285	1.298	1,0	14.500	15.473	6,7
Macchine ed apparecchiature	10.869	11.057	1,7	103.486	105.701	2,1
Mezzi di trasporto	11.829	10.504	-11,2	51.044	51.002	-0,1
Altre manifatturiere e mobili	2.829	2.883	1,9	25.928	26.292	1,4
Altri prodotti	327	548	67,6	10.029	11.227	11,9
Totale	48.042	48.211	0,4	449.130	462.898	3,1

Fonte: elaborazioni IRES su dati ISTAT (dati 2018 provvisori)

Se l'insieme del comparto dei mezzi di trasporto, che pesa per oltre il 22% sul totale dell'export regionale, ha fatto rilevare una diminuzione in valore dell'11,2%, l'export di autoveicoli ha subito una più rilevante contrazione (-21,63). Anche le esportazioni della componentistica auto arretrano, sebbene ad un ritmo inferiore.

Anche per gli altri comparti dei mezzi di trasporto la dinamica dell'export nel 2018 ha avuto andamenti non favorevoli: alla stagnazione per le navi ed imbarcazioni e per l'aerospaziale, si è associata una consistente diminuzione del fatturato estero del ferroviario, trattandosi comunque di settori caratterizzati da ampie fluttuazioni legate alla produzione su commessa.

Il clima congiunturale globale non favorevole, soprattutto nella seconda parte dell'anno, ha impedito a numerosi settori di ripetere la positiva performance positiva anche nel 2018. Fra questi il comparto delle macchine ed attrezzature (+1,7% contro +9,4% nel 2017) e dei prodotti in metallo (+2,3% contro +9,7% nel 2017).

Il comparto della gomma-plastica, anche se in parte legato all'andamento del settore automotive, ha avuto un andamento apprezzabile sui mercati esteri (+5%).

Nei sistemi di produzione e nella meccanica si rileva un andamento migliore per le macchine speciali, le macchine per l'agricoltura e le macchine utensili, che invertono - in quest'ultimo caso - una contrazione in atto da alcuni anni; invece, continua la riduzione dei volumi di esportazione per gli apparecchi ad uso domestico e apparati di illuminazione. Invertono la tendenza alla crescita i prodotti di coltelleria.

Frena l'export della gioielleria, dopo la ripresa iniziata nella seconda metà del 2013. Il settore cartario, ha mantenuto un profilo di crescita apprezzabile (+5%), così come la chimica e farmaceutica dove le esportazioni sono aumentate ulteriormente del 6%, con una crescita dell'export di prodotti farmaceutici e medicinali e per le vernici e prodotti chimici di base e forti contrazioni, invece, per la cosmetica e i prodotti per la pulizia.

Il settore alimentare conferma un andamento di eccellenza nel panorama settoriale: ad una crescita in valore del +8,7% (a fronte di +2,5% per l'export alimentare dell'Italia nel suo complesso) si accompagna un aumento più contenuto per le esportazioni di produzioni agricole (+3,6%, contro -4,9% a livello nazionale). Sono in espansione le esportazioni di prodotti da forno e delle produzioni lattiero-casearie, meno gli altri prodotti alimentari (che rappresentano le principali specializzazioni del made in Piemonte nel settore food). Per le bevande il 2018 conferma un andamento in accelerazione rispetto al 2017 e in forte recupero rispetto agli anni precedenti (+16,4%).

Nel tessile-abbigliamento le esportazioni crescono del 3,6%.

L'andamento meno favorevole dell'economia europea nel 2018, ha comunque consentito una stabilità del valore esportato con la tenuta dei principali mercati (eccetto una contrazione del 5,8% verso la Spagna). I mercati extraeuropei nel complesso hanno riflesso un andamento in leggera contrazione, con una dinamica favorevole sul mercato statunitense e nei paesi del centro e sud America (eccetto l'Argentina) ma registrando una contrazione in Cina (-23,7%) e nei paesi asiatici in via di sviluppo.

Il mercato del lavoro

L'andamento del mercato del lavoro nel 2018 ha segnato un ulteriore aumento dell'occupazione, che risulta in crescita ininterrottamente a partire dal 2014. L'aumento è stato dello 0,7%, un valore di poco al di sopra della dinamica dell'anno precedente, pari a circa 12 mila occupati aggiuntivi: il dato è di poco al di sotto della media nazionale e del Settentrione. La rilevazione dell'indagine ISTAT sul mercato del lavoro mette in evidenza una dinamica positiva nella prima parte dell'anno, ma un successivo affievolimento nel terzo trimestre ed una contrazione nell'ultimo. Il primo semestre del 2019 vede un'ulteriore crescita, seppur contenuta nel +0,3%. L'aumento dell'occupazione nel 2018 si concentra esclusivamente nell'industria in senso stretto e, marginalmente, nel settore delle costruzioni, mentre i servizi, che negli anni precedenti avevano contribuito in modo determinante alla dinamica espansiva, hanno manifestato una sostanziale stagnazione.

Nel settore manifatturiero la nuova occupazione si realizza integralmente nel lavoro dipendente con una dinamica più accentuata per il lavoro femminile. Nel 2018 si assiste ad

una ripresa del trend di espansione occupazionale nel comparto, dopo la battuta d'arresto del 2017.

I segnali di ripresa per l'occupazione nell'edilizia, che si erano avvertiti nel 2017 con un sensibile incremento degli occupati, si confermano parzialmente nel 2018, seppur con una più contenuta espansione, mentre il primo semestre del 2019 fa registrare una nuova contrazione per circa 8 mila unità.

Il dato dei servizi per il 2018, in controtendenza rispetto all'andamento degli ultimi anni, vede nelle attività commerciali una riduzione del numero di occupati (nell'ambito del lavoro dipendente, che era cresciuto a discapito del lavoro autonomo in precedenza) mentre nelle altre attività dei servizi si registra un modesto incremento: anche in questo caso si rileva un travaso di posti di lavoro dal campo del lavoro dipendente - in diminuzione - verso il lavoro autonomo- in aumento- sovvertendo la tendenza instauratasi in precedenza. Il primo semestre del 2019 ricalca i trend consolidati, con l'occupazione nel commercio che torna a crescere a fronte di una flessione di pari entità negli altri servizi.

Tabella 1.3 - Occupati in Piemonte 2017-2018 (migliaia)

Settore di attività	2017			2018			var. %		
	D	I	totale	D	I	totale	D	I	totale
Agricoltura	16	43	59	17	42	59	6,0	-2,5	-0,2
Industria	468	88	556	482	90	572	3,0	2,3	2,9
<i>di cui: in senso stretto</i>									
<i>Costruzioni</i>	61	46	107	60	49	109	-1,4	5,4	1,5
Servizi	913	292	1.205	897	304	1.201	-1,7	4,3	-0,3
<i>di cui: Commercio, alberghiero, ristorazione</i>									
<i>altri servizi</i>	216	126	342	206	130	336	-4,6	2,9	-1,8
<i>altri servizi</i>	697	165	862	691	174	865	-0,9	5,4	0,3
totale	1.397	422	1.819	1.396	436	1.832	-0,1	3,2	0,7

D = dipendenti, I = indipendenti

Fonte: elaborazione Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro su dati ISTAT

Nella media del 2018 si riduce ulteriormente il numero delle persone in cerca di occupazione di ben 18 mila unità.

Diminuiscono, inoltre, le forze di lavoro, e, soprattutto, si riducono in misura consistente (circa 20 mila in meno nel 2018 rispetto al 2017) le forze di lavoro potenziali, persone che appartengono alla popolazione inattiva, ma che manifestano un qualche interesse alla ricerca di lavoro.

Ne consegue una diminuzione del tasso di disoccupazione di quasi un punto percentuale rispetto alla media del 2017, portandosi all'8,2%, tendenza confermata nel primo semestre del 2018.

Inoltre mentre il tasso di occupazione nella regione cresce, il tasso di attività rimane sui livelli del 2017.

Il tasso di disoccupazione, nonostante la rilevante diminuzione nel 2018, permane più elevato rispetto alla media delle regioni settentrionali (6,6% nel 2017) e al di sotto della media nazionale soltanto per meno di 2 punti.

Le previsioni per il 2019

Le previsioni per l'anno in corso per l'economia del Piemonte scontano il rallentamento nella parte finale del 2018. Sebbene all'inizio del 2019 vi sia stato un miglioramento delle prospettive, la dinamica del prodotto per l'anno in corso è prevista stagnante (+0,3%) analogamente a quanto si sta verificando per l'economia dell'Italia.

La domanda estera è in ulteriore contrazione, a seguito del marcato rallentamento del commercio mondiale registrato nella prima parte dell'anno, ma soprattutto per la dinamica poco favorevole di alcuni settori di esportazione nei quali il sistema produttivo regionale è particolarmente esposto, in particolare il settore automotive.

Nelle previsioni i consumi sarebbero rallentati, mantenendo una dinamica di poco superiore al prodotto. I consumi collettivi resterebbero sostanzialmente stagnanti. Il reddito reale delle famiglie si sarebbe espanso ad un ritmo di poco superiore al 2018 solo grazie ad una decelerazione della dinamica dei prezzi, indotta da una contenuta inflazione di fondo (cioè escludendo i beni energetici e alimentari) e ipotizzando limitate pressioni al rialzo dei prezzi dei beni energetici.

La dinamica del reddito complessivo sarebbe sostenuta, come nel 2018, da un aumento delle prestazioni sociali, mentre aumenti inferiori sono previsti per i redditi da lavoro sia dipendente che autonomo; è prevista una lieve ripresa dei redditi da capitale; in crescita la dinamica delle imposte correnti e dei contributi sociali.

Gli investimenti fissi denoterebbero una crescita del 2,1%, lungo un sentiero evolutivo ancora in espansione.

L'attività di investimento delle imprese, nonostante il peggioramento del clima di fiducia, si sarebbe giovata del supporto delle misure di incentivazione, previste anche per il 2019. Negli ultimi mesi alcuni fattori stanno limitando la propensione ad investire da parte delle imprese: minore capacità di autofinanziamento, limitata redditività, previsioni negative di domanda.

Gli investimenti in costruzione mostrerebbero un andamento meno sfavorevole, alla luce della stabilizzazione dell'attività edilizia alla fine dell'anno scorso e di un mercato immobiliare più dinamico, così come gli investimenti pubblici.

L'andamento dell'occupazione si presenta stagnante (+0,2% per le unità di lavoro) ma il tasso di disoccupazione dovrebbe diminuire.

Ci si attende una crescita dell'occupazione nell'industria, nonostante la stagnazione della produzione, una situazione di stabilità per i servizi, mentre l'occupazione nell'edilizia rivelerebbe ulteriori criticità.

1.4 LE PREVISIONI PER IL TRIENNIO 2020-2022

L'economia internazionale e l'Italia

La fase di indebolimento dell'economia mondiale è prevista continuare nell'anno in corso, ritardando la ripresa: il PIL crescerebbe del 2,9% nel 2019 (3,6% nel 2018). La ripresa successiva si potrà basare sulla convergenza di politiche espansive a livello globale, rese possibili da un contesto di contenute pressioni inflazionistiche, come la pausa nell'aumento dei tassi di interesse in Usa e un atteggiamento accomodante delle banche centrali dell'area Euro e dei paesi avanzati - e delle autorità cinesi - messe in atto per contrastare i rischi della guerra commerciale. Un clima che consentirebbe una graduale stabilizzazione di situazioni di crisi nei paesi emergenti (ad esempio Argentina e Turchia). Il miglioramento della congiuntura si realizzerebbe nel 2020 e negli anni successivi - secondo le ipotesi del Fondo Monetario Internazionale - supportata dalla crescita più consistente di alcune grandi economie emergenti (Cina e India) che compenserebbe la crescita meno rilevante dei paesi avanzati e delle altre economie emergenti.

Vi sono rischi al ribasso rispetto a tali previsioni, soprattutto per un peggioramento delle tensioni commerciali, anche fra Europa e Stati Uniti, per una minor tenuta della crescita cinese e per un andamento meno favorevole dell'economia europea, sulla quale pesano le incertezze sull'esito della Brexit).

In Italia l'attività economica si indebolirà ulteriormente rispetto al 2019, con una crescita pressoché nulla, al di sotto di quella europea, per poi riprendere un sentiero di crescita potenziale alquanto contenuto (in media +0,8% l'anno).

Il profilo dei consumi risulterà in moderato aumento. Al calo degli investimenti nel 2019, determinato dall'anticipazione da parte delle imprese a fine 2018 per timore del venir meno degli incentivi, ma anche per il deterioramento del quadro generale dell'economia, in prospettiva seguirà una ripresa a ritmi inferiori al passato.

L'export dovrebbe tornare ad accelerare sospinto dal tasso di cambio favorevole e dal rafforzamento della domanda sui mercati esteri.

L'economia piemontese

Nel periodo 2020-2022 per l'economia piemontese è impossibile fare previsioni certe. Alcuni recenti studi individuano un crollo del fatturato delle imprese piemontesi del 20,9% nel 2020 e del 4,6% nel 2021. E' evidente che la Regione Piemonte mette in campo tutte le armi a disposizione sia dal punto di vista sanitario sia dal punto di vista economico. In quest'ultimo campo, il piano della competitività utilizzerà nel più breve tempo possibile i 600 milioni a disposizione. Inietta liquidità attraverso i pagamenti con la cassa straordinaria e una tantum per 200 milioni di euro. Garantisce il credito alle imprese nei confronti delle banche con 54 milioni del fondo di garanzia. Attiva la moratoria dei finanziamenti che le imprese hanno con il sistema regionale sospendendo i pagamenti per oltre 110 milioni di euro. Aiuta le imprese al pagamento degli interessi bancari. Istituisce una task force composta dalle forze economiche e sociali del Piemonte dedicata ad individuare le traiettorie utili al sistema economico piemontese per decollare non appena finita l'emergenza e per ridisegnare

secondo le attuali necessità il piano della competitività. Diminuisce le tasse e sospende alcuni tributi regionali. Tutte le azioni sono finalizzate a evitare il crollo del sistema economico e a individuare le strade future di sviluppo.

1.5 QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UNIONE EUROPEA E RISORSE PER LE POLITICHE DI SVILUPPO

La principale fonte di sostegno alle politiche regionali per la crescita è rappresentata dai fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE 2014-2020), destinati a concorrere al raggiungimento degli obiettivi europei di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Il periodo di programmazione 2014-2020, a fronte di una limitata contrazione dei fondi rispetto al precedente periodo, si caratterizza per una architettura programmatica volta a massimizzare efficienza ed efficacia dell'azione dei fondi; ciò si sostanzia nel rispetto di regole di concentrazione dei fondi sugli obiettivi della strategia europea di crescita, nell'introduzione di un sistema rigoroso di indicatori di risultato e nella forte spinta all'attuazione di misure di intervento integrate tra i fondi. La sottoscrizione, tra ciascun Paese e la Commissione Europea, di un Accordo di Partenariato che definisce la strategia di utilizzo delle risorse a livello Paese, è il perno principale attorno al quale è garantita la governance attuativa del sistema; ogni Programma Operativo regionale deve essere coerente con l'Accordo di Partenariato.

Al fine di contemperare a questo quadro di riferimento la Regione Piemonte ha deciso di strutturare un solido impianto di coordinamento, a partire dall'elaborazione del "*Documento Strategico Unitario per la Programmazione 2014-2020 dei Fondi Europei a finalità strutturale*" (DSU), formulato in coerenza con una impostazione unitaria della politica regionale e definito con un processo di condivisione partenariale, approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 262-6902/2014. Il DSU ha individuato gli effettivi fabbisogni regionali e le sfide strategiche a cui dare risposta tramite l'azione dei fondi e definito le linee di intervento prioritarie.

Il processo di coordinamento e integrazione tra l'architettura della programmazione corrispondente al mandato istituzionale di legislatura regionale e gli obiettivi tematici della politica di coesione 2014-2020 e, dunque, delle fonti di finanziamento, è stato affidato con DGR n. 2-6618/2013 ad una "cabina di regia" per la programmazione e per l'attuazione degli interventi, composta dagli assessori responsabili dei fondi FESR, FSE, FEASR, FSC e presieduta dal Presidente della Giunta regionale. A supporto della Cabina di regia politica opera un Comitato Tecnico, composto dalle Direzioni regionali direttamente coinvolte nella gestione e nel coordinamento dei Fondi/Programmi, dall'Autorità Ambientale e dal NUVAL, con il possibile coinvolgimento delle ulteriori Strutture competenti per materia.

E' stato infine costituito un Comitato di Partenariato allargato quale istanza permanente di dialogo partenariale sulla programmazione 2014-2020, con il compito di assicurare continuità al dialogo con gli stakeholders che si realizza all'interno del Comitato di Sorveglianza (CdS) dei Programmi, che la nuova Giunta ha previsto di istituire e convocare in maniera congiunta rispetto ai Fondi FESR e FSE.

Come per i precedenti periodi di programmazione, anche nel periodo 2014-2020 la Regione Piemonte gestisce i tre programmi dei fondi SIE (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR), oltre a partecipare ai programmi di Cooperazione Territoriale Europea (transfrontalieri, transnazionali, interregionali).

I Programmi Operativi Regionali 2014-2020

Le risorse allocate sui tre programmi regionali ammontano a circa 3 miliardi di euro, importo comprensivo dei fondi europei e del cofinanziamento nazionale e regionale.

Ai sensi della Delibera CIPE n. 10/2015 (*Definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e relativo monitoraggio*) la quota nazionale pubblica è pari al 50% della spesa pubblica totale nel caso dei POR FESR e FSE e pari al 56,88% della spesa pubblica totale nel caso del PSR FEASR. La copertura finanziaria della quota nazionale pubblica è posta a carico del Fondo di rotazione nella misura pari al 70%; la restante quota del 30% è posta a carico dei bilanci delle Regioni.

In tabella sono indicate le dotazioni finanziarie dei tre programmi.

Tabella 1.4 - Dotazione finanziaria complessiva fondi SIE 2014-2020 (euro)

PROGRAMMA OPERATIVO	UE	NAZIONALE	TOTALE
POR FSE	436.145.000	436.145.000	872.290.000
POR FESR	482.922.370	482.922.370	965.844.740
PSR FEASR	471.325.000	621.729.267	1.093.054.267
totale	1.390.392.370	1.540.796.637	2.931.189.007

II POR FSE

Il programma è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2014)9914 del 12 dicembre 2014, successivamente aggiornata dalla Decisione C(2018) 5566 del 17/8/2018, a mezzo della quale si è recepita la richiesta di modifica avanzata dalla Regione per riequilibrare le risorse disponibili per la promozione dell'occupazione giovanile e il contrasto della disoccupazione di lunga durata, nonché per contemplare una nuova linea di intervento dedicata al sostegno alla domanda di servizi per la prima infanzia di competenza pubblica. La dotazione finanziaria è pari a euro 436.145.000 di risorse FSE, per una dotazione totale comprensiva del cofinanziamento nazionale e regionale pari a euro 872.290.000.

Tale dotazione, recentemente confermata in esito all'attribuzione definitiva della riserva di performance pari al 6% dell'importo complessiva del Programma, è ripartita per Asse e fonte come indicato nella Tabella 1.5.

Tabella 1.5 - Assi prioritari e relative dotazioni finanziarie del POR FSE (euro)

ASSE	UE	NAZIONALE	TOTALE
1. Occupazione	199.050.000	199.050.000	399.100.000
2. Inclusione sociale e lotta alla povertà	89.000.000	89.000.000	178.000.000
3. Istruzione e formazione	129.500.000	129.500.000	259.000.000
4. Capacità istituzionale e amministrativa	1.250.000	1.250.000	2.500.000
5. Assistenza tecnica	17.345.000	17.345.000	34.690.000
totale	436.145.000	436.145.000	872.290.000

Con legge regionale 9/2015 (legge finanziaria per l'anno 2015) è stato autorizzato il cofinanziamento della quota regionale per una spesa complessiva di euro 130.843.500. L'allegato B della legge ha disposto il riparto di tale quota sulle annualità dal 2015 al 2021.

Tale distribuzione è stata rimodulata con DGR n. 9-8691 del 05/04/2019.

Lo stanziamento di spesa, in termini di competenza, relativo al bilancio pluriennale per gli anni 2020-2022 è riportato in tabella 1.6.

Tabella 1.6 - Stanziamento 2020-2022 del cofinanziamento regionale POR FSE (euro)

ANNUALITÀ	UE	NAZIONALE	REGIONE	TOTALE
2020	70.114.433	49.080.103	21.034.330	140.228.866
2021	60.129.453	42.090.617	18.038.836	120.258.906
2022	17.647.929	12.353.550	5.294.379	35.295.858
totale	147.891.815	103.524.270	44.367.545	295.783.630

II POR FESR

Il programma è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015)922 del 12 febbraio 2015 e, da ultimo, modificato con Decisione C(2019)564 del 23/01/2019. La dotazione finanziaria è di 482.922.370 euro di risorse FESR, per una dotazione totale, inclusi i cofinanziamenti nazionale e regionale, di 965.844.740 euro.

Tabella 1.7 - Assi prioritari e relative dotazioni finanziarie del POR FESR (euro)

ASSE	UE	NAZIONALE	TOTALE
1. Ricerca e innovazione	178.200.000	178.200.000	356.400.000
2. Agenda digitale	44.146.118	44.146.118	88.292.236
3. Competitività PMI	98.230.592	98.230.592	196.461.184
4. Energia	96.584.475	96.584.475	193.168.950
5. Territorio	17.298.172	17.298.172	34.596.344
6. Agenda urbana	29.146.118	29.146.118	58.292.236
7. Assistenza tecnica	19.316.895	19.316.895	38.633.790
totale	482.922.370	482.922.370	965.844.740

Con legge regionale 9/2015 (legge finanziaria per l'anno 2015) è stato autorizzato il cofinanziamento della quota regionale per una spesa complessiva di euro 144.876.711. La tabella 1.8 riporta lo stanziamento di spesa, in termini di competenza, risultante dal bilancio di previsione finanziario 2019-2021.

Tabella 1.8 - Stanziamento 2019-2021 del cofinanziamento regionale POR FESR (euro)

ANNUALITÀ	UE	NAZIONALE	REGIONE	TOTALE
2019	118.622.889	83.036.023	35.604.134	237.263.046
2020	100.132.386	70.092.671	30.039.716	200.264.772
2021	75.382.386	52.767.670	22.614.716	150.764.772
totale	294.137.661	205.896.364	88.258.565	588.292.589

II PSR FEASR

Il PSR della regione Piemonte 2014-2020, approvato dalla commissione europea il 28 ottobre 2015, ha una dotazione finanziaria pari a 1.078.937.848 euro. La ripartizione per priorità, più volte modificata nel corso degli anni, è mostrata in tabella 1.9.

Il quadro dell'avanzamento finanziario del PSR nel suo complesso al 20 giugno 2019 era il seguente:

- dotazione finanziaria complessiva (spesa pubblica) 1.078.937.848 euro, di cui 37.884.926 euro trascinati dal precedente ciclo di programmazione;
- risorse attivate (con bandi o azioni a titolarità regionale, compresi i trascinamenti) 989.904.641 euro (92% spesa pubblica);
- operazioni approvate (compresi i trascinamenti) 752.643.710 euro (80% spesa pubblica);
- risorse pagate (compresi i trascinamenti) 385.913.688 euro (36% spesa pubblica).

Tabella 1.9 - Priorità e relative dotazioni finanziarie del PSR FEASR (euro)

PRIORITÀ	DOTAZIONE
1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	*
2) Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	262.901.500
3) Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	155.821.250
4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	375.466.448
5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	81.326.250
6) Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	168.021.751
Assistenza tecnica (più misura prepensionamento)	35.400.649
totale	1.078.937.848

* Priorità trasversale, non è prevista un'allocazione finanziaria specifica

Al 31 dicembre 2018 il PSR ha raggiunto gli obiettivi intermedi fissati dalla Commissione europea, evitando il disimpegno automatico dei fondi (n+3) e raggiungendo i target intermedi della riserva di performance, garantendosi la disponibilità dei 65 milioni di euro della riserva stessa.

Per gli anni seguenti, fino al 2023, la performance di spesa annuale, al fine di evitare il disimpegno automatico, si dovrà attestare intorno ai 145 milioni di euro.

I risultati attesi del PSR, per priorità, sono i seguenti:

- **Priorità 1:** un'incidenza della spesa per le azioni di miglioramento del capitale umano e di trasferimento dell'innovazione pari al 10% dell'intero programma; il sostegno alla costituzione di 40 gruppi del partenariato europeo dell'innovazione e di 87 interventi di cooperazione sui temi dell'innovazione; la formazione di 36 mila operatori del settore agricolo.
- **Priorità 2:** sostenere il miglioramento strutturale di 1.770 aziende agricole; sostenere 1.200 piani di sviluppo di giovani agricoltori.
- **Priorità 3:** sostenere 1.240 aziende agricole per la partecipazione a regimi di qualità (DOP, IGP, biologico ecc.), mercati locali e filiere corte; finanziare 800 aziende agricole per investimenti di prevenzione e di ripristino danni da calamità e avversità.
- **Priorità 4:** stipulare con gli agricoltori contratti agro-climatico-ambientali volti a sostenere pratiche agricole vantaggiose per l'ambiente e il clima su una superficie di 144 mila ettari; convertire o mantenere 21.000 ettari secondo i metodi di produzione biologica; erogare

indennità compensative per le zone montane su 80.000 ettari di superfici agricole al fine di contenere il rischio di abbandono; sostenere investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali su 2.400 ettari; erogare indennità compensative su 41.700 ettari di foreste nelle zone Natura 2000.

- *Priorità 5:* sostenere investimenti per la riduzione delle emissioni di gas serra e di ammoniaca interessanti 30.000 unità di bestiame; stipulare contratti di gestione per il sequestro e la conservazione del carbonio su 12.500 ettari.
- *Priorità 6:* far beneficiare di strategie di sviluppo locale (LEADER) al 44,5% della popolazione rurale interessata; far beneficiare di nuove infrastrutture per la banda ultra larga (BUL) al 9,3% della popolazione rurale e far beneficiare di migliori servizi e infrastrutture diverse dalla BUL al 7,0% della popolazione rurale.

I Programmi di Cooperazione Territoriale Europea

I Programmi CTE (articolati in programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e cofinanziati dal FESR), a differenza dei programmi operativi regionali e del PSR, non assegnano una dotazione finanziaria alle Regioni; l'accesso ai finanziamenti è regolato da periodici bandi per progetti di partenariato tra soggetti appartenenti a diversi Paesi, secondo le regole specifiche di ciascun programma.

Lo stato dell'arte dei programmi CTE a cui è ammissibile il territorio regionale è illustrata di seguito.

Programma transfrontaliero Italia-Francia "Alcotra"

Nel corso dell'anno 2018, il Programma Interreg Alcotra 2014-2020 ha finanziato 5 Piani integrati tematici (Pitem) e 6 Piani integrati territoriali (Piter), per un investimento complessivo di 55 milioni di euro, di cui circa 17 riguardano il territorio piemontese.

I Pitem sono piani strategici che mirano a stabilire politiche di intervento comuni su una tematica specifica, coinvolgono tutto il territorio Alcotra tra Italia e Francia e vedono la partecipazione diretta della Regione Piemonte in qualità di capofila o partner.

I Piter sono invece piani strategici di sviluppo territoriale che vedono il coinvolgimento di numerosi soggetti piemontesi, tra i quali enti locali, Gruppi di Azione Locale, consorzi e unioni di comuni.

Pitem e Piter sono formati ciascuno da 5 progetti singoli, di cui uno specificatamente dedicato al coordinamento del piano e alla comunicazione.

Sui Pitem in particolare, la Regione Piemonte è capofila di MITO - Modelli integrati di turismo outdoor e di PROSOL - Prossimità solidale, partecipa inoltre, in qualità di partner, agli altri piani che riguardano i temi dell'innovazione (CLIP), della prevenzione e gestione dei rischi (RISK) e del patrimonio culturale (Pa.C.E.). Questi progetti si vanno ad aggiungere ai 94 precedentemente approvati, per un importo complessivamente programmato di 212 milioni di euro, di cui circa 58 a favore del territorio piemontese.

Il Piemonte esprime anche nella programmazione Alcotra 2014-2020 un'ottima capacità di progettazione, con 87 progetti in corso di realizzazione e circa 120 soggetti beneficiari.

Il Comitato di sorveglianza l'8 novembre 2018 ha approvato la pubblicazione di un bando dedicato all'obiettivo specifico 4.2 "Aumentare l'offerta educativa e formativa e le competenze professionali transfrontaliere" al fine di utilizzare i saldi su quest'asse. Il bando ha una dotazione finanziaria di 4,2 milioni di euro, con progetti che limitano gli investimenti, di una durata massima di 24 mesi. Questo terzo bando è stato aperto dal 15/01/2019 al 16/04/2019. Il numero di progetti depositato ha superato notevolmente l'ammontare previsto dal bando: 20 progetti sono stati depositati per un ammontare globale FESR di 14.880.426 euro e per un costo totale di 17.506.791 euro. La valutazione è in corso.

Il futuro

Sono iniziati a livello europeo i negoziati dedicati alla nuova programmazione che partirà a gennaio 2021, ma la validazione da parte della CE del nuovo programma è prevista per giugno 2021. Tutta la fase precedente è dedicata alla scelta della struttura che si occuperà di gestire il programma e alla scrittura e presentazione dello stesso. Il periodo da settembre 2019 a febbraio 2020 è dedicato allo sviluppo dei tavoli dedicati alla consultazione pubblica, finalizzata alla scrittura del documento da proporre alla CE.

Programma transfrontaliero Italia-Svizzera

Il 2018 ha visto l'approvazione dei primi progetti di questo ciclo di programmazione. Si tratta di 69 progetti, per un totale di contributo pubblico allocato di 78 milioni di euro, riguardanti i temi dell'innovazione in ambito PMI, della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, della mobilità sostenibile, dell'inclusione sociale e della governance.

Dei 69 progetti, 25 riscontrano la presenza di partner piemontesi, per un totale di contributo pubblico assegnato al nostro territorio pari a oltre 21 milioni di euro. La Regione Piemonte è presente, come capofila o come partner, in 7 progetti: TVA - direzione Trasporti, Slowmove - Direzione Ambiente, Minplus e WelComTech - Direzione Coesione sociale, Bicipeloacqua e E-Bike - Direzione Cultura turismo e Main10ance - Direzione Risorse finanziarie.

L'attuale assegnazione di risorse è pari al 72% della capienza complessiva del Programma. Nel 2019 si prevede l'apertura di un nuovo bando, mirato agli assi di intervento che ancora hanno una disponibilità residua, per un totale di altri 30 milioni di euro di contributo pubblico.

Programma transnazionale "Alpine Space"

Dotazione finanziaria complessiva: euro 139.793.356 (FESR euro 116.670.437).

Approvato dalla Commissione Europea in data 17 dicembre 2014.

Il primo bando, chiuso in data 10 aprile 2015, ha visto la candidatura di 219 progetti, di cui 108 con partner piemontesi. In data 16 dicembre 2015 sono stati approvati 9 progetti di cui 6 con partner piemontesi (4 capofila).

Il secondo bando, chiuso in data 8 aprile 2016, ha visto la candidatura di 113 progetti; di cui 52 con partner piemontesi. In data 20 ottobre 2016 sono stati approvati 23 progetti, di cui 14 con partner piemontesi (2 capofila).

Il terzo bando, chiuso in data 28 giugno 2017, ha visto la candidatura di 112 progetti, di cui 46 con partner piemontesi. In data 17 aprile sono stati approvati 15 progetti, di cui 5 con partner piemontesi (1 capofila).

Il quarto bando, chiuso in data 12 dicembre 2018, ha visto la candidatura di 155 progetti, di cui 63 con partner piemontesi. La decisione sui progetti da finanziare è attesa per ottobre 2019.

Programma transnazionale “Central Europe”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 298.987.025,44 (FESR euro 246.581.112).

Approvato dalla Commissione Europea in data 16 dicembre 2014.

Il primo bando, chiuso in data 15 aprile 2015, ha visto la candidatura di 620 progetti, di cui 82 con partner piemontesi. In data 15 aprile 2016 sono stati approvati 35 progetti di cui 7 con partner piemontesi.

Il secondo bando, chiuso in data 23 giugno 2016, ha visto la candidatura di 210 progetti, di cui 31 a partecipazione piemontese. In data 16 marzo 2017 sono stati approvati 50 progetti, di cui 5 con partner piemontesi.

Il terzo bando, chiuso in data 25 gennaio 2018, ha visto la candidatura di 191 progetti, di cui 32 con partner piemontesi. In data 16 gennaio 2019 sono stati approvati 44 progetti, di cui 7 con partner piemontesi.

Il quarto bando si è aperto il 4 marzo e chiuderà il 5 luglio 2019.

Programma transnazionale “Med”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 264.898.511 (FESR euro 224.322.525).

Approvato dalla Commissione Europea in data 3 giugno 2015.

Il primo bando per progetti modulari, chiuso il 3 novembre 2015, ha visto la candidatura di 337 progetti, di cui 34 a partecipazione piemontese. A fine 2016 sono stati approvati 61 progetti, di cui 3 a partecipazione piemontese (2 capofila).

Il primo bando per progetti orizzontali, chiuso l'11 gennaio 2016, ha visto la candidatura di 14 progetti, di cui 1 a partecipazione piemontese. In data 27 settembre 2016 sono stati approvati 8 progetti, di cui uno a partecipazione piemontese.

Il secondo bando, chiuso il 31 marzo 2017, ha visto la candidatura di 96 progetti modulari e 51 progetti integrati, di cui 15 a partecipazione piemontese. In data 16 gennaio 2018 sono stati approvati 13 progetti modulari e 8 integrati, di cui uno con partner piemontese (capofila).

Il terzo bando per progetti modulari è dedicato solo a tematiche marittime, si è chiuso il 31 gennaio 2019 e ha visto la candidatura di 116 progetti, di cui 7 con partner piemontesi. La decisione sui progetti da finanziare è attesa per settembre 2019.

Programma interregionale “Interreg Europe”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 426.309.549 (FESR euro 359.326.000).

Approvato dalla Commissione Europea in data 11 giugno 2015.

Il primo bando, chiuso il 31 luglio 2015, ha visto la candidatura di 261 progetti, di cui 17 con partner piemontesi. In data 10 febbraio sono stati approvati 64 progetti, di cui 3 con partner piemontesi (1 capofila).

Il secondo bando, chiuso il 13 maggio 2016, ha visto la candidatura di 211 progetti, di cui 14 con partner piemontesi. In data 5 ottobre 2016 sono stati approvati 66 progetti, di cui 5 a partecipazione piemontese.

Il terzo bando, chiuso il 30 giugno 2017, ha visto la candidatura di 234 progetti, di cui 11 con partner piemontesi. In data 14 marzo 2018 sono stati approvati 54 progetti, di cui 3 con partner piemontesi (1 capofila).

Il quarto bando, chiuso il 22 giugno 2018, ha visto la candidatura di 170 progetti, di cui 7 con partner piemontesi. In data 26-27 marzo 2019 sono stati approvati 74 progetti, di cui 2 con partner piemontesi.

Programma interregionale “Urbact”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 96.324.555 (FESR euro 74.301.909).

Approvato dalla Commissione Europea in data 12 dicembre 2014.

Il bando per la creazione di “action planning network”, chiuso il 16 giugno 2015, ha visto la candidatura di 99 progetti. In data 11 settembre 2015 sono stati approvati 21 progetti, di cui 2 a partecipazione piemontese.

Il bando per la creazione di “implementation network”, chiuso il 22 giugno 2016, ha visto la candidatura di 15 progetti. In data 5 ottobre 2016 sono stati selezionati 7 progetti, di cui 1 a partecipazione piemontese.

Il bando per buone pratiche, chiuso il 31 marzo 2017, ha visto la candidatura di 270 proposte. Sono state selezionate 97 buone pratiche, tra cui 2 a partecipazione piemontese.

Il bando per la creazione di “transfer network”, chiuso il 10 gennaio 2018, ha visto la presentazione di 44 proposte. In data 4 aprile 2018 sono state approvate 25 reti di trasferimento di buone pratiche, di cui una con capofila piemontese.

Il bando per la creazione di “action planning network”, chiuso il 17 aprile 2019, ha visto la presentazione di 62 proposte progettuali. Nel corso del 2019 saranno selezionati 23 network.

2 CONTESTO ISTITUZIONALE

2.1 RIASSETTO ISTITUZIONALE E NORMATIVO DEI RAPPORTI TRA STATO E REGIONI

Nella corrente legislatura nazionale resta essenziale il nodo del riassetto dei rapporti fra il centro e la periferia.

Come da tempo evidenziato dalla Commissione Affari istituzionali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, il sistema istituzionale italiano è caratterizzato da fasi di riconoscimento di elevati livelli di autonomia (anni 90) e da fasi di ridimensionamento del ruolo e delle funzioni degli enti territoriali locali, soprattutto a partire dalla crisi iniziata dal 2007, che ha coinvolto i sistemi economici europei con un impatto sugli assetti istituzionali interni ed in particolare su quelli territoriali, con una diffusa tendenza a riportare in capo allo Stato funzioni che sembravano consolidate in capo alle Regioni.

In questa logica si è assistito ad un ridimensionamento delle funzioni ed una generale compressione degli assetti di governo locali, con un irrobustimento dei sistemi di controllo sulla gestione della spesa che la Corte Costituzionale ha spesso avallato, in un contesto di “legislazione della emergenza”, valorizzando in particolare, quali chiavi di volta della propria giurisprudenza, i principi della materia concorrente del coordinamento della finanza pubblica.

Tuttavia la reiterazione di manovre di forte compressione dell'autonomia finanziaria regionale e degli enti territoriali è stata in alcuni casi censurata dalla Corte Costituzionale, che ha evidenziato come non si possa escludere che sia lecito imporre alle Regioni risparmi anche di lungo periodo, ma come le singole misure di contenimento della spesa pubblica debbano presentare il carattere della temporaneità.

In particolare il legislatore ha dovuto dare attuazione alle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018 riguardo ai vincoli di finanza pubblica per gli enti territoriali, prevedendo che le regioni a statuto speciale, le province autonome e gli enti locali, a partire dal 2019, e le regioni a statuto ordinario, a partire dal 2021 (in attuazione dell'Accordo sottoscritto in sede di Conferenza Stato-regioni il 15 ottobre 2018), utilizzano il risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel rispetto delle sole disposizioni previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (armonizzazione dei sistemi contabili).

Tali innovazioni sono state introdotte con legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio 2019) in materia di equilibrio di bilancio degli enti territoriali a decorrere dall'anno 2019, ed in particolare con l'articolo 1, commi 819, 820 e 824.

Gli enti territoriali, ai fini della tutela economica della Repubblica, concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica e si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo, nel rispetto delle disposizioni di cui ai commi 820 e 821 del citato articolo 1 della legge di bilancio 2019, che costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica ai sensi degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione.

La richiesta di maggiore autonomia della Regione Piemonte

All'indomani della mancata approvazione della riforma costituzionale le Regioni hanno avviato una riflessione sul nuovo assetto del governo territoriale, che passa anche attraverso la richiesta di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'art. 116, comma 3 Cost.

La prospettiva di nuove forme di autonomia mette l'accento sulla valorizzazione delle identità regionali e su forme virtuose di competizione territoriale, rappresentando un modo per spingere le altre amministrazioni, a partire da quelle centrali, ad assumere comportamenti più virtuosi nell'obiettivo di valorizzare le migliori pratiche e condurre ad una maggiore efficienza finanziaria, non solo a vantaggio dei cittadini che vivono nel territorio regionale interessato, ma dell'intero sistema Istituzionale. La storia insegna che meno si centralizza la spesa e meglio si utilizzano le risorse, secondo un principio di sussidiarietà che è alla base dei rapporti istituzionali tra enti anche in Europa.

La Regione Piemonte ha avviato nella passata legislatura un timido e tardivo percorso per la definizione di maggiori spazi di autonomia, utili per lo sviluppo sociale ed economico del territorio regionale. Tuttavia tra le materie per cui è stata richiesta la delega al Governo nazionale non ve ne sono alcune fondamentali per il rilancio della nostra economia, come ad esempio il commercio con l'estero, l'innovazione e sviluppo e le politiche per la montagna.

Nella legislatura appena avviata, la nuova amministrazione regionale si è attivata da subito per colmare il divario con le altre regioni.

In questo contesto, e consapevoli di trasferire ogni anno a Roma 10 miliardi in più di quello che lo Stato spende per il Piemonte (residuo fiscale), si intende richiedere che la nostra Regione ottenga ciò che le spetta e che da troppo tempo ormai non riesce ad ottenere ai tavoli nazionali. Ai fini dell'attribuzione di autonomia è altresì richiesto, il rispetto dei principi di autonomia finanziaria degli enti territoriali ex art.119 della Costituzione e dell'art. 14 della Legge 42/2009. Si punta pertanto ad ottenere un adeguato trasferimento di risorse dallo Stato, superando le sperequazioni che hanno sempre penalizzato le regioni virtuose: governo del territorio, istruzione, politiche sanitarie, infrastrutture sono solo alcune delle materie oggetto di trattative con il Governo che consentirebbero di fornire servizi migliori ai piemontesi

Le maggiori risorse ottenute dovranno avere una stretta correlazione con le ulteriori funzioni riconosciute alla Regione, a cui devono essere stabilmente collegate, sulla base dell'intesa e della conseguente Legge statale, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, territorialmente assegnati e degli obblighi informativi nei confronti del Governo.

Riguardo alle modalità di finanziamento delle competenze aggiuntive, la soluzione più immediatamente percorribile tra quelle delineate dall'art. 119 della Costituzione, è conseguentemente quella di prevedere compartecipazioni sul gettito di tributi erariali maturati nel territorio della Regione, maggiori per quella che acquisisce e deve finanziare competenze differenziate.

Ciò dovrebbe assicurare la massimizzazione delle opportunità di investimento sul territorio regionale rispetto a risorse già presenti, per il rafforzamento del Sistema Regione- EE.LL e non comporterà oneri aggiuntivi sul bilancio pubblico, né statale né regionale, riducendo il non utilizzo di risorse destinate agli investimenti attraverso la

sinergia nei territori e con il Governo, mediante il ruolo delle Regioni come snodo strategico per la crescita. Peraltro, in tema di risorse finanziarie, le Regioni insistono perché si proceda sin da ora, anche in forma sperimentale all'istituzione della Commissione paritetica Stato-Regione che individua modalità e criteri per definire l'attribuzione delle risorse.

È pertanto urgente e necessario per dar forza all'autonomia finanziaria delle Regioni il completamento del percorso di attuazione del D.Lgs 68/2011.

Ruolo e funzioni del governo locale: la legge 56/2014

Con la Legge 56/2014 il ridimensionamento del ruolo e delle funzioni del governo locale (e segnatamente delle Province) ha raggiunto il suo culmine storico, anticipando i disposti di una revisione costituzionale che non è stata confermata dal referendum.

A livello nazionale, resta aperto il nodo del ruolo e delle funzioni delle Province, e la questione della tenuta finanziaria degli enti in relazione alle funzioni fondamentali nonché a quelle conferite dalle Regioni.

Le Province hanno assunto una fisionomia differenziata in base alle scelte operate dalle singole leggi regionali chiamate ad attuare la legge statale: in alcuni casi tali scelte hanno determinato un certo grado di razionalizzazione, in altri, uno svuotamento degli enti intermedi. La non completa attuazione della Legge 56/2014 per alcuni aspetti, in particolare per la parte relativa alle funzioni fondamentali e il trasferimento del personale provinciale nei ruoli regionali, ha determinato una profonda incertezza sul ruolo e sulle funzioni in capo a questi enti, anche in relazione ai rapporti con le Regioni e i Comuni. Andrà, altresì, verificata la modifica dell'attuale forma di elezione indiretta degli organi di governo degli enti intermedi.

In questo contesto, andrà, inoltre, avviato il confronto con il Governo sui tempi e le modalità per dare attuazione alle ricadute della sentenza della Corte Costituzionale n. 205/2016, resa nel giudizio di legittimità costituzionale di alcune disposizioni della legge di stabilità 2015, con la quale la Corte ha sottolineato come i risparmi delle Province riversati allo Stato debbano essere successivamente riassegnati agli enti subentranti nell'esercizio delle stesse funzioni non fondamentali (art. 1, co. 97, lett. b, Legge 56/2014).

Con successiva sentenza n. 137 del 2018 la Corte costituzionale ha stabilito che *“Poiché l'interpretazione accolta dalla sentenza n. 205 del 2016 di questa Corte non ha trovato riscontro nel successivo operato dello Stato, si rende ora necessario sancire il dovere statale di riassegnazione delle risorse con una pronuncia di accoglimento che dichiari illegittimo l'art. 16, comma 1, nella parte in cui - modificando l'art. 1, comma 418, della legge n. 190 del 2014 - non prevede la riassegnazione alle regioni e agli enti locali, subentrati nelle diverse regioni nell'esercizio delle funzioni provinciali non fondamentali, delle risorse acquisite dallo Stato per effetto dell'art. 1, commi 418 e 419, della legge n. 190 del 2014 e connesse alle stesse funzioni non fondamentali. Resta riservata al legislatore statale l'individuazione, nel contesto delle valutazioni attinenti alle scelte generali di bilancio, del quantum da trasferire, con l'onere tuttavia di rendere trasparenti, in sede di approvazione dell'atto legislativo di riassegnazione delle risorse, i criteri seguiti per la quantificazione”*.

Le Regioni hanno chiesto al Governo di aprire un tavolo di lavoro per “sanare” la situazione di illegittimità che si è prodotta negli anni 2016-2018, e definire una disciplina per il finanziamento a regime delle risorse spettanti dal 2019 per le stesse e per gli enti subentranti ai quali le Regioni attribuiranno quota parte delle risorse. Negli stessi termini andrà verificata la normativa statale sulle Città metropolitane: ruolo, funzioni e finanziamenti.

Semplificazione dei rapporti e delle politiche territoriali: una regione che sia amica e non ostacolo

La richiesta di ulteriori forme di autonomia richiede una valutazione preliminare sulla corrispondenza effettiva tra assetto istituzionale ed efficacia delle politiche territoriali, con particolare riferimento all’efficacia del sistema di governo regionale, alla sua connessione con il processo di riforma costituzionale e le sue ricadute complessive, tanto sulla forma di Stato quanto sulla forma di governo anche rispetto ad un diverso assetto e funzionamento degli organi.

Ciò significa porsi nell’ottica di innovare significativamente tutti gli strumenti di partecipazione e di valutazione delle politiche al fine di colmare il divario tra le stesse e le ricadute sui destinatari e, quindi, deve riguardare anche il modo di legiferare con tempestività, trasparenza ed omogeneità, adottando meccanismi che rendano più efficace il coordinamento tra le amministrazioni rispetto ai risultati da garantire. Da qui l’urgenza di rilanciare linee e programmi precisi di politica istituzionale delle autonomie che affrontino un nucleo minimo di obiettivi tra cui l’efficacia delle politiche legislative, la tenuta finanziaria del sistema e la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire attraverso nuovi meccanismi di determinazione della spesa pubblica.

Nella nuova legislatura l’amministrazione regionale intende rivedere il processo di costruzione del rapporto con gli enti locali, nel quale la Regione dovrà porsi come facilitatore e non come ostacolo-

La Regione in questi ultimi anni ha seguito la deriva centralista nazionale, commettendo imperdonabili errori. La legge regionale 23/2015 ha spogliato di competenze e risorse le Province per accentrarle su Regione e nuove agenzie, tradendo gli obiettivi promessi di semplificazione, trasparenza e riduzione dei costi. Il danno è stato enorme. Ciò che proponiamo è una Regione che faccia la Regione, mettendo a dieta la propria macchina burocratica: leggi, programmi, attività di indirizzo e controllo dovranno essere strumenti efficienti ed efficaci, adatti a supportare le istanze che provengono dal territorio, non ad ostacolarle, ad allungarne le tempistiche ad imbrigliarle nell’infinita maglia della burocrazia. Devono essere gli enti sul territorio, Comuni, Province e Città Metropolitana a gestire e ad amministrare perché sono quelli più vicini ai bisogni dei cittadini, delle imprese, delle associazioni. Questa è la sussidiarietà, la semplificazione, la riduzione dei costi, questo significa garantire un maggiore e migliore controllo. Vogliamo poi una regione “amica” dei sindaci che sono il vero avamposto territoriale della pubblica amministrazione. Basta bandi con tempistiche ristrette e pieni di adempimenti burocratici che finiscono per favorire qualche territorio a discapito di altri.

In realtà regionali caratterizzate da un’elevata frammentazione comunale, come il Piemonte, l’esigenza di avere aree vaste e favorire una regionalizzazione dei poteri su di

esse è molto sentita dalle associazioni economiche e di categoria, nonché dalle Autonomie funzionali (es. riguardo alla dislocazione delle sedi universitarie), che sottolineano l'esigenza di attuare politiche differenziate in relazione alle peculiarità territoriali e poter beneficiare anche di risorse specifiche nei settori caratterizzanti l'area territoriale.

La Regione Piemonte ha affrontato il tema dell'esercizio associato delle funzioni comunali a partire dalla legge regionale n. 11 del 2012, che anticipava l'impianto legislativo della legge n. 56 del 2014 per quanto riguarda la possibile opzione tra "Unione" e "convenzione" nella scelta dello strumento aggregativo e per quanto riguarda i limiti demografici (3.000 abitanti per comuni montani e collinari, 5.000 per i comuni di pianura).

Alle aree vaste comunque individuate, la legge dovrebbe consentire un nucleo di funzioni comuni su tutto il territorio nazionale, e un set variabile di funzioni peculiari, orientando il sistema verso modelli differenziati quale riflesso delle peculiari caratteristiche dei territori interessati. Si riaffermerebbero in questo modo i principi di differenziazione e di adeguatezza delle autonomie locali, che da sempre ispirano le riforme amministrative in tutta Europa.

Si dovrà pertanto rivedere il processo di attuazione e le contestuali scelte fatte dai comuni e monitorate dalla Regione con i procedimenti stabiliti dalla legge (inserimento delle Unioni aventi i requisiti nella Carta delle forme associative del Piemonte quale elemento indispensabile per poter accedere ai contributi regionali in materia di esercizio associato delle funzioni comunali)

2.2 EFFICIENTAMENTO STRUTTURA REGIONALE E SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA

Il Piemonte ha oggi 838 leggi e 255 regolamenti regionali vigenti. Imprenditori e professionisti perdono settimane di lavoro per cercare d'interpretare la normativa regionale che spesso si inserisce in un quadro normativo nazionale altrettanto complesso. Interventi saltuari e scoordinati creano ulteriore confusione. L'amministrazione intende agire in maniera scientifica con obiettivi chiari: snellire la macchina burocratica, supportare le istanze del territorio e non ostacolarle, contribuire a creare un Piemonte business friendly.

Al fine di fare emergere le difficoltà burocratiche che quotidianamente si manifestano agli operatori istituzionali ed economici del nostro territorio, la Presidenza intende - nei primissimi mesi della legislatura - rivolgersi a tutti gli organismi di rappresentanza della società civile, agli ordini professionali, alle associazioni di categoria economiche ed ai sindacati, senza dimenticare le associazioni operanti nel terzo settore, nel volontariato e nella cultura, chiedendo indicazioni concrete, correttivi e segnalazioni sulle problematiche collegate alla macchina normativa e burocratica regionale. Sarà il Presidente stesso a seguire l'iter delle segnalazioni e a farsi garante della loro analisi approfondita.

Non uno slogan, ma un gesto significativo dell'approccio che si intende avere nei cinque anni di governo: sarà solo l'inizio di una revisione complessiva dell'ordinamento, con il

duplice compito di garantire l'effettiva applicazione delle norme in materia di liberalizzazioni e di accelerare la crescita, semplificando le procedure amministrative.

Rispettare i principi del giusto procedimento significa dare all'impresa certezza dei tempi e possibilità di pianificare gli investimenti.

Affinché gli obiettivi non rimangano sogni nel cassetto, si intende rafforzare e rendere maggiormente operative le competenze dell'attuale Direzione Competitività, attraverso l'istituzione di una Struttura speciale trasversale a tutti gli assessorati, che possa garantire una risposta tempestiva alle esigenze di crescita delle nostre imprese ed essere in grado, anche, di coordinare ed istruire le pratiche su progetti presentati e ritenuti di rilevanza strategica dalla Giunta regionale. Si è a tal fine istituita in seno alla Giunta regionale una specifica delega alla semplificazione e sburocratizzazione, con l'obiettivo di lavorare in sinergia con il Consiglio regionale per una loro concreta attuazione.

La semplificazione amministrativa

Ambito di intervento prioritario dell'azione di semplificazione amministrativa è quello delle attività produttive, con l'obiettivo di offrire una risposta concreta all'esigenza, avanzata dalle organizzazioni imprenditoriali e di categoria piemontesi, di rendere più facile il rapporto dei cittadini e delle imprese con la pubblica amministrazione mediante interventi di snellimento procedurale procedimentale proseguendo, così, un processo che è diventato uno dei temi strategici della legislatura.

Gli interventi di semplificazione intervengono prioritariamente sulla riduzione significativa degli oneri amministrativi a carico delle imprese, al fine di produrre consistenti risparmi di tempi, anche attraverso il passaggio dalla documentazione cartacea ad un uso sempre più diffuso della telematica.

Dopo l'attuazione della legge n. 124/2015 (cd. Legge Madia), con l'adozione dei decreti legislativi, in materia di SCIA e conferenza di servizi e del D.Lgs. n. 222/2016 relativo alla "Individuazione di procedimenti oggetto di autorizzazione, segnalazione certificata di inizio di attività (SCIA), silenzio assenso e comunicazione e di definizione dei regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti, ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 agosto 2015, n. 124", è proseguita l'azione regionale in continuità con quanto previsto dall'Agenda per la Semplificazione 2018-2020.

In particolare la Regione Piemonte, nell'ambito di specifici Tavoli interregionali a cui hanno partecipato anche Ministeri e Associazioni di categoria, coordinati dall'Ufficio per la Semplificazione della Funzione Pubblica, ha seguito, anche nel ruolo di Coordinatore vicario della Commissione Affari Istituzionali della Conferenza dei Presidenti, la verifica e gli approfondimenti preliminari all'adozione della modulistica unica nazionale.

Il processo, avviato con l'Accordo del 4 maggio 2017, è proseguito con l'ulteriore Accordo del 17 aprile 2019, che ha portato all'approvazione di nuovi moduli relativi alle materie commercio e turismo. In particolare, tali moduli hanno riguardato la somministrazione di alimenti e bevande all'interno di associazioni e circoli aderenti/non aderenti a enti o organizzazioni nazionali aventi finalità assistenziali e che hanno natura di enti non commerciali, in zone tutelate/non tutelate, nonché, in materia di turismo, i moduli per l'avvio delle strutture ricettive alberghiere/all'aria aperta. Inoltre, dopo una prima fase di

utilizzo della modulistica approvata con precedenti Accordi, si è provveduto a modificare ed integrare i moduli in materia di commercio che in fase di attuazione hanno rivelato criticità.

Come per quelli oggetto dei precedenti Accordi, i nuovi moduli sono stati adeguati, con apposite deliberazioni della Giunta regionale, alla specifica normativa regionale, al fine di agevolare i Comuni nella pubblicazione sui rispettivi siti istituzionali.

Attualmente sono in fase di perfezionamento altri moduli, relativi alle attività di spettacolo, alla somministrazione nei circoli privati, alle autoscuole e centri revisione veicoli nonché alle strutture ricettive extra-alberghiere che, progressivamente, saranno adottati con lo stesso procedimento e rispetto ai quali la Regione sta fornendo un contributo elaborativo e di approfondimento dei nodi critici.

Nei confronti degli operatori economici e dei responsabili degli Sportelli unici del territorio è continuata l'azione di supporto e consulenza nella soluzione di dubbi interpretativi relativi alla disciplina SUAP e ai nodi critici che gli operatori pubblici e privati si trovano ad affrontare nella gestione, anche informatica, della nuova modulistica unificata. Proprio con riferimento agli Sportelli Unici, nell'ambito del gruppo ristretto del Coordinamento tecnico Affari Istituzionali in seno alla Conferenza dei Presidenti, di seguito "Coordinamento", la Regione ha fornito un supporto tecnico ed elaborativo, in raccordo con il Settore Sistemi informativi, per l'elaborazione di un questionario relativo al monitoraggio dei SUAP regionali, promosso a livello nazionale, nell'ambito dell'analisi dei bisogni finalizzati all'impiego di finanziamenti del PON Governance. Tale questionario sarà somministrato a livello regionale per indagare lo stato dell'arte ed i bisogni dei SUAP ed è finalizzato a promuovere l'interoperabilità degli applicativi degli Sportelli con enti terzi e Camere di commercio, anche al fine di realizzare ed implementare il "Fascicolo d'impresa".

La semplificazione normativa

Dal punto di vista legislativo, si è proceduto con la realizzazione di una legge di riordino relativa all'agricoltura, nella quale è stata posta l'attenzione sia sulla semplificazione delle procedure, anche utilizzando lo strumento della delegificazione, sia sull'attuazione delle funzioni primarie della Regione, che consistono nel programmare e legiferare. La nuova legge costituisce la normativa di riferimento per gli interventi regionali in materia di sviluppo agricolo, agroalimentare e rurale e prevede nuovi strumenti di intervento volti alla modernizzazione del settore primario, determinando, oltre alla semplificazione normativa ed ad un rapporto più efficace con le istituzioni europee, anche benefici in termini di sviluppo, valorizzazione ed incentivazione delle produzioni agricole.

Organizzazione e personale

Il numero dei dipendenti in servizio presso gli uffici della Giunta regionale a fine 2015, incluso personale in posizione di comando presso la Regione (Dirigenti e non), risultava pari

a 2.268 unità, evidenziando un trend discendente, in virtù dei pensionamenti, che aveva portato ad una riduzione in tre anni di oltre 350 unità.

Tale trend è stato interrotto nel 2016, con l'ingresso in organico, ai sensi della legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23, di 780 dipendenti provenienti da Province piemontesi e Città Metropolitana di Torino (744 unità) e dalle ex Comunità montane (36 unità).

Nel 2018, con decorrenza 1 novembre, ai sensi della legge regionale 29 giugno 2018, n. 7, è stato inoltre portato a compimento il trasferimento di 401 unità di personale provenienti dai Centri per l'Impiego dislocati nel territorio regionale; di questi, 338 sono stati inquadrati nel ruolo della Giunta Regionale, presso la Direzione Coesione Sociale, mentre 63 sono stati posti in distacco presso l'Agenzia Piemonte Lavoro (ente strumentale istituito con la stessa legge regionale 7/2018). La provenienza territoriale delle unità inquadrato nel ruolo della Giunta è riportata in tabella 2.2.

Nel corso del 2017 si era intanto consolidata la conformazione organizzativa definita dagli interventi di riorganizzazione delle strutture - Direzioni e Settori - degli anni 2014, 2015 e 2016. In particolare, si sono perfezionate l'operatività e il funzionamento delle Direzioni coinvolte dal processo di mobilità esterna che ha interessato alcune figure dirigenziali.

Tabella 2.1 - Personale in servizio in Regione Piemonte, anni 2012-2019

Tipologia	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019*
Dirigenti	155	152	135	109	122	119	110	107
Non Dirigenti	2.477	2.421	2.353	2.159	2.802	2.747	2.999	2.880
totale	2.632	2.573	2.488	2.268	2.924	2.866	3.109	2.987

* Per l'anno 2019 il dato è al lordo di eventuali cessazioni per collocamento a riposo.

Tabella 2.2 - Provenienza del personale dei CPI inquadrato nel ruolo della Giunta Regionale

CPI di provenienza	unità
CPI Città Metropolitana di Torino	187
CPI Provincia di Alessandria	38
CPI Provincia di Asti	27
CPI Provincia di Biella	1
CPI Provincia di Cuneo	56
CPI Provincia di Novara	13
CPI Provincia di VCO	14
CPI Provincia di Vercelli	2
Totale complessivo	338

Trasparenza e prevenzione della corruzione

La Regione Piemonte è impegnata nell'attuazione della normativa in materia di trasparenza e anticorruzione, ed in particolare dei decreti legislativi 14 marzo 2013, n. 33 (poi modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97), e 8 aprile 2013, n. 39.

In materia di trasparenza si intende facilitare l'implementazione della banca dati Clearò per l'adempimento degli obblighi di trasparenza di cui al citato D.Lgs. 33/2013: alla modifica della procedura che gestisce il bilancio farà seguito l'introduzione di un nuovo applicativo destinato a gestire gli atti amministrativi, che consentirà di caricare direttamente su Amministrazione Trasparente le informazioni contenute in tale procedura, limitando la necessità di interventi manuali.

Il Settore gestisce l'attività dell'Osservatorio dei contratti pubblici, avvalendosi anche dei sistemi informatici dell'Anac, del MIT e del MEF, così come previsto dalle disposizioni del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

In materia di anticorruzione, occorre ricordare come il Piano Nazionale Anticorruzione consideri rientranti nel fenomeno corruttivo non solo i reati contro la Pubblica Amministrazione, ma ogni condotta che provochi "maladministration", intesa come assunzione di decisioni devianti dall'interesse generale, a causa del condizionamento improprio di interessi particolari.

Particolare attenzione verrà posta alla materia del conflitto di interessi, che sarà anche oggetto di trattazione nel corso dell'edizione 2019 della "Giornata della Trasparenza".

Nel corso del 2018 e del 2019, il Settore Trasparenza e Anticorruzione ha effettuato una serie di interviste al fine di valutare il rischio dei procedimenti/processi di competenza di ciascuna struttura regionale.

Il Settore ha valutato il rischio corruttivo utilizzando il criterio di prudenza, secondo le indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (paragrafo 6.1 dell'Aggiornamento 2015 al PNA) che ha ampliato le aree che devono ritenersi ad alto livello di probabilità di evento corruttivo.

Nel corso del triennio 2020-2022 la valutazione del rischio sarà rivista secondo le indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nello Schema di Piano Nazionale Anticorruzione 2019-2021.

Nel corso del 2020, anche a seguito della riorganizzazione delle strutture regionali, proseguirà l'attività di implementazione del Data Base unico dei procedimenti e dei processi di competenza di tutte le strutture regionali, strumento utile di acquisizione del maggior numero di informazioni sulle attività regionali.

Per l'Osservatorio Regionale dei Contratti Pubblici il Settore provvederà ad adeguare gli applicativi informatici alle disposizioni normative introdotte dal D.Lgs. 50/2016 ed avvierà la necessaria attività formativa degli utenti del territorio regionale.

In materia di anticorruzione occorre infine segnalare che la Giunta Regionale, in attuazione dell'art. 10 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, recante "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione", ha individuato il Responsabile

Anticorruzione quale Gestore delle Segnalazioni antiriciclaggio, attività anch'essa oggetto di trattazione nel corso dell'edizione 2019 della "Giornata della Trasparenza".

Razionalizzazione delle società partecipate

Con l'entrata in vigore, in data 23 settembre 2016, del "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica" (nel prosieguo T.U.), approvato con decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, è stata data attuazione alla delega per il riordino della disciplina in materia di partecipazioni societarie delle Amministrazioni Pubbliche.

In particolare, l'art. 24 del T.U., modificato dal decreto correttivo (decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100), ha individuato il 30 settembre 2017 quale termine per l'approvazione della revisione straordinaria delle partecipazioni detenute, direttamente o indirettamente, dalle Amministrazioni pubbliche alla data di entrata in vigore del TUSP. Con l'art. 20 del medesimo decreto è stato inoltre normato che entro il 31 dicembre di ogni anno le Amministrazioni pubbliche predispongano i piani di razionalizzazione - corredati da apposita relazione tecnica - contenenti un'analisi dell'assetto delle società e, ove ricorrano i presupposti, i piani di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione e soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione.

In precedenza, a partire dal 2014, la Giunta regionale aveva avviato una ricognizione puntuale delle partecipate e degli enti strumentali, a fini di razionalizzazione e risparmio, predisponendo un primo set di interventi di contenimento delle spese relative agli enti strumentali, diffusamente illustrato nel DPEFR regionale 2015-17. Infatti, per espressa previsione della legge 23 dicembre 2014, n. 190, le Regioni (così come gli Enti Locali, le Camere di Commercio, le Università, le Autorità Portuali) erano tenute a predisporre un Piano operativo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie dirette e indirette, sulla base dei seguenti criteri definiti dal quadro normativo esistente:

- eliminazione delle società e delle partecipazioni sociali non indispensabili per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante liquidazione e cessione;
- soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- eliminazione delle partecipazioni in società che svolgono attività analoghe a quelle svolte da altre partecipate o enti pubblici, anche mediante fusione;
- aggregazione delle società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- riorganizzazione interna delle società per contenere i costi di funzionamento, anche mediante riduzione delle remunerazione degli organi.

Pertanto, in data 30 marzo 2015, la Regione Piemonte ha approvato il proprio "Piano di razionalizzazione delle società partecipate"; allo stesso hanno fatto seguito successivi aggiornamenti (disponibili sul sito regionale) nelle seguenti date: 29 giugno 2015, 28 settembre 2015, 29 dicembre 2015, 29 marzo 2016, 27 giugno 2016, 26 settembre 2016 e 29 dicembre 2016.

Successivamente, con D.G.R. 28 settembre 2017, n. 1-5687, l'Amministrazione regionale ha approvato il provvedimento motivato di ricognizione di tutte le partecipazioni possedute

direttamente o indirettamente alla data di entrata in vigore del T.U. (23 settembre 2016), portante, quale allegato, il piano di revisione straordinaria che individua quelle che - non essendo riconducibili ad alcuna delle categorie di cui all'art. 4, ovvero non soddisfacendo i requisiti di cui all'art. 5, commi 1 e 2 - devono essere alienate od oggetto delle misure di cui all'art. 20, commi 1 e 2 del D.Lgs. 175/2016.

La D.G.R. sopra citata è stata successivamente pubblicata nella pagina web "Amministrazione trasparente" (<http://trasparenza.regione.piemonte.it/atti-generalis>) del sito della Regione Piemonte unitamente al Piano Operativo - Revisione straordinaria.

Con D.G.R. 27 dicembre 2018, n. 19-8253, è stata approvata la razionalizzazione periodica annuale delle partecipazioni pubbliche che, per il comma 1 dell'art. 20, D.Lgs. 175/2016, devono essere cedute, soppresse, messe in liquidazione o oggetto di interventi di razionalizzazione e di fusione.

A seguito di tali Piani di Razionalizzazione, sono state realizzate le seguenti operazioni:

Cessioni

- SAGAT Spa (società partecipata di Finpiemonte Partecipazioni SpA)
- CIC s.r.l. (società partecipata da CSI Piemonte)
- SACE Spa (società partecipata di Finpiemonte Partecipazioni SpA)
- Terme di Acqui Spa (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)
- Enel Green Power Strambino Solar srl (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)
- ARDEA ENERGIA srl (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)
- CIM (società partecipata di Finpiemonte Partecipazioni SpA)
- RTE (società partecipata di Finpiemonte Partecipazioni SpA)- (in fase di stipulazione dell'atto di cessione)

Exit dalla compagine societaria

- Consorzio insediamenti produttivi del Canavese (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)
- Altec spa (società partecipata da Icarus spa, a sua volta partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa)
- Csp Scarl
- Corep

Fusioni e/o trasformazioni

- IMA fusa in SPT e successiva trasformazione in DMO Turismo Scarl .
- Creso Scrl e Tenuta Cannona Srl incorporate in "Fondazione per la ricerca, la sperimentazione, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura piemontese - Agrion"

Liquidazioni

- Virtual Reality e Multimedia Park Spa (società partecipata di Finpiemonte Spa)
- Lumiq (società partecipata da Virtual Reality)
- Tecnoparco Srl (società partecipata da Finpiemonte Spa)
- Tecnogrande Spa (società partecipata da Finpiemonte Spa)

- Villa Gualino Scarl (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa): liquidazione conclusa
- Villa Melano (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa ed SCR SpA)
- Eurofidi (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- SNOS srl (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- Icarus Scpa (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- MONTEPO (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- EXPOPIEMONTE (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- FINGRANDA (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- Concessioni autostradali piemontesi SpA (società partecipata da scr Spa).
- ATL Asti

Fallimenti

- Pracatinat scpa
- Nordind Spa (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);

Concordato preventivo

- Saia SpA (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa) - concordato liquidatorio
- TNE SpA (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa) - concordato in continuità

Obiettivi afferenti all'art. 19, c. 5, del D.Lgs. 175/2016 per l'anno 2019

Come previsto dal decreto, si riportano a seguire gli obiettivi relativi alle spese di funzionamento da assegnare alle società controllate, nonché gli obiettivi specifici per ciascuna di tali società.

Obiettivi rispetto alle spese di funzionamento per tutte le società di cui al comma 5 art. 19.

In relazione all'obiettivo afferente alla razionalizzazione delle spese per il personale sarà richiesta a ciascuna società controllata una relazione dimostrativa degli interventi attuati e dei risultati raggiunti (tenendo conto dei risultati già raggiunti con riferimento a talune voci di spesa con importi non ulteriormente comprimibili) corredata da un organigramma funzionale delle strutture interne. Tale organigramma costituirà la base del monitoraggio effettuato nei successivi esercizi in ordine al perseguimento di condizioni di progressivo efficientamento.

Ai fini della definizione di obiettivi specifici in merito alle spese di funzionamento sarà inoltre richiesto a ciascuna società:

- una relazione che descriva le modalità di attribuzione di ogni forma di compenso incentivante alla dirigenza e ai quadri;
- un prospetto di sintesi che illustri le spese di rappresentanza sostenute nel corso dell'esercizio 2019;
- la compilazione e l'invio dell'apposito documento di report sulla gestione del personale, trasmesso dalla controllante.

Obiettivi specifici per ciascuna società.

FINPIEMONTE SPA

- condivisione testo della nuova convenzione quadro tra Regione Piemonte e Finpiemonte Spa per gli affidamenti diretti;
- definizione di nuovi progetti ed attività anche attraverso la previsione di nuovi strumenti finanziari;
- redazione e condivisione con Finpiemonte Partecipazioni SpA del piano di lavoro per l'integrazione tra le due società ai sensi della L.R. n. 1/2015.

FINPIEMONTE PARTECIPAZIONI SPA

- contenimento costi di struttura;
- incremento dei servizi svolti con nuove attivazioni e implementazioni, eventualmente anche attraverso la definizione di nuovi strumenti per lo sviluppo di progetti nel settore del paternariato pubblico privato, e con particolare riferimento al perimetro della Regione Piemonte;
- redazione e condivisione con Finpiemonte SpA del piano di lavoro per l'integrazione tra le due società ai sensi della L.R. n. 1/2015.

SCR SPA

- canone di locazione: sino a quando non sarà disponibile una sede di proprietà regionale ai sensi dell'articolo 14 della L.R. n.1/2015, dovrà essere verificata la fattibilità della revisione del vigente contratto di locazione e/o dell'individuazione di altra sede meno onerosa, dando la priorità, a parità di condizioni economiche, a locazioni di sedi di proprietà pubblica;
- consulenze e incarichi professionali: riduzione degli affidamenti in modo tale da rispettare la misura prevista ai sensi del comma 3 articolo 12 della L.R. 1/2015, con particolare riferimento alle spese per consulenze legali; in ogni caso il rapporto tra l'ammontare dei costi per le consulenze di qualunque natura/incarichi professionali ed il valore della produzione dovrà essere inferiore alla media dell'ultimo biennio.

5T SRL

- predisposizione e approvazione da parte del CdA del piano industriale relativo al triennio 2019-2021 sulla base degli scenari condivisi con gli azionisti.

RSA SRL

- verifica fattibilità dismissione locali attuale sede legale al fine della riduzione dei costi di esercizio/spese generali: atti prodromici e conseguenti.

CAAT SCPA

- predisposizione di un documento di analisi del contenzioso e con l'indicazione delle attività condotte ai fini di una chiusura favorevole per la Società.

IPLA SPA

- mantenimento dell'attivo di bilancio e approvazione del nuovo Manuale delle procedure amministrative dell'Istituto con il recepimento delle modifiche introdotte al Codice dei contratti.

SORIS SPA

- definizione di una relazione periodica e di un prospetto standard di monitoraggio che evidenzino le misure organizzative intraprese per incrementare l'efficacia ed i risultati dell'attività di riscossione coattiva, relativamente al bollo auto, per le attività di competenza della società;
- valutazione degli scenari e degli aspetti organizzativi connessi all'eventuale ampliamento delle attività aventi ad oggetto la riscossione volontaria e coattiva dei tributi di competenza regionale.

CEIPIEMONTE SCPA

- relazione sui contenziosi in materia di personale in essere e indicazione dei rischi di contenzioso rispetto ai contratti a tempo determinato sottoscritti negli anni passati.

DMO SCRL

- ingegnerizzazione flussi procedurali del sistema del controllo di gestione e implementazione dati all'interno dello stesso al fine della verifica della produttività delle singole aree funzionali;
- aggiornamento della compliance alla normativa vigente in tema di privacy, trasparenza e anticorruzione, incluso il modello organizzativo e gestionale e gli adempimenti ex D.Lgs. 231/01.

Partecipate: uno strumento che dovrà diventare uno dei principali motori di sviluppo del Piemonte

Lo scandalo che ha recentemente coinvolto Finpiemonte SpA ha fatto emergere l'inadeguatezza attuale di uno strumento che dovrà invece diventare uno dei principali motori di sviluppo del Piemonte. Alla politica regionale tocca il compito di ridare efficienza ed incisività ad organismi d'intervento, le società partecipate dalla Regione, che in passato avevano fornito anche risultati di grande interesse, come i primi recuperi edilizi, lo sviluppo degli interporti, la realizzazione di importanti aree industriali attrezzate.

La Regione deve garantire una presenza qualificata nelle società strategiche e dare un indirizzo e un valore ad attività che possano sostenere lo sviluppo del territorio. L'intendimento dell'Amministrazione regionale è preciso: dotare le società, soprattutto Finpiemonte Partecipazioni e Finpiemonte SpA, di vertici altamente professionali, in grado di garantire competenze utili allo sviluppo concreto del Piemonte.

La nuova missione, per tutte le società, deve essere quella di collaborare attivamente alla rinascita produttiva del Piemonte: ad esempio, per Finpiemonte Partecipazioni si immagina un futuro di "agenzia tecnica per l'insediamento delle attività economiche", volta ad aiutare concretamente le amministrazioni locali nella gestione delle fasi di avvio dei progetti di sviluppo delle aree industriali. Inoltre il futuro dovrà essere quello di una presenza qualificata della Regione nelle società strategiche. Senza vendite affrettate di partecipazioni.

Dovranno altresì essere rafforzati il ruolo e ottimizzato l'utilizzo delle Fondazioni e le Associazioni culturali partecipate dalla Regione Piemonte, in un programma di obiettivi

condivisi con gli enti locali e con una visione strategica almeno triennale, che permetta la programmazione degli eventi e l’ottimizzazione degli investimenti.

2.3 LA STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE DEL PIEMONTE

Il livello internazionale

Gli eventi economici, sociali e ambientali degli ultimi anni pongono lo sviluppo sostenibile al centro delle aspirazioni della comunità globale per promuovere un modello economico orientato allo sviluppo più attento all’ambiente e ai temi sociali, secondo le linee di azione necessarie per accelerare il passo verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030, firmata dai 193 Paesi dell’ONU nel settembre 2015.

L’Agenda è l’ultimo step di un percorso pluridecennale che, a partire dal Club di Roma del 1972, ha trovato declinazione nell’Agenda 2000 della Conferenza di Rio de Janeiro del 1992, nel Protocollo di Kyoto del 1997 e nell’Agenda 2020 europea.

I target definiti nell’Agenda 2030 sono obiettivi nati dalla consapevolezza che il modello di sviluppo attuale è insostenibile, non solo sul piano ambientale ma anche su quello economico e sociale. La crescita economica, infatti, se certamente ha migliorato le condizioni di vita e innalzato il livello medio di benessere delle popolazioni, ha anche prodotto forti cambiamenti del tessuto sociale e conseguenze negative sull’ambiente naturale. L’Agenda 2030 adotta dunque una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo e i suoi obiettivi (i 17 SDGs, Sustainable Development Goals, declinati in 169 sotto-obiettivi) sono tesi a migliorare le condizioni sociali e a contenere i fattori di impatto che rendono insostenibile l’attuale percorso di sviluppo.

Figura 2.1 - I 17 “Sustainable Development Goals” di Agenda 2030



Con l'Agenda 2030 viene superata l'idea che il concetto di sostenibilità appartenga solo alla sfera ambientale e si afferma una visione integrata dello sviluppo, che comprende anche la dimensione economica e sociale. Un manifesto che è quindi una sfida in quanto intende coniugare agli aspetti scientifici degli impatti sugli ecosistemi, gli aspetti sociali di tradizione europea e quelli etici che da sempre caratterizzano le battaglie dell'ONU.

Il livello nazionale

L'Italia si è impegnata a costruire la propria Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e la Legge 221 del 28 dicembre 2015 (il cosiddetto collegato ambientale) ha previsto che il Governo, su proposta del Ministero dell'Ambiente, sentita la Conferenza Stato-Regioni e acquisito il parere delle associazioni ambientali, vi provveda con un'apposita delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE).

Il CIPE ha approvato nel dicembre 2017 la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile nella quale sono definite le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030 e che costituisce il quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali per l'Italia.

Inoltre la SNSvS valorizza quanto già previsto dalla legge 221/2015 per la costituzione del Comitato per il capitale naturale (col compito di redigere ogni anno un rapporto sulla condizione del capitale naturale italiano) nonché la legge 163/2016 (Legge di Bilancio) che prevede l'elaborazione di un allegato al Documento di economia e finanza dedicato agli indicatori BES, il Benessere Equo Sostenibile (BES).

L'attuazione della Strategia Nazionale ha dovuto confrontarsi con i documenti programmatici preesistenti, in particolar modo con il Programma Nazionale di Riforma (PNR), uno dei documenti strutturali del Semestre europeo.

Il PNR illustra annualmente la portata degli interventi strategici messi in atto dalle amministrazioni nazionali e regionali, la loro coerenza con gli orientamenti dell'Unione Europea e il loro impatto; inoltre presenta un'agenda di interventi con cui si definisce il percorso attraverso il quale l'Italia intende conseguire gli obiettivi definiti a livello europeo così da garantire la stabilità delle finanze pubbliche. Dal 2011 questo documento è confluito nel Documento di Economia e Finanza (DEF), curato dal Dipartimento del Tesoro.

Questi due documenti costituiscono il coordinamento della programmazione finanziaria col Semestre europeo, svolgendo la funzione di documenti aventi valenza nazionale ed europea.

Le scelte strategiche della SNSvS quindi si raccordano con i molteplici obiettivi già esistenti nei documenti prima citati al fine di orientare il sistema politico e normativo italiano per conferire maggiore coerenza al percorso di sviluppo sostenibile internazionale, conciliando la crescita economica con la tutela ambientale e la protezione sociale.

Il livello regionale

La Regione Piemonte ha intrapreso attivamente il percorso di declinazione della Strategia di Sviluppo Sostenibile a livello generale.

Con D.G.R. 3-7576 del 28.09.2018, aderendo alla Manifestazione di Interesse per il finanziamento previsto dal Ministero dell'Ambiente per sostenere i percorsi di costruzione

dei documenti regionali, si è disposto di avviare il processo di costruzione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte che indirizzi le politiche, i programmi e gli interventi in linea con le sfide poste dagli accordi globali coinvolgendo, già nella fase di individuazione delle linee portanti della Strategia, l'intero sistema piemontese delle istituzioni, dell'innovazione e della ricerca, delle imprese e della società civile, in coerenza con il principio di piena integrazione di tutti i soggetti sociali sancito dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

È stata individuata la struttura di governo del processo interna all'Ente: Gabinetto della Presidenza - coordinamento del processo; Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio - supporto tecnico-operativo; Tavolo interdirezionale per le politiche integrate - tavolo di lavoro tecnico.

Con la successiva D.G.R. n. 98-9007 del 16 maggio 2019 sono stati approvati i "Primi indirizzi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile", ~~primo~~ contributo tecnico di "visione" e indirizzo nel percorso di costruzione e approvazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile del Piemonte (SRSvS).

Tale documento necessita di versioni successive compatibili con i tempi e allineabili con i risultati delle azioni di sostegno che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito MATTM) ha attivato a favore delle Regioni per accompagnare tale processo (Tavolo interistituzionale di confronto di livello nazionale; Progetto Creiamo PA "Competenze e reti per l'integrazione ambientale e per il miglioramento delle organizzazioni della PA"; accompagnamento anche finanziario dei progetti locali). Versioni intermedie del documento dovranno essere condivise durante tutto il percorso di costruzione della Strategia, internamente a Regione e con il territorio.

Le finalità della Strategia e l'approccio innovativo

L'Agenda 2030 e la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile propongono cambiamenti, che richiedono di passare da un approccio di governo settoriale del sistema territoriale ad un approccio di governo integrato che prenda le mosse dalla lettura delle dinamiche e problemi di un territorio/comunità descritti e definiti nella loro complessità.

Alle Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile è richiesto di introdurre nuove modalità per costruire, orientare e definire le politiche e le azioni delle Regioni al fine di "assicurare la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione". La Strategia deve definire la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere, assicurando l'unitarietà dell'attività di pianificazione. Ciò presuppone un nuovo approccio conoscitivo e di intervento.

Per integrare le politiche è necessario individuare nuove modalità di lavoro:

- che consentano di "rompere" le logiche settoriali che ostacolano tale integrazione;
- che consentano di riconoscere e fare emergere ciò che è già presente e "virtuoso" in chiave di sostenibilità e che possano coagulare interessi e attivare nuove progettualità comuni;

- che attivino e promuovano processi di apprendimento tra gli attori territoriali (enti pubblici e società civile) per costruire in modo condiviso nuovi contenuti e valori di riferimento garantendo una particolare attenzione alla relazione con i giovani al fine di garantire il confronto intergenerazionale.

Per avviare processi di questa natura, soprattutto laddove si richiede alle persone e alle organizzazioni di investire nel cambiamento, le Regioni devono anche lavorare per far crescere nei soggetti "esterni" la motivazione a farsi parte attiva nella costruzione e attuazione della Strategia.

Affinché la Strategia sia efficace è necessario che i suoi contenuti siano adattati alle scale territoriali opportune (Ambiti Territoriali Integrati del Piano Territoriale Regionale e altre aggregazioni quali Aree Interne, Contratti di Fiume, Unioni di Comuni, etc.). In questo senso la Strategia deve trovare attuazione negli strumenti di pianificazione territoriale a partire dal Piano Territoriale Regionale e i suoi contenuti devono diventare elementi di riferimento nei processi valutativi e procedurali nonché negli strumenti di indirizzo economico dell'Amministrazione.

Gli elementi su cui impostare l'azione di costruzione e implementazione della SRSvS

La definizione più nota e diffusa di sviluppo sostenibile è ancora oggi quella del Rapporto Brundtland del 1987, in cui è definito sostenibile "uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri". Un principio guida che a partire dalle considerazioni sviluppate nel successivo Earth Summit, la conferenza mondiale su ambiente e sviluppo di Rio de Janeiro del 1992 e nell'Agenda XXI, è stato declinato come bilanciamento tra dimensioni e scale di sviluppo, tale per cui è sostenibile lo sviluppo che persegue unitamente gli obiettivi di crescita economica con quelli dell'integrità degli ecosistemi e dell'equità sociale.

Oggi il mondo è molto diverso e, nonostante le dichiarazioni di intenti, gli accordi internazionali, gli innumerevoli progetti avviati e le grandi potenzialità della tecnologia, la sensazione è che le misure intraprese per dare operatività al principio dello sviluppo sostenibile abbiano in larga misura fallito. La redazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile diventa allora l'occasione per l'Amministrazione regionale e tutta la collettività di una riflessione su come ci si proponga di declinare la sostenibilità in Piemonte.

Le finalità della Strategia di Sviluppo Sostenibile (costruire, orientare e definire le politiche e le azioni delle Regioni al fine di "assicurare la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione) indirizzano verso la costruzione di un documento per il Piemonte sostenibile che:

- individui e affronti i problemi del proprio sistema territoriale letti/analizzati e considerati nella loro complessità;
- affronti tali problemi in maniera integrata dal punto di vista sociale, economico e ambientale;
- costruisca un metodo innovativo per "conoscere" il sistema ambientale, sociale ed economico di un territorio e compia le scelte politiche e strategiche per governarlo;

- individui, per essere efficace, un modello di governance adeguato per "costruire e gestire" la sostenibilità del Piemonte;
- definisca sistemi di valutazione e, quindi, di indicatori comuni a livello nazionale per costruire un sistema di conoscenze e valutazioni confrontabile. La peculiarità di ogni territorio regionale richiede però che la Strategia si strutturi, a scala locale, anche per individuare un sistema di valutazione più articolato che consenta di descrivere, rappresentare, affrontare e verificare le reali problematiche che la regione manifesta e su cui è necessario lavorare per raggiungere obiettivi di sostenibilità;
- individui un metodo che consenta di costruire politiche integrate e territorializzate per approcciare la visione e rispondere agli obiettivi di sostenibilità;
- fornisca metodi e strumenti per indirizzare il territorio verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile a partire dai fondamenti dell'economia circolare.

La conoscenza

Ad oggi la conoscenza del territorio e delle dinamiche di sviluppo è sicuramente ampia ma ancora settoriale. Il Piemonte ha a disposizione strumenti in grado di valutare lo stato e le criticità del territorio dal punto di vista ambientale (Relazione dello Stato dell'Ambiente) e sociale ed economico (Rapporto IRES Piemonte), ma che si costruiscono in modo autonomo e indipendente. Per lavorare in funzione della sostenibilità è necessario agire per costruire una conoscenza in grado di descrivere la complessità del sistema reale in modo integrato. La scelta degli indicatori e dei target di riferimento è elemento essenziale di tale processo. I procedimenti di valutazione devono acquisire la capacità di interpretare e quantificare una moltitudine di aspetti attraverso pochi e sintetici indicatori; pertanto ci si propone di costruire un sistema di conoscenze: a) integrato, che permetta la lettura della complessità attraverso il potenziamento degli strumenti di conoscenza già a disposizione; b) posizionato rispetto agli obiettivi della SNSvS; c) standardizzato (azione di sintesi tra i diversi sistemi di indicatori).

L'Annuario Statistico Regionale del Piemonte è ulteriore strumento in grado di sintetizzare e proporre con periodicità annuale la lettura statistica delle grandezze del Piemonte anche con riferimento alla sostenibilità (il sistema degli indicatori degli Obiettivi del Millennio - Agenda 2030 Onu e della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile).

La Relazione dello Stato dell'Ambiente (redatta da Arpa e Regione Piemonte), il Rapporto annuale sullo stato economico, sociale e territoriale del Piemonte (redatto da Ires Piemonte) e l'Annuario Statistico Regionale (frutto di una collaborazione tra l'Ufficio di Statistica della Direzione Risorse finanziarie e patrimonio della Regione Piemonte e la Sede di Torino dell'Istat, Ufficio territoriale per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria) rappresentano pertanto gli strumenti regionali che devono maturare congiuntamente verso un sistema di conoscenza:

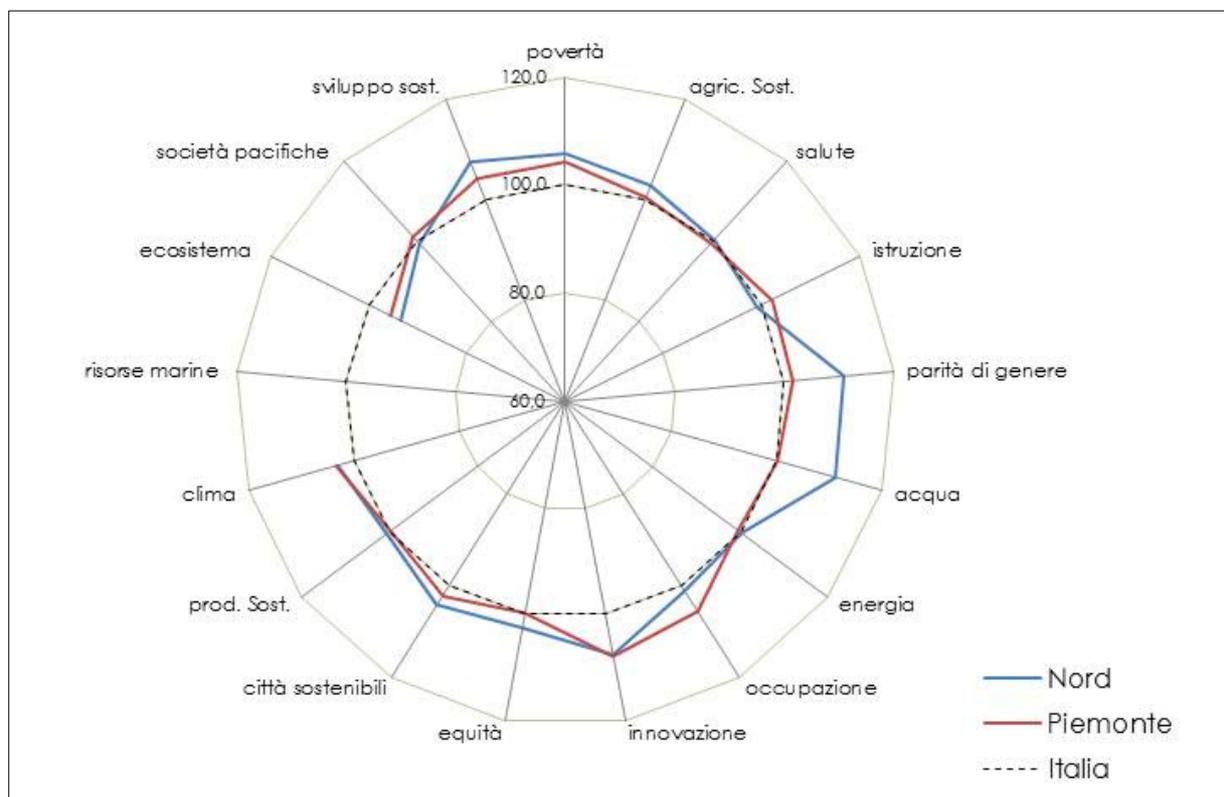
- di riferimento per leggere e conoscere la posizione e l'impegno del Piemonte verso lo sviluppo sostenibile;
- di supporto alla costruzione di politiche integrate.

Primo posizionamento

In attesa che si perfezioni il sistema degli indicatori a livello azionale, e conseguentemente a livello regionale, Arpa e IRES hanno fornito alcuni dati dai quali è possibile realizzare un primo cruscotto della sostenibilità composto da pochi e semplici indicatori che danno comunque una significativa indicazione della sostenibilità del Piemonte, ovvero quanto il suo sviluppo è in grado di rigenerare il capitale sociale, economico e ambientale della comunità regionale, anziché intaccarlo in modo irreversibile.

Figura 2.2 - Posizione relativa di Piemonte e Nord-Italia nei vari obiettivi di Agenda 2030

UN CRUSCOTTO DI MISURAZIONE DEL BENESSERE



La sostenibilità del sistema Piemonte. Osservando il cruscotto della sostenibilità, il Piemonte si conferma una regione media o medio-alta nella classifica italiana. Dei 17 indicatori solo 16 risultano applicabili e tali da permettere il calcolo di una classifica fra regioni. In particolare, risulta non applicabile l'obiettivo 14 relativo alle risorse marine.

Considerando 21 soggetti (19 regioni e 2 province autonome) il Piemonte si situa tre volte fra le prime cinque (innovazione, crescita e occupazione, città sostenibili) e mai fra le ultime cinque. Considerando l'insieme delle 16 classifiche possibili, il Piemonte si colloca mediamente al 5° posto. È in sostanza una regione con qualità dello sviluppo medio-alto e con un buon equilibrio fra i vari profili dello sviluppo: fra il miglior risultato (3°, innovazione)

e quello peggiore (14°, ecosistema terrestre) ci sono 11 gradini e nessuna regione ne ha di meno.

Piemonte: il meglio e il peggio. Fra i singoli aspetti di relativa eccellenza della regione: pochi obesi, bassa lesività da incidenti stradali, buona copertura vaccinale, competenze digitali relativamente buone, basso gap occupazionale fra donne con e senza figli, elevata quota di acque depurate, sicurezza sul lavoro, buona dotazione di servizi bancari territoriali, intensità della ricerca, minore incidenza delle molestie sessuali, basso abusivismo edilizio, forte intensità turistica, bassa durata dei processi civili.

Fra i singoli indicatori con i valori relativamente peggiori: bassa incidenza delle coltivazioni biologiche, diffusione del fumo, molte violenze sulle donne nella coppia, modesta crescita del PIL per occupato, modesta crescita del reddito nel 40% più povero, abitazioni sovraffollate, peso del PM10, enti pubblici ancora impermeabili ai bilanci ambientali, poca superficie protetta, pochi giovani in parlamento.

Figura 2.3 - Piemonte: peggiori indicatori relativi ai 17 SDGs

	Obiettivi	Piemonte	Rango	Piemonte peggior indicatore
1	Povertà	104,1	7	Grave deprivazione materiale
2	Nutrizione e agricoltura sostenibile	100,6	11	Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche
3	Salute	99,6	13	Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente
4	Istruzione	102,1	7	Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni
5	Uguaglianza di genere	101,5	6	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale da un partner o da un ex-partner negli ultimi 12 mesi
6	Acqua	100,2	7	Zone umide di importanza internazionale (numero)
7	Energia	99,5	7	Quota di energia da fonti rinnovabili (escluso settore trasporti) sui consumi totali finali di energia
8	Crescita e occupazione	105,8	4	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione
9	Innovazione	107,9	3	Lavoratori della conoscenza
10	Equità	99,9	12	Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il totale della popolazione
11	Città sostenibili	102,5	4	PM10
12	Produzione sostenibile	99,8	11	Enti P.A. con rendiconto ambientale
13	Cambiamento climatico	103,3	9	Impatto degli incendi boschivi (x 100 kmq)
14	Risorse marine	n.a.		
15	Ecosistema terrestre	95,4	14	Aree protette
16	Società pacifiche	101,1	6	Giovani in parlamento
17	Sviluppo sostenibile	104,2	8	Famiglie con connessione alla banca larga - %

Indicatori di sostenibilità

La necessità di valutare il progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il "Benessere equo e sostenibile" (Bes) con l'obiettivo di integrare le informazioni fornite dagli indicatori sulle attività economiche con le fondamentali dimensioni del benessere, corredate da misure relative alle diseguaglianze e alla sostenibilità.

A partire dal 2013 il Bes è entrato a far parte del processo di programmazione economica quale allegato del Documento di economia e finanza nel quale sono presenti 130 indicatori articolati in 12 domini: Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività (prima denominato Ricerca e innovazione); Qualità dei servizi.

Un Comitato istituito presso l'Istat ha poi selezionato, a partire dal framework Bes complessivo, 12 indicatori e nel Def 2018 si dà conto delle tendenze recenti. Ogni anno ISTAT aggiorna e commenta tali indicatori nel Rapporto dedicato.

Nello sviluppo della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile il tavolo di lavoro costituito per la definizione degli indicatori costituito da MATTM, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero degli Affari Esteri, ISTAT e ISPRA ha ritenuto essenziale il sistema degli indicatori di benessere anche per il conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che accompagnano l'Agenda 2030.

Il Rapporto BES Istat 2018 presenta la situazione per ogni singola Regione italiana utilizzando indicatori composti in relazione ai 12 Domini del BES. Per il dettaglio dei dati, compreso un aggiornamento intermedio a giugno 2019, è possibile consultare il Rapporto all'indirizzo [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/gli-indicatori-del-bes](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/gli-indicatori-del-bes).

3 INDIRIZZI E OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Le politiche programmatiche regionali sono raggruppate per “Aree di governo”, ciascuna delle quali è poi articolata, coerentemente con il sistema contabile armonizzato definito dal D.Lgs 118/2011, in “Missioni di bilancio” a loro volta suddivise in “Programmi”. La programmazione regionale è quindi definita per targets, in un’ottica di trasparenza e leggibilità degli interventi attuati.

La struttura delle Aree di Governo e la loro articolazione in Missioni di bilancio è mostrata in tabella 3.1.

Tabella 3.1 - Aree di governo e Missioni di bilancio

AREE DI GOVERNO	MISSIONI DI BILANCIO
Ambiente e territorio	Assetto del territorio ed edilizia abitativa Soccorso civile Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
Benessere sanitario	Tutela della salute
Benessere sociale	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia Ordine pubblico e sicurezza
Efficienza organizzativa	Servizi istituzionali, generali e di gestione Fondi e accantonamenti Debito pubblico
Istruzione, cultura e sport	Istruzione e diritto allo studio Politiche giovanili, sport e tempo libero Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
Logistica e trasporti	Trasporti e diritto alla mobilità
Politiche per la crescita	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca Energia e diversificazione delle fonti energetiche Politiche per il lavoro e la formazione professionale Sviluppo economico e competitività Turismo
Presenza istituzionale	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali Relazioni internazionali

A seguire sono brevemente descritti gli ambiti di azione per ciascuna Area di governo e Missione di bilancio. Per quest’ultime, inoltre, sono indicati i programmi più rilevanti in cui si articolano.

3.1 AMBIENTE E TERRITORIO

All'area di governo "Ambiente e territorio" afferiscono le attività programmatiche finalizzate alla tutela e valorizzazione del territorio regionale e del suo patrimonio ambientale. In particolare, tutte le azioni di pianificazione territoriale e paesaggistica, salvaguardia e recupero ambientale, protezione civile e sviluppo agricolo e forestale. In quest'ambito sono comprese anche le politiche di edilizia abitativa.

Missione: Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Sono incluse nella missione tutte le attività relative alla pianificazione e gestione del territorio regionale, nonché le attività di programmazione e gestione dei finanziamenti degli interventi di edilizia sociale, sovvenzionata e agevolata.

Il Piemonte ha un paesaggio variegato che va protetto e valorizzato, fatto di pianura, collina, montagna, laghi, parchi, ma è anche terra di 1200 Comuni e di una multiforme struttura economica, ricca di agricoltura, industria, turismo. Il Governo del territorio diventa attività strategica, in cui la Regione ha ampi spazi d'azione.

Obiettivo prioritario per i prossimi anni sarà la spinta verso il "riuso", inteso sia come riuso del suolo sia come riuso edilizio, da raggiungere attraverso un uso incisivo dei fondi europei, l'eliminazione delle troppe norme che regolamentano la materia e una riorganizzazione profonda della struttura tecnica regionale.

Sul fronte "casa", l'obiettivo è quello di sostenere l'edilizia popolare lungo due direttrici: legalità e decoro. La legalità sarà garantita da una maggior collaborazione con le forze dell'ordine e da sistemi di videosorveglianza che si prevede di installare in tutti gli edifici che compongono il patrimonio delle ATC. Il decoro degli edifici sarà perseguito anche potenziando il principio dell'"autorecupero". Sarà inoltre rivisto a livello normativo il ruolo delle ATC.

Principali programmi contenuti nella Missione

URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

La Regione Piemonte nel rispetto della legge regionale n. 56/1977 e s.m.i. promuove i temi dello sviluppo sostenibile attraverso i suoi strumenti di pianificazione a scala regionale quali il Piano Territoriale Regionale e il Piano Paesaggistico Regionale. Tale azione si traduce attraverso l'implementazione della normativa urbanistica regionale e della relativa regolamentazione attuativa anche ai fini dell'attuazione della pianificazione territoriale paesaggistica regionale al fine di supportare le Amministrazioni Locali nelle scelte di pianificazione del territorio anche attraverso azioni che si sviluppano in specifici ambiti del territorio regionale quali il Sito Unesco "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e

Monferrato”, dove si persegue l’obiettivo della tutela del territorio in rapporto alle iniziative di promozione e sviluppo turistico e culturale.

In merito all’attuazione di strumenti di pianificazione a scala regionale le attività relative agli aggiornamenti delle analisi e degli obiettivi del PTR consentiranno di meglio finalizzare la programmazione degli investimenti a sostegno dello sviluppo locale in relazione al mutato quadro socio economico regionale e al fine di aggiornare obiettivi, strategie e quadro normativo del piano stesso anche in relazione alle politiche e alle strategie regionali in materia di sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda il PPR, approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, proseguirà l’attività di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali in coerenza con quanto definito dallo specifico regolamento attuativo approvato con DPRG n. 4/R del 22 marzo 2019 e sostenuto da specifici finanziamenti nei confronti delle amministrazioni comunali.

In merito all’obiettivo del contenimento del consumo di suolo la disciplina urbanistica completa e integra le norme contenute nel Piano Territoriale Regionale, che richiedono un aggiornamento per creare le condizioni per una progressiva e fattiva riduzione del consumo di suolo e per aggiornare i dati del monitoraggio.

Inoltre, per quanto concerne le attività relative alla normativa edilizia, l’entrata in vigore della l.r. 16 del 4 ottobre 2018 e della relativa circolare esplicativa del Presidente della Giunta Regionale n. 4/AMB del 16 maggio 2019, nonché della DGR 43-7891 del 16 novembre 2018 di approvazione dei parametri tecnici e dei criteri applicativi, creerà le condizioni per incentivare e/o sviluppare attività anche di tipo economico per promuovere interventi di riuso e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, nonché di rigenerazione urbana, a fronte della necessità di contenere il consumo di suolo.

L’Infrastruttura regionale per l’informazione geografica (l.r. 1 dicembre 2017, n. 21) risponde a queste esigenze attraverso un insieme di strumenti, procedure, soggetti pubblici e privati che concorre alla realizzazione di un sistema delle conoscenze a disposizione delle amministrazioni e dei cittadini.

La DGR 44-8769 del 12/04/2019 ha approvato i primi documenti del progetto di dematerializzazione del procedimento urbanistico (USC - Urbanistica Senza Carta), relativi ai contenuti degli elaborati di piano, fornendo una specifica informatica per la consegna dei dati relativi alla pianificazione locale e prevedendone una graduale operatività per i procedimenti urbanistici estesi all’intero territorio comunale con appositi finanziamenti ex l.r. 24/1996. Per arrivare alla piena dematerializzazione del procedimento urbanistico occorre realizzare gli strumenti gestionali e di trasmissione delle pratiche.

Obiettivi

- completamento della revisione del quadro normativo e degli strumenti di pianificazione per la disciplina territoriale, paesaggistica e urbanistica, portando a compimento, a valle del concludersi dell’iter della riforma urbanistica con l’approvazione della legge regionale n. 3/2013 (modifiche alla legge regionale n. 56/1977 “Tutela ed uso del suolo” e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia), recentemente aggiornata con legge regionale n. 3/2015, l’insieme dei Regolamenti attuativi della nuova normativa già avviati, unitamente ad alcune riflessioni che potranno condurre a ulteriori aggiustamenti, in relazione al mutamento degli assetti amministrativi degli EELL;

- attuazione e aggiornamento delle analisi, degli obiettivi e delle politiche del Piano Territoriale Regionale (con atti di indirizzo e provvedimenti normativi) relativamente ai temi connessi alle pratiche perequative e compensative alla pianificazione intercomunale, alla copianificazione e al contenimento del consumo di suolo, anche attraverso la promozione di politiche e strumenti operativi volti alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
- attuazione della nuova l.r. 16/2018 (misure per il riuso, la riqualificazione dell'edificato e la rigenerazione urbana) del rinnovo della città e degli spazi pubblici, attraverso azioni finalizzate alla promozione di progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana promossi dalle Amministrazioni pubbliche locali al fine di creare, da un lato un incentivo alla ripresa economica del settore delle costruzioni e dall'altro favorire il complessivo miglioramento sotto il profilo sociale, economico e ambientale di parti della città, periferica o centrale, caratterizzate oggi dal degrado, attraverso azioni di buona progettazione, rigenerative della qualità urbana;
- integrazione dei sistemi informativi ambientali e territoriali per garantire sia il governo del territorio in relazione agli strumenti di pianificazione adottati e approvati sia una conoscenza sinergica e aggiornata, nonché un'assistenza adeguata ai comuni per le proprie attività di pianificazione;
- tutela e valorizzazione del territorio e del paesaggio, mediante la promozione e la tutela del patrimonio dei paesaggi vitivinicoli di elevata qualità (Sito UNESCO "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"), delle buone pratiche e progetti per il paesaggio (legge regionale n. 14/2008), nonché la partecipazione a progetti europei aventi come oggetto la sostenibilità ambientale delle trasformazioni e la produzione di studi e analisi finalizzate all'implementazione degli strumenti di pianificazione;
- attuazione mediante l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali del Piano Paesaggistico Regionale a seguito dell'approvazione avvenuta con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, in coerenza con quanto definito dallo specifico regolamento attuativo approvato con DPRG n. 4/R del 22 marzo 2019 e proseguimento dell'attività di finanziamento per l'adeguamento dei PRGC al PPR, nei confronti delle amministrazioni comunali;
- la rapida evoluzione normativa sovraordinata, regionale e di settore determina una importante richiesta da parte delle Amministrazioni Comunali di supporto nella formazione delle varianti urbanistiche di adeguamento alle nuove disposizioni regionali e nel corso del loro iter di approvazione anche in considerazione del procedimento di dematerializzazione. Tale priorità necessita di particolare attenzione anche in termini di risorse umane da impegnare;
- completamento del percorso di dematerializzazione e digitalizzazione del procedimento urbanistico (progetto Urbanistica Senza Carta - USC), a partire dalle specifiche di contenuto approvate con la DGR 44-8769 del 12/04/2019;
- implementazione capillare dell'Infrastruttura regionale per l'informazione geografica (ex l.r. 21/2017), per garantire la disponibilità di dati geografici coordinati tra i diversi livelli della PA, mantenuti costantemente aggiornati e coerenti attraverso strumenti e accordi.

Risultati attesi

- semplificazione dei procedimenti amministrativi per il governo del territorio;
- aumento dei livelli di tutela e valorizzazione del territorio, del patrimonio edilizio storico e del paesaggio;
- promozione della riqualificazione e del riuso del patrimonio edilizio esistente e rigenerazione delle aree urbane;
- miglioramento dell'attuazione delle politiche regionali mediante il supporto alle Amministrazioni Comunali in tema di pianificazione territoriale locale.

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE

Direzione: Sanità e Welfare

La risposta pubblica al complesso problema della casa prevede diverse azioni (programmi di edilizia sovvenzionata e agevolata o programmi sperimentali con finanziamenti prevalentemente statali e regionali, contributi alle famiglie per il sostegno alla locazione) e diversi attori istituzionali (Regione, Agenzie Territoriali per la Casa - ATC, Comuni, Consorzio Intercomunale Torinese - CIT) e privati (imprese di costruzione, cooperative edilizie) che operano in regime di relativa scarsità di risorse finanziarie rispetto al fabbisogno.

Sul fronte edilizio, l'intervento statale, ridottosi progressivamente negli anni, riguarda ormai, in termini di risorse per nuovi interventi, il programma pluriennale di recupero di alloggi ERP (art. 4, L. 80/2014 2014-2024 del quale è ancora attiva la linea di interventi "lettera B" di maggiore entità destinati alla manutenzione e al recupero di singoli alloggi o di interi edifici) e le risorse recuperate dal CIPE (delibere n. 127/2017 e n. 55/2019), mentre la Regione resta impegnata con il proprio bilancio alla conclusione degli interventi del primo e secondo biennio del "Programma Casa – 10.000 alloggi entro il 2012" approvato dal Consiglio nel 2006 (riguardanti ERP, edilizia agevolata e interventi sperimentali di social housing) in carico alle ATC, Comuni, privati operatori. Risultano ancora attivi interventi finanziati con la programmazione nazionale antecedente, anche gravanti sulle risorse ex Gescal giacenti sul conto corrente presso Cassa Depositi e Prestiti.

Vanno avviate o completate le operazioni di rendicontazione, assestamento, rimodulazione, eventuale revoca, per verificare la effettiva misura dei residui utili alla riprogrammazione e da dedicare prevalentemente, se non integralmente, agli interventi di ristrutturazione del patrimonio ERP di Comuni e ATC. Le tre Agenzie Territoriali per la Casa e i Comuni a maggiore disagio abitativo da lungo tempo rappresentano la necessità di maggiori risorse per recuperare adeguatamente gli alloggi di edilizia sociale e dare quanta più risposta possibile alle famiglie utilmente collocate nelle graduatorie: una nuova programmazione regionale, improntata alla massima concretezza, nell'accogliere tali richieste deve considerare anche il problema dell'efficienza complessiva del sistema, analizzando le cause che possono portare a tempi di realizzazione dilatati.

Nella programmazione degli interventi a sostegno del patrimonio di edifici sociali del Piemonte di proprietà dei Comuni e delle tre Agenzie Territoriali per la Casa (ATC), che necessita di costanti interventi manutentivi, anche radicali data la vetusta' dello stesso, è necessario seguire l'evolversi della tecnologia e della normativa in materia di promozione del

miglioramento della prestazione energetica, nella consapevolezza delle ricadute positive di questo tipo di efficientamento sulle spese ordinarie sostenute dagli assegnatari (famiglie a basso reddito, soggetti fragili) rendendole maggiormente sostenibili.

E' necessario procedere alla valutazione delle realizzazioni e delle sperimentazioni passate, per orientare nella maniera più produttiva, anche in termini di durata, gli interventi, consentire di portare a termine quelli più rilevanti già approvati, ricalibrare eventuali aspetti degli interventi di edilizia agevolata sperimentale che dovessero risultare non adeguati a dare risposta all'utenza in particolare delle categorie più svantaggiate.

Il DEFR 2019-2021 riprendeva infatti i principi richiamati dalla DGR n. 16-6646 del 23 marzo 2018 di Approvazione della "Strategia per lo sviluppo di comunità solidali" riassumibili in: politica abitativa intesa come politica sociale ("al centro della politica va messa la persona e non la casa"); azioni ancorate al principio di uguaglianza; supporto pubblico al bisogno abitativo con natura transitoria; integrazione delle diverse misure di sostegno all'abitare. La DGR n. 21-8447 del 22 febbraio 2019 ha proceduto a declinare una serie di misure sperimentali, di integrazione di interventi (e utenti) di edilizia agevolata e sovvenzionata.

Con il DEFR 2020-2022 si intende rimodulare questa impostazione, riportando al centro la necessità di intervenire quanto più possibile per rendere assegnabile alle famiglie tutto lo stock di alloggi sociali, dedicare maggiore approfondimento al tema della sfittanza degli alloggi di edilizia agevolata in alcune aree del Piemonte e al tema della più proficua integrazione con operatori privati per la realizzazione degli interventi di social housing.

Al fine dell'orientamento delle misure e delle risorse sul territorio, la classificazione dei Comuni del Piemonte per grado di disagio abitativo (alto, medio, basso) e la individuazione di trenta ambiti territoriali coincidenti con i distretti della coesione sociale, con l'individuazione dei Comuni capofila, è stata portata a compimento nel febbraio 2019 e attuata per la prima volta con la DGR n. 3-301 di settembre 2019 attuativa della delibera CIPE n. 127/2017 e la DGR n. 5-686 del dicembre 2019 di programmazione delle risorse regionali dedicate alle Agenzie Sociali per la Locazione (ASLo). Ora si rende necessario un adeguato periodo di osservazione e verifica, soprattutto in termini di capacità di governo degli interventi a favore delle famiglie in difficoltà sul mercato privato della locazione per il tramite dei Comuni capofila. E' infatti evidente che, senza un adeguato sistema premiale, che stimoli la gestione associata da parte dei Comuni, alcune misure a sostegno delle famiglie resteranno depotenziate e non idonee a raggiungere tutti i cittadini potenzialmente interessati.

Anche sul fronte dei contributi in senso lato alle famiglie per il sostegno alla locazione di matrice regionale (ASLo, intervento "salva mutui" LR n. 18/2019, fondo sociale morosità incolpevole LR n. 3/2010 – quest'ultimo anche a prevenzione del decremento dell'incasso da canoni da parte degli enti gestori degli alloggi-) e statale (fondo morosità incolpevole FIMI, fondo sostegno locazioni L. n. 431/1987 rifinanziato parzialmente per la prima volta nel 2019 dal 2015) è necessario riprogrammare le economie sugli esercizi pregressi per integrarle nei nuovi stanziamenti, verificando e stimolando la necessaria disponibilità dello Stato a un adeguato rifinanziamento, e valutando le ricadute su alcuni di questi interventi di nuovi strumenti derivanti dalla normativa nazionale quali il "reddito di cittadinanza" per evitare sovrapposizioni.

Persiste infatti la sproporzione, prendendo ad esempio il caso del fondo L. 431/1998, fra il fabbisogno rilevato sul territorio piemontese e le risorse statali stanziare: il fabbisogno complessivo rilevato dai Comuni nel 2015 ammonta a 38 milioni di euro corrispondenti a 17.000 domande valide a fronte di risorse allora distribuibili pari a 7 milioni e 500.000 euro; con il DM 4.7.2019 lo Stato ha stanziato per il Piemonte 775.875,70 euro, che possono essere integrati dai fondi FIMI non spesi. La misura regionale ASLo è invece specificamente rivolta alle famiglie in medio disagio, per agevolare la ricerca di un alloggio a canone concordato sul mercato privato incentivando l'adesione dei privati proprietari. Dal 2020 dovrà essere posta attenzione alla ricaduta finanziaria sui fondi ASLo del sostegno al segmento di famiglie che hanno persistenti difficoltà nel pagamento dei mutui contratti per l'acquisto della prima abitazione in applicazione della legge regionale n. 18/2019.

La scarsità di risorse, non sufficienti a coprire il bisogno abitativo della popolazione vulnerabile, non costituisce comunque fattore deterrente allo sviluppo di una nuova programmazione di settore che deve proporsi di promuovere politiche sull'edilizia sociale da attuarsi anche attraverso la rinegoziazione delle Intese e degli Accordi con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la riallocazione delle risorse derivanti da economie e da interventi non più attuabili, e anche con l'utilizzo delle risorse derivanti dall'attuazione dell'articolo 4 ter della legge regionale n. 28/1976.

Obiettivi e risultati attesi

- coordinare le diverse misure di sostegno all'abitare, al fine di favorire la coesione sociale, rispondere ai bisogni dei cittadini fornendo risposte celeri ed organiche, ferma restando la diversificazione delle condizioni reddituali delle famiglie per l'accesso agli interventi di edilizia sovvenzionata e agevolata;
- mantenere il patrimonio di alloggi di edilizia sociale da destinare alle famiglie in disagio abitativo, con particolare riferimento all'edilizia sovvenzionata;
- incrementare il patrimonio di alloggi sociali realizzati da Comuni, ATC, imprese e Cooperative edilizie privilegiando gli interventi di recupero e di rigenerazione urbana, nonché di efficientamento energetico;
- ottimizzare l'utilizzo del patrimonio pubblico esistente, anche mediante controlli sul buon utilizzo del patrimonio disponibile e verifica delle misure sperimentali in particolare rispetto al sostegno dei soggetti fragili;
- vigilare sulla conclusione degli interventi programmati con il primo e secondo biennio del Programma Casa "10.000 alloggi entro il 2012" e proseguire con la consuntivazione degli altri interventi di edilizia sovvenzionata e agevolata finanziati su programmazione statale anche al fine di verificare l'entità delle economie ;
- rivisitare periodicamente i requisiti di accesso alle diverse misure di sostegno all'abitare, al fine di una loro omogeneizzazione, per quanto concerne le modalità di calcolo dei requisiti reddituali delle famiglie, e di una loro integrazione;
- attuare in un disegno coordinato le misure destinate a sostenere la domanda di casa delle famiglie: Agenzie sociali per la locazione (ASLo), fondo sostegno locazioni L. n. 431/1987, Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli (FIMI), Fondo sociale LR n. 3/2010, intervento "salva mutui" LR n. 18/2019.

Missione: Soccorso civile

La missione include tutte le attività di programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di protezione civile sul territorio, anche in collaborazione con altre amministrazioni competenti in materia, per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze e per fronteggiare le calamità naturali.

Il comparto della protezione civile è di fondamentale importanza per la sicurezza dei cittadini, l'obiettivo per i prossimi anni è quello di procedere ad una sua completa riorganizzazione, riportandolo al suo naturale ruolo di eccellenza nazionale ed europea.

Principali programmi contenuti nella Missione

INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI

Direzione: OOPP, difesa suolo, protezione civile, trasporti e logistica

Le calamità naturali che colpiscono il Piemonte con considerevole frequenza necessitano di risposte adeguate in termini temporali e con ricadute efficaci. Le indispensabili attività di prevenzione non eliminano la certezza di ferite sul territorio che devono essere risanate in fretta e con risultati soddisfacenti in relazione ai fondi disponibili. Il compito è quello di un mantenimento a livelli accettabili di sicurezza e possibilmente di un miglioramento dello stato di vivibilità del territorio con la salvaguardia della vita umana, delle sue attività, delle infrastrutture e dell'assetto del territorio in generale. Il compito è arduo in relazione alla scarsità delle risorse e della crescente burocratizzazione degli adempimenti in un campo dove la rapidità di attuazione è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi.

A quanto sopra si associa la necessità di descrivere e documentare l'accaduto, rapidamente ed adeguatamente, per meglio rispondere alle sempre più precise richieste che pervengono dai soggetti, statali ed europei, deputati all'erogazione dei fondi necessari.

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Direzione: OOPP, difesa suolo, protezione civile, trasporti e logistica

Il sistema regionale di protezione civile e anti incendi boschivi ha, per legge, il compito di prevedere, prevenire, soccorrere e contribuire a superare le situazioni di emergenza, di origine naturale o antropica, che si verificano sul territorio piemontese e, secondo il principio di sussidiarietà, sul territorio nazionale ed internazionale. Si ricordano quali esempi i recenti eventi: alluvione Piemonte novembre 2016 e sisma centro Italia 2016-2017. Tale compito richiede, nello specifico:

- un forte coordinamento operativo tra le componenti istituzionali e volontarie a tutti i livelli, anche attraverso la redazione e l'aggiornamento dei piani regionali di protezione civile, antincendi boschivi, e la collaborazione nella stesura e applicazione dei piani di livello subordinato;
- la continua formazione di amministratori, operatori e volontari, tenendo conto degli scenari di multiculturalità che possono presentarsi;
- l'informazione e formazione dei cittadini all'autoprotezione ed alla cultura di protezione civile collaborando con le università ed istituti di ricerca;

- la promozione, sostegno, organizzazione e gestione del volontariato di protezione civile e AIB;
- la definizione del Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva agli incendi boschivi per il triennio 2020-2022, in relazione alle novità normative nazionali e regionali e le conseguenze organizzative;
- la definizione di indirizzi per la sicurezza degli operatori;
- la gestione e l'aggiornamento, anche tramite l'impiego delle moderne tecnologie, della sala operativa regionale, implementando e condividendo le banche dati per la mitigazione e la gestione dei rischi nonché gli strumenti di pianificazione di Protezione Civile;
- il mantenimento, coordinamento e l'aggiornamento della colonna mobile regionale, delle reti di telecomunicazioni di emergenza, del sistema di allertamento per il rischio idrogeologico, del servizio elicotteri AIB, dei moduli europei HCP e TAST;
- il supporto tecnico ed istruttorio ai settori tecnici regionali e alle Commissioni Locali Valanghe per il rischio valanghe.

Nell'ambito del significativo contributo della Regione Piemonte alla gestione dell'emergenza connessa all'evento sismico in Centro Italia 2016-2017, che ha coinvolto la Colonna Mobile Regionale su vari fronti di attività e per un periodo prolungato, si ricorda anche il sistema Erikus - Emergenza Richieste Unità Strutturali - utilizzato a supporto della funzione Censimento Danni coordinata da Dipartimento della Protezione Civile. Tale modulo applicativo, realizzato dal Settore Sismico in collaborazione con Arpa Piemonte, ha portato alla definizione di modalità e strumenti operativi particolarmente efficaci ed esportabili in altre realtà territoriali, nonché adattabili ad altre tipologie di calamità naturali, a supporto dell'analisi degli effetti sull'edificato e della sua vulnerabilità.

Missione: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Include le attività di programmazione, coordinamento e monitoraggio dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e della biodiversità, nonché alla difesa del suolo, alla prevenzione dell'inquinamento di suolo, acqua e aria, all'igiene ambientale, allo smaltimento dei rifiuti e alla gestione del servizio idrico. Include altresì le politiche orientate allo sviluppo sostenibile del territorio montano.

In questi ultimi decenni la sensibilità ambientale è diventata un patrimonio largamente diffuso tra i cittadini piemontesi, che hanno la consapevolezza di vivere in un territorio bello e ricco di biodiversità. Obiettivo prioritario è quindi quello di coltivare un "Piemonte Green", che punti sullo sviluppo sostenibile basato su un approccio ambientale positivo, scientifico e tecnologico, che consideri matrici ambientali quali acqua, aria e suolo come patrimoni inestimabili da tutelare e che punti ad una forte riduzione dell'amianto, delle sostanze chimiche in agricoltura e della produzione di rifiuti.

Principali programmi contenuti nella Missione

AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE

Direzione: Ambiente, energia e territorio

La legge regionale 19/2009 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”, modificata con la legge regionale 19/2018 e, in ultimo, con la legge regionale 11/2019, ha individuato sul territorio della Regione Piemonte gli elementi della Rete ecologica regionale costituita da:

- sistema delle aree protette del Piemonte
- aree contigue
- siti della rete Natura 2000
- zone naturali di salvaguardia
- corridoi ecologici
- altre aree ed elementi territoriali importanti per la biodiversità

Tale legge ha istituito 11 Enti di gestione delle Aree naturali protette (Enti strumentali regionali) attribuendo agli stessi ambiti territoriali protetti di riferimento vasti e articolati e prevedendo la possibilità di conferire le funzioni di gestione anche ad enti locali.

La superficie del territorio piemontese attualmente interessata da Aree protette, da siti della Rete Natura 2000 e da altre aree (aree contigue e zone naturali di salvaguardia) è di 458.914 ha, pari al 18,07% della superficie piemontese.

La rete ecologica regionale non costituisce un insieme statico di aree tutelate ma una rete implementabile di spazi naturali o seminaturali collegati tra di loro da corsi d’acqua, boschi o spazi agricoli che hanno la funzione di connessione biologica, di questa rete i parchi e le riserve naturali gestiti dagli Enti di gestione suddetti rappresentano i “nodi” territoriali ricchi di biodiversità e ambiti privilegiati di sperimentazione e applicazione di modelli di sviluppo compatibili con l’ambiente, da sostenere e divulgare al di fuori dell’area di protezione.

Tra le attività umane che si svolgono nelle Aree protette, l’agricoltura e la selvicoltura occupano un ruolo importante rispetto agli stessi oggetti della tutela. Alla funzione produttiva dell’agricoltura e della selvicoltura si associa quella ambientale: le attività agricole e forestali utilizzano, infatti, risorse naturali e producono effetti diretti sul territorio (prelievi idrici, selezione di specie vegetali e animali, immissione di prodotti organici ed inorganici, modellazione del paesaggio, determinazione delle funzioni ambientali e sociali del bosco, manutenzione della rete idrografica minore ecc.). Le modalità di realizzazione delle attività agricole e forestali possono determinare effetti sull’ambiente naturale che fornisce importanti servizi ecosistemici con possibili impatti negativi per impoverimento e inquinamento del suolo, delle falde, delle risorse naturali in genere.

I territori interessati dalle Aree protette spesso presentano un tessuto economico fragile e marginale. Nella prospettiva di un aumento del reddito e dell’occupazione, in questi territori lo sviluppo turistico collegato alle peculiarità ambientali, culturali, dell’agricoltura tradizionale e della relativa filiera agroalimentare costituisce un importante elemento di crescita economica. Gli operatori turistici possono contare su stagioni brevi, per cui la destagionalizzazione e l’incremento del livello di spesa dei turisti rappresentano i principali temi da affrontare per migliorare l’economia locale.

Obiettivi

L'attuazione della politica relativa alla tutela e allo sviluppo della rete ecologica e alla tutela e valorizzazione delle Aree naturali protette, nel medio periodo, è fondata sui seguenti quattro obiettivi generali:

1. *Tutela della biodiversità*, con particolare attenzione alla Rete ecologica regionale, attraverso l'adozione e l'attuazione di piani di gestione o di Misure di conservazione per i Siti della Rete Natura 2000, come previsto dalla L.r. 19/2009, tenendo conto delle esigenze di conservazione e di sviluppo socio-economico locale, individuando, laddove non sia già avvenuto, i soggetti gestori dei Siti.
2. *Valorizzazione del Sistema delle Aree naturali protette* mediante il coordinamento e l'attuazione di iniziative cofinanziate da fondi europei e nazionali, in particolare da operazioni specifiche del PSR (Programma di Sviluppo Rurale) 2014-2020 (Operazioni 4.4.3 e 7.1.2) e del Programma di cooperazione Italia-Francia ALCOTRA (Progetto strategico PITEM BIODIVALP) che permettano di coniugare la conoscenza e la tutela dell'ambiente con lo sviluppo sociale ed economico, con potenziali ricadute occupazionali positive nei territori interessati.
3. *Coordinamento e funzionamento efficace e efficiente degli Enti di gestione delle Aree protette* attraverso l'applicazione di norme, criteri e metodologie volti alla razionalizzazione, in un'ottica di sistema, dei costi di funzionamento, delle spese per il personale dipendente e per la gestione delle Aree protette.
4. *Comunicazione, promozione e documentazione* nella prospettiva della diffusione dell'immagine e delle iniziative delle Aree protette attraverso la definizione di una strategia integrata razionale e innovativa di comunicazione, con un approccio orientato alla valorizzazione delle competenze del personale interno.

Risultati attesi

Tutela della biodiversità

- predisposizione di Misure di conservazione sitospecifiche dei Siti della Rete Natura 2000;
- implementazione e gestione del Sistema informativo naturalistico (banche dati naturalistiche regionali);
- approvazione del "Prioritized action framework-PAF" (documento programmatico finalizzato a coniugare gli obiettivi delle strategie UE e nazionale sulla biodiversità e la Rete Natura 2000 con la programmazione dei fondi europei) per il periodo 2021-2027;
- implementazione della gestione delle problematiche tecnico/giuridiche relative alle specie esotiche invasive.

Valorizzazione del Sistema delle Aree naturali protette

- partecipazione al processo di programmazione comunitaria 2021-2027 mediante la definizione degli obiettivi programmatici relativi alle competenze settoriali e l'integrazione degli stessi nei documenti di programmazione;
- realizzazione di misure di tutela della biodiversità finanziate da Programmi comunitari, in particolare dal PSR 2014-2020 (Operazioni 4.4.3 e 7.1.2) mediante la gestione di appositi bandi;

- coordinamento e sviluppo di progetti strategici cofinanziati da programmi comunitari finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del territorio e degli ecosistemi, in particolare il Piano integrato tematico (PITEM) BIODIVALP nell'ambito del Programma di cooperazione Italia-Francia ALCOTRA;
- realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria nel territorio gestito dagli Enti di gestione delle Aree protette.

Governance Enti di gestione delle Aree naturali protette

- attuazione del modello di governance degli Enti di gestione delle Aree protette con azioni di coordinamento tecnico/amministrativo delle attività degli Enti medesimi;
- razionalizzazione dell'organizzazione interna degli Enti di gestione delle Aree protette e attuazione delle politiche assunzionali, per quanto di competenza regionale;
- implementazione del territorio delle aree protette con l'istituzione di nuovi Parchi e Riserve naturali;
- supporto giuridico-amministrativo agli enti di gestione delle aree protette ai fini del recepimento del modello di statuto previsto dalla L.r. 19/09.

Comunicazione, promozione e documentazione

- implementazione della rivista on line "Piemonte Parchi", anche con la realizzazione e la diffusione di prodotti multimediali e l'attuazione di un percorso formativo diretto ai dipendenti degli Enti di gestione delle Aree protette per una più efficiente operatività delle attività di comunicazione;
- aggiornamento e miglioramento della presenza del sistema delle Aree protette sul WEB, organizzazione di mostre, conferenze e azioni di sensibilizzazione rivolte a target specifici;
- gestione e implementazione della biblioteca sulle Aree protette in un'ottica di rete del sistema bibliotecario piemontese.

Direzione: OOPP, difesa suolo, protezione civile, trasporti e logistica

In materia forestale i principali programmi sono:

1. programmazione e pianificazione orientata alla gestione sostenibile delle foreste, comprese le misure sviluppate, anche in collaborazione con altri settori regionali, nell'ambito dei principali strumenti normativi, pianificatori e finanziari esistenti a livello regionale (L.R. 4/2009 e Piano forestale regionale, L.R. 45/1989, L.R. 16/2008), nazionale (D.Lgs. 34/2018) ed europeo (PSR 2014-2020);
2. coordinamento e sviluppo della normativa in materia di foreste e di vincolo idrogeologico, in raccordo con le norme nazionali e comunitarie vigenti;
3. attività tecnico-amministrativa ed informativa in campo forestale ed idrogeologico, coordinamento degli sportelli forestali e dei Settori Tecnici regionali, approvazione dei Piani Forestali Aziendali, perimetrazioni comunali di non boscosità (Regolamento regionale n. 2/R/2017 e recupero castagneti e nocioleti da frutto), prevenzione della raccolta illegale del legno (cd. Due Diligence), elaborazione dei dati per scopi statistici;
4. iniziative di comunicazione, divulgazione e sensibilizzazione in materia forestale rivolte a target specialistici/tecnici e non, comprese le attività rivolte agli studenti e ai docenti degli istituti tecnici superiori;

5. iniziative inerenti lo sviluppo e la promozione del capitale umano ed imprenditoriale in campo forestale (formazione e aggiornamento professionale, albo imprese ed elenco operatori forestali);
6. predisposizione ed attuazione di programmi e di attività che coinvolgono l'IPLA S.p.A. e di progetti europei cui il Settore Foreste partecipa come partner (Interreg Informa Plus, EVOFOREST).

È ricondotta alla politica nel settore forestale anche l'attività regionale diretta alla esecuzione di interventi di sistemazione idraulico-forestale e di miglioramento boschivo, condotti in amministrazione diretta avvalendosi delle maestranze forestali appositamente assunte e direttamente gestite dalla struttura regionale competente, con particolare attenzione alle regole di sicurezza previste dal D.Lgs 81/2008, e provvedendo agli acquisti a ciò necessari. Si sottolinea la rilevanza di tale attività, considerato che per l'orografia del territorio e la localizzazione dei cantieri, si tratta di interventi che non troverebbero esecutori esterni ad accettabili parametri di costo. Il numero di operai forestali, sia a tempo determinato che a tempo indeterminato, attualmente in servizio è tuttavia considerevolmente inferiore all'organico, stabilito in 471 unità con D.G.R. n. 33-6428 del 26/01/2018; occorrerà pertanto provvedere ad una graduale integrazione attraverso l'assunzione di nuove maestranze in base agli stanziamenti disponibili.

Nel mese di marzo 2018 è stato altresì sottoscritto e recepito dalla Regione il nuovo Contratto integrativo regionale per la categoria, il quale prevede una significativa riconsiderazione dell'organizzazione degli addetti e delle loro attività e a cui si dovrà iniziare a dare attuazione nel corso dell'anno.

DIFESA DEL SUOLO

Direzione: OOPP, protezione civile, trasporti e logistica

Il dissesto idrogeologico di un territorio condiziona la vita e le attività dei cittadini che lo abitano. Gli interventi di difesa del suolo inoltre, oltre a porre in sicurezza i territori, rappresentano un notevole volano economico e occupazionale, specie nei territori periferici.

Per affrontare efficacemente tale tema è necessario predisporre ed attuare un Piano straordinario di manutenzione e messa in sicurezza del territorio, mettendo a sistema le conoscenze sul rischio idrogeologico presenti presso le strutture tecniche della Regione (Settori della Giunta e Arpa), al fine di predisporre, in stretto rapporto sinergico con i Comuni, una mappa del rischio contenente la valutazione delle condizioni di sicurezza e delle priorità degli interventi. Particolare attenzione dovrà poi essere posta alla fase di progettazione degli interventi, creando un parco progetti da finanziare con risorse sia regionali, sia statali e comunitarie.

L'obiettivo generale permane quello di conseguire una sempre maggiore sicurezza del territorio attraverso interventi sia di tipo strutturale, tesi a contrastare e a ridurre il rischio degli elementi esposti (centri abitati, aree produttive, infrastrutture viarie e ferroviarie, beni storico-ambientali), sia di tipo non strutturale, quali ad esempio una corretta normazione del territorio per una pianificazione urbanistica e territoriale compatibile con i livelli di pericolosità e rischio accertati.

In tal senso sono in fase attuativa le misure contenute nel recente Piano di Gestione Rischio Alluvione (PGRA), oltre a quelle già precedentemente vigenti con il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), in particolare attraverso l'emissione di direttive rivolte ai Comuni per l'adeguamento dei propri strumenti urbanistici ai livelli sovraordinati, piuttosto che attraverso contributi per rilocalizzare preventivamente edifici residenziali dalle aree a rischio.

Le misure strutturali sono inserite in una programmazione ordinaria gestita, per quanto riguarda le opere più rilevanti, attraverso la piattaforma ministeriale Rendis (Repertorio nazionale interventi di difesa del suolo) al fine di ottenere finanziamenti statali per la mitigazione del rischio in ambiti per i quali il livello di pericolosità è riconosciuto dalla pianificazione vigente.

Sono da evidenziare tra gli interventi più importanti finanziati e in corso di attuazione, quelli per i quali si intende accompagnare i processi attraverso tecniche di pianificazione partecipata, tra cui la cassa di laminazione sul fiume Dora Riparia a protezione della Città di Torino e l'intervento cosiddetto win-win sul torrente Pellice.

Inoltre, si evidenzia l'avvio di programmazioni statali e regionali per la manutenzione sia dei corsi d'acqua che dei versanti.

Per quanto riguarda la vigilanza e controllo sulla corretta gestione delle dighe e degli sbarramenti per l'accumulo idrico di competenza regionale, finalizzata alla sicurezza dei territori presenti a valle, le attività proseguono sulle circa 800 opere regionali censite che vengono periodicamente verificate, ma anche per le 56 dighe di competenza ministeriale si opera su più fronti.

Si evidenzia l'attività rivolta alla verifica, approvazione e aggiornamento dei progetti di gestione delle dighe, che forniscono le indispensabili indicazioni per una corretta manutenzione degli invasi interessati dal materiale depositato al loro interno, temperando anche l'obiettivo della garanzia della qualità dei corsi d'acqua. Grande impegno è rivolto inoltre per la valutazione delle informazioni utili alla formalizzazione da parte della Prefettura territorialmente competente dell'aggiornamento dei Documenti di protezione civile delle Dighe ed alla successiva predisposizione ed approvazione regionale dei Piani di laminazione e Piani di emergenza. Esempi rilevanti di Piani di laminazione sono quello già approvato della diga di Mongrando e quello in sperimentazione della traversa della Miorina sul Lago Maggiore, invece come Piano di emergenza un esempio è quello in via di formalizzazione della diga transfrontaliera del Moncenisio. Importanti le attività di collaborazione rivolte alla predisposizione di Piani di finanziamento del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti riguardanti interventi per il miglioramento della sicurezza idraulica e strutturale delle dighe quali quelli che sfruttano fondi FSC 2014-2020 ed il Piano nazionale Invasi che nasce per uno sviluppo decennale con il triplice scopo di far fronte alle esigenze irrigue, all'uso sostenibile della risorsa idrica ed alla laminazione delle piene.

Il settore rivolge molti sforzi anche in attività progettuali di cooperazione europea ed attualmente in corso c'è il progetto Alcotra RESBA, su temi rivolti nello specifico al controllo, verifica degli sbarramenti ed all'analisi e soluzione delle anomalie riscontrate nonché all'individuazione degli scenari di rischio da finalizzare alla pianificazione di emergenza.

In materia di prevenzione del rischio sismico e geologico, tra gli obiettivi della Direzione, in linea con le prospettive di digitalizzazione della P.A., sono in avanzata fase di attuazione le

sperimentazioni di nuove modalità di gestione digitale delle procedure ai sensi degli artt. 93, 94 e 96 del DPR 380/2001, riguardanti gli interventi ricadenti esclusivamente nei comuni in zona sismica 3S, a partire dall'aggiornamento della D.G.R. n. 65-7656/2014.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Direzione: Ambiente, energia e territorio

Tutta la comunità internazionale ha gradualmente preso coscienza della necessità di impostare i propri asset di sviluppo sulla base dei principi della sostenibilità, coniugando lo sviluppo economico e sociale con la protezione delle risorse naturali e cogliendo le sfide poste dai nuovi accordi globali, a partire dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dall'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Sono documenti di riferimento per la Regione la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile approvata dal CIPE a dicembre 2017, la Strategia Nazionale per l'adattamento al cambiamento climatico e il Protocollo d'Intesa Under2Mou (Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding) che raccoglie l'impegno dei governi sub-nazionali nella riduzione delle emissioni globali sottoscritto dalla Regione Piemonte nel novembre 2015. Lo sviluppo sostenibile dei territori e la lotta ai cambiamenti climatici sono obiettivi a cui le politiche e i programmi di azione regionali devono tendere per sostenere le economie dei propri territori e nello stesso salvaguardare le risorse; affinché ciò avvenga è necessaria una transizione efficace e duratura nel tempo verso un modello di sviluppo improntato sui principi della green e della circular economy, con un'azione coerente da parte di tutti gli attori di governo e dei soggetti operanti sul territorio (imprese, parti sociali, cittadini).

Sono diversi gli strumenti e le linee di azione utili per sostenere questo processo sul territorio piemontese.

Obiettivi

1. Costruire la Strategia regionale sullo sviluppo sostenibile (SRSS), documento strategico che, così come previsto dall'art. 34 del D.Lgs 152/2016, deve essere coerente e definire il contributo alla realizzazione degli obiettivi del documento nazionale. La Strategia regionale dovrà, anche, rappresentare il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali.
2. Costruire la Strategia regionale sul cambiamento climatico, strumento di orientamento delle politiche regionali, che porterà sia a implementare le azioni di mitigazione e adattamento nelle politiche, nei vari strumenti di pianificazione e programmazione regionali, sia a mettere a sistema quanto già attuato su più fronti ma non ancora "interpretato" nell'ottica della sostenibilità. Tale Strategia rappresenta anche il primo documento attraverso cui attuare la SRSS.
3. Avvio e sostegno di progettazioni territoriali strategiche che utilizzano un approccio integrato e partecipato per avviare, sostenere e consolidare processi di sviluppo sostenibile sul territorio piemontese, anche attraverso l'utilizzo degli Accordi territoriali (art. 19/ter L.r. 56/1976 e s.m.i.). In tal senso è prioritario sviluppare ulteriormente il progetto strategico Corona Verde attraverso cui si è concretizzato, in area metropolitana, l'interesse delle istituzioni e degli attori locali a trovare soluzioni di rete per poter avviare

processi virtuosi di gestione sostenibile e di rilancio delle economie partendo dalla valorizzazione delle risorse paesaggistico/naturali e storico/culturali (infrastrutture verdi e servizi ecosistemici).

4. Costruire la “cultura della sostenibilità”, da promuovere a tutti i livelli (impresa, società civile, istituzioni, ricerca) e in tutte le sedi. La “cultura della sostenibilità” è il vettore principale per innescare la trasformazione del modello di sviluppo attuale, nonché la diffusione di conoscenze, competenze, stili di vita e modelli virtuosi di produzione e consumo sostenibili. Il vettore sarà attuato facilitando le reti e le collaborazioni tra coloro che si occupano di sviluppo sostenibile e di educazione allo sviluppo sostenibile attraverso il Protocollo d’Intesa “La regione Piemonte per la Green Education”.
5. Promuovere e consolidare nelle politiche regionali i principi dell’economia verde e circolare e il ruolo degli strumenti utili a sostenere e valutare le politiche di sviluppo sostenibile. In particolare: sistemi di gestione ambientale (es: ISO 14000, Emas), certificazioni di prodotto e marchi ambientali (es: Ecolabel), metodi per il riconoscimento del pagamento dei servizi ecosistemici, politiche integrate di prodotto (es: GPP), strumenti e protocolli per la gestione territoriale (es: protocollo Itaca), strumenti per la gestione e la comunicazione dei dati e delle performance ambientali (es. Relazione Stato Ambiente), protocolli di impegno internazionali (es: protocollo Under2Mou).

Risultati attesi

- avvio del processo di redazione della Strategia regionale sui cambiamenti climatici quale prima attuazione della Strategia regionale di sviluppo sostenibile;
- consolidamento di modelli e strumenti di governance territoriale efficaci per il sostegno di Corona Verde e di altre progettazioni strategiche in avvio sul territorio regionale;
- definizione di una metodologia per la pianificazione integrata e sostenibile delle Infrastrutture Verdi che integri il tema dei Servizi Ecosistemici anche con riferimento alle azioni necessarie al miglioramento della qualità dell’aria;
- definizione di una metodologia per la valutazione dei benefici in termini ecologico-ambientali, sociali ed economici dell’infrastruttura verde;
- identificazione, mappatura e valutazione dei Servizi Ecosistemici in termini ecologico-funzionali ed economici, anche definendo Schemi di Pagamento dei Servizi Ecosistemici (PES) previsti dalla legge n. 221/2015;
- definizione di un progetto di paesaggio, a scala locale e sovralocale, che contempererà la valutazione della "salute degli ecosistemi", la loro sensibilità e vulnerabilità;
- introduzione all’interno di bandi e graduatorie dei Criteri Minimi Ambientali (CAM) e dei sistemi di certificazione ambientale (EMAS, Ecolabel UE, ecc.);
- definizione della procedura standardizzata a livello regionale per la commercializzazione dei crediti del carbonio nell’ambito del sistema del verde “non forestale” di ambito urbano e periurbano (infrastrutture verdi). Possibili applicazioni in sede di VIA/VAS per l’individuazione di interventi di compensazione/mitigazione ambientale;
- redazione e diffusione della Relazione Stato Ambiente e integrazione con il Rapporto Annuale socio-economico (redatto dall’Istituto di Ricerche Economico-Sociali del

Piemonte) per leggere la sostenibilità del territorio piemontese attraverso le grandezze ambientali, sociali ed economiche del sistema Piemonte;

- sviluppo di un sistema per l'utilizzo e la gestione dei dati raccolti dai sistemi di telerilevamento per integrare la conoscenza dei dati territoriali;
- dare attuazione agli impegni assunti con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa internazionale Under2Mou.

QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

Direzione: Ambiente, energia e territorio

Il Bacino Padano è una delle aree europee più problematica per quanto riguarda la qualità dell'aria; le motivazioni sono legate principalmente alla presenza della corona alpina che la circonda e provoca una quasi totale assenza di venti, unita al fenomeno dell'inversione termica, la quale nel periodo invernale crea un vero e proprio "coperchio" che limita moltissimo la dispersione dei principali inquinanti. Proprio per questo motivo sul Piemonte e sulle vicine regioni del bacino padano gravano due procedure di infrazione da parte della Commissione Europea, la 2014/2147 per il superamento dei limiti del PM10 e la 2015/2043 per il superamento dei limiti dell'NO2.

Nel corso degli anni la Regione Piemonte ha realizzato politiche per la riduzione degli inquinanti, che hanno portato ad un grosso miglioramento della qualità dell'aria, ma non ancora sufficiente per rientrare nei limiti posti dalla direttiva 2008/50/CE. Risulta quindi di fondamentale importanza l'adozione, in continuità con quanto fatto nel passato, di interventi strutturali ancora più pregnanti, finalizzati alla riduzione delle emissioni in atmosfera ascrivibili alle diverse attività antropiche.

Obiettivi

- Predisposizione e approvazione dei Piani stralcio per l'attuazione del Piano regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) approvato con la D.C.R. 364-6854 del 25 marzo 2019.
- Completa attuazione delle politiche condivise a livello di Bacino Padano dalle regioni del bacino e dal Ministero dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare con l' "Accordo Padano del 2017", siglato a Bologna il 09/06/2017.
- Attuazione delle politiche condivise con la Presidenza Consiglio dei Ministri, i Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, dell'Economia e delle Finanze, dello Sviluppo economico, delle Infrastrutture e dei Trasporti, delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del Turismo, della Salute, le Regioni e le Province autonome nell'ambito del Protocollo di istituzione del "PIANO D'AZIONE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA" firmato il 4 giugno 2019.
- Conclusione delle attività relative al bando per l'acquisto di BUS a trazione elettrica destinati al trasporto pubblico locale, con termine delle procedure e fornitura dei mezzi prevista entro il 2020.
- Avvio del "Bando per l'efficientamento energetico degli edifici privati" per incentivare interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni in atmosfera e al risparmio energetico, ai sensi rispettivamente della legge regionale 43/2000 e della legge regionale 23/2002.

- Avvio e conclusione del collegato progetto per la realizzazione delle stazioni di ricarica promiscue (bus ed automobili).
- Completa attuazione del bando relativo alla sostituzione dei mezzi M1, M2, N1, N2 ed N3.
- Avvio e conclusione entro il 2019 del bando relativo al rinnovo di flotte pubbliche.
- Avvio bando per la progettazione, acquisto e installazione di impianti di ricarica per veicoli alimentati ad energia elettrica.
- Avvio progetto e bando per la sostituzione dei veicoli TPL con mezzi ad elevate prestazioni ambientali, in ottemperanza ai contenuti dell'Accordo di Bacino Padano.
- Avvio progetto e bando per l'implementazione dei sistemi di controllo degli accessi in ambito urbano, in ottemperanza ai contenuti dell'Accordo di Bacino Padano.
- Realizzazione del progetto LIFE integrato "PREPAIR" sul tema della qualità dell'aria, realizzato in collaborazione con le altre Regioni e Province autonome del Bacino Padano, con la Slovenia e con alcune Città Metropolitane della stessa area.
- Realizzazione del progetto Italia-Svizzera SLOWMOVE sulla mobilità sostenibile sul Lago Maggiore e relativi servizi.
- Realizzazione del Progetto "Opportunità di elevare i livelli di sicurezza per la salute e per l'ambiente attraverso le misure di gestione del rischio previste dal regolamento REACH per i prodotti di largo consumo: sostanze pericolose nei prodotti per l'igiene femminile e nel pellet" finanziato con fondi statali del Ministero Salute relativo all'analisi di alcune matrici a valenza salute e ambiente al fine di proposte implementative del Regolamento europeo REACH.
- Attuazione del protocollo d'intesa "Strumenti a supporto dello sviluppo del territorio. Triennio 2019-2021", finalizzato a perseguire un rapporto di cooperazione sinergico e integrato tra il sistema politico-amministrativo e il mondo imprenditoriale e migliorare la qualità e la competitività del territorio piemontese nel generale processo di globalizzazione dello sviluppo economico, anche partendo dall'implementazione ed analisi di alcune misure del Piano Regionale della Qualità dell'Aria.

Risultati attesi

- Predisposizione dei Piani stralcio inerenti:
 - la regolamentazione all'uso della biomassa per la climatizzazione ambientale e la produzione di acqua calda sanitaria;
 - l'ambito dell'agricoltura, inerente le attività per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera;
 - l'ambito energia;
 - l'ambito industria, al fine di confermare l'attività già avviata negli anni pregressi sul territorio regionale;
 - misure nell'ambito trasporti finalizzate a ridurre la necessità di spostamento motorizzato ed i km percorsi (logistica in ambito urbano, Smartworking e telelavoro, mobility management);

- misure nell'ambito trasporti finalizzate a trasferire quote di mobilità verso modalità più sostenibili (sviluppo TPL, promozione di mobilità ciclistica ed alternativa, estensione ZTL ed aree pedonali, PUMS);
- un piano di comunicazione finalizzato all'informazione sulla qualità dell'aria e rischi sulla salute, sensibilizzazione degli stakeholder, attività formative.
- Completamento delle azioni non ancora terminate, necessarie alla completa attuazione dell'“Accordo Padano del 2017”, con la redazione di apposite D.G.R. per rendere cogenti gli impegni sottoscritti dalle Regioni, revisione insieme alle altre Regioni, delle misure per l'individuazione e la gestione delle situazioni di perdurante accumulo degli inquinanti già assunte. Inoltre nell'ambito del suddetto Accordo dovrà essere sviluppato un progetto regionale e relativo bando per l'utilizzo di circa 41 milioni di euro di trasferimenti statali per il periodo 2019-2022, da destinarsi al finanziamento di veicoli ecologici per il trasporto pubblico locale (TPL) e ai sistemi di controllo degli accessi agli ambiti urbani (ZTL).
- Prosecuzione del progetto LIFE integrato “PREPAIR”, della durata di 7 anni (conclusione gennaio 2024), rispettando le scadenze poste nella proposta progettuale approvata e finanziata dall'Autorità di gestione.
- Completamento della fornitura di bus elettrici del lotto 2 (lunghezza bus tra 6,5 e 9 m), aggiudicazione della gara del lotto 1 per la fornitura di bus elettrici (lunghezza bus fino a 6,50 m) e fornitura dei mezzi alle aziende del TPL, collaudo e rendicontazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare entro il 31/12/2020.
- Promozione della mobilità elettrica attraverso la realizzazione di una rete di ricarica per mezzi ad alimentazione elettrica.
- Miglioramento dell'efficienza energetica del parco edilizio piemontese al fine di ridurre le emissioni generate dal comparto riscaldamento civile.
- Miglioramento del parco veicoli obsoleti (commerciali, aziendali e flotte pubbliche), nell'ambito degli impegni sottoscritti con l'Accordo Padano 2017, con finanziamento della Regione Piemonte e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare.
- Redazione di documenti utili alla stesura del Piano stralcio Trasporti attuativo del Piano della Qualità dell'Aria e proposta di criteri per il bando di assegnazione delle risorse statali finalizzate all'acquisto di sistemi di controllo degli accessi agli ambiti urbani (ZTL).
- Restituzione di dati analitici sulla composizione dei pellet e rispetto della regola tecnica e potenziale impatto sulla salute umana e l'ambiente.

RIFIUTI

Direzione: Ambiente, energia e territorio

Per la componente rifiuti il principale elemento di evoluzione di contesto per il settore è costituito dal nuovo pacchetto di misure sull'economia circolare, approvato in seduta plenaria dal Parlamento europeo il 18 aprile 2018: tale documento comprende disposizioni di modifica di diverse direttive sui rifiuti, in particolare la direttiva “madre” 2008/98/Ce e le direttive sugli imballaggi, discariche, rifiuti elettrici ed elettronici (raee), veicoli fuori uso e pile. Le quattro direttive del “pacchetto economia circolare” del 30 maggio 2018 (849/2018/Ue, 850/2018/Ue, 851/2018/Ue e 852/2018/Ue) modificano come già citato la

direttiva 2008/98/Ce e le direttive specifiche in materia di rifiuti di imballaggio (1994/62/Ce), discariche (1999/31/Ce), rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (2012/19/Ue), veicoli fuori uso (2000/53/ce) e rifiuti di pile ed accumulatori (2006/66/Ce). Tali modifiche, già in vigore dal 4 luglio 2018, dovranno essere recepite dagli Stati membri entro il 5 luglio 2020.

Le novità introdotte risultano di particolare interesse in quanto prevedono di innalzare gli obiettivi di riciclaggio dei rifiuti urbani e dei rifiuti di imballaggio oltre ad introdurre il divieto di ammissibilità in discarica dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata.

In sintesi le novità risultano essere le seguenti:

- obiettivi di riciclaggio per i rifiuti urbani (55% entro il 2025, 60% entro il 2030, 65% entro il 2035);
- obiettivi per il riciclaggio dei rifiuti di imballaggio (65% entro il 2025, 70% entro il 2030);
- un obiettivo vincolante per ridurre al massimo al 10% il collocamento in discarica per tutti i rifiuti entro il 2035;
- il divieto di collocamento in discarica dei rifiuti della raccolta differenziata;
- la promozione di strumenti economici per scoraggiare il collocamento in discarica;
- misure ed obiettivi per ridurre gli sprechi alimentari (del 30% entro il 2025, del 50% entro il 2030);
- definizioni più semplici e adeguate nonché metodi armonizzati per il calcolo dei tassi di riciclaggio in tutta l'UE;
- misure concrete per promuovere il riutilizzo e stimolare la simbiosi industriale trasformando i prodotti di scarto di un'industria in materie prime destinate ad un'altra;
- incentivi economici affinché i produttori facciano giungere prodotti più ecologici sul mercato e un sostegno ai sistemi di recupero e riciclaggio (es. per imballaggi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, veicoli);
- requisiti minimi applicabili ai regimi di responsabilità estesa del produttore.

Un altro elemento da prendere in considerazione è la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - La strategia europea per la plastica nell'economia circolare - COM (2018) 28 final. La proposta presentata propone azioni concrete volte a tradurre in realtà la visione di un'economia della plastica più circolare quali ad esempio migliorare la progettazione e sostenere l'innovazione per rendere più semplice il riciclaggio della plastica e dei prodotti in plastica, migliorare la raccolta differenziata, potenziare e modernizzare la capacità di selezione e creare mercati sostenibili per la plastica riciclata e rinnovabile. L'obiettivo è la protezione dell'ambiente dall'inquinamento plastico, promuovendo allo stesso tempo la crescita e l'innovazione. Stando ai nuovi piani, tutti gli imballaggi di plastica sul mercato dell'UE saranno riciclabili entro il 2030, il consumo di materie plastiche monouso sarà ridotto e l'uso intenzionale di microplastiche sarà limitato.

Nel mese di marzo 2019 è stata approvata da parte del Parlamento Europeo la direttiva sui prodotti in plastica monouso. Dal 2021 saranno vietati i prodotti di plastica monouso per i quali esistono alternative quali ad esempio posate, piatti, bastoncini cotonati, cannucce, mescolatori per bevande e aste dei palloncini. Il divieto è esteso anche ai prodotti di plastica

oxodegradabile ed ai contenitori per cibo da asporto in polistirene espanso. Per i prodotti in plastica per i quali, invece, non esistono alternative – prevede la Direttiva – gli Stati membri dovranno mettere a punto piani nazionali, con misure dettagliate, per ridurre significativamente il loro utilizzo, da tramettere alla Commissione entro due anni dall’entrata in vigore della Direttiva.

Altro aspetto interessante riguarda l’obsolescenza programmata. Sono in discussione al Parlamento e al Consiglio alcuni emendamenti al cosiddetto pacchetto Ecodesign (la direttiva 2009/125/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, in vigore dal 2018), che contiene anche alcune importanti indicazioni in materia di obsolescenza programmata. Lo scopo è quello di creare un circolo virtuoso tra acquisti, lotta allo spreco, tutela dell’ambiente e tutela del consumatore. L’Unione Europea, in sostanza, chiede alle aziende di facilitare la riparazione dei beni acquistati. Tra le principali misure proposte vi è, tra l’altro, l’obbligo per i produttori di garantire la disponibilità dei pezzi di ricambio (in particolare di lavatrici, lavastoviglie e frigoriferi) per un periodo minimo che va dai 7 ai 10 anni e con tempi di spedizione di massimo 3 settimane. L’UE vorrebbe inoltre agevolare la riparazione fai da te, informando gli utenti su come riparare gli apparecchi, evitando infine che i pezzi di ricambio siano inviati solamente ai riparatori professionisti.

Il programma è finalizzato a dare attuazione, nel triennio, alle misure ed azioni previste dalla normativa e dai documenti di programmazione regionale di settore:

- legge regionale 10 gennaio 2018, n. 1. “Norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani” che revisiona la normativa in materia di rifiuti. Il provvedimento ha principalmente il compito di semplificare la disciplina di alcune materie in precedenza previste da più leggi, andando pertanto ad omogeneizzare il quadro normativo regionale;
- Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani approvato dal Consiglio regionale con D.C.R. 19 aprile 2016, n. 140-14161, e dal Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali approvato dal Consiglio regionale con D.C.R. 16 gennaio 2018, n. 253-2215.

In particolare, in merito al sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, si prevede prioritariamente un sostegno anche finanziario alle spese di investimento e di gestione che gli enti di governo (al momento Consorzi di bacino e Ambiti territoriali ottimali istituiti dalla legge regionale 24/2002, in futuro i Consorzi di Area Vasta e l’Ambito regionale previsti dalla legge regionale 1/2018) devono sostenere per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Piano.

Obiettivi

- riduzione della produzione dei rifiuti, tramite azioni finalizzate alla non creazione del rifiuto, attraverso la diffusione delle certificazioni ambientali finalizzate ad una produzione ambientalmente sostenibile, la diffusione della tariffazione puntuale in applicazione del principio “chi inquina paga”, la promozione di “centri del riuso”, la promozione dell’autocompostaggio realizzato da utenze domestiche e non domestiche;
- promozione del riutilizzo dei beni e dei manufatti e dei loro componenti, attraverso la transizione verso l’economia circolare per promuovere una gestione sostenibile dei rifiuti per farli rientrare nel ciclo produttivo una volta recuperati;
- incremento della raccolta differenziata e del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani;

- riduzione dello smaltimento in discarica attraverso l'attuazione delle misure e delle azioni previste dal Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dal Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali.

Per quanto riguarda la gestione dei Rifiuti speciali, il succitato Piano, pur non presentandosi con una connotazione vincolante, come invece avviene nel caso del Piano dei rifiuti urbani, fa propri i principi europei di transizione verso un'economia circolare promuovendo la reimmissione dei materiali trattati nei cicli produttivi e rappresenta uno strumento di indirizzo verso il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Risultati attesi

Progressiva attuazione delle misure e azioni di Piano finalizzate al raggiungimento al 2020 dei seguenti risultati:

- produzione pro capite di rifiuti urbani non superiore a 455 kg/ab anno;
- produzione pro capite di rifiuti residuali indifferenziati non superiore a 159 kg/ab anno;
- raccolta differenziata almeno pari al 65% a livello di ciascun ATO di area vasta (al momento 8 ATO);
- tasso di riciclaggio regionale non inferiore al 55% dei rifiuti urbani;
- riduzione della produzione dei rifiuti speciali;
- realizzazione di una green economy regionale attraverso strumenti quali l'introduzione di strumenti finalizzati ad incentivare e sostenere l'innovazione delle imprese e la promozione dell'utilizzo di prodotti riciclati nella PA, in attuazione ai principi del Green Public Procurement (GPP).

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Direzione: Ambiente, energia e territorio

L'attività regionale ha come finalità quella di indirizzare e promuovere lo sviluppo del servizio idrico integrato (SII) su ognuno dei sei Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) in cui è suddiviso il territorio regionale, nonché verificarne lo stato di attuazione in coerenza con la riforma delineata dalle norme di settore. In particolare prosegue il monitoraggio dei Programmi degli interventi vigenti per il periodo 2016-2019 e, nei limiti dei finanziamenti statali accordati a questo specifico settore, il sostegno finanziario agli stessi in funzione della piena attuazione delle direttive comunitarie in materia di tutela delle risorse idriche. In tal senso prosegue la fase attuativa dei programmi di finanziamento a valere sulle risorse di cui al Piano Straordinario previsto dalla Legge 147/2013 e sulle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) per i periodi di programmazione 2007-2013 e 2000-2006. È inoltre in fase di definizione la programmazione FSC 2014-2020 per un ammontare di 33,540 milioni di euro, per la quale la Direzione ha individuato, di concerto con gli Enti di governo d'ATO (EgATO), gli interventi da finanziare e verificherà il corretto avanzamento fisico e finanziario dei progetti, i cui finanziamenti è previsto che vengano trasferiti direttamente dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare agli EgATO in qualità di soggetti beneficiari.

Da segnalare, inoltre, l'attività di coordinamento e di monitoraggio attuativo dei programmi di ricostruzione delle opere del servizio idrico integrato a seguito di eventi alluvionali e

l'attuazione del "Programma recante primi interventi urgenti per contrastare la crisi idrica" che, nel periodo estate-autunno 2017, ha diffusamente colpito, localmente in modo anche pesante, il servizio di acquedotto. Per l'attuazione degli interventi previsti dal suddetto programma il "Fondo emergenze nazionale - FEN" ha messo a disposizione risorse pari a 9,6 milioni di euro.

Le risorse statali destinate alla gestione delle suddette fasi emergenziali di ricostruzione e prevenzione sono gestite tramite il sistema di contabilità speciale e pertanto, analogamente a quanto previsto per le risorse FSC 2014-2020 non interferiscono con il bilancio regionale.

Particolare attenzione è posta al segmento fognario-depurativo al fine di sviluppare i sistemi di collettamento e depurazione in coerenza con la suddette direttive e quindi al fine di superare/evitare le collegate procedure di infrazione. Inoltre è stata avviata una specifica attività di approfondimento sul tema dei fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue urbane. L'attività, anche sollecitata dalla criticità indotta dalle forti restrizioni che la normativa ha imposto all'usuale pratica del riutilizzo in agricoltura - prevalentemente fuori regione - prevede un approfondimento sugli aspetti quantitativi ed analitici della produzione regionale di fanghi ed una parallela indagine sulle tecnologie disponibili per il recupero/riutilizzo degli stessi, con l'obiettivo anche di valutare l'eventuale opportunità di aggiornamenti alla pianificazione regionale in materia.

Obiettivi

- estensione, potenziamento ed adeguamento funzionale dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione in funzione di una loro maggiore efficienza, efficacia ed economicità;
- aumento della resilienza dei suddetti servizi agli effetti dei cambiamenti climatici, soprattutto in termini di sicurezza dell'approvvigionamento potabile;
- favorire una sempre maggiore aggregazione nella gestione del servizio idrico integrato in funzione di una gestione unica a scala di ogni singolo ATO;
- adeguamento e potenziamento della filiera di riutilizzo e smaltimento dei fanghi da trattamento delle acque reflue urbane nonché aggiornamento della pianificazione regionale in materia;
- ridurre gli apporti inquinanti delle aree urbane in funzione del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui alla direttiva europea 2000/60/CE;
- contribuire alla tutela del territorio montano e delle sue risorse naturali attraverso una quota della tariffa del SII che annualmente viene a tal fine destinata dagli Enti di governo d'ATO (EgATO).

Risultati attesi

- miglioramento della qualità dei servizi erogati all'utenza;
- miglioramento della qualità dell'acqua destinata al consumo umano e maggiore tutela delle risorse idriche;

- ottimizzazione/miglioramento della gestione quali-quantitativa dei fanghi da depurazione per una più efficace pianificazione e programmazione del sistema di riutilizzo e smaltimento;
- miglioramento della situazione idrogeologica del territorio montano e tutela della produzione di risorsa idrica in funzione di uno sviluppo sostenibile dello stesso territorio.

SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI

Direzione: OOPP, difesa suolo, protezione civile, trasporti e logistica

Il Piemonte è l'unica regione che porta la montagna nel suo nome: i monti sono la sua cornice straordinaria fatta di un paesaggio unico e di gente forte e autentica. La montagna va guidata partendo proprio dalla valorizzazione degli organi e degli strumenti di governo, dalla tutela e dal rispetto del paesaggio, dell'ambiente e delle specificità, promuovendo specifici bandi dedicati ai Comuni montani e garantendo loro forme speciali di autonomia, come quella già riconosciuta alla Provincia di Verbania.

Nell'ambito del PSR sono stati programmati interventi a sostegno delle infrastrutture montane in campo agro-silvo-pastorale come gli acquedotti rurali, la viabilità interpodereale, il miglioramento dei fabbricati d'alpeggio. Sono previsti interventi a sostegno dello sviluppo locale e del recupero delle borgate, nonché l'indennità compensativa a favore degli agricoltori delle zone montane.

In funzione della fruizione turistica sostenibile del territorio montano e collinare, si registra un'attività volta alla valorizzazione del patrimonio escursionistico regionale.

Con l'approvazione della L.R. 21/2016 la Regione Piemonte riconosce nell'associazionismo fondiario uno strumento di conservazione del paesaggio e di recupero produttivo dei tanti terreni frammentati e incolti o abbandonati delle zone montane e collinari.

Obiettivo: favorire la gestione associata di piccole proprietà terriere secondo le buone pratiche agricole al fine di:

- a) consentire la valorizzazione del patrimonio dei rispettivi proprietari;
- b) rispondere alle esigenze di tutela ambientale e paesaggistica;
- c) concorrere alle misure di lotta obbligatoria degli organismi nocivi ai vegetali;
- d) prevenire i rischi idrogeologici e di incendio.

Risultati: migliorare i fondi e ricostituire unità di coltivazione produttive ed economicamente sostenibili in grado di favorire l'occupazione, la costituzione ed il consolidamento di nuove imprese agricole, rilanciare e valorizzare l'attività agro-forestale e pastorale, incentivare il turismo e le produzioni locali.

In sinergia con il Dipartimento per gli Affari regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per il tramite della Conferenza Stato-Regioni, si è definito il bando nazionale per le annualità 2014-2017 del Fondo integrativo per i comuni montani. Detto bando, finalizzato a contrastare la "desertificazione finanziaria" nei territori montani, ha previsto che la Regione provvedesse alla raccolta delle domande, inviate in via telematica, entro la data di scadenza, si occupasse dell'istruttoria delle stesse, formulando la graduatoria finale degli interventi. L'assegnazione dei finanziamenti ai beneficiari è di competenza del

Dipartimento. Attualmente la Regione svolge un ruolo di monitoraggio e raccolta dati di rendicontazione.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

Direzione: Ambiente, energia e territorio

L'acqua è un bene di valore inestimabile perché fonte di vita; la possibilità di disporre facilmente di un bene così prezioso, in passato, ne ha fatto spesso sottovalutare l'importanza. L'acqua permette la vita nei suoi aspetti legati alla Natura, ma il buono stato di corsi d'acqua, laghi e acque sotterranee offre al genere umano i cosiddetti servizi ecosistemici, la possibilità cioè di un uso antropico della risorsa per gli aspetti idropotabili, irrigui, idroelettrici e produttivi. In Piemonte vi sono infatti circa diciottomila utenti di acqua pubblica.

Tuttavia negli ultimi anni la disponibilità di questa risorsa sta cambiando per effetto dei cambiamenti del clima in atto. Per salvaguardare questo bene così prezioso e di tutto ciò che ad esso è connesso, occorrono adeguate policies di tutela qualitativa e quantitativa.

Una delle criticità principali dei nostri corsi d'acqua, e in generale, di tutta la risorsa superficiale e sotterranea, riguarda infatti gli aspetti di carenza quantitativa con una necessità di gestione che si muova verso la promozione di un bilanciamento sostenibile tra la disponibilità naturale e gli usi antropici. La corretta gestione in una visione che contempli prospettive a medio e lungo termine è un tema strettamente connesso al fenomeno del cambiamento climatico e al creare equilibrio tra il giusto diritto all'uso dell'acqua e il mantenere l'ecosistema acquatico vitale, come valore in sé, come mantenimento dei servizi ecosistemici che l'ambiente può offrire e come patrimonio da conservare per le generazioni future, secondo i principi promossi dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE.

Obiettivi

- dare attuazione al Programma di misure previsto nella pianificazione di tutela delle acque distrettuale e regionale, anche attraverso lo strumento partecipativo e negoziale dei Contratti di Fiume e di Lago;
- miglioramento dello stato di qualità delle acque e degli ecosistemi ad esse connesso;
- miglioramento della gestione della vegetazione perifluviale in un'ottica conservativa;
- miglioramento del livello di conoscenza della risorsa, del suo stato, nonché delle pressioni e impatti che su questa insistono;
- riduzione dell'inquinamento diffuso da prodotti fitosanitari;
- tutela degli acquiferi superficiali e profondi;
- mitigazione di pressioni e impatti sugli aspetti idromorfologici correlati ai diversi usi presenti sui corsi d'acqua;
- implementazione dell'analisi economica a supporto delle misure del Piano di Gestione e del Piano di Tutela delle acque, in attuazione delle disposizioni comunitarie inerenti il recupero dei costi ambientali;
- miglioramento delle attività gestionali correlate alla riscossione dei canoni per l'uso di acque pubbliche, attraverso un aggiornamento delle modalità informatiche, anche in

raccordo con il Nodo Nazionale Pagamenti ed in ottemperanza ai principi previsti dall'Agenda Digitale (Strategia EU2020).

Risultati attesi

- conseguimento obiettivi di qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee previsti sia dalla normativa comunitaria, attraverso la Direttiva 2000/60/CE e sia dalla normativa nazionale attraverso il D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- miglioramento degli aspetti di tutela e gestione complessiva della risorsa acqua e degli ecosistemi ad essa connessi attraverso l'attuazione del Programma di misure previsto nella pianificazione di tutela delle acque distrettuale e regionale;
- aumentare la resilienza dell'ambiente fluviale al cambiamento climatico e contribuire alla mitigazione delle emissioni di gas clima alteranti attraverso il miglioramento della gestione della vegetazione perifluviale in un'ottica conservativa;
- diffusione della conoscenza delle buone pratiche ambientali in agricoltura;
- progressiva introduzione dell'analisi economica nella pianificazione di tutela delle acque;
- consentire ai concessionari di acque pubbliche di effettuare i versamenti con la più ampia flessibilità possibile nella scelta della modalità di pagamento;
- ridurre i costi della riscossione e velocizzare la riscossione degli incassi, ottenendone l'esito in tempo reale ed effettuando la relativa riconciliazione in modo certo e automatico.

TUTELA, VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE

Direzione: Ambiente, energia e territorio

Il programma è finalizzato al risanamento del territorio dalla presenza di fonti di contaminazione, legate sia alla diffusione di manufatti contenenti amianto, sia alla presenza di specifiche passività ambientali che hanno dato origine a fenomeni di contaminazione di terreni e di acque sotterranee. Il programma è pertanto orientato a consentire un miglioramento della qualità dell'ambiente e, di conseguenza, della tutela della salute.

Per l'attuazione di tali attività contribuiranno le risorse FSC 2014-2020 assegnate dal CIPE per un ammontare di circa 22 milioni di euro, che verranno trasferite direttamente dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare ai soggetti beneficiari.

Obiettivi

- attuazione dei programmi di rimozione dei manufatti contenenti amianto, in ossequio alle strategie operative definite dal Piano regionale Amianto 2016-2020 approvato dal Consiglio regionale in data 1 marzo 2016;
- mappatura e censimento dei manufatti contenenti amianto presenti sul territorio piemontese;
- proseguimento delle attività di bonifica dei siti contaminati e restituzione di aree ambientalmente compromesse.

Risultati attesi

- consentire una graduale ma incisiva operazione di rimozione, dal territorio regionale, dei manufatti contenenti amianto in matrice friabile e compatta, presenti negli edifici pubblici e privati, al fine di tutelare la salute dell'uomo e dell'ambiente;
- implementare costantemente il grado di conoscenza della presenza ed ubicazione dei manufatti contenenti amianto, con georeferenziazione dei siti ed aggiornamento dello stato di attuazione delle bonifiche;
- pervenire al completamento della bonifica di aree fortemente contaminate in passato, anche al fine consentirne una fruizione a beneficio della collettività;
- miglioramento della qualità delle componenti ambientali (aria, acqua, suolo) e conseguente miglioramento della qualità della vita;
- proseguimento delle attività di bonifica dei siti contaminati e restituzione per il riutilizzo di aree ambientalmente compromesse;
- mappatura e bonifica dei manufatti contenenti amianto presenti sul territorio piemontese, mediante l'attuazione delle strategie operative definite dal Piano Regionale Amianto 2016-2020 approvato dal Consiglio regionale in data 1 marzo 2016.

BOX 1: RIQUALIFICARE L'ECOSISTEMA FLUVIALE E LACUSTRE PIEMONTESE

La moderna legislazione europea in materia di acque - rappresentata dai disposti delle direttive europee 2000/60/CE e 2007/60/CE, di cui il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po) e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) sono gli strumenti attuativi - è volta a ripristinare l'equilibrio idromorfologico del reticolo idrografico, riconosciuto funzionale alla prevenzione dei rischi idraulici e al miglioramento della qualità ambientale dei corsi d'acqua. In particolare la Direttiva Quadro sulle Acque ha esteso l'attività di monitoraggio dei Paesi Membri all'indagine sulla qualità morfologica ed idrologica dei corpi idrici, ritenuta strettamente correlata allo stato delle comunità biologiche acquatiche.

In Piemonte, l'analisi delle pressioni in atto sui corpi idrici ha posto in evidenza come il 66% di essi, su un numero complessivo di 597, presenti impatti che ne alterano in modo significativo la morfologia, tanto da porre a rischio il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti. Per alcuni corpi idrici si riscontra uno stato delle comunità biologiche inferiore al livello buono in assenza di impatto chimico-fisico, condizione che ha portato alla verifica di quanto questa alterazione fosse estesa. I fattori di pressione in questo caso sono rappresentati principalmente da una diffusa artificializzazione delle sponde e dell'alveo che crea alterazioni fisiche del corso d'acqua longitudinali e trasversali nonché modifiche della zona riparia con riduzione della fascia boscata perifluviale. Le alterazioni morfologiche costituiscono attualmente la pressione di maggior rilievo presente sul territorio regionale.

Finanziamenti per la riqualificazione dei corpi idrici piemontesi

Bandi per la riqualificazione morfologica

Per creare le possibilità di affrontare questa tematica nel programma di misure del PdG Po-2015 e del Progetto di revisione del Piano di Tutela delle Acque (PTA), sono state inserite misure di riqualificazione morfologica riconducibili al miglioramento della vegetazione e al ripristino della naturalità dell'alveo, al fine del mantenimento o recupero del buono stato di

qualità delle acque superficiali e sotterranee, nel rispetto delle concomitanti esigenze di riduzione del rischio idraulico per abitati ed infrastrutture. Su questa base sono stati stanziati i fondi, sia nel 2018 sia nel 2019, per il finanziamento di interventi di riqualificazione dell'ecosistema fluviale e lacustre piemontese. Tale finanziamento è reso possibile grazie all'applicazione dell'articolo 21 del Regolamento 15/R del 2004 che prevede la destinazione di una quota non inferiore al 5% dell'introito dei proventi relativi all'uso dell'acqua pubblica, al finanziamento delle attività regionali di attuazione del PTA.

Con Deliberazione n. 38-6589 del 9 marzo 2018 la Giunta regionale ha definito gli obiettivi che si intendono raggiungere e specificato le condizioni ed i criteri per finanziare progetti di riqualificazione tramite bando pubblico rivolto ai Comuni, alle Province ed agli Enti parco e ai gestori dei siti rn2000.

Sono stati ritenuti ammissibili al finanziamento interventi coerenti con quattro categorie di misure del PdG Po 2015 che insieme concorrono al ripristino della naturalità di alveo e sponde fluviali e lacustri. Nello specifico sono state individuati interventi afferenti alle seguenti tipologie di misure chiave identificate dall'Unione Europea:

- KTM 5 - Miglioramento della continuità longitudinale;
- KTM 6 - Miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diverse dalla continuità longitudinale;
- KTM 18 - Misure per prevenire o per controllare gli impatti negativi delle specie esotiche invasive e malattie introdotte;
- KTM 23 - Misure per la ritenzione naturale delle acque.

Particolare premialità è stata attribuita ad interventi localizzati su corpi idrici in stato di qualità ecologico "sufficiente" dove questi possono essere incisivi nel determinare quel miglioramento necessario al raggiungimento dell'obiettivo di buono stato ecologico richiesto dalla normativa europea.

Il primo bando, nel 2018, ha visto il finanziamento di 7 interventi per un importo di 1.311.572,35 euro complessivi. Visto il positivo esito dell'iniziativa la Giunta regionale, con Deliberazione n. 48-8033 del 7 dicembre 2018, ha confermato l'iniziativa per il 2019. Il nuovo bando permetterà di destinare ulteriori 3.300.000,00 euro per azioni mirate al controllo del deflusso minimo vitale in alveo ed alla teletrasmissione dei dati di prelievo d'acqua, inserendo le KTM 7 e 8 rispettivamente per il Miglioramento del regime di deflusso e/o definizione della portata ecologica e per Aumentare l'efficienza idrica per l'irrigazione, l'industria, l'energia e l'uso domestico.

Misure ambientali del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) - Fondi FEASR

Realizzazione e gestione di fasce tampone riparie vegetate

In merito alla rinaturalizzazione delle sponde fluviali e lacustri sono inoltre da segnalare i finanziamenti per la realizzazione di fasce tampone riparie vegetate: strisce erbacee o arbustive-arboree compresa tra la coltura e il corpo idrico, con lo scopo di mitigare il trasferimento di contaminanti, consolidare le sponde dei fiumi riducendo i fenomeni erosivi e migliorare la biodiversità del sistema agro-ambientale.

Ai sensi dell'art. 115 del D.lgs. 152/2006 nella fascia immediatamente adiacente ai corpi idrici è previsto il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea così, nelle aree

prive di vegetazione spontanea, il PTA ammette la possibilità di realizzare le fasce tampone opportunamente gestite.

L'azione si configura altresì quale misura di mitigazione ai sensi del Piano Nazionale per l'uso sostenibile dei fitosanitari (PAN) in attuazione alla Direttiva 2008/128/UE. È inoltre strettamente correlata al PSR (Programma di Sviluppo Rurale), relativamente alla Operazione 4.4.1, Operazione 10.1.4/3, Operazione 10.1.7 e Operazione 8.1.1.

3.2 BENESSERE SANITARIO

L'Area di governo "Benessere sanitario", che coincide con la missione "Tutela della salute", include tutte le azioni programmatiche in materia di tutela della salute ed edilizia sanitaria finalizzate a fornire ai cittadini le garanzie riguardanti i bisogni fondamentali di carattere sanitario.

L'obiettivo principale, realizzato attraverso l'intervento diretto del sistema sanitario regionale, è garantire i Livelli Essenziali di Assistenza attraverso tre categorie di interventi, tra loro fortemente correlati:

- dotare il Sistema Sanitario Regionale (SSR) di strumenti in grado di garantirne il governo complessivo delle strutture;
- implementare le azioni strutturali nei confronti del SSR in grado di assicurare nel tempo la sua sostenibilità;
- sviluppare azioni di efficientamento del sistema con la finalità di contenerne i costi.

Missione: Tutela della salute

Direzione: Sanità e welfare

Riduzione delle liste d'attesa

In tale ambito viene sviluppato il nuovo Piano Regionale Liste di Attesa per il triennio 2019-2021, con revisione del sistema di prenotazione ed erogazione delle prestazioni, incremento dell'attività e delle prestazioni per affrontare le situazioni più critiche, sviluppo di progettazione specifica per aumentare l'offerta. Una azione specifica è lo sviluppo del sistema RAO per la razionalizzazione delle agende di prenotazioni, organizzate per codice di priorità.

In tale contesto sarà posta particolare attenzione al doppio binario, il primo riservato unicamente alle prestazioni di "primo accesso", che riguardano un nuovo paziente o un nuovo contatto per un nuovo quesito diagnostico. Il secondo è riservato ai pazienti con secondo accesso e/o successivi per prestazioni di controllo per patologie già accertate, che vengono programmate con diverso grado di priorità non rivestendo particolare carattere di urgenza.

Per fare fronte a criticità ed emergenze, le aziende sanitarie potranno incrementare l'attività e il volume delle prestazioni nelle specialità che presentano attese più lunghe.

Sul fronte della domanda, si intende invece agire sull'appropriatezza prescrittiva, con il coinvolgimento dei professionisti e della popolazione: questo per sensibilizzare pazienti e operatori rispetto all'uso consapevole dei servizi sanitari.

CUP unico regionale

La messa in campo del Piano si affiancherà all'attivazione progressiva del nuovo CUP unico regionale che permetterà la verifica puntuale dell'apertura e della chiusura delle agende di prenotazione delle singole aziende sanitarie: agende e liste d'attesa del pubblico e a regime del privato accreditato che dovranno essere unificate e trasparenti.

Riordino della rete ospedaliera e integrazione con l'assistenza territoriale

Accanto al riordino della rete ospedaliera, prosegue l'impegno organizzare in modo razionale ed efficiente la rete di assistenza territoriale, con lo sviluppo del Piano Regionale Cronicità. Finora sono stati creati più di 1.300 posti letto di continuità assistenziale a valenza sanitaria, per dare una risposta adeguata ai soggetti più fragili, anziani cronici, non autosufficienti e non dimissibili dagli ospedali

Sono state avviate oltre 70 Case della Salute, allo scopo di dare una risposta compiuta ai bisogni dei pazienti in area territoriale.

E' stata avviata la sperimentazioni sugli infermieri di comunità e di territorio. Saranno quindi da sviluppare i Piani Aziendali della Cronicità, che a partire dalla stratificazione dei pazienti porteranno allo sviluppo dei percorsi diagnostici terapeutici ed assistenziali (PDTA) e dei piani assistenziali individuali (PAI), con attenzione specifica ai sistemi trasversali come la comunicazione, il sistema formativo, il sistema informativo.

Assunzioni di personale e stabilizzazioni dei precari

La DGR n. 27 - 8855 del 29 aprile 2019 di approvazione e Piano Triennale dei Fabbisogni delle ASR ha disciplinato per l'anno 2019 la materia delle assunzioni presso le dette Aziende del SSR.

Va premesso che permaneva anche per il 2019 il vincolo del tetto di spesa per il personale delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Nazionale come determinato dall'art. 11 della Legge n. 60 del 25 giugno 2019 di conversione del D.L. n. 35 del 30 aprile 2019 nel valore della spesa sostenuta nell'anno 2018 ovvero, se superiore, nel valore della spesa prevista ai sensi dall'art. 2, comma 71 della legge n. 191/2009, che ha definito l'obiettivo di riduzione del costo del personale dell'1,4% rispetto ai valori dell'anno 2004.

Con la citata DGR n. 27 - 8855 del 29 aprile 2019 sono stati contestualmente approvati per l'anno in corso i tetti di spesa aziendali per il personale, con l'unica eccezione dell'AOU Città della Salute e della Scienza di Torino, per la quale il tetto di spesa è costituito dai valori individuati nel Piano di efficientamento triennale approvato ai sensi dell'art. , comma 528 della legge di Stabilità 2016, n. 208/2015.

Ricordato che l'obiettivo della riduzione del costo del personale, sancito dalla normativa di cui sopra, è stato raggiunto dalla Regione, la deliberazione n. 27 - 8855 del 29 aprile 2019 sopra richiamata consente alle ASR di assumere - nei limiti dei tetti di spesa assegnati - personale appartenente al ruolo sanitario, dei profili professionali di Operatore socio sanitario e di Assistente sociale, personale per il Servizio NUE 112, nonché personale appartenente ad altri profili professionali al 100% del turn – over verificatosi negli stessi profili a partire dal 01/01/2019.

La stessa deliberazione, tra le altre cose, confermando quanto già disposto per l'anno precedente, ha anche indicato espressamente che le Aziende dovranno operare per privilegiare le assunzioni tese a ridurre le forme contrattuali atipiche, applicando le disposizioni di cui al D.P.C.M: 06/03/2015 recante " Disciplina delle procedure concorsuali riservate per le assunzioni di personale precario del comparto sanità" ed operando in coerenza con la DGR n. 21 – 4874 del 10/04/2017 con la quale è stato recepito l'accordo, sottoscritto il 10/03/2017 con le OO.SS. del Comparto Sanità, relativo a lavoro precario e politiche assunzionali e con il D.Lgs. n. 75/2017 e la successiva Circolare esplicativa del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione n. 3/2017 recante " Indirizzi

operativi in materia di valorizzazione dell'esperienza professionale del personale con contratto di lavoro flessibile e superamento del precariato”.

Come già precisato per il 2017, l'accordo sindacale del 10/03/2017, in particolare, conteneva indicazioni/disposizioni per le Aziende sanitarie per evitare il reiterarsi dell'utilizzo improprio di forme di lavoro flessibile ed, inoltre, alle ASR veniva chiesto di avviare le procedure per la stabilizzazione del personale precario necessario per le esigenze connesse con il proprio fabbisogno stabile ed ordinario.

Sanità digitale

L'accessibilità alle informazioni ed ai servizi è una condizione necessaria per garantire l'efficienza del servizio sanitario, limitando lo spostamento fisico dei cittadini e cogliendo le opportunità offerte dalla diffusione delle nuove tecnologie. L'evoluzione degli strumenti informatici a disposizione dei singoli cittadini (tablet, smartphone) e la rapida diffusione della rete anche in punti non raggiunti tradizionalmente, comporta la necessità di mettere a disposizione dei cittadini (anch'essi tecnologicamente sempre più evoluti).

Per il periodo 2017-2020 sono state previste iniziative che consentano di offrire nuovi servizi a valore aggiunto ai cittadini e favoriscano una semplificazione dei processi della PA, grazie anche ai fondi stanziati con DGR n. 19-4900/2017 per l'implementazione dell'agenda digitale nell'ambito del Programma operativo regionale (POR) del Fondo europeo sviluppo regionale (FESR) 2014-2020, ed alle risorse del fondo sanitario indistinto programmati con la D.G.R. n. 27-6517 del 23.02.2018.

I Progetti regionali per il triennio delineano un'evoluzione armonica e coerente della sanità digitale piemontese, considerata la sempre crescente attenzione verso l'efficienza dei servizi erogati, i risparmi di sistema, l'immediatezza nella relazione con gli utenti e l'innalzamento della qualità percepita.

Gli obiettivi strategici programmati puntano a dare una risposta concreta ai bisogni della sanità piemontese: l'incremento dell'offerta di servizi on line, l'evoluzione del Fascicolo Sanitario Elettronico grazie all'integrazione con i sistemi informativi della Aziende Sanitarie e la digitalizzazione/archiviazione dei documenti clinici, e il potenziamento dei sistemi per la prevenzione, l'empowerment del cittadino e l'integrazione tra ospedale - territorio. Infine, la proposta di una soluzione unica per standardizzare processi, procedure e modalità operative in ambito amministrativo - contabile.

Inoltre, un'attenzione particolare è rivolta alla predisposizione di modalità di fruizione multicanale (mobile, web, totem...) per servizi al cittadino. La progettazione, lo sviluppo e l'esposizione dei servizi digitali sanitari risponderà ai requisiti del paradigma "API first" (Application Program Interface) che abiliterà l'interazione tra piattaforme informatiche sulla base di set specifici di regole: le API rappresentano pertanto uno strumento fondamentale per dare impulso a nuovi servizi capaci di rinnovare e migliorare la customer experience, facilitando l'interazione tra i sistemi tradizionali e i nuovi servizi digitali.

I risultati attesi sono un miglioramento del processo di cura in termini di efficacia, appropriatezza e continuità (attraverso un unico strumento sarà possibile disporre della storia clinica del paziente e di tutte le informazioni sul suo stato di salute, rendendo più semplice la comunicazione fra medici di famiglia e specialisti e fra ospedale e territorio su scala nazionale) ed una riduzione degli sprechi, limitando le duplicazioni di visite ed esami e consentendo di ottimizzare i processi di ricerca e governo della spesa sanitaria.

Prevenzione

I problemi di salute della popolazione richiedono interventi di prevenzione più estesi rispetto al tradizionale ambito di attività dei Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione e necessitano dell'azione integrata di più soggetti (istituzionali e non) con i quali i Servizi hanno scarsa consuetudine a collaborare e non sempre una adeguata preparazione.

Si ritiene pertanto necessario rafforzare le attività di prevenzione mediante percorsi di integrazione di funzioni e attività interne ed esterne ai Dipartimenti di Prevenzione delle ASL attraverso il lavoro integrato dei gruppi di progetto aziendali, guidati dal Coordinatore del Piano locale della prevenzione (PLP), con compiti di sviluppo e coordinamento della pianificazione locale e di monitoraggio delle specifiche azioni che concorrono al raggiungimento degli obiettivi del Piano Regionale della Prevenzione (PRP).

Nella governance regionale del PRP è previsto un assetto organizzativo stabile, snello e operativo, in grado di attivare le collaborazioni necessarie alle azioni del PRP: il Coordinamento regionale della prevenzione (CORP), ridefinito nel 2019, comprende infatti, oltre al Coordinatore regionale di Piano, i referenti regionali dei diversi ambiti in cui si articola il PRP e i Coordinatori locali dei PLP, fungendo così da “cerniera” tra il livello territoriale di attuazione degli interventi, il livello regionale con funzioni di programmazione, monitoraggio e supporto, il livello nazionale al quale si documenta l'avanzamento delle azioni e i risultati di salute raggiunti. Nel 2019 il CORP avrà altresì il compito di avviare la stesura del nuovo PRP 2020-2025, sulla base degli indirizzi del Piano nazionale in via di elaborazione.

Il 2019 è stato l'anno di chiusura di un ciclo di programmazione, pertanto è posta particolare attenzione al monitoraggio dei risultati delle azioni e al contributo di queste ai macro obiettivi nazionali.

Rientrano nella cornice generale della prevenzione i piani regionali che attuano gli accordi della Conferenza Stato-Regioni in materia di prevenzione sanitaria, tra i quali, in particolare, il Piano di prevenzione vaccinale, il Piano integrato per la sicurezza alimentare (PRISA), il Piano di contrasto all'antimicrobico-resistenza, i piani sanitari di eradicazione e controllo delle malattie infettive dell'uomo e degli animali, i piani di controllo e contrasto del rischio chimico sia nel comparto agroalimentari sia nei prodotti non alimentari.

Edilizia sanitaria

La condizione delle strutture sanitarie è in generale difficile e le stesse si presentano, in alcuni casi come vetuste e poco capaci di rispondere in termini qualitativamente adeguati alle attuali esigenze. Il riferimento è al livello del comfort ambientale e funzionale-organizzativo offerto sia agli utenti/pazienti sia al personale che opera nelle strutture. Un'attenzione particolare dovrà essere posta quindi, nei processi di ristrutturazione degli edifici esistenti e nella progettazione dei nuovi ospedali all'ampio tema della “umanizzazione degli spazi” che sempre più diviene centrale nella progettazione dei presidi sanitari. Altra rilevante problematica che è indispensabile trovi una adeguata soluzione progettuale è quella energetica. Le soluzioni dovranno consentire ai nuovi presidi ospedalieri di potersi confrontare, offrendo pari qualità, con le più avanzate esperienze europee.

In generale, anche alla luce dell'attenzione che è indispensabile porre ai temi della sicurezza ed in particolare alle questioni legate alla normativa antincendio e antisismica, potranno proseguire i programmi in corso ed essere avviati, alla luce dei nuovi finanziamenti previsti

dallo Stato, ulteriori processi che abbiano come obiettivo primario l'adeguamento delle strutture esistenti alle normative statali.

Nell'anno in corso si proseguirà il percorso avviato per la realizzazione dei nuovi presidi ospedalieri e territoriali previsti. La gara per il nuovo Parco della Salute della Ricerca e dell'Innovazione di Torino è stata avviata attraverso la procedura del "dialogo competitivo" e dovrà proseguire in parallelo anche con la predisposizione di un programma di intervento che ridefinisca attività e funzioni inseribili nell'ambito dei presidi ospedalieri esistenti. Per ciò che concerne la Città della Salute e della Scienza di Novara, tutta la documentazione progettuale è stata inviata al Ministero della Salute e la procedura di gara potrà essere attivata appena il Ministero competente abbia emesso il Decreto di ammissione al finanziamento.

A fronte dei necessari approfondimenti relativi alle diverse ipotesi tecnico-economico-finanziarie realizzative che sono pervenute all'Amministrazione regionale in ordine all'ospedale unico dell'ASL TO5 e a quello dell'ASL VCO, potranno proseguire le procedure avviate in relazione alla programmazione dei finanziamenti previsti.

Nell'anno dovrà essere completato il nuovo presidio ospedaliero di Verduno che doterà l'ASL CN2 del nuovo ospedale unico e dovranno proseguire le procedure per il completamento del presidio territoriale della Valle Belbo pertinenza dell'ASL AT.

Nell'ambito "energetico", tenuto conto del ruolo guida che deve assumere una pubblica amministrazione, è stato attivato un programma, con dotazione finanziaria di 16 milioni di euro del FESR, per promuovere l'efficienza energetica e l'uso delle fonti rinnovabili negli edifici e strutture appartenenti alle aziende sanitarie piemontesi. In relazione al miglioramento e alla riqualificazione dei presidi sanitari, proseguiranno le attività riferite all'Accordo di Programma Quadro, con una dotazione finanziaria di 50 milioni di Euro del PAR FSC, per "Interventi di ammodernamento e messa in sicurezza dei presidi ospedalieri piemontesi" che si inserisce nel percorso strategico generale di riorganizzazione della rete dei servizi ospedalieri della Regione Piemonte, in continuità con le strategie di programmazione degli investimenti in edilizia sanitaria già condivise tra Stato e Regione.

Progettazione europea

Esistono opportunità europee che in tema socio-sanitario offrono la possibilità di scambiare buone pratiche di livello internazionale e di usufruire di finanziamenti per esperienze pilota di sanità pubblica. Cinque sono i progetti a cui attualmente partecipa la Regione:

- PITEM PRO-SOL, progetto COOR-COM che persegue l'obiettivo di migliorare i servizi e accrescere le risposte ai bisogni sanitari e sociali, per contrastare lo spopolamento, migliorare la qualità di vita e lo sviluppo sostenibile dei territori transfrontalieri, oltre che di innovare i servizi più prossimi ai cittadini e garantire la vivibilità e lo sviluppo di questi territori, in particolar modo per le zone periferiche e per le fasce deboli.
- PITEM PRO-SOL, progetto SENIOR, che mira a sviluppare soluzioni per contrastare l'isolamento delle persone anziane, la difficoltà di accesso alle cure nei territori rurali e montani e la crescente volontà di invecchiare in buona salute al proprio domicilio.
- PROSANTÈ, per la costruzione di percorsi sanitari che si avvalgano di interventi transfrontalieri italo francesi nell'alta val di Susa;
- ADVANTAGE, una azione congiunta di livello nazionale che approfondisce e divulga i risultati delle ricerche in tema di gestione della fragilità e delle malattie croniche;

– VIGOUR, per sostenere efficacemente le Autorità sanitarie nel processo di trasformazione e modernizzazione dei loro sistemi sanitari e assistenziali verso modelli di cura integrati e sostenibili.

Sono inoltre in preparazione altre proposte progettuali:

- in tema di innovazione delle cure, tramite interventi preventivi e di rafforzamento della capacità di gestione dei problemi sanitari di giovani, donne e anziani;
- di assistenza transfrontaliera, con attenzione specifica alle reti di eccellenza.

3.3 BENESSERE SOCIALE

L'area di governo "Benessere sociale" comprende in generale tutte le azioni finalizzate a sostenere i bisogni sociali, nonché i collegati servizi pubblici, e a garantire la sicurezza dei cittadini.

La priorità programmatiche si articolano in quattro ambiti strategici quali:

- lotta alla povertà;
- interventi a favore degli anziani non auto-sufficienti e alle persone con disabilità;
- sostegno alle responsabilità genitoriali;
- utilizzo e ampliamento d'impiego dei fondi strutturali europei.

Nello specifico dell'ambito socio-sanitario, si intende focalizzare la questione della non-autosufficienza, declinata in quattro settori operativi: anziani, disabilità, pazienti psichiatrici e minori.

L'obiettivo essenziale è costruire - in stretta collaborazione con l'assessorato alla Sanità - un quadro normativo e programmatico che agevoli il lavoro degli enti territoriali.

In materia di sicurezza, l'obiettivo è rendere il Piemonte una Regione tra le più sicure d'Italia. Innanzitutto saranno riprese le attività della "Conferenza regionale sulla sicurezza integrata", la cui ultima convocazione risale al 2013, poi si procederà con l'introduzione di sistemi di videosorveglianza in strutture sensibili e con il potenziamento della Polizia Locale, primo avamposto della sicurezza urbana, aiutando i comuni a coprire i numerosi posti scoperti negli organici consentendo, quindi, di raggiungere una maggiore capillarità di servizio.

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili e dei soggetti a rischio di esclusione sociale, comprese le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito. Sono inoltre incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Direzione: Sanità e Welfare

Le previsioni per i prossimi anni delineano un quadro caratterizzato ancora da forti criticità. L'economia piemontese continuerà, infatti, a sperimentare una fase di contrazione e scarso sviluppo ed il protrarsi della crisi economica, in particolare quella finanziaria delle politiche pubbliche, attraverserà anche il sistema di welfare.

Il combinato disposto di queste due realtà rende la situazione economica estremamente difficile.

Ciò vale anche e particolarmente per il sistema socio-assistenziale. Già da diversi decenni, quell'originale intreccio di politica ed economia denominato Welfare State, mirato a creare un sistema di benessere generalizzato per le popolazioni dell'occidente industrializzato, ha iniziato ad evidenziare segni di consunzione in seguito all'avvento di una serie di concause.

Tra queste le più significative sono: un radicale cambiamento degli equilibri economici globali, la delocalizzazione delle produzioni industriali, la prevalenza delle logiche finanziarie sulle economie reali, l'invecchiamento delle popolazioni autoctone e robusti fenomeni d'immigrazione.

Il sistema di Welfare italiano e piemontese si presenta poi frammentato tra i diversi livelli di governo e causa di interventi di istituzioni pubbliche e private non programmati a livello di sistema territoriale e non coordinati nelle loro azioni discendenti.

Le nuove povertà, spesso conseguenza della perdita imprevista del lavoro e di una rete sociale deficitaria, non sono più interpretabili e declinabili secondo le tradizionali tipologie del bisogno e le stesse barriere che distinguevano in precedenza categorie sociali differenti, oggi non sono più chiaramente individuabili.

La Regione Piemonte, a partire dall'anno 2010, ha visto una progressiva riduzione dei trasferimenti statali a favore delle Politiche Sociali ed una progressiva contrazione delle risorse regionali determinate dal ciclo negativo dell'economia piemontese e dal pesante indebitamento accumulato dall'amministrazione nel corso degli ultimi anni.

Tale contesto finanziario continua ad imporre la scelta di priorità negli interventi, sostenuti dalle politiche di welfare, ad esso coerenti e induce ad intervenire con maggiore consistenza nella selezione delle fasce di bisogno da aggredire e a prestare particolare attenzione alla valutazione dell'efficienza prestata dal sistema nell'erogazione delle prestazioni dei servizi.

Tale scelta comporta quindi la necessità di garantire il mantenimento dei livelli essenziali nelle aree di riferimento dei bisogni critici della popolazione, in particolare nell'area degli anziani non autosufficienti, dei disabili e dei pazienti psichiatrici, sia per quanto riguarda le prestazioni residenziali e semiresidenziali sia per quanto riguarda le prestazioni domiciliari di lungo assistenza.

Gli interventi regionali sono inoltre essenziali per garantire la realizzazione sul territorio regionale di politiche coerenti a favore della famiglia, dei minori e delle fasce particolarmente fragili della popolazione.

Nell'ambito di queste aree di intervento la Regione si impegna, pertanto, a garantire il finanziamento di servizi e prestazioni sociali, di cui alla L.R. 1/2004 e gli interventi socio-sanitari domiciliari, semi residenziali e residenziali previsti dai Livelli essenziali di assistenza, di cui al D.P.C.M. 12 gennaio 2017.

Va inoltre tenuto conto di come i mutamenti socio-economici influiscono in modo consistente sul contenuto di tali politiche e sul sistema socio-assistenziale nel suo insieme, che, nei prossimi anni, sarà posto di fronte a sfide sempre più complesse, così come la generale contrazione di risorse finanziarie costringerà l'Amministrazione regionale ad una politica di razionalizzazione della spesa.

Il mantenimento dei livelli di prestazioni oggi erogati ai cittadini richiede quindi un cambiamento significativo nelle politiche sociali per gestire in modo efficace le sfide poste dall'impovertimento, dalla crescita delle persone anziane sul territorio, dalla cittadinanza sociale delle persone disabili, dall'immigrazione e dalle forme di nuove povertà.

L'invecchiamento della popolazione implica oltre che una crescita della spesa sanitaria una diversificazione dell'offerta di servizi nella programmazione degli interventi socio-assistenziali.

Peraltro la definizione di un quadro strategico di governo regionale nell'ambito sociale e socio-sanitario non può prescindere da una riforma che intervenga sul profilo organizzativo e

istituzionale del welfare, per orientare le autonomie locali a forme di aggregazioni in enti gestori dei servizi sociali, sempre numericamente minori e più organizzati e maggiormente coincidenti con i distretti sanitari.

Il sistema di Welfare pubblico piemontese, in questa prospettiva, deve diventare:

- il regista di una costellazione ampia e flessibile di partner, dei quali alcuni dotati anche di capacità di finanziamento;
- promotore di reti sussidiarie e non più solo produttore di servizi nonché regolatore di nuovi strumenti finanziari (social bond, banche etiche, sgravi fiscali mirati ad investimenti specifici, ecc.) ad integrazione delle risorse provenienti dalla fiscalità generale;
- garante dell'universalità dei servizi di base e di livello essenziale, promotore di interventi che siano di ulteriore stimolo laddove la rete attivata non riesca ad arrivare;
- valutatore attento delle iniziative in corso e di quelle sperimentali al fine di capire quali di queste possano diventare stabili e godere di risorse continuative.

Pertanto, pur nei limiti della spesa, l'amministrazione regionale adotta le sue azioni attraverso le normative specifiche di settore tra le quali in particolare vanno citate:

- L.R. 31/1975 "Norme per la concessione di contributi agli istituti di patronato e di assistenza sociale";
- L.R. 41/1987 "Interventi nei confronti di Associazioni ed Enti a struttura associativa, finalizzati al sostegno delle attività svolte a favore di cittadini disabili";
- L.R. 26/2002 "Riconoscimento e valorizzazione della funzione educativa, formativa, aggregatrice e sociale svolta dalle Parrocchie, dagli istituti cattolici e dagli altri enti di culto riconosciuti dallo Stato attraverso le attività di oratorio";
- L.R. 1/2004 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento";
- L.R. 10/2010 "Servizi domiciliari per persone non autosufficienti";
- L.R. 7/2015 "Norme per la realizzazione del servizio civile nella Regione Piemonte";
- L.R. 12/2015 "Promozione di interventi di recupero e valorizzazione dei beni invenduti";
- L.R. 4/2016 "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli";
- L.R. 5/2016 "Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale";
- L.R. 3/2019 "Promozione delle politiche a favore dei diritti delle persone con disabilità";
- L.R. 16/2019 "Istituzione del Fattore famiglia";
- L.R. 17/2019 "Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo".

Inoltre, per la gestione dei residui contributivi ancora in corso occorrono disponibilità economiche per la conclusione di alcuni interventi riferiti a normative regionali oggi abrogate quali le LL.RR. n. 43/97 "Promozione della rete di strutture socio assistenziali destinate a persone disabili", n. 22/1990 "Finanziamento presidi socio-assistenziali" e n. 73/1996 "Finanziamento residenze assistenziali flessibili, residenze sanitarie assistenziali e interventi di manutenzione straordinaria alle strutture sanitarie".

Principali programmi contenuti nella Missione

COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO

Il Decreto 117/2017, entrato in vigore il 3/8/2017, attua la delega per la Riforma del terzo settore contenuta nella Legge 6/6/2016 n. 106 e sta cambiando gli scenari dei settori di competenza tra i quali quello volontaristico e cooperativo.

Nella logica della trasformazione sociale le cooperative sono tra quelle organizzazioni del Terzo Settore che hanno saputo meglio affrontare le difficoltà dovute alla crisi economica, crescendo in numero e qualità, riorganizzandosi anche sapendo cogliere le opportunità del quadro normativo. Grazie a ciò è proseguito nel tempo un programma degli interventi che ha facilitato le possibilità di accesso al credito per la realizzazione di investimenti produttivi, immobiliari, per spese in conto gestione e per rafforzare il capitale sociale.

Le iniziative di sviluppo della cooperazione sociale sono ad oggi sostenute dal fondo di rotazione della L.R. 18/1994 e s.m.i.

Dal 01.01.2016 ai sensi della l.r. 23/2015, si registra la riallocazione in capo alla Regione Piemonte della funzione di iscrizione delle cooperative sociali all'Albo regionale delle cooperative sociali e di gestione del predetto Albo. Sempre dallo stesso periodo la gestione dei registri delle Organizzazioni di volontariato e delle Associazioni di Promozione sociale è stato centralizzato a livello regionale, pur con l'appoggio delle sezioni provinciali, garantendo omogeneità nei trattamenti e nei controlli dovuti che, alla luce della riforma del Codice del Terzo settore, consentiranno il transito dai registri regionali al Registro Unico nazionale.

Il 2019 è stato quindi caratterizzato dalla collaborazione e dallo studio con i 5 Centri di Servizio per il Volontariato, con il Consiglio Regionale del Volontariato, il Forum del Terzo Settore e le principali rappresentanze del mondo della disabilità presenti in Piemonte per preparare il terreno alla piena attuazione delle indicazioni contenute nel codice e superare insieme le incertezze dovute al periodo transitorio tra il vecchio regime ed il nuovo.

Entro il 2 Agosto 2019 le Associazioni iscritte al Registro regionale del Volontariato e della Promozione sociale hanno adeguato i propri Statuti alla normativa introdotta con il D.Lgs. 117/2017, che va sotto il nome del 'Codice del Terzo Settore'.

Gli Enti di patronato e di assistenza sociale esercitano istituzionalmente compiti di assistenza e di tutela, attività di informazione e consulenza a favore dei cittadini, dei lavoratori e contribuiscono all'accesso ai servizi sociali dei cittadini.

La L.R. 31/1975 "Norme per la concessione di contributi agli Istituti di Patronato e di assistenza sociale" prevede l'erogazione di contributi agli enti di patronato operanti sul territorio piemontese a sostegno delle attività da essi svolte. Il finanziamento previsto consente di mantenere una rete di sportelli attivi che garantiscano assistenza e tutela dei cittadini, nonché consulenza e informazione per l'accesso ai servizi del sistema di protezione sociale sia di livello nazionale che locale.

Le Società di Mutuo Soccorso che operano, oltre che nelle finalità mutualistiche proprie, anche con attività con finalità assistenziali, vanno supportate nell'individuazione e creazione di esperienze sperimentali di mutualità condivisa con gli Enti Gestori e le ASL, quali soggetti che concorrono al sistema integrato dei servizi sociali.

Con la L. 64/2001, è stato istituito il servizio civile nazionale, mediante il quale è riconosciuta e favorita la possibilità per i giovani di dedicare una parte della propria vita a forme di impegno solidaristico.

Con D.Lgs 40/2017 è stato istituito il servizio civile universale e sono state individuate le competenze specifiche in capo alle amministrazioni regionali ed alle Province Autonome.

Al fine di disciplinare in modo più organico la materia la Regione, nella convinzione che la gestione regionale costituisca un valore aggiunto rispetto alla gestione unitaria finora svolta dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Universale, ha approvato la legge regionale n. 7/2015.

Il provvedimento, in linea con le nuove proposte nazionali, è teso a favorire anche l'avviamento di nuovi volontari, da impiegare nei diversi contesti sociali culturali ed assistenziali, in sincronia con le linee progettuali individuate dalla Regione.

Il finanziamento per l'avvio a livello regionale di nuovi volontari è sostenuto dai fondi statali vincolati, da eventuali risorse regionali nonché da eventuali risorse del fondo garanzia giovani.

Risultati attesi

- Incremento di richieste di finanziamenti da parte delle Cooperative Sociali per uno sviluppo delle loro attività ed una migliore salvaguardia degli attuali livelli occupazionali;
- gestione degli albi regionale con l'obiettivo di uniformare i procedimenti di iscrizione e cancellazione su tutto il territorio regionale;
- nuove modalità di erogazione dei finanziamenti previsti per gli Enti di culto;
- utilizzo delle risorse erogate dal Fondo costituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ai sensi della legge 6/6/2016, per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore ad Associazioni di Volontariato e di Promozione Sociale;
- condivisione con i Centri di Servizio piemontesi di nuove modalità operative, di modulistica e di statuti-tipo, per le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, al fine facilitare la transizione al nuovo regime regolamentatorio previsto dal nuovo Codice del Terzo settore e rendere sempre più omogeneo i rapporti tra le organizzazioni del terzo settore e le sezioni periferiche degli uffici regionali;
- modifica del sistema delle rappresentanze del settore no profit per arrivare a creare un nuovo ed unico organismo di rappresentanza delle istanze di tutte le componenti del Terzo settore;
- sostegno alle attività svolte dagli Enti di patronato in particolare nei campi dell'informazione, dell'assistenza e della tutela di diritti;
- coinvolgimento delle Società di Mutuo Soccorso nel sistema integrato dei servizi sociali;
- condivisione con il Dipartimento delle Politiche Giovanili e del Servizio Civile Universale del Piano triennale, di cui al D.lgs. 40/2017, valevole ai fini della definizione degli obiettivi e degli indirizzi generali in materia di servizio civile, della programmazione degli interventi e dell'individuazione degli standard qualitativi di questi ultimi;
- attuazione della misura Servizio Civile del PON Garanzia Giovani - II fase;

- realizzazione di un intervento sperimentale finalizzato a monitorare l'acquisizione degli apprendimenti acquisiti dagli operatori e dalle operatrici di servizio civile, durante lo svolgimento del servizio.

INTERVENTI PER I SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

Lotta alla povertà e contrasto all'impoverimento della popolazione

Le azioni di contrasto alla povertà da prestare, in particolare, a soggetti e nuclei familiari con figli, in condizioni di improvvisa fragilità socio economica, vanno orientate in modo specifico a conoscere il fenomeno e le sue evoluzioni, facilitare l'accesso, favorire il sostegno economico al reddito e il supporto alimentare, sostenere la crescita culturale, supportare l'inserimento lavorativo allo scopo di facilitare l'inclusione sociale e l'autonomia duratura, sviluppare e sostenere l'abitare sociale.

Area sostegno alla fragilità

Con il Decreto Legislativo n. 147 del 15 settembre 2017 è stato introdotto sul territorio Nazionale il Reddito di inclusione (REI), una misura di contrasto alla povertà dal carattere universale, condizionata alla valutazione della condizione economica.

Con Legge n. 26, del 28 maggio 2019, sono state introdotte "Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza".

Queste norme hanno previsto per la Regione una serie di adempimenti per permettere alle varie misure un'attivazione agevole e una diffusione omogenea delle stesse in tutto il territorio.

Tra queste la costituzione di 30 Ambiti territoriali, collocati geograficamente in sovrapposizione dei Distretti sanitari che hanno raggruppato i 50 enti gestori delle funzioni socio assistenziali, migliorandone le performance.

Interlocutori fondamentali rispetto a queste misure di contrasto alla povertà sono il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e gli Ambiti territoriali, ai quali è affidato il compito di assicurare un sostegno efficace, attraverso l'utilizzo dei Fondi PON Inclusione e di quelli assicurati attraverso il Fondo povertà, di cui al Decreto Ministeriale 18 maggio 2018, recepiti nel Piano Regionale 2018/2020 per la lotta alla povertà di cui alla D.G.R. 8 giugno 2018, n. 20-7006.

Sempre agli Ambiti Territoriali sede dei capoluoghi di provincia, è stato dato il compito di avviare, secondo i criteri stabiliti dalla D.G.R. n. 23-7726 del 19/10/2018, i progetti derivanti dai fondi per interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora di cui all'art. 5 del decreto Ministeriale sopra citato.

Ai Comuni capoluogo di 5 Province è stato richiesto, in data 15/5/2018, l'avvio delle attività relative al progetto triennale a favore dei senza dimora a valere sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo Aiuti Europei agli Indigenti di cui all'Avviso 4/2016 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e alla Convenzione di sovvenzione n. AV4-2016-PIE. Fondamentale, su questo tema, è stata l'approvazione di un Protocollo di intesa triennale tra Regione Piemonte e Fio.psd, Federazione Italiana degli organismi per le persone senza dimora al fine di governare omogeneamente gli interventi innovativi proposti.

I servizi territoriali sono stati interlocutori fondamentali anche per l'avvio della sperimentazione delle Linee guida nazionali per la definizione degli strumenti operativi per la

valutazione multidimensionale e per la definizione dei progetti personalizzati rivolti ai beneficiari del REI (Reddito di Inclusione), estese anche ai beneficiari della nuova misura del reddito di cittadinanza e recepite con D.G.R. n. 22-7725, del 19/10/2018, i cui esiti, (legge n. 26 del 28/3/2019), sono stati delineati nella D.G.R. n. 18-8583 del 22/3/2019.

Azioni di inclusione sociale, altrettanto importanti, riguardano il miglioramento, attraverso la D.G.R. n. 26-7181 del 6/7/2018, dello strumento di inclusione sociale PASS (Percorsi di attivazione sociale sostenibili) rivolti ai soggetti non gestibili con la normativa lavoristica, e, con riguardo ai temi della lotta allo spreco alimentare, l'approvazione, con D.G.R. n. 49-7980, del 30/11/2018, di un Protocollo di collaborazione tra Regione Piemonte e gli Enti gestori dei Centri di Servizio per il Volontariato per la realizzazione delle campagne di sensibilizzazione diffusa, di formazione specifica e di informazione sullo sviluppo della cultura del consumo critico come modello di vita virtuoso e per la mappatura dei destinatari dei soggetti promotori dei progetti e delle attività finanziabili dalla Regione di cui all'art. 1 della Legge Regionale n. 12 del 23/06/2015.

In tutti questi passaggi fondamentale risulta il confronto con l'Ordine degli Assistenti sociali della Regione Piemonte, formalizzato attraverso il Protocollo di intesa di cui alla D.G.R. n. 33-7965 del 30/11/2018 che ha favorito lo sviluppo di questi percorsi, così come l'attento ascolto delle esigenze dei territori, ascoltata nell'ambito della Rete Regionale della protezione e dell'inclusione sociale di cui alla D.G.R. 51-6243 del 22/12/2017 (già Tavolo Povertà), che riunisce tutti i soggetti e gli attori, istituzionali e non, impegnati in questo settore di intervento, convocata in più occasioni per il necessario confronto sui temi sopra indicati.

Dal confronto e dalle suggestioni scaturite all'interno del Laboratorio per la sussidiarietà, di cui alla D.G.R. n. 26-8637 del 29/03/2019, finalizzato a facilitare e a coordinare la programmazione di strategie ed azioni volte allo sviluppo della cultura dell'amministrazione condivisa e all'attuazione del principio di sussidiarietà e l'attivazione di gruppo di lavoro per individuare le competenze specifiche degli operatori cui demandare l'attività di implementazione e cura del buon funzionamento delle reti territoriali, di cui alla D.D. 480 del 17/4/2019.

Infine, per quel che riguarda il tema delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale con D.G.R. n. 21-8703 del 5/4/2019 è stato avviato l'iter per la costituzione, nell'ambito della legge regionale 1/2004, dei Tavoli Territoriali Carcere, quali sede di partecipazione e coordinamento tra le realtà che operano nel settore dell'inclusione socio lavorativa delle persone sottoposte a restrizione della libertà personale e, con D.G.R. n. 17-8628 del 29/3/2019, è stato approvato lo schema di Protocollo di intesa tra Regione Piemonte, il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia (CNVG) per il sostegno normativo, operativo, economico a progetti ed interventi mirati a migliorare la qualità del trattamento dei detenuti e ad offrire percorsi formativi e qualificanti professionalmente, dando supporto alla formazione dei nuovi volontari penitenziari.

Area sostegno alle persone senza dimora

A seguito dell'approvazione dell'Avviso pubblico n° 4-2016 del MLPS (presentazione di proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora, da finanziare a valere sul Fondo Sociale Europeo, PON "Inclusione" e sul

Fondo Aiuti Europei agli Indigenti, programmazione 2014-2020), è stata firmata con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la Convenzione di Sovvenzione, a sua volta recepita e firmata dai 5 Comuni partner progettuali della Regione Piemonte. Tale convenzione nel recepire gli intendimenti previsti dalla linee di indirizzo nazionale per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia, illustra nel dettaglio le azioni che le Città, partners della Regione, attiveranno nei loro territori.

In data 18 maggio 2018, a seguito di un incontro con i rappresentanti di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo e Novara è stato dato l'avvio alle attività presentate al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Contrasto alle discriminazioni

I principali ambiti di azione in materia di contrasto alle discriminazioni sono:

- politiche di contrasto alle discriminazioni, compreso il potenziamento del Centro regionale contro le discriminazioni ed il coordinamento dei Nodi provinciali, attraverso il rinnovo degli specifici Protocolli di Intesa e sulla base di quanto previsto dalla legge n. 56/2014 e dalla legge regionale n. 5/2016;
- sviluppo del partenariato con istituzioni regionali, nazionali e internazionali, e con organizzazioni di terzo settore attive sulla materia;
- partecipazione a bandi nazionali ed europei finalizzati alla promozione del principio di non discriminazione;
- attuazione delle Convenzioni e dei Regolamenti di cui ai Fondi antiviolenza ed antidiscriminazione di cui alle L.R. n. 4 (art. 22) e n. 5 del 2016 (art. 16) e gestione delle istruttorie di accesso e liquidazione;
- avvio del progetto “Modello di governance territoriale per l'accoglienza e integrazione dei richiedenti protezione internazionale con particolare riferimento ai minori stranieri non accompagnati MINPLUS” nell'ambito del Programma obiettivo di cooperazione Interreg V- A Italia Svizzera 2014-2020, approvato con DGR n. 54-7625 del 28.9.2018.

Immigrazione

La Regione Piemonte, in una prospettiva di integrazione sociale della popolazione immigrata con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili acquisisce risorse europee e statali sia nell'ambito della programmazione nazionale del Fondo Europeo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI), sia dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la realizzazione di iniziative di inclusione sociale degli immigrati.

Nel quadro della programmazione europea 2014/2020 e in attuazione dei principi del Fondo Asilo Migrazione integrazione, Regione Piemonte tende a organizzare le politiche migratorie secondo i principi di coordinamento e integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari di competenza europea, nazionale e regionale.

Lo sforzo fatto sinora da Regione, nel quadro della programmazione europea 2014/2020 e in attuazione dei principi del Fondo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI) è quello di attuare una programmazione integrata coordinando e integrando gli strumenti finanziari disponibili e rafforzando la complementarietà i fondi FAMI e quelli FSE, anche in vista del prossimo settennio di programmazione europea.

In particolare, nell'ambito del FAMI, la Regione continua ad essere protagonista come capofila di diversi interventi che, durando nel tempo, permettono azioni di sistema e interconnessioni con interventi a carattere regionale e locale perseguendo l'obiettivo di una piena inclusione sociale dei beneficiari sia attraverso misure erogate direttamente al loro favore sia attraverso misure di rafforzamento dei servizi, della scuola e di una migliore governance multilivello.

Attualmente, sono attivi i seguenti progetti a valere sul suddetto fondo FAMI che vedono la Regione Piemonte - Direzione Coesione Sociale capofila: "Piano regionale per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi - InterAzioni in Piemonte 2", "Piano regionale per la formazione civica linguistica dei cittadini di Paesi terzi - Petrarca 6" e progetto di capacity building "Servizi e Operatori Formati per l'Integrazione e l'Accoglienza - S.O.F.I.A."

Attraverso tali progetti, che si sviluppano nel periodo di riferimento si persegue l'obiettivo di promuovere azioni di sistema per qualificare e standardizzare i servizi erogati ai migranti, rafforzare la governance multilivello degli interventi, realizzare una programmazione integrata coordinando e integrando gli strumenti finanziari disponibili e rafforzando la complementarità tra i fondi FAMI e quelli FSE.

Sempre a valere sui fondi FAMI, e nello specifico su una linea di finanziamento emergenziale, la Regione è partner del progetto "Alfa" che vede capofila la Prefettura di Torino. L'obiettivo generale è quello di garantire immediata e adeguata protezione alle persone vulnerabili presenti sul territorio regionale ed in particolare alle donne potenziali vittime di tratta.

A favore delle vittime di tratta e di sfruttamento sessuale e lavorativo, la Regione è impegnata in quanto capofila del progetto "L'Anello Forte 2 - rete antitratta del Piemonte e Valle d'Aosta" che prevede interventi:

- di emersione del fenomeno dello sfruttamento sessuale con una particolare attenzione ai richiedenti e titolari di protezione internazionale e ai minori nonché del fenomeno dell'accattonaggio nelle grandi città e allo sfruttamento lavorativo soprattutto in ambito agricolo;
- di incremento della capacità della rete dei soggetti attuatori di accogliere, proteggere e accompagnare all'autonomia le vittime;
- di rafforzamento del sistema integrato di interventi e servizi che operano per ridurre lo sfruttamento degli esseri umani.

Vi sono ulteriori progetti europei in cui è coinvolto il settore in qualità di partner:

- "MINPLUS - Modello di governance territoriale per l'accoglienza e l'integrazione dei Richiedenti Protezione Internazionale" finanziato nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale – Interreg Italia Svizzera, asse V, che vede capofila per la parte italiana il CISS Ossola e per la parte svizzera. L'obiettivo generale del progetto è la sperimentazione di nuovi approcci e modelli di governance multilivello delle Amministrazioni transfrontaliere nella gestione della presa in carico e accompagnamento dei richiedenti protezione internazionale, con particolare attenzione posta sui minori stranieri non accompagnati. Il progetto è stato avviato nel novembre 2018 e durerà fino al 2021.

- “Private sponsorship for integration: building a European model”, finanziato nell’ambito del FAMI 2014/2020 ad accesso diretto, vede la Commissione per la Diaconia capofila. L’obiettivo è la promozione di buone pratiche di integrazione sicura e sostenibile di persone vulnerabili che giungono in Europa attraverso i Corridoi umanitari. La durata del progetto è di due anni da gennaio 2019 a dicembre 2020.
- Insieme alla Direzione Agricoltura l’Ufficio è partner del progetto “PlurAlps - Migliorare le capacità per uno spazio alpino pluralistico” finanziato nell’ambito del Programma Interreg Spazio Alpino 2014-2020, vede come capofila l’Agenzia austriaca di Sviluppo Regionale del Vorarlberg e che ha come obiettivo generale l’aumento dell’attrattività del territorio dei comuni e delle regioni alpine montane e periferiche attraverso il miglioramento dell’erogazione di servizi per l’inclusione.
- Nell’ambito dell’Avviso n.1/2019 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, per la realizzazione di progetti a valere sul fondo FAMI per la prevenzione e contrasto del lavoro irregolare e dello sfruttamento nel settore agricolo, la Regione ha candidato la propria proposta progettuale dal titolo “BuonaTerra” il cui obiettivo è di contrastare il fenomeno dello sfruttamento lavorativo in agricoltura attraverso la presa in carico delle persone per supportarle e accompagnarle a trovare un lavoro regolare e un alloggio dignitoso. La proposta è attualmente in fase di valutazione, in caso di approvazione il progetto avrà una durata di tre anni fino al 31 dicembre 2021.
- Infine, si sono realizzate le azioni previste dalla seconda edizione dell’Accordo di collaborazione tra la Regione Piemonte e i soggetti gestori dei cinque Centri Servizio per il volontariato, che permette di dare continuità e approfondire il percorso intrapreso l’anno precedente che mira a favorire i processi di partecipazione attiva alla vita sociale e civile degli stranieri in un’ottica di inclusione sociale.

Risultati attesi

Immigrazione

- miglioramento dei servizi pubblici che si relazionano con cittadini/e di Paesi terzi attraverso la formazione e l’aggiornamento degli operatori,
- qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali;
- promozione dell’accesso ai servizi per l’integrazione;
- potenziamento dei servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione;
- promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale.
- azioni di prima emersione delle vittime di tratta e grave sfruttamento, percorsi di assistenza sanitaria-psicologica e legale, inserimento socio-lavorativo volti a favorire l’acquisizione dell’autonomia economica e abitativa attraverso il raccordo con la rete territoriale consolidatasi;
- processo di revisione normativa, che consenta di rispondere al fenomeno migratorio con una prospettiva integrata delle diverse politiche;
- consolidamento del ruolo della Regione, quale componente del tavolo di coordinamento presso la Prefettura di Torino, nel processo di accoglienza dei richiedenti asilo;

- Elaborare un modello transfrontaliero (Italia- Svizzera) di governance in grado di accrescere la capacità del sistema di welfare di intercettare i bisogni e fornire i servizi adeguati per l'accoglienza e l'inclusione dei richiedenti asilo (in specie msna).

Lotta alla povertà

- supporto all'attivazione sul territorio del Reddito di cittadinanza;
- supporto agli Ambiti territoriali nell'implementazione omogenea del reddito di cittadinanza grazie al supporto e all'assistenza settoriale della Banca Mondiale;
- attuazione degli obiettivi contenuti nel Piano regionale 2018-2020 per la lotta alla povertà;
- supporto, promozione e monitoraggio dell'inserimento lavorativo, anche in nuovi ambiti produttivi, per facilitare l'inclusione sociale e l'autonomia duratura dei soggetti fragili;
- produzione di atti normativi a seguito del lavoro realizzato all'interno dei gruppi istituiti nel Tavolo regionale della rete della protezione e dell'inclusione sociale;
- supporto all'attivazione e all'implementazione del numero delle attivazioni dei Percorsi di Attivazione sociale sostenibile (P.A.S.S.);
- attivazione di un nuovo e condiviso strumento di valutazione della condizione di fragilità e vulnerabilità della persona;
- attuazione sul territorio regionale delle progettualità di cui all'Avviso 4/2016 per il contrasto alla grave marginalità adulta e alla condizione di senza dimora.

Interventi a sostegno della sussidiarietà e dell'innovazione sociale

- supporto ai processi di programmazione territoriale partecipata;
- l'incentivazione delle reti, che progettano servizi ed interventi a favore di fasce deboli, vecchie e nuove, attraverso processi innovativi (ad es. una collaborazione più sistematica con il sistema universitario piemontese);
- l'individuazione di nuovi strumenti finanziari e di riqualificazione della spesa sociale, con particolare attenzione a quella socio-assistenziale, nel rispetto delle logiche europee;
- il coinvolgimento diretto degli utenti e delle loro famiglie nella progettazione ed erogazione/fruizione dei servizi;
- la progettazione di ulteriori servizi sussidiari a favore di nuovi bisogni e/o di aree di bisogno non coperte dai servizi di livello essenziale definiti nel Patto per il Sociale;
- sostegno alla creazione di imprese sociali sul territorio, rafforzamento delle imprese sociali esistenti, individuazione delle Azioni da finanziare per sostenere progetti di innovazione sociale.

Contrasto alle discriminazioni

- emersione dei fenomeni discriminatori, contrasto e assistenza alle vittime;
- inserimento e re-inserimento socio-lavorativo delle vittime e delle potenziali vittime di discriminazione;

- azioni di sensibilizzazione all'eliminazione di forme di discriminazione di genere nel linguaggio sia nell'amministrazione regionale che verso l'esterno;
- monitoraggio, emersione dei fenomeni di violenza e maltrattamenti alle donne, assistenza alle vittime e reinserimento socio-lavorativo;
- inserimento del principio di pari opportunità per tutti nelle politiche regionali e della pubblica amministrazione piemontese;
- realizzazione Progetto FAMI-Antidiscriminazione "Piemonte contro le discriminazioni finanziato dal Ministero dell'Interno, ove le principali azioni sono state di formazione e aggiornamento di personale delle pubbliche amministrazioni, associazionismo migrante e studenti e studentesse di scuola media superiore sull'applicazione del principio di non discriminazione (artt. 2 e 3 della costituzione e LR 5/16).

INTERVENTI PER GLI ANZIANI

Tali interventi si concretizzano nell'assegnazione di risorse, provenienti dal Fondo nazionale non autosufficienti, dal Fondo nazionale per le politiche sociali e da risorse regionali, agli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali per l'attivazione, in accordo con le Aziende Sanitarie, di progetti personalizzati in grado di dare una risposta socio-sanitaria diversificata a soggetti anziani non autosufficienti, sia per quanto riguarda le prestazioni residenziali e semi residenziali sia per quanto riguarda le prestazioni domiciliari.

Viene inoltre prevista la contribuzione alle spese effettivamente sostenute dagli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali per la copertura delle rette socio assistenziali delle tariffe di ricovero dei pazienti di provenienza psichiatrica rivalutati anziani non autosufficienti.

Interventi a favore della domiciliarità

Il contributo economico a sostegno della domiciliarità in lungo assistenza, così come è stato definito dalla normativa regionale di riferimento attualmente in vigore (DGR 39-1190 del 6 aprile 2009 e DGR 56-13332 del 15 febbraio 2010), è un intervento a rilievo socio-sanitario, rivolto a persone non autosufficienti (anziani e persone con disabilità), che si configura come erogazione monetaria riconosciuta al beneficiario di un Piano Assistenziale Individuale per la copertura del costo di servizi di assistenza tutelare socio sanitaria quali:

- prestazioni di cura familiare e affidamento;
- assunzione di un Assistente Familiare;
- acquisto di prestazioni di assistenza domiciliare del profilo professionale ADEST/OSS;
- presso fornitori accreditati o riconosciuti dalle ASL o dai Soggetti gestori dei servizi socio-assistenziali;
- acquisto del servizio di telesoccorso.

L'attuazione di tale normativa regionale ha presentato, però, alcune criticità sia in ordine alla omogeneità delle modalità di erogazione sul territorio regionale sia in ordine all'imputazione della spesa tra componente sanitaria e componente sociale.

A seguito del D.P.C.M. del 21 novembre 2019 che ha adottato il Piano nazionale per la non autosufficienza per il triennio 2019-2021, la regione dovrà a sua volta adottare il Piano regionale della non autosufficienza sulla base delle indicazioni programmatiche del Piano nazionale.

Con l'attuazione del Piano regionale si intende ridefinire i criteri e le modalità di erogazione delle prestazioni domiciliari in lungo assistenza per le persone non autosufficienti, al fine di superare le accentuate disparità di trattamento fra i territori regionali.

Risultati attesi

- riduzione delle liste d'attesa per le prestazioni domiciliari in lungo-assistenza;
- adozione del Piano regionale per la non autosufficienza per il triennio 2019-2021;
- revisione dei criteri e delle modalità di erogazione delle prestazioni domiciliari in lungo-assistenza.

Interventi a favore della residenzialità

Spetta alla Direzione l'individuazione dei requisiti gestionali e strutturali delle strutture (RSA e NAT), nonché l'individuazione delle tariffe.

Le persone anziane non autosufficienti ricoverate in strutture RSA e Nat a carico del Fondo Sanitario nazionale che copre il 50% della retta di ricovero sono circa 15.000, ma rimane consistente il numero delle persone in lista di attesa, circa 7.700.

Le linee di intervento mirano a migliorare il servizio offerto dalle strutture di ricovero e ridurre le liste di attesa.

Risultati attesi

- una significativa riduzione delle liste di attesa, attraverso una migliore allocazione disponibile delle future risorse e la sperimentazione di forme innovative di servizio a partire dalla "RSA Aperte";
- trasparenza delle liste di attesa;
- revisione dello schema contrattuale di convenzione tra ASL, Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e gestori delle RSA, al fine di rendere lo schema coerente con le innovazioni normative introdotte nel tempo e semplificare le procedure in essere;
- revisione del modello di assistenza offerto agli utenti al fine di garantire una presa in carico più efficace e sostenibile per le famiglie nel quadro delle risorse disponibili;
- definizione e condivisione dei livelli quantitativi e qualitativi degli obiettivi di servizio e delle prestazioni di livello essenziale ed omogeneo della Regione Piemonte, correlati a specifici indicatori di attività.

INTERVENTI PER LA DISABILITÀ

Tali interventi si concretizzano nell'assegnazione agli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali di finanziamenti a sostegno delle persone con disabilità per la realizzazione di azioni e di piani progettuali ai sensi di specifiche leggi di riferimento (LL. 104/92, 162/98, 284/97), nonché per l'attuazione dei progetti di Vita indipendente (grave disabilità motoria).

Le azioni finanziabili sono riconducibili agli interventi di assistenza domiciliare, sostegno socio-educativo alla persona, affidamento diurno o residenziale, assistenza residenziale e semiresidenziale.

In ottemperanza a quanto previsto dalla legge 22 giugno 2016, n. 112 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno

familiare”, comunemente denominata “Legge Dopo di noi” e dal successivo Decreto Ministeriale di attuazione 26.11.2016 sono stati individuati gli interventi finanziabili con lo specifico Fondo nazionale.

Per l’attuazione degli interventi a sostegno delle persone con disabilità le risorse verranno assegnate ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali.

Anche per la disabilità, come per le prestazioni per anziani, in materia di cure domiciliari in lungo-assistenza evidenzia la necessità di una rivisitazione del modello gestionale adeguato all’attuale contesto socio-economico della Regione Piemonte.

Viene inoltre prevista la contribuzione alle spese effettivamente sostenute dagli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali per la copertura delle rette socio assistenziali delle tariffe di ricovero dei pazienti di provenienza psichiatrica rivalutati disabili.

La Regione sostiene, con specifici finanziamenti le Associazioni di tutela, di cui alla L.R. 41/1987, nel loro ruolo di promozione e sensibilizzazione umana e sociale di cittadini disabili.

Inoltre è operativo il “Progetto di continuità assistenziale per i pazienti con SLA e le loro famiglie” in base al finanziamento riconosciuto dal Ministero.

Risultati attesi

- mantenimento e riqualificazione dei livelli di servizio e di prestazione sociale e socio-sanitaria a favore delle persone disabili di modelli di intervento in materia di vita indipendente;
- stabilizzazione degli interventi di mantenimento a domicilio dei malati affetti da SLA e malattie del motoneurone attraverso l’impiego delle risorse statali trasferite per lo svolgimento di tale programma;
- revisione dei modelli organizzativi gestionali e strutturali per l’erogazione dei servizi.

INTERVENTI PER LE FAMIGLIE

Gli interventi regionali sono essenziali per garantire anche la realizzazione sul territorio di politiche coerenti a favore delle famiglie soprattutto di quelle a rischio povertà ed esclusione sociale.

La necessità di una rete diffusa di servizi a valenza sociale ed educativa si rende ancor più necessaria per supportare tutte le famiglie, nelle loro svariate forme organizzative, che oggi sono al centro di molte tensioni socio-economiche e socio-culturali, che ne minano le capacità educative e la stessa tenuta strutturale.

Si rende pertanto necessario, in un’ottica preventiva delle varie forme di disagio, ed in coerenza con quanto disposto dalle linee di indirizzo nazionali per l’intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità approvate nel dicembre del 2017 in Conferenza Unificata Stato regioni a seguito di proposta del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali costruire un sistema omogeneo di servizi più equi e appropriati nei confronti dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze e delle famiglie.

L’idea di fondo delle linee di indirizzo è di supportare tutti i nuclei familiari attraverso una rinnovata attenzione da parte delle strutture socio-educative, socio-sanitarie-educative, al sostegno delle competenze e capacità genitoriali nell’ottica di un rafforzamento della genitorialità positiva.

Tali linee di indirizzo sono frutto di un lavoro collegiale, realizzato in seno a un tavolo istituzionale nazionale presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ha visto la partecipazione dei soggetti protagonisti del processi in questione, tra cui la rappresentanza tecnica del competente Settore della Regione Piemonte.

Con DGR n.27-8638 del 29.3.2019 la Regione Piemonte ha recepito le linee di indirizzo nazionali sopra citate promuovendone la conoscenza e la diffusione per addivenire a degli orientamenti comuni rispetto agli interventi rivolti alle famiglie che vivono in situazione di vulnerabilità su tutto il territorio e per le quali l'allontanamento dei propri figli minori non risulta essere l'intervento più appropriato.

Successivamente, con DGR n. 9-690 del 17.12.2019 è stata approvata la "realizzazione di un percorso formativo di aggiornamento in materia di minori e famiglie sui contenuti delle linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Promozione della genitorialità positiva" prevedendo l'assegnazione di un contributo economico a favore della Città di Torino e dell'ASL AL Distretto di Alessandria in qualità di ambiti territoriali coinvolti sin dall'inizio nella sperimentazione a livello avanzato della sperimentazione del Programma P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) per la realizzazione del percorso formativo.

Successivamente all'entrata in vigore della Legge 19 ottobre 2015 n. 173 "Modifica alla legge 4 maggio 1983 n.184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare" si è resa necessaria la stesura di nuove indicazioni operative che oltre a richiamare i principi teorici a supporto del diritto del minore alla continuità degli affetti qualora nel suo interesse, esplicitino le modalità ed i contenuti del percorso di accompagnamento che va assicurato da parte dei Servizi nell'interesse del minore, qualsiasi sia la collocazione successiva alla conclusione dell'affidamento, percorso che deve sempre prevedere un sostegno psicologico e sociale ben organizzato ed integrato, e deve essere articolato in specifiche fasi, da considerarsi irrinunciabili per assicurarne la qualità e l'uniformità sull'intero territorio regionale.

Allo scopo di promuovere un'approfondita conoscenza dei contenuti della norma nazionale nonché delle nuove indicazioni operative regionali tese a garantire l'esercizio del diritto alla continuità affettiva, anche in risposta alle istanze espresse dal tavolo delle Associazioni familiari operanti sull'affidamento familiare, nel settembre del 2019 è stato avviato un tavolo di lavoro con l'obiettivo di definire una strategia formativa sul tema della salvaguardia affettiva in favore degli operatori socio sanitari, delle Associazioni familiari operanti sull'affidamento familiare, degli Ordini degli Avvocati e delle Autorità giudiziarie.

Risultati attesi

- a) promozione, organizzazione e realizzazione di un percorso di formazione, divulgazione ed implementazione delle linee di indirizzo a livello di tutti gli ambiti territoriali piemontesi, in modo che tale strumento diventi un lessico comune per la progettazione e gestione dell'intervento, per decisori locali e operatori in primis dei Servizi socio-sanitari ed educativi e del privato sociale, attori delle reti sociali e delle associazioni operanti in Piemonte nel lavoro con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità;

- b) favorire progressivamente l'utilizzo e il consolidamento di un modello organizzativo interdisciplinare ed efficace e, in secondo luogo, la messa a disposizione di un percorso metodologico flessibile, ma strutturato che accompagni operatori, famiglie e servizi nell'individuazione dell'intervento più appropriato per la soluzione delle vulnerabilità delle capacità genitoriali;
- c) proporre interventi profondamente innovativi accogliendo la sfida del sostegno alla famiglia d'origine e della promozione di una "genitorialità positiva", in grado di dare risposta ai bisogni di sviluppo del bambino anche in situazioni problematiche e di vulnerabilità psico-socio-economica;
- d) promozione, organizzazione e realizzazione di un percorso formativo sul tema della "continuità affettiva dei minori affidati: come salvaguardare i legami" articolato in momenti di plenaria e di laboratori locali con un focus di approfondimento su 4 tematiche specifiche: 1) l'ascolto degli affidatari da parte dei giudici minorili; 2) l'accompagnamento del minore affidato nella sua possibile famiglia adottiva; 3) il rientro del minore nella famiglia d'origine; 4) il ruolo del curatore speciale.

Funzioni di supporto alle famiglie

Le funzioni di supporto alle famiglie possono essere realizzate da reti territoriali, afferenti ai servizi per la prima infanzia ed alle scuole primarie, agli enti locali, singoli e associati, e comprendenti i Centri per le famiglie dei soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali, quali servizi di sostegno alla genitorialità rivolti a tutte le famiglie del territorio.

I Centri si configurano come luoghi all'interno dei quali deve essere assicurato un repertorio di attività informative, consulenziali e prestazionali, orientate a sostenere il cittadino (le famiglie e i genitori) nella corretta formulazione della domanda e a trovare nella rete dei servizi presenti nel territorio un accesso appropriato e una risposta efficace.

I Centri realizzano le loro finalità di promozione della salute e del benessere delle famiglie, di prevenzione primaria e secondaria, offrendo interventi di socio-sanitaria ed educativa, mediazione familiare, sostegno alla genitorialità biologica e sociale, consulenze specialistiche, attività ludiche e socializzanti, gruppi di auto-mutuo-aiuto, gruppi di parola e interventi di sostegno psicologico, ed integrando l'offerta di attività e servizi con le altre Istituzioni pubbliche e Soggetti del Terzo Settore presenti nel territorio.

Il Coordinamento regionale dei Centri per le Famiglie, quale Tavolo permanente di lavoro e confronto sull'attività dei Centri per le Famiglie e, più in generale, sulle politiche a favore delle famiglie nel 2019, in continuità con quanto già avviato nel 2018, ha proseguito la collaborazione con INAPP – Istituto nazionale Analisi delle Politiche pubbliche - per la realizzazione di una duplice ricerca intervento finalizzata alla condivisione e sviluppo di un modello complessivo di intervento preventivo del disagio sociale.

Parallelamente, il Dipartimento per le Politiche della Famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Inclusione 2014/2020 ha promosso un'iniziativa progettuale sul tema "Supporto per lo sviluppo dei Centri per le Famiglie e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate".

In tal senso, nel mese di maggio 2019 è stata avviata con il Dipartimento per un'attività di collaborazione in merito alla valorizzazione del ruolo e delle attività svolta dai Centri per le

Famiglie in favore dell'inclusione sociale, promuovendo la diffusione delle buone pratiche realizzate, quali elementi di forza del processo di miglioramento continuo dei livelli di prestazione e di qualità delle azioni e dei servizi resi.

La Regione Piemonte ha voluto dedicare negli anni sempre maggiore attenzione alla promozione, valorizzazione e sostegno della Mediazione familiare in favore delle famiglie del territorio regionale, come uno strumento indispensabile a sostegno dei servizi e attività rivolti ai genitori e alle famiglie nell'ambito delle politiche a sostegno della genitorialità, dove l'evento separativo viene presentato e trattato come uno degli eventi critici nel ciclo di vita di una famiglia, senza che questo debba, necessariamente, assumere una connotazione patologica.

Va menzionato l'avvio di un Tavolo regionale di lavoro multidisciplinare e multiprofessionale sul tema della mediazione in ambito familiare, con tutte le Autorità giudiziarie del territorio regionale, gli Ordini degli Avvocati, i rappresentanti dei servizi socio assistenziali, gli Ordini professionali degli Psicologi e degli Assistenti sociali, la Garante regionale per i diritti dei minori e degli adolescenti, la Città metropolitana di Torino.

Il tavolo ha svolto un approfondimento sul tema della Mediazione familiare quale intervento riconosciuto a livello internazionale e pratica utile al supporto dei Servizi e delle famiglie, anche allo scopo di addivenire progressivamente alla definizione congiunta di modelli operativi interistituzionali orientati a sostenere e diffondere l'utilizzo della Mediazione familiare.

Dal 2009 la Regione Piemonte aderisce a "TUTTINRETE" Tavolo Inter-istituzionale ed Interprofessionale "Minori & Informazione", che ha l'obiettivo di promuovere una cultura della tutela dei diritti dei minori nel delicato rapporto con i mezzi di informazione e, al contempo, intende programmare momenti di approfondimento e dibattito sul tema.

Con Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2017, n. 16-5707 è stato rinnovato il protocollo d'intesa per l'attuazione della Carta dei valori elaborata dal Tavolo Interistituzionale e Interprofessionale "Tuttinrete" con i 18 aderenti tra i quali l'Associazione Italiana degli Avvocati per la Famiglia e per i Minori, l'Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia, la Città di Torino, il Corpo di Polizia Municipale, il Comando Provinciale dei Carabinieri di Torino e della Finanza di Torino, la Polizia di Stato (Questura di Torino), l'Ordine degli Avvocati, degli Psicologi, dei Medici e dei Giornalisti, il MIUR (Ufficio Scolastico regionale) e l'Università degli studi di Torino (Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione).

Risultati attesi

- promozione dell'analisi del profilo delle famiglie intercettate dai Centri per le Famiglie, nuovi bisogni, fattori di rischio e fattori protettivi di disagio e disadattamento, in collaborazione con INAPP;
- misurazione del benessere emotivo dei minori costruito nell'ambito delle misure di contrasto alla povertà, allo scopo di evidenziarne fattori di rischio e/o situazioni di fragilità all'interno del nucleo familiare, attraverso questionari di misurazione del benessere e schemi di interviste che gli operatori dei Centri per le Famiglie hanno

somministrato a famiglie, bambini e singoli che affluiscono ai Centri per informazioni e per fruire delle singole attività;

- approvazione di un documento sullo strumento della mediazione familiare per operatori dei Servizi socio sanitari e delle Autorità giudiziarie nonché degli Ordini degli Avvocati, allo scopo di favorirne il corretto utilizzo a fronte della complessità delle famiglie in trasformazione nonché di favorire l'ascolto di bambini e adolescenti che vivono la rottura dei legami familiari, aumentando i livelli di competenza ed, al contempo, rafforzando le sinergie tra i professionisti stessi.

INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO

La recente riforma nazionale del sistema dei servizi educativi di cui al D.Lgs 65/2017 ha rinnovato l'attenzione al sistema dei servizi di nido d'infanzia, micro-nidi, sezioni primavera e dei servizi integrativi, richiedendo un impegno finanziario e di programmazione degli interventi per il triennio 2019/2021 in linea con il "piano nazionale degli interventi" approvato con D.C.M. del 11/12/2017.

La Regione Piemonte nel triennio di validità del piano ha programmato risorse finanziarie necessarie al co-finanziamento del fondo nazionale per garantire la sostenibilità del sistema dei servizi educativi regionali e per offrire risposte sostenibili economicamente e finanziariamente alle esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne.

A tali risorse si sono aggiunte iniziative quali il "buono nido regionale" che a partire dall'a.s. 2019/2020 sostiene le famiglie vulnerabili attraverso la concessione di aiuti economici ai Comuni per il taglio tariffa per l'accoglienza dei bambini ai servizi educativi a titolarità comunale.

La rete di servizi educativi è diventata nella programmazione regionale luogo per la realizzazione di interventi di sostegno alle capacità genitoriali, la cui concretizzazione in contesti socio-educativi generalistici, garantiscono un accesso più ampio delle famiglie e delle donne in ambienti considerati meno stigmatizzanti degli attuali Servizi socio-assistenziali.

Risultati attesi

- mantenimento e incremento dei livelli di servizio socio-educativo per la prima infanzia sul territorio della Regione, attraverso azioni d'investimento nelle politiche familiari e nelle politiche per le nuove generazioni;
- mantenimento della capacità di offerta di posti in linea con gli indicatori di copertura definiti dalla Strategia di Lisbona;
- miglioramento della sostenibilità economica dei servizi esistenti;
- aumento dell'accessibilità ai servizi da parte delle famiglie piemontesi;
- diffusione di servizi innovativi nelle aree marginali della nostra regione, favorendo una maggiore flessibilità e multifunzionalità dei servizi esistenti.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I DIRITTI SOCIALI E LA FAMIGLIA

L'area del sociale ha avuto fino ad ora un limitato accesso alle risorse dei fondi strutturali europei, in particolare è stato avviato il programma We.Ca.Re. che prevede un set di diverse

misure di sostegno all'innovazione sociale, con l'intento di implementare processi di innovazione nell'ambito della rete dei servizi sociali, migliorare la governance locale, stimolare la collaborazione tra soggetti pubblici ed enti del terzo settore.

Il programma We.Ca.re. ha già avviato tutti i bandi previsti, si è pertanto entrati nella di fase di realizzazione dei progetti approvati che proseguirà fino al 2021.

Alle soglie del nuovo arco di programmazione europea (2021- 2027), dove l'innovazione sociale avrà, già a livello europeo, una propria declinazione di intervento, la Regione dovrà individuare strategie di accesso e utilizzo di tali risorse nell'ottica di favorire il miglioramento dei servizi, la governance territoriale, l'innovazione tecnologia con una particolare attenzione alla sostenibilità dei progetti finanziati.

Risultati attesi

- prosecuzione delle attività collegate alla realizzazione del programma We.Ca.Re;
- individuazione delle nuove aree di intervento al fine di fornire alla programmazione regionale in materia di fondi strutturali europei indicazioni precise.
- In particolare, è stata approvata la strategia WE.CA.RE., Atto di Indirizzo sull'innovazione sociale, che si propone di coinvolgere tutti gli attori del territorio per promuovere lo sviluppo locale e la coesione sociale tramite la promozione di progetti di innovazione sociale.

Interventi per il contrasto alla violenza di genere

La realtà piemontese, anche grazie all'impegno di molti enti locali, istituzioni sanitarie e organizzazioni senza scopo di lucro, si presenta come particolarmente articolata e attiva sul tema della contrasto alla violenza nei confronti delle donne, anche in virtù della piena attuazione della legge regionale n. 4 del 24 febbraio 2016 avente ad oggetto "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli".

I Centri antiviolenza e le Case-rifugio iscritti allo specifico albo regionale, operano in maniera integrata con la rete dei servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali, attraverso la definizione di protocolli territoriali quali strumenti per implementare la rete territoriale a sostegno dei Centri Antiviolenza, tenendo conto delle necessità fondamentali per la protezione delle persone che subiscono violenza.

Al momento il sistema dei servizi antiviolenza conta sul territorio la presenza di 20 Centri antiviolenza, 12 case rifugio, circa 80 sportelli, e 81 posti di cui 46 per soluzioni di accoglienza in emergenza e 35 per secondo livello volte all'autonomia delle donne.

Nel 2019 risultano iscritti all'Albo regionale 20 Centri Antiviolenza e 12 Case rifugio autorizzate.

A norma di quanto stabilito dall'art. 8, comma 8 della LR 4/2016, viene pubblicato annualmente l'elenco dei soggetti iscritti all'Albo regionale sezioni A e B Case rifugio nei Comunicati del Bollettino Ufficiale

Annualmente, in virtù di finanziamenti assegnati dal Dipartimento Pari opportunità alle Regioni cui si aggiungono risorse a valere sul bilancio regionale, vengono sostenute le attività dei Centri e delle Case rifugio operanti sul territorio, la creazione di nuovi Centri e nuovi

sportelli collegati ai Centri, soluzioni di accoglienza d'emergenza e di semi autonomia in favore delle donne vittime di violenza e dei loro figli.

Inoltre vengono sostenuti con risorse a valere sul bilancio regionale interventi ed azioni, anche di carattere sperimentale, attivate per gli autori di violenza di genere, e promosse e realizzate anche su iniziativa di organismi del privato sociale, con comprovata esperienza sul tema. In particolare attraverso queste sperimentazioni ci si propone l'obiettivo di monitorare l'utenza sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, al fine di raccogliere le richieste degli uomini, ne valuti la spontaneità (per quegli uomini senza percorsi giudiziari) e individui i risultati ottenuti in merito al cambiamento dell'utente con particolare riferimento alla presa di consapevolezza delle dinamiche poste in essere nell'agire violenza e del danno arrecato.

Parallelamente va segnalata l'attività del tavolo di coordinamento permanente regionale quale sede di confronto, scambio di informazioni e condivisione di esperienze, che vede la presenza dei soggetti titolari dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio, nonché dei responsabili del Centro di supporto ed ascolto delle vittime di violenza Demetra e del Centro Soccorso Violenza del territorio regionale.

Risultati attesi

- mantenimento degli interventi, volti ad assicurare il sostegno alle donne in difficoltà, alle donne vittime di violenza, anche in termini di interventi per favorire l'autonomia e l'inserimento lavorativo ed abitativo delle stesse, anche attraverso azioni innovative e sperimentali;
- qualificazione del sistema dell'offerta dei percorsi di protezione e affiancamento dai percorsi di violenza di genere realizzati nel territorio regionale, consolidando la strategia regionale che, per contrastare efficacemente il fenomeno, sia in grado di promuovere e sostenere l'integrazione di interventi repressivi con politiche ed azioni puntuali e coordinate in ambito sociale, sanitario, educativo e informativo;
- attuazione delle azioni previste dai progetti ed interventi per autori di violenza nell'ottica di promuovere percorsi di consapevolezza e contrasto alla violenza di genere nonché di cambiamento e riduzione dei rischi di recidiva degli atti di violenza.

3.4 EFFICIENZA ORGANIZZATIVA

Quest'Area di governo include le politiche volte a garantire il funzionamento del sistema della "macchina regionale" e a renderlo più efficiente. In particolare, vi rientrano i servizi istituzionali, generali e di gestione, e le attività relative ai fondi e accantonamenti e alla gestione del debito pubblico.

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Amministrazione e funzionamento dei servizi generali e statistico/informativi, delle attività per la comunicazione istituzionale e per lo sviluppo dell'ente in una ottica di governance e partenariato e dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale.

Principali programmi contenuti nella Missione

ALTRI SERVIZI GENERALI (URP)

Necessità di garantire l'esercizio dei diritti di informazione, di accesso agli atti e di partecipazione; agevolare l'utilizzazione dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione, anche attraverso l'informazione sulle disposizioni normative e amministrative e sulle strutture e sui compiti dell'amministrazione; promuovere l'ascolto dei cittadini e i processi di verifica della qualità dei servizi e di gradimento degli utenti.

Obiettivi

Realizzare la trasformazione degli sportelli URP in sportelli polifunzionali erogatori di servizi di prossimità.

Risultati attesi

Avvicinare le politiche regionali agli utenti delle realtà locali in modo capillare sull'intero territorio regionale.

GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI

Direzione: Risorse finanziarie e patrimonio

Contesto socio economico e normativo di riferimento

Con legge regionale n. 16/2012, recante "Norme di riorganizzazione della Regione Piemonte ai fini della trasparenza e della riduzione dei costi", la Regione Piemonte ha adeguato il proprio ordinamento al contenuto di alcune disposizioni di cui all'art. 3 del decreto legge n. 95/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135/2012 (specificatamente i commi 4, 5, 6 e 9, che per le Regioni costituiscono mere disposizioni di principio ai fini del coordinamento della finanza pubblica).

In applicazione della suddetta legge, con DGR n. 37-5377/2013 la Giunta Regionale ha approvato i criteri di razionalizzazione degli spazi destinati ad uffici ed archivi dell'Amministrazione Regionale e la riduzione dei costi per le locazioni passive. La stessa disposizione è stata data anche per le società, aziende, agenzie, enti e consorzi a partecipazione Regionale.

L'obiettivo contenuto nei suddetti provvedimenti è stato tradotto in attività che hanno portato ad una maggiore funzionalità e razionalità nella distribuzione delle strutture regionali, basata sui seguenti principi:

- l'accorpamento presso uno stesso immobile, per quanto possibile, delle strutture organizzative afferenti la medesima Direzione, dislocate in precedenza anche in modo

casuale sul territorio, addivenendo non solo ad un riordino funzionale all'utenza ma anche ad un risparmio dei costi organizzativi;

- la razionalizzazione degli spazi, applicando predefiniti standard di superficie pro-capite degli uffici e layout allineati con le esigenze di funzionalità e sicurezza delle postazioni di lavoro;
- la riduzione delle spese di gestione, grazie soprattutto alla diminuzione dei costi derivanti da affitti, ma anche alla possibilità di disporre di edifici meglio attrezzati sul piano del contenimento dei consumi energetici;
- la possibilità di liberare immobili di proprietà regionale di elevato valore economico, così da poterli alienare sul mercato a compensazione dei costi sostenuti per le opere di ristrutturazione e la nuova costruzione della sede unica regionale.

Lo studio delle opzioni strategiche disponibili per la valorizzazione del patrimonio immobiliare ha permesso di individuare diversi strumenti con cui operare ai fini dell'attuazione del Piano:

- asset da conferire a fondo immobiliare;
- asset non strategici da alienare direttamente;
- attribuzione di asset in uso a carattere gratuito o oneroso;
- concessione/locazione di valorizzazione;
- valorizzazione diretta attraverso riqualificazione edile-impianistica.

A seguito del processo di segmentazione, verifica e aggiornamento, è stato individuato di concerto con l'Agenzia del Demanio un portafoglio immobiliare sul quale poter avviare un primo studio di fattibilità tecnica finalizzato a definire il possibile conferimento degli stessi ad un Fondo Immobiliare (esempio al fondo comune di investimento da istituirsi a cura del Ministero dell'Economia e delle Finanze per il tramite della SGR Invimit Spa).

Sugli altri immobili, sono in corso verifiche al fine di verificare la permanenza dei requisiti per la loro alienazione/valorizzazione.

Gli immobili contenuti nel piano sono stati pertanto suddivisi in:

1. asset non strategici da alienare direttamente;
2. asset attribuibili in uso a carattere gratuito o oneroso (comodato, locazione, concessione a titolo oneroso, gratuito o a canone ricognitorio);
3. asset attribuibili in concessione/locazione di valorizzazione;
4. asset suscettibili di valorizzazione diretta attraverso la riqualificazione edile-impianistica.

L'attività di segmentazione del portafoglio immobiliare punta ad individuare immobili in grado di consentire alla Regione Piemonte di perseguire il massimo profitto nel medio termine (2-3 anni).

Il completamento dell'attivazione del sistema di Facility Management che la Giunta regionale ha recentemente acquisito permetterà la gestione integrata del patrimonio regionale come richiesto dal D.Lgs. n. 118/2011, sia per gli immobili che per i beni mobili.

A completamento della mappatura dei beni che compongono il patrimonio regionale è stata avviata un'attività di ricognizione totale dei beni mobili inventariati della Giunta regionale al fine di integrarli nel sistema informativo di facility, di georeferenziare la collocazione fisica e migliorarne la gestione, soprattutto dei beni di valore culturale e demaniali.

E' inoltre in corso di attivazione una convenzione con l'Università di Torino per l'avvio di un progetto di ricognizione e catalogazione dei beni mobili di interesse culturale secondo la metodologia ICCD – istituto centrale per il catalogo e la documentazione, gestita dal Ministero per i beni e le attività culturali, nell'intento di implementare un sistema virtuoso di valorizzazione dei beni regionali.

Infine la mappatura dei beni mobili permetterà anche di impostare la riorganizzazione dell'Economato volta a ingegnerizzare i processi di acquisto, di inventariazione e contabilizzazione dei beni.

Gli immobili sono stati rilevati e mappati totalmente per individuare eventuali errori catastali che sono in fase di sistemazione.

Nel medio termine si analizzeranno gli effetti prodotti dall'approvazione delle modifiche al Regolamento regionale n. 7/2015, per l'affidamento in concessione, in locazione o in uso gratuito dei beni immobili demaniali e patrimoniali regionali, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento regionale n. 6/2018, nell'intento di coniugare l'esigenza di accelerazione del procedimento con la necessità di assicurare, nel contempo, con adeguata pubblicità del procedimento, il rispetto dei principi di trasparenza, concorrenzialità e parità di trattamento.

L'art. 2ter del novellato Regolamento regionale n. 7/2015 disciplina il procedimento su istanza di parte per la scelta del concessionario, del locatario o dell'affittuario, che può sfociare, dopo la preliminare istruttoria, nell'indizione di una gara quando, a seguito della pubblicazione dell'avviso di presentazione dell'istanza nelle forme previste dal Regolamento, pervengano nel termine indicato domande concorrenti o, in assenza di esse, in una trattativa privata con il soggetto istante preordinata alla conclusione del contratto. Il citato Regolamento, nel testo attualmente in vigore, disciplina poi, all'art. 11bis, le concessioni e locazioni di valorizzazione, nel rispetto del dettato dell'art. 3bis del decreto legge 25/09/2001 n. 351, convertito dalla legge 23.11.2001, n. 410, nonché dell'art. 58 della legge n. 133/2008.

Nel caso di concessioni/locazioni di valorizzazione è stata introdotta tra i criteri di aggiudicazione, quale ulteriore elemento di valutazione, la considerazione delle ricadute economiche sul territorio dell'intervento proposto e dell'impatto sull'equilibrio territoriale.

Si è altresì pervenuti all'approvazione, con D.G.R. n. 7 – 8572 del 22 marzo 2019, del documento recante disposizioni per gli importi minimi dei canoni e dei corrispettivi per l'uso strumentale e precario e per la riproduzione di beni culturali di proprietà della Regione Piemonte ai sensi degli artt. 107 e seguenti del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., documento con cui è stato normato anche il relativo procedimento. Le disposizioni così dettate consentiranno una migliore gestione e valorizzazione dei beni culturali di proprietà della Regione, nel rispetto di quanto previsto dagli artt. 107 e seguenti del citato decreto legislativo. Tale disciplina, che detta i criteri per la determinazione degli importi e individua anche i casi di concessioni esenti da canoni e corrispettivi, troverà applicazione in via transitoria e sperimentale, nelle more dell'adozione della disciplina definitiva entro un anno dall'approvazione della disciplina transitoria.

Box 2: La Sede unica regionale

Nell'area dell'ex Fiat Avio, la Regione Piemonte sta realizzando la sua nuova sede unica, il complesso amministrativo e istituzionale di 41 piani a elevata autonomia energetica progettato dall'architetto Massimiliano Fuksas.

La nuova sede unica ospiterà tutti i dipendenti dell'ente, ora distribuiti in numerose sedi sparse in diversi punti della città, alcune di proprietà, la maggioranza in affitto. L'avvio a fine 2014 di una politica di riduzione e accorpamento delle sedi in affitto ha già portato a risparmi corposi, 1,7 milioni soltanto nel 2016, con un taglio delle superfici in affitto di oltre 50 mila mq da inizio legislatura, nel giugno 2014.

La realizzazione della sede Unica consentirà di risparmiare in modo sostanzioso sul costo degli affitti, sul consumo energetico, sugli spostamenti del personale e dei documenti tra gli uffici e migliorerà in modo corposo l'efficienza dell'ente regionale. Il complesso sarà composto da tre elementi principali, distinti per funzione: la torre, nella quale saranno collocati tutti gli uffici della Regione, la corte interrata su due livelli che ospiterà tutte le funzioni a servizio degli uffici, il centro congressi nell'edificio più basso.

Alla fine di ottobre 2015 i lavori di costruzione della sede unica si sono interrotti, quando la percentuale di realizzazione dell'opera aveva superato il 90%, a causa della messa in liquidazione coatta di CoopSette, l'impresa mandataria della Ati, la associazione temporanea di imprese, che aveva vinto la gara d'appalto per la costruzione della sede unica. Questo ha comportato un lungo stop dei lavori. L'amministrazione regionale ha operato per giungere alla ripresa della costruzione attraverso un contratto di subentro nei lavori che coinvolgesse le imprese presenti nella ATI originaria e restasse all'interno dei parametri fissati dal contratto allora in vigore. L'alternativa sarebbe stata quella di avviare un'altra gara pubblica, con tempi notevolmente più lunghi e costi dell'opera che sarebbero lievitati presumibilmente di alcune decine di milioni.

Il tentativo è giunto a buon fine dopo lunghi mesi di trattativa e di approfondimenti tecnici molto complessi sui lavori svolti. L'intesa è stata siglata il 20 marzo 2017w fissa il principio di solidarietà e continuità sulle lavorazioni precedentemente svolte, senza oneri ulteriori per la amministrazione regionale, con l'eccezione delle pareti finestrate, realizzate da CoopSette, che in parte hanno evidenziato vizi ora all'attenzione di studi specifici per chiarire le eventuali conseguenze strutturali e quantificare il costo di ripristino. Su questo punto la Regione Piemonte ha escusso la fideiussione, in modo da poter procedere successivamente agli interventi che saranno necessari.

Il contratto di subentro è stato firmato dalle parti davanti al notaio l'8 giugno 2017, il verbale di ripresa dei lavori il 22 giugno 2017. L'importo complessivo per l'esecuzione dell'appalto, come già rideterminato anche con riferimento alle varianti approvate nel corso dei lavori, ammonta a 219 milioni di euro al netto degli oneri fiscali. L'importo rimanente da eseguire, relativo all'Atto aggiuntivo di Subentro della nuova ATI, ammonta a circa 23 milioni di euro. Il nuovo Direttore dei Lavori (SCR) in data 28 novembre 2017 ha sospeso parzialmente i lavori, perché ha ritenuto utile approfondire l'argomento della pavimentazione interna del grattacielo; a febbraio 2019 i lavori sono ripresi parzialmente. Secondo il Cronoprogramma del Direttore dei Lavori (di marzo 2019), i lavori dovrebbero terminare ad agosto 2020.

Con la ripartenza dei lavori, si prevede che il trasferimento dei dipendenti nella Sede unica comincerà nel 2° semestre del 2020.

STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI

Direzione: Ambiente, energia e territorio

La digitalizzazione dei procedimenti e dei servizi della Pubblica Amministrazione è uno degli obiettivi del percorso di semplificazione delle attività delle PA prevista dalla normativa europea e italiana vigente per consentire a cittadini e imprese di accedere attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ai dati, ai documenti e ai servizi di interesse in modalità digitale.

La Direzione Ambiente, Energia e Territorio ha intrapreso una serie di azioni mirate alla realizzazione di servizi di sostegno alla digitalizzazione dei procedimenti amministrativi ambientali (ARADA - Archivio Regionale degli Adempimenti Ambientali), edilizi (MUDE - Modello Unico Digitale dell'Edilizia) e territoriali (USC - Urbanistica Senza Carta), all'interoperabilità tra sistemi informativi ed alla gestione telematica delle istanze volti a favorire l'interazione fra imprese, cittadini e PA nonché a realizzare e mantenere aggiornato un sistema informativo condiviso (Geoportale regionale e Sistema delle Conoscenze Ambientali - SCA) tra tutti i soggetti interessati.

E' necessario completare le azioni intraprese, prevedendone l'integrazione mediante lo sviluppo di un'unica soluzione trasversale a tutti i procedimenti di competenza regionale.

L'Infrastruttura regionale per l'informazione geografica (l.r. 1 dicembre 2017, n. 21) è costituita da un insieme di dati (BDTRE - Banca Dati Territoriale di Riferimento degli Enti), strumenti (Geoportale Piemonte), procedure, soggetti pubblici e privati che concorrono alla realizzazione di un sistema delle conoscenze a disposizione delle amministrazioni e dei cittadini.

Obiettivi

- sviluppo, nell'ambito dei sistemi informativi regionali di sistemi della conoscenza ambientale e territoriale finalizzati alla realizzazione di una base dati di conoscenze condivisa e strutturata, al servizio della PA, delle imprese e del cittadino;
- implementazione dell'Infrastruttura Geografica regionale, quale sistema della conoscenza geografica condivisa dalla PA piemontese;
- completamento del percorso di dematerializzazione e digitalizzazione del procedimento urbanistico (progetto Urbanistica Senza Carta - USC), a partire dalla specifiche di contenuto approvate con la DGR 44-8769 del 12/04/2019;
- gestione della cartografia ufficiale della Regione Piemonte attraverso l'implementazione capillare dell'Infrastruttura regionale per l'informazione geografica (ex l.r. 21/2017), per garantire la disponibilità di dati geografici coordinati tra i diversi livelli della PA, mantenuti costantemente aggiornati e coerenti attraverso strumenti e accordi.

Risultati attesi

- pervenire ad un'ampia condivisione tra i vari livelli di governo e i fruitori delle informazioni ambientali e territoriali in genere, assicurandone l'accuratezza, la coerenza e l'aggiornamento;

- accrescere il valore delle conoscenze disponibili presso la pubblica amministrazione a beneficio della società, attraverso l'accesso ed il libero riuso dei dati geografici, in coerenza con il D.Lgs 82/2005 "Codice dell'amministrazione digitale" e la legge regionale n. 24/2011 "Disposizioni in materia di pubblicazione tramite la rete internet e di riutilizzo dei documenti e dei dati pubblici dell'amministrazione regionale";
- assicurare l'interoperabilità degli strumenti di acquisizione, gestione e diffusione dei dati;
- conseguire economie di scala nell'acquisizione, aggiornamento e gestione dei dati.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Nell'ambito del programma, particolare importanza è rivestita dal sistema di controlli interni affidato al Settore Audit. Il Settore articola le proprie attività su differenti ambiti: Audit interno, riferito all'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno (SCI) e supporto alle attività in materia di lotta alla corruzione, in collaborazione con il settore Trasparenza e Anticorruzione; Audit sui Fondi comunitari, che concerne la verifica dell'intero sistema di gestione e controllo dei fondi SIE (FESR, FSE, Italia/Francia Alcotra e Italia/Svizzera) e nazionale (FSC). In tale ambito il Settore, per il periodo di programmazione 2014-2020, è inoltre responsabile per gli interventi di cui all'Asse II - scheda intervento n. 2 "Rafforzamento dell'Autorità di Audit regionale dei programmi UE 2014-2020" del "Programma complementare di azione e coesione per la governance dei sistemi di gestione e controllo 2014-2020" (POC), approvato con Delibera CIPE n. 114/2015, per un importo totale pari ad euro 3.100.000. Il predetto importo riguarda complessivamente le azioni da porre in essere negli anni dal 2015 al 2020 finalizzate al finanziamento diretto dell'assistenza tecnico specialistica alle Autorità di audit e, in generale, all'acquisizione di beni e servizi necessari all'efficace espletamento della funzione di audit.

Obiettivi

1. Audit interno

- potenziamento del sistema dei controlli interni, definizione di procedure e strumenti di Audit Interno al fine di garantire percorsi di sana gestione e di incremento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa regionale;
- sviluppo delle azioni in materia di lotta alla corruzione con un approccio volto principalmente alla prevenzione secondo le classiche logiche, dal punto di vista tecnico amministrativo, dell'enterprise risk management (ERM).

2. Audit fondi SIE: verifica dell'affidabilità dei sistemi di gestione e controllo dei Fondi europei al fine di ottenere ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa e la legittimità e regolarità delle transazioni ad esse collegate.

Risultati attesi

1. Audit interno

I risultati attesi negli anni 2020-2022 si realizzeranno attraverso l'espletamento delle seguenti attività di Audit Interno (individuate dal Piano triennale di Audit Interno):

- interventi di audit interno sui processi/procedimenti amministrativi,

- interventi di audit interno sull'azione amministrativi,
- aggiornamento della mappatura dei processi e procedimenti della Giunta regionale,
- autovalutazione dei rischi relativa ai processi/procedimenti della Giunta regionale,
- analisi dell'autovalutazione dei rischi,
- aggiornamento del Mandato di audit interno,
- aggiornamento del Manuale di audit interno,
- partecipazione al Comitato di coordinamento dei controlli interni,
- interventi urgenti di audit interno.

2. Audit fondi SIE: l'attività di Audit Interno per gli anni 2020-2022 per la Programmazione comunitaria 2014 -2020 si articolerà nei seguenti punti programmatici:

- aggiornamento analisi dei rischi,
- aggiornamento della strategia di audit,
- svolgimento audit di sistema (e relativo follow up),
- audit tematici: audit sugli indicatori di performance dei PO e audit sulla metodologia di semplificazione dei costi,
- campionamento,
- audit delle operazioni,
- audit dei conti,
- redazione della Relazione annuale di controllo e del Parere di audit.

3.5 ISTRUZIONE, CULTURA E SPORT

Rientrano in quest'Area di governo tutte le politiche finalizzate in generale a favorire lo sviluppo culturale del territorio e a supportare il sistema dell'istruzione e quello dello sport.

Missione: Istruzione e diritto allo studio

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di istruzione di qualunque ordine e grado per l'obbligo formativo e dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio. Sono altresì incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e

al monitoraggio delle politiche per l'istruzione tutti gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di istruzione e diritto allo studio.

Principali programmi contenuti nella Missione

DIRITTO ALLO STUDIO

Direzione: Istruzione formazione e lavoro

A seguito della modifica dell'art. 27 della legge regionale n. 28/2007 è stato approvato dal Consiglio regionale con DCR 367-6857 del 25 marzo 2019 l'Atto di indirizzo per la realizzazione degli interventi in materia di diritto allo studio rivolto in particolare: agli interventi a favore delle famiglie (risorse regionali erogate in forma di voucher finalizzati al pagamento delle rette di iscrizione e frequenza e all'acquisto di libri di testo, materiale didattico e dotazioni tecnologiche funzionali all'istruzione, al pagamento delle spese relative alle attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa e all'acquisto di titoli di viaggio per il trasporto scolastico e risorse statali per libri di testo ex legge 448/1998), agli interventi a favore delle scuole e degli enti locali per il trasporto e l'assistenza scolastica, rivolti agli alunni con bisogni educativi speciali, agli interventi per favorire il raccordo fra i sistemi dell'istruzione e dell'istruzione e formazione professionale.

Alle risorse regionali si sono aggiunte, a partire dall'anno 2016, le risorse nazionali previste dalla l. 208/2015 per l'esercizio delle funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali e ai servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio. Lo sforzo dei prossimi anni sarà di mantenere il livello dei servizi in un contesto di risorse decrescenti.

Obiettivi

Rendere effettivo il diritto allo studio, contribuendo alla riduzione del tasso di abbandono degli studi, con particolare riferimento agli studenti con reddito familiare basso. Tali obiettivi sono perseguiti soprattutto attraverso:

- l'erogazione di un contributo agli studenti delle scuole primarie e secondarie con reddito familiare basso, per favorire l'acquisto dei libri di testo e di materiali didattici;
- rendere effettiva e libera la scelta educativa.

Risultati attesi

- confermare la più ampia copertura dei voucher per il diritto allo studio agli studenti privi di mezzi economici;
- confermare la più ampia copertura delle borse di studio;
- ottimizzare l'utilizzo delle risorse per realizzare gli interventi contenuti nell'Atto di indirizzo (DCR 367-6857 del 25 marzo 2019).

EDILIZIA SCOLASTICA

Direzione: Istruzione formazione e lavoro

La Regione attua i propri interventi attraverso Piani e Programmi annuali e/o triennali finalizzati a:

- adeguamento del patrimonio edilizio scolastico esistente alle norme vigenti in materia di sicurezza (adeguamento sismico, eliminazione rischi strutturali e non strutturali), agibilità, igiene, contenimento energetico, rimozione amianto e materiali pericolosi nonché alle normative regionali integrative;
- recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico esistente, con particolare riguardo agli edifici aventi valore storico-monumentale ed ambientale;
- riconversione funzionale di immobili da adibire ad uso scolastico;
- realizzazione nuovi edifici scolastici e completamento e/o ampliamento strutture scolastiche esistenti ai fini della razionalizzazione della rete delle strutture o per rispondere a specifiche esigenze didattiche, alla luce anche del trend demografico cui più sopra si è fatto cenno.

Gli strumenti attraverso i quali si attuano gli interventi sono: Intese Istituzionali e Accordi di programma con gli EE.LL., Bandi regionali per la concessione di Contributi agli EE.LL. per interventi di Edilizia Scolastica, Bandi riferiti a contributi statali, Provvedimenti deliberativi per emergenze o casi di necessità.

In relazione al mutato contesto generale di risorse regionali decrescenti – cui si è fatto cenno al punto precedente - sarà necessario adottare criteri di selezione degli interventi meritevoli di contribuzione che consentano di premiare la razionalizzazione della rete delle strutture scolastiche e l'economicità delle soluzioni realizzative (ristrutturazione o nuova costruzione) così da ampliare sempre più la quota di patrimonio edilizio scolastico sicuro e rispondente alle norme vigenti.

La Regione partecipa inoltre alle attività promosse dallo Stato volte alla realizzazione di interventi aventi carattere innovativo sia dal punto di vista delle tecniche di costruzione e dei relativi impianti tecnologici, ma anche della concezione innovativa degli spazi, dell'evolversi delle metodologie didattiche e dell'apertura della scuola al territorio circostante contribuendo in tale modo alla qualità del tessuto urbano circostante.

Tali realizzazioni andranno progressivamente a coinvolgere anche il sistema dell'integrazione dei percorsi educativi del segmento "zero-sei".

La Regione promuove, anche nelle sedi nazionali di elaborazione tecnica, lo sviluppo e la qualificazione dell'Anagrafe Regionale dell'Edilizia Scolastica, al fine di renderla sempre più funzionale non solo quale bagaglio di conoscenza dello stato di conservazione del patrimonio edilizio ma anche come strumento utile al fine della programmazione delle linee di intervento, in accordo con le indicazioni provenienti dall'Amministrazione Centrale.

Risultati attesi

- 1) ottimizzare il sistema della rete scolastica piemontese, finalizzandolo allo sviluppo di tecniche e metodologie che, sulla base di un Sistema Informativo dell'Edilizia Scolastica aggiornato e ben strutturato, consenta di analizzare e produrre reportistica validata, cartografia tematica specifica, diagrammi di sviluppo in grado di offrire documenti di sintesi utili alla pianificazione e alla programmazione del Sistema "Istruzione";
- 2) miglioramento progressivo, equilibrato e costante nel tempo del panorama edilizio scolastico, assicurando alle strutture edilizie uno sviluppo qualitativo e una collocazione sul territorio rispondente all'esigenza di sicurezza, all'evoluzione delle dinamiche

formative, culturali, economiche e sociali, programmando e pianificando una organizzazione territoriale del sistema scolastico regionale, mirata alla razionalizzazione ed al dimensionamento della rete.

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

Direzione: Competitività del sistema regionale

Le università Piemontesi registrano un incremento delle immatricolazioni superiore rispetto al trend nazionale. Negli ultimi anni, inoltre, sono significativamente diminuiti gli abbandoni ed è sensibilmente aumentato il numero di studenti provenienti da fuori regione e dall'estero, anche perché le Università piemontesi si sono accreditate tra le migliori università nazionali ed europee, raggiungendo ottime posizioni anche in riferimento ai tassi di occupazione negli anni successivi alla laurea.

In questo contesto hanno ricoperto un ruolo fondamentale anche le politiche di diritto allo studio implementate dalla Regione Piemonte, che nell'ultimo anno hanno consentito, pur in presenza di un incremento complessivo del 20% del numero di idonei, di erogare la borsa di studio a tutti gli aventi diritto.

Obiettivi

Tra le poche Regioni italiane a garantire ogni anno il beneficio al 100% degli idonei, il Piemonte intende continuare a promuovere il sistema integrato di servizi e interventi volti a rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, puntando da un lato alla tenuta degli iscritti e dell'attrattività delle università piemontesi, dall'altro alla riduzione del tasso di abbandono degli studi, con particolare riferimento agli studenti più meritevoli e capaci ma privi di mezzi, nonché alla valorizzazione dei talenti più meritevoli all'interno del sistema produttivo ed economico regionale. Tali obiettivi sono perseguiti soprattutto attraverso:

- la tenuta del numero di studenti iscritti che beneficino delle borse di studio e degli studenti che proseguono gli studi dopo i primi anni di corso;
- l'incremento dei posti letto e la modernizzazione delle strutture destinate all'erogazione dei servizi per gli studenti universitari;
- il sostegno ai programmi di mobilità internazionale quale componente essenziale per preparare i giovani ad affrontare le sfide della competitività globale del mercato del lavoro (attraverso l'erogazione di borse di studio per la mobilità internazionale);
- la diffusione di azioni di orientamento rivolte agli studenti delle scuole secondarie (di 2° grado) a orientarsi nella scelta dei corsi universitari, nonché iniziative di orientamento al lavoro rivolte agli studenti borsisti degli ultimi anni di corso e ai neo laureati;
- il sostegno agli studenti degli atenei piemontesi affinché l'offerta di formazione terziaria in favore dei giovani laureati sia maggiormente indirizzata verso fabbisogni di competenza espressi dal sistema delle imprese piemontesi, anche attraverso azioni di raccordo tra atenei, poli di innovazione e piattaforme e parchi tecnologici.

Risultati attesi

- confermare la più ampia copertura delle borse di studio agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi;
- potenziare i servizi rivolti agli studenti;
- rafforzare l'internazionalizzazione e l'attrattività del sistema universitario regionale;
- attuare gli interventi previsti dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 19-4940 del 2 maggio 2017, candidati sul bando di cui al Decreto Ministeriale 29 novembre 2016 n. 937, ex l. 338/2000; con Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 12/12/2018, 2 dei suddetti interventi sono stati ammessi al cofinanziamento (50%) mentre gli altri 4 sono stati ammessi con riserva, subordinatamente alla disponibilità di ulteriori risorse;
- avviare collaborazioni tra poli di innovazione, piattaforme tecnologiche e singole imprese e istituzioni di formazione terziaria per l'avviamento al lavoro anche nella forma dell'alto apprendistato.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ISTRUZIONE E IL DIRITTO ALLO STUDIO

Direzione: Istruzione formazione e lavoro

La Regione nell'ambito della legge regionale promuove interventi di ampliamento dell'offerta formativa; la Regione ha una competenza specifica di sostegno alle scuole dell'infanzia paritarie non dipendenti da enti locali territoriali.

Le azioni di razionalizzazione della rete scolastica statale, definite con il Piano regionale di dimensionamento, tengono conto della frammentarietà amministrativa del Piemonte, particolarmente marcata nelle aree montane e marginali, che determina una forte polarizzazione del servizio e sono orientate a favorire le aggregazioni che garantiscano la continuità educativa e l'integrazione di competenze ed esperienze di tutti i docenti del primo ciclo di istruzione.

Ugualmente, per la definizione del Piano regionale dell'offerta formativa delle scuole del secondo ciclo di istruzione, oltre a tenere conto delle richieste del territorio, si utilizzano criteri che prendano in considerazione l'analisi complessiva del contesto di riferimento, del trend demografico, della logistica e dei collegamenti, della disponibilità edilizia, della composizione del tessuto socio economico, della complementarietà con corsi di formazione professionale.

Risultati attesi:

- ottimizzare la rete scolastica piemontese;
- rendere l'offerta formativa delle scuole secondarie di II grado coerente con le realtà economiche e sociali del contesto di riferimento.

SERVIZI AUSILIARI ALL'ISTRUZIONE

Direzione: Istruzione formazione e lavoro

La Regione attraverso la legge regionale 9/2012 ha regolamentato la promozione della lingua dei segni, prevedendo forme di sostegno per le istituzioni scolastiche e locali che realizzano progetti per la promozione della lingua dei segni.

La Regione Piemonte attraverso il Progetto Move Up, finanziato dal POR-FSE 2014-2020, interviene per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo nelle scuole. Su questo tema la Regione ha sottoscritto il Protocollo di Intesa con USR, Forze di Polizia, Magistratura ed altri soggetti, per la creazione di un Osservatorio regionale contro il Bullismo, e partecipa alle sue attività.

Missione: Politiche giovanili, sport e tempo libero

Principali programmi contenuti nella Missione

GIOVANI

Direzione: Sanità e welfare

L'evoluzione della normativa nazionale inerente il sistema degli EE.LL. e il riparto di competenze tra Stato e regioni costituisce lo scenario di riferimento per una conseguente organizzazione dell'attribuzione delle funzioni in materia di politiche giovanili ai diversi livelli di governo; la legge regionale n. 6 del 1/3/2019 "Nuove norme in materia di politiche giovanili" ha ridisegnato funzioni e compiti degli Enti Locali, abrogando gli articoli dal n. 131 al n. 135 della L.R. 44/2000, fermo restando il principio costituzionale di sussidiarietà previsto dalla stessa che prevedeva l'attribuzione delle attività gestionali al livello più vicino al cittadino, oltreché congruo rispetto alle funzioni da svolgere, e le attività di programmazione nonché le azioni di sistema, al livello regionale.

Il contesto socio-economico fa rilevare criticità nella condizione giovanile, da affrontare valorizzando la trasversalità delle politiche e le opportunità derivanti dal ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020 e dalla programmazione nazionale in materia.

Il programma, caratterizzato dalla valorizzazione della trasversalità delle politiche regionali inerenti i giovani, può essere articolato nel triennio come segue:

- 1) programmazione triennale dell'attività normativa prevista dalla L.R. 6 del 1.3.2019 in materia di politiche giovanili ai diversi livelli di governo, con il concorso alla definizione delle norme attuative della legislazione nazionale di riforma delle Province e, in generale, del sistema degli EE.LL. (L. 56/2014 e s.m.i. e norme costituzionali), anche nell'ambito di una nuova legge regionale sulle politiche giovanili, individuando ruolo e funzioni in un'ottica di mantenimento delle funzioni di coordinamento/programmazione operativa degli interventi territoriali per i giovani al livello di Enti intermedi di area vasta, capaci di attivare la sussidiarietà orizzontale con i diversi soggetti del territorio, di attribuzione al livello regionale dell'attività di programmazione strategica e delle azioni di sistema e di riconoscimento al livello locale della realizzazione degli interventi;
- 2) il sostegno agli interventi territoriali del sistema degli EE.LL. e alle azioni di sistema regionali, previsti dalla programmazione negoziata con gli Accordi bilaterali tra la Regione e il Dipartimento Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, finalizzati a integrare i fondi regionali con i fondi statali derivanti dal riparto annuale del Fondo nazionale per le politiche giovanili in attuazione delle Intese Stato-Regioni, assunte in Conferenza Unificata;

- 3) l'attivazione di strumenti di coordinamento interno regionale, funzionali alla formulazione e attuazione, in un'ottica di trasversalità, della nuova legge regionale in materia di politiche giovanili e dei programmi di interventi per i giovani;
- 4) lo sviluppo di un portale di informazione e orientamento dedicato ai giovani, sulla base di una piattaforma di gestione dinamica dei contenuti, utilizzando strumenti open source di mercato e implementando componenti applicativi, che sia un insieme organizzato di informazioni di qualità, di supporto ai servizi Informagiovani, prodotte in rete da una pluralità di Amministrazioni, e il rinnovamento dei contenuti di informazione e orientamento ai giovani (15-29 anni) su diverse aree tematiche, con la sperimentazione di canali e linguaggi per rendere l'informazione ai giovani più efficace e fruibile.

Risultati attesi

- 1) coinvolgimento, grazie all'approvazione della normativa regionale sulle funzioni in materia di politiche giovanili, coerente con l'evoluzione complessiva della normativa nazionale e regionale inerente le attribuzioni dello Stato, delle Regioni e del sistema degli EE.LL., confermando il principio di sussidiarietà proprio della L.R. 44/2000 e s.m.i. sinora in vigore, di altri soggetti quali: Forum regionale giovani, enti del terzo settore, istituzioni scolastiche e universitarie, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali, collegi e ordini professionali, nonché enti e soggetti la cui attività è rivolta alle giovani generazioni secondo le rispettive competenze al fine di migliorare sempre più i servizi e/o le informazioni che servono alla cittadinanza giovanile;
- 2) nascita dell'Organismo di coordinamento con funzioni di collaborazione, per la stesura del piano triennale di politiche giovanili, insieme a rappresentanti del Forum regionale, di rappresentanti delle consulte studentesche, di rappresentanti delle Università piemontesi e del MIUR, di rappresentanti delle associazioni;
- 3) istituzione del registro delle associazioni giovanili quale condizione necessaria per l'ottenimento di contributi, finanziamenti e ogni altro incentivo regionale;
- 4) nuovo ciclo di programmazione triennale, nonché trasversale, di interventi regionali per i giovani, valorizzando, anche in un'ottica di sistema, la collaborazione con le autonomie locali del territorio oltre a tutte le altre realtà territoriali che possono contribuire attivamente a tale scopo;
- 5) destinazione di risorse, sulla base delle disponibilità di bilancio, per interventi territoriali degli EE.LL. rivolti ai giovani, ripartite sulla base di indicatori oggettivi di carattere demografico, socio-economico e territoriale, e per azioni di sistema regionali, previsti dalla programmazione regionale. I fondi regionali potranno essere integrati con i fondi statali derivanti dal riparto annuale del Fondo nazionale per le politiche giovanili ai sensi delle Intese Stato-Regioni, assunte in Conferenza Unificata e attuate con Accordi bilaterali tra la Regione e il Dipartimento Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- 6) coordinamento interno regionale delle politiche per i giovani, funzionali alla formulazione e attuazione di una programmazione regionale triennale con carattere di trasversalità rispetto agli ambiti delle politiche sulla coesione sociale e per lo sviluppo e l'autonomia della persona, sull'accesso dei giovani alle informazioni e sulla loro partecipazione alla vita e allo sviluppo della comunità territoriale;

- 7) consolidamento, con ulteriore promozione nonché adesione degli Enti locali, di un coordinamento in rete funzionale allo sviluppo di un sistema informativo integrato per i giovani a carattere regionale, basato su reti di collaborazione e sinergie a diversi livelli istituzionali e con la società civile.

SPORT E TEMPO LIBERO

L'attività fisica e sportiva ha una importanza strategica e di prospettiva sia sulla diminuzione dei costi a carico del sistema sanitario, sia sulla costruzione della personalità e la salute psico-fisica delle persone.

L'obiettivo è destinare alla promozione dello sport il 5% del fondo sanitario regionale per la prevenzione, orientandolo su tre direttrici:

- il benessere della popolazione, attraverso il contributo delle scuole e del sistema sportivo;
- l'impianistica, anche utilizzando i fondi europei per la riqualificazione di edifici dismessi;
- i grandi eventi, creando una "Sport Commission" ad hoc per progettarli e trovare le risorse.

Si intende inoltre promuovere il ruolo del "volontario sportivo", favorendone anche la copertura assicurativa con contributi ad hoc, figura complementare rispetto alle migliaia di persone che curano la manutenzione degli impianti e che consentono al nostro Piemonte di essere all'avanguardia nell'insegnamento della pratica sportiva alle nuove generazioni.

Direzione: Coordinamento politiche e fondi europei

Obiettivi

- sostegno della promozione e diffusione della pratica sportiva al fine di incentivare stili di vita più sani della popolazione;
- sviluppo dell'organizzazione sportiva e dell'associazionismo sportivo di base;
- promozione dello sport come strumento di integrazione e inclusione sociale;
- favorire l'interazione tra attività sportiva, attività turistica e culturale;
- promuovere eventi sportivi di rilievo che abbiano una ricaduta sul territorio dal punto di vista economico, turistico e occupazionale;
- incremento della pratica delle attività sportive e ludico-motorie-ricreative a tutti i livelli;
- potenziamento dell'offerta di pratica sportiva attraverso il rinnovo e la nuova costruzione di impianti sportivi, utilizzando come strumento di programmazione l'aggiornamento del censimento degli impianti.

Risultati attesi

- aumentare la possibilità e l'opportunità di accesso per tutti alla pratica sportiva e fisico-motoria, e favorire il processo di integrazione e prevenzione dei soggetti svantaggiati e discriminati;
- migliorare la qualità della vita (salute, attività fisica, alimentazione corretta, aggregazione, divertimento, etica, formazione) della popolazione piemontese;
- incrementare il numero di turisti sportivi in Piemonte;

- migliorare l'infrastrutturazione sportiva piemontese, soprattutto legata a eventi sportivi di rilevanza nazionale o internazionale.

Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

La cultura è lavoro e rappresenta una grande occasione per rimettere in moto l'economia piemontese, anche stringendo un più stretto rapporto col turismo.

Il Piemonte è una terra ricca di musei, biblioteche, archivi, centri di documentazione, istituti e beni culturali che vanno conservati e valorizzati con programmi e progetti innovativi, recuperando risorse aggiuntive dallo Stato e dall'Europa, con una pianificazione pluriennale ed una partecipazione sempre più attiva dei privati.

L'obiettivo dei prossimi anni è investire sui beni museali e culturali e sui grandi eventi, senza dimenticare anche il cuore delle nostre tradizioni popolari che sono il collante delle nostre comunità e che vogliamo conservare e valorizzare.

Direzione: Cultura, Turismo e Commercio

Principali programmi contenuti nella Missione

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

L'azione in ambito culturale è volta nella direzione di un approccio strategico progettuale capace di promuovere una dimensione sociale e contemporanea sia della produzione che del consumo di cultura, per un'efficace valorizzazione dell'intero sistema dei beni e delle attività culturali, idoneo a generare nuove economie.

Le linee di intervento prioritarie in ambito culturale sono sinteticamente riassumibili in: riconoscimento della cultura immateriale (importante bacino per lo sviluppo locale tra cultura e turismo) quale bene da tutelare e promuovere al pari di quella materiale, forte ruolo di indirizzo e regia dell'Ente nella definizione degli obiettivi strategici del settore, potenziamento e rafforzamento degli accordi di rete e di partnership a livello di enti pubblici e collaborazione pubblico-privato, sinergie progettuali tra industria creativa, cultura e turismo, strumenti di gestione e programmazione pluriennali (come il Programma triennale della cultura).

La recente Legge regionale 1 agosto 2018, n. 11 "Disposizioni coordinate in materia di cultura" costituisce un'efficace cornice per la programmazione e la gestione del settore cultura, con il rinvio a strumenti di programmazione pluriennale per la definizione più puntuale delle linee di indirizzo, delle modalità e delle priorità di intervento delle politiche regionali. Viene sottolineata la trasversalità del ruolo della cultura posta direttamente in relazione con le finalità di crescita e sviluppo sociale, economico, formativo dei cittadini e della società nel suo complesso.

Obiettivi

- dare piena attuazione alla riforma complessiva della normativa regionale in materia di promozione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali avviata con l'emanazione della l.r. 11/2018 (Disposizioni coordinate in materia di cultura);

- definizione della nuova programmazione regionale in materia di beni e attività culturali, così come delineata dalla l.r. 11/2018, di carattere triennale e progressivo passaggio a una programmazione triennale degli interventi in materia di sostegno alle attività culturali;
- dare piena attuazione alla normativa regionale in materia di riconoscimento, promozione e valorizzazione degli Ecomusei, avviata con l'emanazione della l.r. 13/2018 (Riconoscimento degli ecomusei del Piemonte);
- attuare le nuove modalità e i nuovi criteri di sostegno delle attività culturali e di eccellenza, nel quadro delle compatibilità con le risorse complessive disponibili, con l'obiettivo di un loro utilizzo più razionale ed efficace a favore del sistema culturale piemontese;
- sviluppare progetti all'interno della programmazione europea 2014/2020 e partecipare a progetti di promozione culturale, sia regionali che interregionali;
- attivare interventi di agevolazione finanziaria a sostegno delle imprese culturali e nel comparto del cinema di animazione;
- incentivare partnership pubblico-private;
- sviluppare programmi di supporto, indirizzo e formazione, destinati agli operatori culturali e ad Enti/Associazioni, per un miglioramento delle loro capacità gestionali e progettuali, anche in termini di imprenditorialità e di "fund raising";
- incentivare le azioni a favore delle attività di promozione del libro e della lettura anche attraverso la proposta di nuovi modelli organizzativi che rafforzino l'integrazione tra i soggetti pubblici e privati che operano nel settore, e lo sviluppo di progetti di rete diffusi su tutto il territorio regionale;
- favorire lo sviluppo dell'editoria piemontese attraverso la valorizzazione delle esperienze più innovative e la sperimentazione di nuovi modelli di distribuzione e diffusione del libro e il coinvolgimento delle librerie indipendenti;
- favorire il rinnovamento delle biblioteche piemontesi, anche attraverso la definizione del regolamento previsto dalla l.r. 11/2018, al fine di valorizzare il loro ruolo di presidio culturale e di comunità, incentivando la riorganizzazione dei sistemi bibliotecari e sostenendo i progetti di rifunionalizzazione e ristrutturazione delle sedi;
- promuovere, valorizzare e consolidare il sistema dell'Arte Contemporanea a Torino e in Piemonte quale asset strategico culturale e turistico per la Regione Piemonte, con il coinvolgimento operativo delle principali istituzioni pubbliche e private del settore;
- attivazione, prosecuzione e rafforzamento degli strumenti di intesa istituzionale con le Autonomie Locali, con le Regioni e con il Ministero per un più efficace perseguimento degli obiettivi di razionalizzazione degli interventi di politica culturale sul territorio e per favorire la nascita e il consolidamento di reti e sistemi territoriali e interregionali fra operatori professionali del settore;
- partecipare al tavolo di confronto fra Regioni, Province autonome e Ministero per i beni e le attività culturali per potenziare la collaborazione interistituzionale in materia di spettacolo dal vivo, con particolare riferimento all'attuazione dell'Accordo in tema di residenze artistiche dello spettacolo dal vivo per il triennio 2018/2020;

- partecipare al Coordinamento fra Ministero per i beni e le attività culturali, Regioni e Province autonome e Film Commission italiane, previsto dalla legge 220/2016, per uniformare e rendere più incisive le politiche pubbliche, statale e regionali, in materia di produzione cinematografica;
- partecipare al Coordinamento fra Ministero per i beni e le attività culturali, Regioni e Province autonome per uniformare le politiche in tema di Sistema Museale Nazionale, ai sensi del DM n. 113 del 21 febbraio 2018;
- riapertura al pubblico, a inizi 2020, del Museo Regionale di Scienze Naturali con “Lo spettacolo della natura. Storie di scienza e di mondi da conservare” e degli spazi al piano interrato dedicati agli allestimenti permanenti a tema “Estinzioni”, “Lupo” e “Minerali”. Recupero entro il 2020 degli spazi dell’Arca, del Museo Storico di Zoologia e della manica Sud della crociera al piano terreno per la valorizzazione delle collezioni museali e la promozione della cultura scientifica. Realizzazione di eventi sul territorio piemontese nell’attesa della possibilità di utilizzo degli spazi del Museo. Co-progettazione eventi con istituzioni scolastiche in alternanza scuola-lavoro. Divulgazione scientifica interattiva e tecnologica per la realizzazione di mostre itineranti con il patrimonio di exhibit di Experimenta;
- definire una metodologia e sviluppare azioni per la valorizzazione dei siti piemontesi afferenti ai diversi programmi UNESCO e alle nuove candidature;
- avvio di azioni per la valorizzazione del Distretto piemontese UNESCO;
- definire una metodologia e avviare azioni per la valorizzazione integrata dei siti piemontesi afferenti ai diversi programmi UNESCO relativi al patrimonio materiale e immateriale;
- sostenere lo sviluppo dell’Ecosistema digitale per la cultura in Piemonte, basato sull’applicativo Mèhora per la descrizione dei beni culturali, la raccolta di oggetti digitali correlati, la gestione dei dati e delle informazioni e l’esposizione sul web sia per un pubblico professionale, sia per un’utenza generalista;
- sviluppare programmi di sostegno e indirizzo per la digitalizzazione del patrimonio culturale storico di archivi e biblioteche ai fini della fruizione pubblica;
- valorizzare il patrimonio fotografico storico della Regione, anche attraverso azioni di digitalizzazione e sviluppo di progetti in collaborazione con soggetti pubblici e privati;
- sviluppare programmi di sostegno per la conservazione e valorizzazione del patrimonio librario di interesse culturale e per la promozione delle biblioteche storiche (Bibliotour), anche attraverso lo sviluppo di progetti in collaborazione con soggetti pubblici e privati;
- sostenere lo sviluppo del Centro di documentazione della Benedica-Parco della Pace e dei centri di documentazione sulla Guerra, Resistenza e Storia del Novecento, presenti sul territorio regionale;
- sviluppare azioni per la valorizzazione del patrimonio culturale sul territorio mediante il consolidamento delle reti locali e dei sistemi museali;
- potenziare la fruizione dei musei e dei beni culturali sul territorio con l’attivazione di offerte per specifici target di pubblico e incentivando un innalzamento dei livelli qualitativi del servizio;

- promuovere il processo di valorizzazione dei beni immobili culturali di proprietà regionale, in coerenza con il Piano regionale delle alienazioni e valorizzazioni, nel rispetto degli artt. 54 e seguenti del D.Lgs 42/2004;
- favorire la realizzazione di esperienze di partenariato pubblico-privato per la gestione e la valorizzazione dei beni;
- attivare accordi di collaborazione per progetti di sviluppo locale con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- sostenere le comunità locali nel preservare e valorizzare la memoria dei luoghi simbolo della lotta di Liberazione in Piemonte;
- attivare e rafforzare strumenti di concertazione che prevedano il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati per la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale;
- massimizzare le sinergie e la collaborazione, sia a livello nazionale che regionale, nell'ambito degli accordi con la Conferenza Episcopale italiana e la Tavola Valdese, attraverso la definizione di politiche e iniziative concertate finalizzate alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale religioso;
- riconoscere, valorizzare e promuovere gli Ecomusei d'interesse regionale, quali strumenti culturali di utilità sociale, orientati a uno sviluppo locale sostenibile e volti a trasmettere il patrimonio culturale, sociale e ambientale su ispirazione della Convenzione europea del Paesaggio e dei trattati internazionali dedicati alla salvaguardia dei patrimoni culturali materiali e immateriali della società.

Risultati attesi

- istituzione dei Tavoli della Cultura di cui alla l.r. 11/2018 per l'avvio del confronto sulla programmazione regionale in materia di beni e attività culturali;
- definizione del Programma triennale della Cultura per il triennio 2020/22 di cui alla l.r. 11/2018;
- programmazione triennale delle risorse a sostegno degli interventi in materia di beni e attività culturali per migliorare le capacità di programmazione e di progettazione sul medio periodo da parte degli enti culturali;
- miglioramento qualitativo dell'offerta culturale sul territorio;
- implementazione della capacità progettuale in ambito culturale su tutto il territorio, con particolare riguardo alle aree marginali;
- partecipazione a progetti di promozione culturale regionali e interregionali, e nell'ambito della programmazione europea 2014-2020;
- sviluppare, perfezionare e rendere operativi ed efficaci i progetti di rete e di sistema territoriali o tematici;
- sostenere la riorganizzazione dei sistemi bibliotecari e di progetti di rifunionalizzazione delle sedi, alla luce delle nuove disposizioni normative ;
- attuare il nuovo accordo in tema di residenze artistiche dello spettacolo dal vivo, per il triennio 2018/2020 favorendo la affermazione dei soggetti nel sistema nazionale e nelle reti europee dello spettacolo dal vivo;

- avvio di azioni per la valorizzazione integrata dei siti piemontesi UNESCO;
- sostenere l'Ecosistema digitale per la cultura anche attraverso il popolamento delle basi di dati tramite la digitalizzazione del patrimonio culturale storico;
- attivazione di strumenti di finanziamento, quali fondi di garanzia e fondi rotativi, a favore di imprese culturali per potenziare le capacità produttive, la programmazione progettuale e le opportunità di costruzione di alleanze e partenariati;
- riavviare le procedure per l'accreditamento dei musei regionali secondo gli standard di qualità di cui al D.M. 113/2018;
- applicazione puntuale di indirizzi e criteri per un più efficace utilizzo delle risorse regionali disponibili a sostegno degli interventi in materia di beni e attività culturali;
- crescita della domanda culturale attraverso la promozione di un ampio ventaglio di offerta;
- tradurre le ricerche sul territorio in strumenti di divulgazione e approfondimento orientati alla conoscenza e alla trasmissione dei suoi specifici caratteri e valori, rivolti alla popolazione, ai visitatori e, in particolare, alle nuove generazioni;
- avvio di azioni anche interdisciplinari per il riconoscimento e la valorizzazione della cultura materiale e immateriale.

3.6 LOGISTICA E TRASPORTI

Afferiscono all'Area di governo "Logistica e trasporti" tutte le azioni programmatiche finalizzate a migliorare la mobilità di merci e persone sul territorio piemontese, attraverso interventi sul sistema delle infrastrutture e sul trasporto pubblico.

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Amministrazione, funzionamento e regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione, la gestione e l'erogazione di servizi relativi alla mobilità sul territorio, incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche e gli interventi che rientrano generalmente nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto, diritto alla mobilità e logistica delle merci.

Obiettivi prioritari per i prossimi anni sono quelli di garantire i servizi minimi del trasporto locale a tutto il territorio regionale, migliorando la gestione della rete di collegamenti, e assicurare treni sicuri, puliti e puntuali ai pendolari, favorendo così la competitività rispetto

alle regioni confinanti. Si darà inoltre priorità allo sviluppo dei percorsi ciclabili e della “mobilità dolce”.

In materia di grandi opere, è necessario predisporre un Piano strategico delle infrastrutture regionali, per portare avanti progetti quali la TAV, il Terzo valico, l’Asti-Cuneo, il Tunnel del Tenda e la Pedemontana piemontese, a sostegno del sistema della logistica regionale e dell’integrazione del Piemonte con i porti della Liguria, la Lombardia e i Paesi transalpini.

Direzione: OOPP, difesa suolo, protezione civile, trasporti e logistica

Principali programmi contenuti nella Missione

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ

La Regione Piemonte, nel rispetto della legge regionale 4 gennaio 2000, n. 1, esercita le funzioni di indirizzo, promozione, coordinamento e controllo di tutti i servizi di trasporto pubblico locale, di programmazione della rete e dei servizi regionali mediante l’elaborazione del Piano regionale della mobilità e dei trasporti - PRMT, che si configura strumento strategico, di lungo periodo, di indirizzo e di sintesi delle politiche di settore. La mobilità è in continua trasformazione grazie all’evoluzione delle tecnologie, alla crescente sensibilità ambientale e al cambiamento delle abitudini degli utenti stessi: il PRMT, approvato con DCR n. 256-2458 del 16 gennaio 2018, ha il compito di fornire alla pubblica amministrazione gli strumenti adeguati per innovare le modalità di funzionamento del sistema trasporti e un modello di governance capace di coniugare lo sviluppo nella triplice dimensione della sostenibilità, ambientale, sociale ed economica con una visione di ampio respiro in una logica di anticipazione. Frutto di un percorso partecipato anche per integrare la politica dei trasporti con le altre politiche regionali, il PRMT fissa obiettivi al 2050, coerenti con quelli europei, con il Piano territoriale regionale ma anche con le altre pianificazioni regionali in materia di qualità dell’aria ed energia, e si attua mediante i piani di settore che sviluppano le politiche di medio termine, funzionali al raggiungimento dei suoi obiettivi.

Per quanto riguarda l’attuazione, il Documento di indirizzi, approvato con D.G.R. n. 13-7238 del 20 luglio 2018 ed elaborato con il supporto del Nucleo Tecnico, per realizzare sinergie con le Direzioni regionali interessate anche indirettamente dalle azioni messe in campo, individua quali sono i piani di settore: il Piano regionale per la Mobilità delle Persone e il Piano regionale della Logistica, da redigere con un orizzonte finale di riferimento al 2030. I due piani di settore operano in modo sinergico, tra loro e con le altre politiche regionali, ed a scale diverse in una logica di pianificazione gerarchica e integrata, tenendo conto e portando a sintesi quanto già programmato e finanziato.

Obiettivi

- gestione ed evoluzione delle funzionalità della Centrale regionale della mobilità che assicura il supporto informativo necessario al governo del sistema della bigliettazione sul territorio nonché all’elaborazione dei dati trasportistici inerenti sia il trasporto pubblico con provenienza dalla bigliettazione elettronica (BIP), sia la mobilità privata come raccolti dal Traffic Operation Center (TOC), facilitando altresì le attività di programmazione, gestione e controllo dei servizi, oltre che di pianificazione degli interventi in materia di trasporti, forme di mobilità sostenibile e sharing mobility;
- conseguimento degli obiettivi posti con la DGR n. 7-4621/2017, attuativa delle previsioni dell’art. 18 della legge regionale n. 1/2000, così come modificato dall’art. 19 della legge

regionale 19/2016, con particolare riferimento all'attivazione del "Sistema Informativo Regionale Trasporti" (SIRT), alimentato da tutti gli attori del sistema regionale dei trasporti con le modalità e le tempistiche formalizzate con il "Debito Informativo Trasporti" (DIT), e all'identificazione del set di indicatori necessari all'implementazione del Cruscotto Regionale per il Monitoraggio dei Trasporti (CRMT), a supporto delle attività istituzionali di pianificazione, programmazione, gestione e controllo dei trasporti;

- avvio e completamento degli interventi previsti negli Accordi di Programma sottoscritti;
- contributo alla definizione e attuazione degli interventi infrastrutturali sul sistema dei trasporti e della logistica di competenza statale (RFI, ANAS, Concessionarie Autostradali, Aeroporti, Infrastrutture strategiche) e regionale (SFM, reti viarie, ferroviarie, ciclabili, navigabili, aeroportuali);
- confronto con il MIT sui contenuti degli strumenti di programmazione comunitari e nazionali (reti TEN-T, Documento Pluriennale di Pianificazione, Contratto di Programma RFI, Contratto di Programma ANAS, Documenti Nazionali di Pianificazione e Programmazione settoriali, PO FSC 2014-2020 "Ambiente" e "Infrastrutture");
- sviluppo dei sistemi di trasporti intelligenti (ITS) finalizzati a gestire in maniera "smart" la mobilità, anche attraverso l'attuazione di progetti sperimentali quali il "BIP 4 MAAS" (inserito tra le progettualità da realizzarsi nell'ambito dell'Agenda digitale del Piemonte) che prevede l'attivazione di un servizio regionale BIP pay-per-use, in grado di garantire l'accesso a tutti i servizi di mobilità disponibili sul territorio utilizzando le smart card BIP e/o un'apposita applicazione mobile BIP realizzata con tecnologia HCE (Host Card Emulation), tramite il quale l'utente potrà «abbonarsi al sistema», abilitare il «BIP Pass» e muoversi "seamless" sul territorio regionale, utilizzando liberamente tutti i servizi di mobilità disponibili;
- promozione delle politiche di integrazione del trasporto merci e passeggeri in ambito internazionale (europeo e mondiale) attraverso lo sviluppo delle infrastrutture strategiche piemontesi che prevedono i collegamenti delle aree logistiche esistenti e del trasporto passeggeri con i network ferroviari europei nell'ambito della rete Ten-T;
- politiche di accompagnamento e territorializzazione inerenti la realizzazione delle grandi infrastrutture di rilevanza strategica (Nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione e Terzo Valico dei Giovi);
- messa in sicurezza della tratta ferroviaria Cuneo Breil Ventimiglia di collegamento tra il Piemonte e la Francia;
- programmazione ed attuazione degli interventi necessari all'adeguamento della sicurezza ed al potenziamento delle ferrovie concesse regionali (Canavesana e Torino-Ceres) agli standard esistenti sulla rete ferroviaria nazionale;
- avvio delle procedure finalizzate a rivedere la programmazione di alcuni degli interventi previsti nell'Accordo di Programma relativo al nodo ferroviario di Novara per tenere conto delle mutate esigenze territoriali e avvio degli interventi finalizzati alla connessione merci diretta dello scalo Boschetto con la rete ferroviaria TEN-T in discesa dai valichi internazionali del Sempione e del Gottardo e, di conseguenza, all'ottimizzazione del traffico ferroviario nell'ambito della stazione di Novara;

- promozione del Sistema Logistico piemontese e del trasferimento modale del trasporto delle merci dalla gomma al ferro attraverso interventi sia infrastrutturali sia immateriali, in termini di sistemi ICT e di organizzazione delle catene logistiche, in sinergia con le Regioni appartenenti alla Cabina di Regia per la Logistica del Nord-Ovest, dando attuazione ai Protocolli di Intesa definiti in tale ambito;
- attuazione di politiche di incentivazione regionali del trasporto intermodale in sinergia con la misura nazionale “Ferrobonus”;
- sviluppo di politiche di mobility management e pianificazione degli spostamenti casa-lavoro per favorire l’instaurarsi di buone pratiche negli spostamenti dei dipendenti degli enti pubblici;
- sviluppo dell’intermodalità nei centri urbani principali con strutture ad esse dedicate al fine di decongestionare gli stessi e favorire lo split modale sul servizio pubblico di trasporto;
- prosecuzione attività atte al conseguimento degli obiettivi assunti con il “Protocollo di intesa per il recepimento e l’attuazione dell’accordo sancito in sede di conferenza unificata il 26 settembre 2013 e pubblicato sulla G.U. n. 254 del 29 ottobre 2013”, sottoscritto tra la Regione Piemonte, l’Agenzia della mobilità piemontese e le Associazioni dei consumatori iscritte nell’elenco di cui all’art. 6 della legge regionale n. 24/2009, finalizzato a promuovere una virtuosa collaborazione tra le parti, sulle problematiche legate all’erogazione dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale, attraverso l’ideazione e la realizzazione di azioni e misure finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi offerti, attraverso la partecipazione, diretta ed indiretta, degli Utenti;
- conseguimento degli obiettivi assunti con il Protocollo di intesa sottoscritto tra la Regione Piemonte, l’Agenzia della mobilità piemontese e le Associazioni aderenti in Piemonte alla FAND (Federazione tra le Associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità), con cui è stato istituito l’“Osservatorio sui diritti e sulle pari opportunità delle persone con disabilità nel settore del trasporto pubblico locale e regionale piemontese”, anche attraverso la prosecuzione delle attività di controllo previste dall’art. 18 della L.R. 1/2000 e s.m.i. sui servizi di TPL aventi Origine/Destinazione i Capoluoghi piemontesi, al fine di ottenere, attraverso l’ideazione e la realizzazione di azioni e misure finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi offerti ed attraverso la partecipazione, diretta ed indiretta, degli utenti interessati, un costante miglioramento dei livelli di accessibilità, fruizione e sicurezza dei servizi afferenti il trasporto pubblico locale e regionale a favore delle persone con disabilità;
- programmazione e attuazione di investimenti finalizzati alla messa in sicurezza della rete viaria, per rispondere alle esigenze di migliorare la qualità delle reti infrastrutturali e dei conseguenti impatti sulla circolazione e sull’ambiente;
- programmazione e attuazione di iniziative per la sicurezza stradale attraverso azioni mirate alla diminuzione del livello di incidentalità, alla formazione (con le scuole), alla comunicazione (con iniziative ed eventi dedicati), in attuazione del Piano Regionale della Sicurezza Stradale.

TRASPORTO FERROVIARIO

- incremento dell'operatività del servizio ferroviario metropolitano e regionale con il completamento di alcune opere prioritarie: interconnessione della ferrovia Torino-Ceres con il passante Rfi, completamento del sistema ferroviario metropolitano linee SFM 3, SFM 4 e SFM5, adeguamento tecnologico e/o potenziamento della rete ferroviaria ai fini del miglioramento delle condizioni di sicurezza e della capacità, interventi di adeguamento e potenziamento delle ferrovie concesse regionali;
- incremento dell'operatività della Metropolitana di Torino (attivazione del prolungamento a sud della Linea metropolitana 1 di Torino con la tratta Lingotto-Bengasi e prolungamento verso Ovest con la tratta Collegno-Cascine Vica; completamento della progettazione della linea 2 della metropolitana di Torino;
- realizzazione opere e misure compensative relative al nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione;
- realizzazione della linea AV-AC Milano Genova - Terzo Valico;
- promozione del trasporto ferroviario delle merci attraverso interventi di potenziamento/adeguamento delle linee afferenti i corridoi merci che interessano la Regione (Torino-Milano linea storica, Torino-Alessandria-Toritona, Novi Ligure-Alessandria-Novara, Nodo di Torino, linee di collegamento di Novara con il Valico del Sempione e del Gottardo linea Torino-Savona) e interventi per favorire l'accessibilità ferroviaria ai centri intermodali (Novara-CIM, Rivalta-RTE, Torino-SITO);
- ottimizzazione della regolarità dell'esercizio sulle linee ferroviarie regionali tramite l'individuazione dei Passaggi a Livello che presentano maggiori criticità in termini di sicurezza e qualità del servizio e contestuale individuazione delle opere di viabilità alternativa da realizzare per la soppressione degli stessi.

TRASPORTO PER VIE D'ACQUA

Sviluppo delle vie navigabili e realizzazione rete di trasporto per la navigazione interna:

- miglioramento delle infrastrutture pubbliche delle due principali idrovie piemontesi, quella riguardante il bacino lacuale del lago Maggiore (idrovia Locarno-Milano-Venezia) e quella riconducibile al fiume PO (sistema nazionale idroviario Padano-Veneto e tratto di interesse regionale);
- miglioramento della sicurezza e dei servizi delle strutture portuali dei principali bacini lacuali esistenti;
- ripristino della via navigabile sino a Milano mediante realizzazione della conca di navigazione per il superamento della diga di Porto Torre sul fiume Ticino;
- definizione di programmi e progetti comuni tra le Regioni (Intesa Interregionale per la navigazione interna sul fiume Po ed idrovie collegate) per rendere funzionale e attuale la navigazione sul fiume PO.

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

- Gli indirizzi di programmazione strategica vengono dati all'Agenzia della Mobilità Piemontese (AMP) costituita ai sensi dell'articolo 8 della L.R. 1/20000, attraverso il

Programma triennale dei servizi. Con l'approvazione degli indirizzi strategici da parte della Giunta regionale in data 14 dicembre 2018, è stata avviata la procedura per la redazione del Triennale 2019-2021. Gli indirizzi strategici tengono conto dello stato dell'arte, dei nuovi indirizzi normativi statali e delle indicazioni, in materia di trasporto pubblico locale, dei vigenti Piani regionali. Prima dell'approvazione il Programma Triennale sarà sottoposto all'intesa prevista dall'art. 4, comma 5, della L.R. 1/2000. Nel corso del 2019 è prevista l'erogazione di 535 milioni di euro all'AMP per il finanziamento dei servizi minimi.

- Attuazione di un programma di investimenti, cofinanziati attraverso l'impiego di risorse regionali e statali, per il rinnovo ed il potenziamento del materiale rotabile automobilistico e ferroviario, destinato ai servizi di trasporto pubblico locale e regionale, volto a conseguire obiettivi di riduzione dell'età media del parco e miglioramento della sua qualità, anche ambientale, nonché obiettivi di miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi, anche in termini di sicurezza, efficienza e attrattività degli stessi, al fine di dissuadere l'uso del mezzo privato con conseguenti benefici in termini di riduzione della congestione stradale e di riduzione delle emissioni inquinanti. La deliberazione n. 40-5004 del 08.05.2017 ha approvato criteri generali e modalità di attuazione e contribuzione di un programma regionale di investimenti del TPL a valere sulle risorse per gli anni 2017-2019 cui si darà concretizzazione gestendo i piani attuativi già finanziati con risorse regionali e statali all'uopo stanziati e programmando ulteriori piani attuativi a valere sulle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020. Parimenti in ambito ferroviario si programmerà la spesa a valere su risorse statali e del FSC 2014-2020 in attuazione dell'atto di indirizzo approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 31-6519 del 28 febbraio 2018.
- Completamento delle procedure di affidamento, da parte di AMP, dei servizi ferroviari regionali secondo le modalità individuate per i diversi lotti e ambiti. La Regione ha previsto che la scelta dei soggetti gestori dei servizi sia effettuata attraverso procedure concorsuali per il nuovo affidamento ispirate ai criteri di pubblicità, trasparenza e concorrenzialità, a garanzia dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione e tenendo conto del principio di adeguatezza tra le modalità prescelte e il valore economico dell'oggetto di affidamento. È disposta la possibilità, ai sensi del Regolamento (CE) 1370, di un affidamento diretto attraverso idonee attività negoziali, per il lotto relativo al Servizio Ferroviario Metropolitano e per il lotto relativo ai servizi regionali veloci e ai servizi regionali ad essi e strettamente integrati.

VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI

Obiettivi

- sviluppo della rete strategica e delle connessioni secondarie e terziarie ai corridoi TEN-T e alla rete ANAS e autostradale;
- realizzazione di interventi finalizzati alla manutenzione straordinaria della rete viaria esistente, in raccordo con il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti tramite specifici Accordi e Convenzioni, volti ad affrontare in maniera sinergica con i soggetti proprietari delle reti viarie (Province, Comuni e ANAS) la messa in sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente;

- fluidificazione del traffico e risoluzione di punti critici della rete di interesse regionale e provinciale, attraverso l'adeguamento delle infrastrutture;
- avvio di un piano investimenti pluriennale per le manutenzioni straordinarie per la cura e la sicurezza delle strade. Il tema della valorizzazione del patrimonio esistente si traduce nelle priorità assegnata agli obiettivi di sicurezza, qualità ed efficientamento delle infrastrutture;
- collaborazione con il MIT per la definizione delle linee strategiche e degli obiettivi dei Programmi nazionali di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza stradale;
- riduzione dell'incidentalità stradale in ambito urbano ed extraurbano, mediante la
- realizzazione di Programmi di investimento in attuazione delle linee programmatiche definite dai Programmi nazionali della Sicurezza Stradale;
- interventi per la messa in sicurezza della rete ciclabile di carattere extraurbano intercomunale tramite programmi di intervento concordati con gli EELL;
- collaborazione con il MIT per l'attuazione del sistema nazionale delle ciclovie turistiche di cui all'articolo 1, comma 640 della L. 28.12.2015, n. 2018. Il Piemonte è interessato dalla realizzazione della ciclovie di interesse nazionale denominata VenTo;
- partecipazione ai tavoli della Commissione Infrastrutture della Conferenza Stato, Regioni ed Autonomie Locali per la definizione del Piano Nazionale della Mobilità Ciclistica in attuazione della L. 2/2018;
- avvio del Programma regionale della mobilità ciclistica finalizzato alla definizione del programma di intervento per la promozione dell'uso della bicicletta come mezzo di mobilità alternativo all'uso dei mezzi motorizzati;
- contributo alla revisione ed al completamento dell'attuale rete autostradale in Piemonte, nel rispetto delle indicazioni comunitarie in materia di aiuti di Stato, attraverso il confronto con i territori interessati, al fine di garantire adeguate condizioni per le ricadute territoriali degli investimenti e per gli impatti sui sistemi locali;
- progettazione e realizzazione del collegamento Masserano-Ghemme;
- realizzazione nuovo tunnel stradale del Colle di Tenda;
- completamento dell'Autostrada Asti-Cuneo;
- completamento del Progetto Infomobilità Trasporti, inerente agli aspetti legati alla sensoristica sul campo ed alla diffusione di pannelli a messaggio variabile (VMS) sulla rete stradale di interesse regionale, che consentirà la piena operatività della centrale operativa regionale;
- collaborazione con il MIT per la definizione e l'attuazione delle ricadute del DPCM ai fini della proposta di revisione delle reti stradali di interesse nazionale e regionale ricadenti nella Regione Piemonte (D.Lgs. n. 461/99). La riclassificazione della rete stradale nazionale consentirà di definire insieme agli EELL gli interventi per le nuove opere e per la manutenzione straordinaria sulla rete viaria locale;
- collaborazione con il MIT per l'attuazione tramite apposite Convenzioni per gli interventi di messa in sicurezza della rete viaria delle Province e dei Comuni a valere sul FSC 2014-

2020 Asse Tematico D “Programma di sistemazione e messa in sicurezza delle infrastrutture stradali”;

- attuazione degli adempimenti previsti dalla Direttiva MIT n. 293/2017 in materia di autorizzazioni alla circolazione dei veicoli eccezionali e dei trasporti in condizioni di eccezionalità. Insieme alle Province del Piemonte sono in corso di definizione del modalità per attivare le indicazioni ministeriali attraverso la realizzazione di una piattaforma informatica che risponda alle esigenze di coordinamento tra Enti, di realizzazione di un Archivio e Anagrafe della viabilità coinvolta, al fine di garantire la circolazione in condizioni di sicurezza;
- supporto allo sviluppo di un sistema condiviso per la istituzione e manutenzione dell’Archivio Informatico Nazionale delle Opere Pubbliche (AINOP), previsto dalla Legge 130/2018, per assicurare il censimento di patrimonio delle opere pubbliche di competenza di ciascun Soggetto, secondo le indicazioni del MIT e con l’obiettivo di giungere ad una efficace ed efficiente programmazione nazionale e locale degli interventi infrastrutturali.

3.7 POLITICHE PER LA CRESCITA

Rientrano in quest’Area di governo le politiche che, facendo leva sul sistema formazione-lavoro, sulla capacità delle attività produttive, sulle attività di promozione turistica, sull’innovazione e sulla ricerca universitaria, puntano a sostenere il complesso economico-produttivo piemontese.

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi inerenti lo sviluppo sul territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agroindustriale, alimentare, zootecnico, della caccia, della pesca e dell’acquacoltura. Programmazione, coordinamento e monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione comunitaria e statale. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di agricoltura, sistemi agroalimentari, caccia e pesca.

Direzione: Agricoltura e cibo

Principali programmi contenuti nella Missione

SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Secondo l'ISTAT, nel 2017 (dato più recente) l'agricoltura con circa 2 miliardi di euro ha contribuito per l'1,6% alla formazione del valore aggiunto regionale, mentre il contributo del settore delle industrie alimentari e delle bevande è stato del 2,9% (dato 2016). Nei medesimi anni, il peso occupazionale sul totale della regione è stato del 2,1% sia per il settore agricoltura che per quello delle industrie alimentari e delle bevande. Ne è risultata pertanto una produttività del lavoro mediamente più bassa in agricoltura rispetto alla media regionale e leggermente più alta nell'agroindustria.

Le circa 50 mila aziende agricole attive piemontesi conducono una superficie agricola utilizzata (SAU) su circa 900 mila ettari, occupando pertanto il 36% della superficie territoriale del Piemonte. L'agricoltura piemontese verrà di seguito analizzata con riferimento alle tre principali dimensioni della sostenibilità: quella economica, quella ambientale e quella sociale.

La sostenibilità economica

Le aziende agricole piemontesi e, in misura minore, anche le imprese agroindustriali, devono far fronte al fatto che i prezzi delle materie prime agricole sono generalmente compressi dalla maggiore forza contrattuale degli altri attori della filiera (specialmente la grande distribuzione), ragione per la quale i redditi degli agricoltori tendono a essere più bassi rispetto a quelli di altri settori, mettendo a rischio la sostenibilità economica delle aziende e del settore. Negli ultimi anni a questo storico sbilanciamento si è aggiunta una crescente volatilità del mercato, che rende i prezzi altamente instabili. Al tempo stesso i comportamenti dei consumatori sono sensibilmente mutati negli ultimi decenni. Nel mercato agroalimentare attuale i prodotti con caratteristiche specifiche (qualità, tradizione e origine, salubrità) incontrano un crescente interesse dei consumatori italiani ed esteri, offrendo una migliore e più stabile remunerazione della fase agricola. Il rapporto Ismea Qualivita 2018 ha evidenziato la crescita in valore e l'incremento delle esportazioni degli alimenti a denominazione (DOP, IGP E STG), con il Piemonte al 4° posto tra le regioni italiane in termini di valore creato (stimato in due miliardi di euro) grazie soprattutto al settore vitivinicolo, dove la nostra regione è al terzo posto. La costante crescita del biologico (che oggi in Piemonte occupa circa l'8,5% della superficie agricola utilizzata) offre un chiaro esempio di come sia possibile coniugare sostenibilità e richiesta del mercato. Gli interventi della politica agricola comune (PAC), di gran lunga i primi per importanza nel settore agricolo, sostengono gli agricoltori sia con linee di intervento volte a sostenerne il reddito e sia incentivando la creazione prodotti di maggior qualità e valore.

La PAC sostiene il reddito degli agricoltori con un sistema di pagamenti diretti e con interventi di emergenza volti a gestire le crisi più gravi. In Piemonte queste forme di aiuto (che nel loro insieme, in associazione al sostegno delle organizzazioni comuni di mercato del vino, dell'ortofrutta e del miele, costituiscono il cosiddetto primo pilastro della PAC) sono rilevanti, raggiungendo i 400 milioni di euro all'anno, corrispondenti a circa 1/5 del valore aggiunto del settore agricoltura. Nonostante la riforma della PAC in vigore dal 2015, in Piemonte la distribuzione di tali risorse, per effetto soprattutto delle scelte pregresse, è ancora sbilanciata: l'incidenza dei pagamenti diretti sul reddito netto rimane elevata per le aziende di pianura specializzate nei seminativi (60% del reddito netto) e per quelle specializzate nell'allevamento bovino (40% del reddito netto), entrambe localizzate in

prevalenza nelle zone di pianura; l'apporto rimane invece modesto o trascurabile per altre tipologie produttive e per le altre zone altimetriche.

Relativamente alla realizzazione di prodotti di maggiore valore aggiunto, la PAC fornisce supporto soprattutto attraverso i programmi di sviluppo rurale (PSR), che costituiscono il "secondo pilastro" della PAC. I PSR prevedono misure dedicate a favorire l'adozione di sistemi di qualità certificata da parte degli agricoltori, lo sviluppo della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, la promozione. Nel corso dell'attuazione del PSR della regione Piemonte 2014-2020 è in effetti emerso un elevato interesse dei beneficiari per l'accesso alle certificazioni (agricoltura biologica e prodotti di origine territoriale) e per le attività promozionali. Inoltre, si registra da qualche anno la tendenza, guidata da alcuni importanti industrie alimentari, di rafforzare e circoscrivere localmente il bacino di rifornimento delle materie prime fondamentali (ad esempio cereali, latte, nocciole), in base a una strategia di valorizzazione dell'origine locale congiunta a un maggior controllo della sicurezza alimentare e della costanza di qualità. Il fenomeno è interessante perché si sta estendendo da prodotti di nicchia a produzioni industriali su vasta scala. Un ruolo essenziale può essere giocato dalle forme associate degli agricoltori, per promuovere accordi di filiera in grado di bilanciare gli interessi dei produttori primari con quelli della parte industriale.

Il PSR sostiene inoltre la formazione degli operatori agricoli e forestali attraverso una specifica misura. Il sistema formativo agricolo è una macchina collaudata che tuttavia deve essere ulteriormente stimolata a offrire corsi mirati alle competenze necessarie per affrontare le sfide delineate nei punti precedenti. Una valutazione tematica effettuata dall'IRES Piemonte nel 2017 ha evidenziato che tali fabbisogni sono sempre più articolati e si evolvono rapidamente. Pur essendo necessario rafforzare l'offerta formativa su temi ambientali ed economico-gestionali, è difficile pensare che tutte le conoscenze necessarie possano risiedere nella figura dell'imprenditore agricolo o nel personale aziendale. Di conseguenza, è necessario sostenere anche la formazione dei tecnici e dei consulenti, in qualità di operatori del trasferimento tecnologico.

La sostenibilità ambientale

l'agricoltura è strettamente legata alla qualità ambientale di un territorio, soprattutto in ragione dell'estesa superficie su cui è esercitata, pari in Piemonte come detto a circa il 36% della superficie territoriale (la percentuale si raddoppia se si considerano anche le foreste). I servizi ecosistemici (economici, sociali e culturali) forniti dagli agro-ecosistemi piemontesi sono molteplici e non si limitano all'approvvigionamento di materie prime (cibo e materie prime non alimentari) o di servizi ecologici (conservazione di habitat e specie), ma coinvolgono altresì numerose funzioni culturali (mantenimento del paesaggio rurale, attività ricreative, turismo enogastronomico ecc.) e servizi di regolazione (conservazione del suolo, mitigazione dei cambiamenti climatici, protezione dall'erosione, ecc.).

Da quasi tre decenni la PAC ha introdotto crescenti vincoli ("condizionalità") e meccanismi di supporto (misure agro-climatico-ambientali) per elevare il livello di sostenibilità dell'agricoltura. Le proposte della commissione europea per il periodo di programmazione 2021-2027 rafforzano questo indirizzo, ampliando la sfera della condizionalità per ottenere l'aiuto pubblico e chiedendo agli stati membri di prevedere strumenti per rendere più "verdi" i processi agricoli e zootecnici, ad esempio destinando una percentuale consistente

del budget totale ad azioni destinate a contrastare il cambiamento climatico e adattarsi ad esso.

Nel complesso le misure del PSR orientate alla sostenibilità hanno sinora consentito di ottenere in Piemonte significative riduzioni nell'uso di fitofarmaci e di fertilizzanti, di ridurre i consumi idrici e l'inquinamento delle acque, di contenere l'erosione nei suoli collinari e di contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico con interventi volti a contenere le emissioni di gas serra e di ammoniaca e a fissare il carbonio sotto forma di sostanza organica. Meno efficaci, o poco appetite dagli agricoltori, sono in Piemonte le misure rivolte alla produzione di energia rinnovabile da biomasse e quelle mirate al mantenimento della biodiversità e del paesaggio tradizionale. Peraltro la produzione integrata, cioè la tecnica agricola a impatto ambientale ridotto più diffusa sul territorio e finanziata dai vari PSR nel tempo, ormai è considerata uno standard ed è necessario puntare a misure più mirate ed efficaci, quali ad esempio l'agricoltura biologica (oggi applicata sull'8,5% della superficie agricola regionale), le tecniche di minima lavorazione e l'agricoltura di precisione, la cui introduzione se da un lato è favorita dall'evoluzione tecnologica dall'altro è frenata dalle ridotte dimensioni delle aziende agricole. In termini di prospettiva a medio-lungo termine, il cambiamento climatico è forse il tema ambientale che desta le maggiori preoccupazioni. L'Arpa Piemonte ha documentato con chiarezza che in Piemonte è aumentata la temperatura media, si ampliano i periodi di siccità e gli eventi meteorologici tendono a essere più violenti: tutti aspetti che incidono nettamente sull'agricoltura. Inoltre da alcuni anni si registra l'acuirsi di problemi fitopatologici in parte riconducibili alle temperature più alte. Tutti questi fenomeni sono destinati ad aumentare di intensità in assenza di un drastico cambio di rotta nella riduzione delle emissioni. Le maggiori incertezze per il futuro riguardano la riduzione della disponibilità delle risorse idriche e lo spostamento degli areali di coltivazione che potrebbe avere effetti rilevanti nelle zone (come quella vitivinicola) in cui potrebbe scardinarsi il legame fra prodotto, qualità e territorio alla base del successo dell'economia locale.

La sostenibilità sociale

il tema della sostenibilità sociale riferito alle politiche agricole e rurali può essere ricondotto alle questioni del ricambio generazionale e dell'insediamento di giovani agricoltori, al ruolo dei meccanismi di sviluppo locale sostenuti dai PSR con il metodo leader e, infine, alla necessità di diffondere stili di alimentazione salubri e contrastare rischi per la salute pubblica quali, ad esempio, l'antibiotico-resistenza. L'agricoltura è un settore nel quale la senilizzazione della forza lavoro costituisce un problema consistente; il ricambio generazionale è quindi sostenuto dai PSR con misure di incentivazione che prevedono contributi di avvio, oltre a "corsie preferenziali" di accesso alle misure di investimento, formazione e consulenza. Dalla nascita dei PSR, cioè dal 2000, in Piemonte queste misure hanno sostenuto l'insediamento di circa 5.200 giovani agricoltori. L'IRES Piemonte ha dimostrato un robusto effetto aggiuntivo di questa linea di intervento, che ha contribuito negli ultimi anni a ringiovanire la struttura demografica del comparto. Le misure di sostegno, tuttavia, dovrebbero essere accompagnate da un'offerta formativa più mirata alle esigenze dei nuovi imprenditori, che puntano spesso su scelte innovative, e da meccanismi che ne favoriscano l'accesso al credito e alla consulenza.

Lo spopolamento delle aree rurali, in Piemonte come in gran parte dell'arco alpino e della dorsale appenninica, è un problema secolare e complesso da affrontare. Invertire la spirale negativa che si crea tra diminuzione della popolazione, dei servizi e delle opportunità di reddito richiede azioni mirate e coordinate fra loro e risorse finanziarie adeguate. In attesa che la strategia nazionale per le aree interne, che sta scontando una lunga gestazione, inizi a dispiegare i suoi concreti effetti, si può rilevare che i PSR attraverso la misura leader agiscono su obiettivi circoscritti ma concreti, grazie a un collaudato approccio bottom-up che si basa sul sostegno alla costituzione di gruppi di azione locali (GAL) che progettano e attuano strategie di sviluppo. Il PSR 2014-2020 sostiene 14 GAL, che coprono una popolazione di circa un milione di persone. Le strategie dei GAL puntano su produzioni agroalimentari, turismo e valorizzazione del patrimonio locale, mostrando la capacità di integrare queste iniziative e creare reti e filiere. Il resto del PSR ne affianca l'azione con investimenti in infrastrutture turistiche (ad esempio la rete sentieristica) e interventi di ristrutturazione delle borgate montane e di miglioramento delle strutture rurali (es.: strade forestali, alpeggi).

Altra grande sfida per le aree rurali è il digital divide rispetto alle aree urbane che rischia di aggravarsi irreversibilmente. Per affrontare questo nodo, è stato varato nel 2015 all'interno dell'agenda digitale e con il cofinanziamento di risorse nazionali e dei fondi europei, il piano nazionale per la banda ultra larga (piano BUL) che punta a portare l'accesso internet ad alta velocità nelle aree cosiddette "aree bianche" (a fallimento di mercato), cioè quelle aree nelle quali gli operatori commerciali, a causa della popolazione ridotta e dispersa sul territorio, non ritengono remunerativo affrontare i costosi investimenti in infrastrutture quali la fibra ottica. Le aree bianche in Piemonte sono sostanzialmente zone rurali di montagna e di collina, anche se non mancano criticità in zone di pianura e periurbane. Il piano BUL è un'operazione molto complessa dal punto di vista progettuale e realizzativo; esso ha scontato alcuni ritardi di avviamento a causa della complessa governance tra stato e regioni, da un lato, e dell'enorme numero di procedimenti autorizzativi da espletare per avviare i cantieri a causa dell'altissima frammentazione amministrativa del Piemonte. Tuttavia a fine 2018 sono stati aperti i primi cantieri e open fiber, l'operatore al quale è stata assegnata la realizzazione del progetto, conta di terminare l'installazione della fibra ottica (o dei sistemi wi-fi ove necessario) entro il 2020. Naturalmente, non basterà disporre dell'infrastruttura ma si dovrà favorire lo sviluppo di un sistema di fornitori di servizi in grado di servire la clientela e, soprattutto, la diffusione di servizi e cultura digitali fra i cittadini, le imprese e la pubblica amministrazione.

Nell'ambito dei prodotti di qualità del comparto zootecnico, sono da ricordare nel 2017: il riconoscimento europeo dei vitelloni piemontesi della coscia IGP e l'approvazione delle istruzioni operative del sistema di qualità nazionale zootecnica (SQNZ) di cui al disciplinare di produzione "fascione di razza piemontese" riconosciuto con D.M. del novembre 2016. Questi riconoscimenti potranno favorire uno sviluppo economico del comparto bovino da carne.

Nel settore apistico, dove il Piemonte rappresenta la prima regione d'Italia per consistenza, il 2017 ha rappresentato un'altra annata negativa che ha messo a dura prova l'apicoltura regionale e nazionale. La causa è imputabile ad una forte prolungata siccità, registrata fin dall'inverno 2016-2017, accompagnata da repentini abbassamenti termici e altri eventi meteorologici estremi legati al cambiamento climatico. È andata male per il miele di acacia e

per i raccolti primaverili. La prolungata siccità ha inciso anche sui raccolti estivi. Oltre a compromettere le produzioni, la siccità ha costretto gli apicoltori a nutrire le famiglie fin dall'estate.

La situazione fitosanitaria regionale nel 2018 ha richiesto di proseguire con gli sforzi per il contenimento di alcune nuove avversità quali la presenza degli insetti anoplophora glabripennis, popillia japonica, halyomorpha halys, drosophila suzukii, la moria dell'actinidia e il nematode galligeno del riso meloidogyne graminicola. Inoltre sono continuati gli interventi contro la flavescenza dorata della vite, le indagini per il nematode del riso aphelenchoides besseyi e i monitoraggi preventivi su alcuni importanti organismi nocivi presenti in altre regioni italiane al fine di evitarne l'ingresso in Piemonte e rischiare di compromettere il flusso commerciale di taluni prodotti agricoli esportati verso paesi terzi.

Le esigenze formative e informative imposte dal piano d'azione nazionale (pan) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari hanno comportato il proseguimento delle attività divulgative sul territorio e l'aggiornamento costante del sito web regionale.

Obiettivi

- Sostegno della competitività e della sostenibilità dell'agricoltura intervenendo sulle risorse umane (attraverso il sostegno al ricambio generazionale, alla formazione e alla consulenza aziendale), sull'ammodernamento delle imprese (agricole e agroindustriali) e delle infrastrutture, sull'irrobustimento della fase agricola nell'ambito delle filiere agroalimentari, sul miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e sull'adattamento ai cambiamenti climatici (attraverso il sostegno agli investimenti a valenza ambientale, paesaggistica e a favore del clima) e sullo sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali mediante azioni per il miglioramento della qualità della vita e per la diversificazione dell'economia rurale, compresi il sostegno agli investimenti per l'infrastrutturazione internet a banda ultralarga, il finanziamento dei programmi di sviluppo locale elaborati dai GAL nell'ambito dell'approccio leader e il contributo alla realizzazione della strategia nazionale per le aree interne.
- Una particolare attenzione merita il comparto del riso che nel 2016 è andato incontro ad un progressivo abbassamento dei prezzi che sta creando non poche difficoltà alle aziende. Le cause della crisi di mercato sono riconducibili, in larga misura, all'aumento delle importazioni ed al conseguente aumento degli stock. Va considerato che i paesi da cui proviene il prodotto importato beneficiano del regime "EBA" (tutto fuorché le armi). Nei loro confronti, pertanto, non possono essere introdotte restrizioni di tipo commerciale. Per farvi fronte si è comunque chiesto al ministero per le politiche agricole di proporre alla commissione europea l'applicazione della clausola per la salvaguardia delle produzioni "sensibili". Con lo scopo di rendere più competitiva la produzione comunitaria le regioni interessate dalla risicoltura, inoltre, hanno ottenuto dal governo l'approvazione di un decreto che introduce l'etichettatura d'origine obbligatoria per il riso commercializzato in Italia. Il provvedimento è attualmente all'esame degli uffici di Bruxelles, che ne devono valutare la compatibilità con le regole europee sulla concorrenza.
- La competitività del comparto agricolo è sostenuta attraverso la pianificazione e la gestione delle misure previste nell'ambito delle specifiche organizzazioni comuni di

mercato (OCM) e, più in generale, della politica agricola comune (PAC). Quest'ultima prevede un rilevante trasferimento di risorse finanziarie alle aziende agricole piemontesi attraverso il pagamento unico aziendale, il quale dal 2015 ingloba, per una quota pari al 30% del totale, il pagamento destinato a compensare gli agricoltori per gli impegni a finalità ambientale ("greening"). Le risorse stanziare della PAC per finanziare il regime di pagamento unico a favore degli agricoltori piemontesi, che ammontano a circa 350 milioni di euro all'anno, sono destinate a diminuire entro il 2020 a seguito del processo di redistribuzione delle risorse avviato con la riforma della PAC sulla base dei regolamenti approvati alla fine del 2013.

- Accanto alle OCM e al regime di pagamento unico che costituiscono il primo pilastro della PAC, interamente finanziato dal fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), continuerà ad operare, nel ciclo di programmazione dei fondi europei 2014-2020, il fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) che sostiene lo sviluppo rurale nell'ambito del secondo pilastro della PAC. Il FEASR cofinanzia nella misura del 43,12% il programma di sviluppo rurale (PSR) della regione Piemonte. Complessivamente le risorse derivanti dai due pilastri della PAC garantiscono un flusso finanziario a favore dell'agricoltura piemontese quantificabile in circa 500 milioni di euro all'anno.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie e i risultati attesi relativi al PSR della Regione Piemonte 2014-2020, si rimanda al paragrafo 1.5.

CACCIA E PESCA

CACCIA

L'attività faunistico-venatoria nel tempo ha subito dei mutamenti determinati dalle trasformazioni sociali ed economiche. Tra i fenomeni più evidenti è l'aumento della consistenza di alcune specie di ungulati, quali il cinghiale e il capriolo, che ha determinato come conseguenza l'incremento dei danni alle colture agricole e di incidenti stradali, in particolare nel caso di territori limitrofi ad aree boscate o incolte.

D'altro canto è da evidenziare come il numero totale dei soggetti che si è dedicato all'attività sportiva della caccia sia in costante e continua contrazione; i dati presenti nell'anagrafe venatoria mostrano un andamento della popolazione venatoria piemontese in costante calo a partire dal 2005; il calo è molto più consistente negli ambiti di pianura piuttosto che in quelli di montagna che, anzi, mostrano un andamento piuttosto stazionario. Nella stagione venatoria 2018/2019 il numero dei cacciatori attivi è infatti risultato pari a circa 20.663 unità. Per quanto riguarda la distribuzione per fasce d'età si può notare come la maggior parte dei cacciatori piemontesi sia ultra-sessantenne.

La gestione venatoria è affidata nel territorio di caccia programmata agli Ambiti territoriali di caccia (ATC) e ai Comprensori alpini (CA) e negli istituti a gestione privata ai concessionari delle Aziende faunistico-venatorie (AFV) e Aziende agri-turistico-venatorie (AATV). I comitati di gestione degli ATC e dei CA sono organismi tecnico-operativi di diritto privato aventi personalità giuridica riconosciuta ai sensi del codice civile. Hanno come finalità di gestire senza scopo di lucro il territorio agro-silvo-pastorale compreso nell'ambito territoriale in relazione all'attività di carattere venatorio, promuovendo ed organizzando le attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica, programmando gli interventi per il miglioramento degli habitat anche mediante lo svolgimento di attività

imprenditoriali e la partecipazione a specifici progetti utili a garantire la salvaguardia dei diritti e degli interessi in materia faunistica, ambientale, venatoria ed agricola nonché di gestire le eventuali zone di addestramento ed allenamento cani e degli altri istituti di protezione se ricompresi nei rispettivi territori.

Il quadro normativo regionale di riferimento è stato oggetto di revisione con l'approvazione della Lr 5/2018. La legge ha però rinviato la definizione delle norme di dettaglio a regolamenti e deliberazioni della giunta regionale; alcuni di questi sono già stati approvati nel 2019, relativamente a: 1) Commissione consultiva regionale; 2) disciplina dei criteri e modalità di immissione, cattura e destinazione della fauna selvatica a scopo di ripopolamento da parte degli ATC, CA, AFV e AATV; 3) disciplina dell'opzione sulla forma di caccia e le modalità per la sua variazione; 4) prova di tiro.

Dovrà quindi proseguire la revisione della regolamentazione dell'attività venatoria in aggiunta a quella di pianificazione (stesura ed approvazione del Piano Faunistico regionale), così come previsto dalle norme statali e da quella regionale; quest'ultima iniziativa costituisce il documento fondamentale a supporto della programmazione venatoria regionale in un'ottica di tutela e controllo della fauna selvatica, necessita di una rilevante attività di elaborazione e progettazione in termini tecnico/amministrativi, in considerazione del necessario coinvolgimento e coordinamento con le Province e Città Metropolitana cui compete la definizione dei piani a scala provinciale nonché degli Ambiti Territoriali e Comprensori Alpini.

Tra i principali obiettivi che vedono anche coinvolti i soggetti della governance in materia di caccia e tutela della fauna selvatica (Province, ATC e CA), si evidenzia la revisione delle modalità di erogazione dei contributi per i danni determinati dalla fauna selvatica, allo scopo di rendere più efficiente e controllato il sistema stesso, nonché l'adozione di misure utili al contenimento dei danni stessi ed alla loro prevenzione. Le entrate degli ATC e dei CA sono costituite in particolare dalle seguenti voci:

- quote di partecipazione dei cacciatori ammessi;
- contributi della Regione per il perseguimento dei fini istituzionali;
- contributi della Regione destinati al risarcimento e alla prevenzione dei danni arrecati alle produzioni agricole dalla fauna selvatica e dall'esercizio venatorio.

Le AFV sono strutture di diritto privato, istituite per prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche, in particolare per la conservazione ed il ripristino degli ambienti naturali e per la tutela e l'incremento della fauna selvatica, e non perseguono fini di lucro.

Le AATV sono istituite ai fini di impresa agricola, con lo scopo di favorire lo sviluppo delle zone rurali ed hanno titolo ad usufruire di tutte le provvidenze previste a favore delle aziende agricole.

Le 137 AFV e AATV sono soggette a tassa di costituzione ed a tassa annuale di concessione regionale.

PESCA

La pesca sportiva o dilettantistica nel tempo ha avuto una evoluzione influenzata dalle trasformazioni sociali ed economiche; mentre originariamente era finalizzata esclusivamente

al consumo alimentare, la pesca sportiva è diventata quasi esclusivamente attività di svago e occasione di socializzazione e di rapporto diretto con l'ambiente naturale.

L'indotto economico che questa attività produce deriva dal commercio delle attrezzature necessarie per la pratica della pesca, dal turismo, nonché dai ripopolamenti ittici che stimolano attività economiche nel settore dell'acquacoltura.

La pesca dilettantistica determina impatti diretti ed indiretti di tipo negativo sulle comunità ittiche attraverso il prelievo eccessivo o l'introduzione di specie alloctone.

Nello stesso tempo subisce tutti gli impatti negativi delle alterate condizioni degli ecosistemi acquatici quali l'inquinamento, gli sbarramenti, che, alterando gli ambienti acquatici, hanno riflessi sulle comunità ittiche, sul paesaggio, sulla salubrità degli luoghi in cui si pratica questa attività.

Sono in aumento le segnalazioni di casi di bracconaggio, anche in relazione ad una diminuzione dell'attività di vigilanza. L'attività di pesca illegale è esercitata da gruppi organizzati sia in alveo sia a terra e la vendita del pesce pescato nel Po e negli affluenti oltre ai gravissimi danni ambientali al patrimonio della fauna ittica e alla biodiversità comporta concreti rischi per i consumatori per la totale mancanza della tracciabilità di legge del pescato e per la mancanza di controlli sanitari.

Il numero di licenze attive nella regione Piemonte per l'anno 2017 relative alla pesca ricreativa (licenza tipo B), stimato per difetto, è di circa 28.800, quindi in leggero calo rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda la pesca professionale nelle acque interne solo un numero ridotto di soggetti, meno di venti, esercitano tale tipo di pesca sui laghi principali e in particolare sul Lago Maggiore. La pesca professionale in acque interne può garantire delle ricadute economiche interessanti, quando è connessa ad un consumo di nicchia del pescato, specialmente in tali zone a vocazione turistica e legate alla presenza di ristoratori.

Obiettivi

- promuovere l'impegno delle componenti agricole, di protezione ambientale e venatorie anche attraverso lo stanziamento di risorse economiche e l'istituzione di supporti tecnico-scientifici atti a censire e monitorare quantitativamente e qualitativamente il patrimonio faunistico;
- salvaguardare gli interessi e le attività della popolazione che possono essere compromessi dall'esercizio venatorio;
- divulgare, nelle forme più rispondenti, le norme, i dati e le acquisizioni tecnico-scientifiche concernenti la tutela, la gestione della fauna selvatica e l'esercizio venatorio soprattutto per quanto concerne l'impatto da questo esercitato sulla fauna selvatica e sugli equilibri ambientali in generale; promuovere iniziative ed attuare interventi tendenti a valorizzare il patrimonio faunistico, sia coordinando progetti di sviluppo delle comunità locali interessate, la promozione delle produzioni locali e le attività di studio e di ricerca, sia disciplinando la destinazione della fauna selvatica abbattuta, in conformità alla normativa europea e nazionale;

- promuovere, in collaborazione con gli istituti scientifici e con le autorità scolastiche, iniziative finalizzate a diffondere la conoscenza del patrimonio faunistico e dei metodi per la sua tutela e gestione;
- incentivare lo sviluppo di specifiche iniziative a carattere faunistico-venatorio finalizzate allo sviluppo dell'economia agricola in via prioritaria in area montana, collinare e nelle aree depresse, promuovendo attività di informazione, assistenza, consulenza, formazione, volte a favorire e diffondere attività economiche connesse alla gestione e alla fruizione della fauna selvatica e alla valorizzazione della stessa e delle altre risorse territoriali; promuovere iniziative ed attuare interventi tendenti a valorizzare il patrimonio faunistico, sia coordinando progetti di sviluppo delle comunità locali interessate, la promozione delle produzioni locali e le attività di studio e di ricerca, sia disciplinando la destinazione della fauna selvatica abbattuta, in conformità alla normativa europea e nazionale;
- pianificare a livello regionale entro un anno dall'entrata in vigore della legge regionale 5/2018 l'attività faunistico venatoria e realizzare il coordinamento dei piani provinciali garantendone la omogeneità e la congruenza. Il Piano per essere realizzato necessiterà di una convenzione onerosa con portatori di specifiche competenze tecnico scientifiche adeguate alla realizzazione dello stesso;
- regolamentare le abilitazioni per il prelievo degli ungulati e della tipica alpina, le disposizioni integrative, attuative e gestionali relative all'esercizio venatorio, all'organizzazione del territorio agro-silvo-pastorale, alla caccia programmata, la destinazione della fauna selvatica legittimamente abbattuta, l'allevamento di fauna selvatica, la tabellazione di zone speciali e luoghi di divieto;
- disciplinare la costituzione degli istituti: oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica; coordinare ed approvare i piani di ripopolamento con le finalità naturalistiche e faunistiche, quali la salvaguardia, la conservazione e il miglioramento dell'ambiente naturale e la protezione della fauna tipica delle aree interessate, ed individuare i criteri in ordine alla istituzione, al rinnovo, alla revoca, alle dimensioni territoriali e alla gestione delle AFV e delle AATV e stabilire divieti particolari; semplificare le procedure amministrative connesse attraverso l'implementazione del sistema informativo regionale;
- disciplinare la commercializzazione della fauna selvatica legittimamente abbattuta in conformità ai regolamenti comunitari e alle disposizioni di recepimento, al fine di assicurare la tracciabilità della carne di fauna selvatica, tutelare la sicurezza alimentare e salvaguardare la salute del consumatore;
- predisporre, sentito l'ISPRA, linee guida finalizzate al controllo delle specie selvatiche e alloctone presenti, anche nelle zone vietate alla caccia, prevedendo protocolli operativi ed indirizzi attuativi finalizzati a ridurre la tempistica degli interventi di controllo e contenimento ed a limitare i danni alle produzioni agricole;
- la divulgazione dei dati e delle acquisizioni tecnico-scientifiche concernenti la gestione della fauna selvatica attraverso l'esercizio venatorio;
- promuovere iniziative ed attuare interventi tendenti a valorizzare il patrimonio faunistico, sia coordinando progetti di sviluppo delle comunità locali interessate, con

integrazione dell'attività venatoria con il turismo, la promozione delle produzioni locali e le attività di studio e di ricerca;

- promuovere e diffondere la conoscenza del patrimonio faunistico e dei metodi per la sua tutela e gestione;
- incentivare specifiche iniziative a carattere faunistico-venatorio finalizzate allo sviluppo dell'economia agricola montana, collinare e delle aree depresse e la promozione di attività di informazione, assistenza, consulenza, formazione, volte a favorire e diffondere attività economiche connesse alla gestione della fauna selvatica e alla valorizzazione della stessa e delle altre risorse territoriali;
- salvaguardare, recuperare e potenziare la fauna selvatica e acquatica, la biodiversità, gli ecosistemi, le produzioni agricole e ittiche;–promuovere e diffondere la conoscenza della fauna autoctona, dell'ambiente e delle metodologie per la tutela;
- il nuovo programma comunitario Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca 2014-2020 (FEAMP) è in corso, con l'apertura del bando sulle misure di particolare interesse per il territorio regionale e la concessione dei contributi;
- Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (Piano) e Piano faunistico venatorio regionale (Piano);
- disciplina lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici (Disposizioni attuative) - Interventi per la conoscenza della fauna selvatica e ittica autoctona e dell'ambiente (Convenzioni);
- interventi regionali per il contenimento dei danni e la tutela delle produzioni agricole (Piani prelievo, Risarcimenti);
- linee guida per la progettazione ed il monitoraggio dei passaggi per la libera circolazione della fauna ittica.

Risultati attesi

- realizzare il coordinamento delle attività venatorie e la tutela della fauna selvatica;
- pianificare le attività e gli interventi per la produzione, la cattura e le immissioni di fauna selvatica autoctona;
- contenere i danni, mediante gli interventi e le iniziative per la prevenzione dei danni stessi ai fini di tutelare e incrementare le produzioni agricole;
- promuovere la valorizzazione economica della selvaggina;
- fornire criteri alle province in materia (Oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica);
- conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli, in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali;
- attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, valorizzare;
- compatibilmente con la normativa vigente, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche;–contenere l'espansione e, per quanto possibile,

tendere all'eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con attività antropiche e con la salvaguardia delle componenti biocenotiche autoctone;

- gestire gli ungulati: per le specie autoctone pervenire a densità ed estensione di specie sul territorio compatibili con le attività antropiche e silvo-pastorali e in equilibrio con la biocenosi complessiva;
- valorizzare il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e strutturale delle popolazioni delle varie specie nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie;
- promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali e dei parametri relativi all'attività venatoria e, più in generale, a tutte le attività connesse alla gestione faunistica;
- migliorare la qualità dei prodotti ittici, aumentare gli investimenti aziendali, differenziare e diversificare le produzioni e la loro trasformazione, ridurre l'impatto ambientale;
- fornire criteri e indirizzi alle Province sulla classificazione delle acque in zone ittiche in base alla loro qualità, alla produttività ittiogenica, alla consistenza tipologica, stato di salute ed endemismi delle popolazioni ittiche presenti ai fini della regolamentazione dell'attività alieutica;
- fornire indicazioni e criteri ai soggetti interessati per la tutela della fauna ittica, modalità e procedure per i lavori in alveo, programmi, opere e interventi negli ambienti acquatici ai fini della loro tutela;
- sviluppare e diffondere la conoscenza degli ambienti acquatici e l'ittiofauna della nostra regione, la precisa programmazione di tutela e gestione degli ecosistemi acquatici per sviluppare e diffondere la conoscenza della fauna acquatica, dell'ambiente in cui vive e delle metodologie di tutela.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E PESCA

Obiettivi

Oltre all'attività svolta nell'ambito del PSR, i sistemi agricoli e zootecnici regionali sono finanziati e sostenuti da numerose norme di natura regolamentare e finanziaria di origine comunitaria e nazionale. Nello specifico:

- il comparto zootecnico bovino lattiero-caseario vede concludersi la fase di regime delle quote latte che presenta ancora un significativo contenzioso riferito alle campagne pregresse, tuttavia si sta lavorando per e accompagnare il settore ad affrontare una logica di libero mercato sebbene vi siano rilevanti difficoltà ad agire su forme di costruzione della filiera regionale con le imprese di trasformazione e di commercializzazione; prosegue il monitoraggio della qualità delle produzioni piemontesi attraverso specifici finanziamenti di origine nazionale e regionale (controlli funzionali);
- il comparto orto-frutticolo, impostato largamente sulle Organizzazioni di produttori, vede una significativa dinamica varietale nell'ambito delle specie maggiormente affermate (melo, pesco) ma anche una diversificazione di prodotto, spesso causata da una necessità

di sostituire coltivazioni colpite da fitopatie epidemiche (sharka, batteriosi del kiwi, erwinia) o da morie originate da concause di origine fisiopatologica e agronomica, per le quali sono previsti specifici piani di contenimento;

- tra le colture orticole estensive, la filiera del pomodoro da industria è governata attraverso l'Organizzazione Interprofessionale che riunisce le Regioni produttive del Nord Italia, assicurando un coordinamento tecnico-economico sia per la parte produttiva, sia per la parte di trasformazione industriale;
- il comparto delle grandi colture seminate, come il precedente orto-frutticolo, è inserito in politiche di indirizzo e sostegno verso sistemi colturali maggiormente sostenibili da un punto di vista ambientale;
- il comparto vitivinicolo continua a svilupparsi verso produzioni di qualità (DOP) ed è inserito in un complesso sistema di regolazione del potenziale viticolo ma anche da uno specifico Piano di sostegno che finanzia la ristrutturazione e la riconversione varietale dei vigneti, gli investimenti in punti vendita extra-aziendali e la promozione sui Paesi Terzi;
- la qualificazione delle produzioni agricole, zootecniche ed agro-industriali attraverso politiche di tutela e valorizzazione, nell'ambito delle forme individuate dalla normativa comunitaria e nazionale (DOP, IGP, IGT, SQN, PAT, biologico), ma anche mediante il Sistema di qualità regionale SQR e SQ volontari, nonché le iniziative connesse ai brand regionali quali i marchi Piemunto e Piemondina, rappresenta un'importante azione mirata alla crescita della competitività tramite il sostegno alla partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentari, informazione e promozione dei prodotti di qualità e incremento degli sbocchi di mercato internazionale, comunitario e dei Paesi Terzi;
- per quanto riguarda le produzioni vegetali, la definitiva approvazione e messa in funzione del SQNPI - Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata - consente dal 2016 la valorizzazione delle produzioni ottenute con tecniche di coltivazione sostenibili garantite dall'adesione volontaria ai disciplinari approvati nelle Linee Guida nazionali o ad esse conformi. Pur essendo ancora limitato il numero di aziende piemontesi aderenti al Sistema, nel prossimo Programma di Sviluppo Rurale tale adesione potrebbe divenire requisito obbligatorio per la partecipazione alle Misure ACA;
- una particolare attenzione è stata dedicata all'alpicoltura e alla gestione delle superfici di pascolo che rappresentano un patrimonio consistente regionale: oltre alla modulazione degli interventi di sostegno previsti dalla PAC e dal PSR, si sono forniti orientamenti a Comuni e Enti pubblici circa le modalità più idonee per l'affitto e la concessione d'uso dei pascoli di proprietà pubblica nonché fornite le linee guida per la formulazione dei Piani pastorali; infine è in corso una delimitazione a GIS dei comprensori di pascolo;
- il rafforzamento delle filiere, ed in particolare l'integrazione tra la produzione agricola e il comparto della trasformazione agroindustriale, viene perseguita anche con il cofinanziamento dei progetti selezionati dal Ministero delle politiche agricole (MIPAAFT) con i bandi destinati ai contratti di filiera e di distretto che vedono coinvolte aziende del settore zootecnico, ortofrutticolo e cerealicolo, che operano sul territorio regionale;

- la competitività è inoltre sostenuta tramite il supporto agli imprenditori agricoli che subiscano danni economici a seguito di avversità atmosferiche e calamità naturali tramite contributi per ristoro dei danni alle produzioni e alle strutture aziendali e per il ripristino delle infrastrutture irrigue e di viabilità rurale, la razionalizzazione e l'utilizzazione dell'risorsa idrica ed il miglioramento delle strutture irrigue collettive;
- la vigilanza fitosanitaria sulle più importanti colture che caratterizzano la Regione Piemonte consente di mantenere elevato il livello di sanità delle stesse aumentandone la competitività sul mercato nazionale ed internazionale. Occorre però incrementare gli sforzi per il monitoraggio e le analisi per gli organismi nocivi pericolosi per le colture piemontesi;
- le attività agrometeorologiche sono comprese e previste nelle recenti Direttive europee e nelle norme nazionali relative alla gestione integrata delle colture agrarie ed all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. Sono state programmate attività per il potenziamento dei monitoraggi e dei servizi di supporto alle decisioni destinati alle aziende agricole.

Risultati attesi

- giungere ad una sempre migliore qualificazione delle produzioni in un'ottica di filiera integrata che muova dal campo, per passare alle operazioni di trattamento aziendale dei prodotti e quindi concludersi con la loro valorizzazione e commercializzazione. I risultati attesi vedono una significativa crescita competitiva aziendale basata su un adeguamento di colture, strutture e attrezzature agli standard moderni del comparto, unitamente ad una evoluzione della sua capacità di penetrare nuovi mercati o di mantenere le quote sui mercati consolidati. Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agro-alimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la loro promozione nei mercati locali e nelle filiere corte, la più efficace penetrazione dei mercati, l'organizzazione sistemica delle imprese orientate ad obiettivi condivisi;
- garantire la corretta concorrenza di mercato tramite controlli sui prodotti di qualità (DOP, IGP, IGT, SQN, biologico) per vigilare sul rispetto delle norme;
- sviluppare forme di valorizzazione e di promozione strutturate per differenti livelli comunicativi (il brand Piemonte, i marchi DOP e IGP, il sistema di qualità regionale, i PAT e i prodotti di nicchia) e per le diverse tipologie di target di consumatore e di mercato (locale, interno nazionale, interno europeo, paesi terzi), con particolare attenzione a favorire l'internazionalizzazione delle produzioni agroalimentari regionali di qualità;
- garantire, anche in una situazione di scarse risorse, un adeguato livello di informazione, di assistenza e di supporto al comparto agricolo, attraverso specifici interventi di formazione, informazione, consulenza aziendale, servizi di sviluppo agricolo, ricerca e sperimentazione e divulgazione agricola, anche in riferimento alle normative comunitarie (Dir 2009/128/CE, Reg. UE 1305/2013);
- facilitare l'insediamento dei giovani in questo settore, anche intervenendo con finanziamenti finalizzati ad un ammodernamento delle strutture aziendali ed all'acquisizione di specifici mezzi e fattori produttivi;

- garantire all'imprenditore agricolo un sostegno al reddito d'impresa, nel momento in cui subisca un danno economico, a seguito di avversità atmosferiche e calamità, al fine di assicurare la ripresa dell'attività produttiva;
- garantire il ripristino delle infrastrutture irrigue e di viabilità rurale al servizio delle imprese agricole danneggiate da avversità atmosferiche e calamità naturali.
- indirizzare la richiesta di intervento in un'ottica di co-finanziamento pubblico/privato con incentivazione al ricorso al credito;
- favorire i servizi di sviluppo, gli investimenti, la valorizzazione dei prodotti dell'alveare, la ricerca;
- utilizzare correttamente le cotiche erbose;
- razionalizzare e semplificare le modalità di monticazione;
- aumentare la salubrità e la produttività delle colture piemontesi, diminuendo l'impatto degli organismi nocivi di nuova introduzione o già presenti sul territorio, garantendo monitoraggi capillari preventivi, migliorando le tecniche agronomiche e, con l'applicazione ormai obbligatoria della produzione integrata, riducendo l'uso dei prodotti fitosanitari con benefici per l'ambiente, gli utilizzatori ed i consumatori;
- garantire la sicurezza alimentare e il rispetto delle norme di produzione attraverso analisi chimiche dei vini e controlli sui residui di prodotti fitosanitari;
- incentivare interventi di miglioramento infrastrutturali attraverso:
 - manutenzione dei canali del demanio regionale con una corretta manutenzione del reticolo irriguo;
 - interventi urgenti ed indifferibili di manutenzione straordinaria sulle infrastrutture irrigue comprensoriali e realizzazione di opere inerenti la raccolta e distribuzione delle acque a scopo irriguo;
- realizzare i catasti informatizzati per l'approfondimento delle conoscenze sulle superfici irrigate dai consorzi con dettagli a scala catastale, anche attraverso una gestione incrociata delle banche dati regionali, che permettano sia l'eventuale individuazione delle aree irrigue piemontesi e nello stesso tempo forniscano ai consorzi irrigui gestori uno strumento indispensabile per il miglioramento della gestione irrigua e il controllo sull'utenza;
- incentivare la diffusione di attrezzature per la misurazione e la trasmissione dei dati realtivi ai prelievi e alle restituzioni di acqua;
- migliorare le fasi seguenti la produzione, tra cui: il monitoraggio ed il miglioramento della qualità dei prodotti zootecnici, l'etichettatura e la tracciabilità, il supporto agli accordi interprofessionali, l'adozione di piani di settore nonché favorire la tutela ed il miglioramento dei pascoli alpini;
- snellire e semplificare la normativa del comparto agricolo facilitando conseguentemente l'accesso e la fruizione della stessa agli utenti.

Missione: Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Programmazione e coordinamento del sistema energetico per la razionalizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture e delle reti energetiche sul territorio, nell'ambito del quadro normativo e istituzionale comunitario e statale. Attività per incentivare l'uso razionale dell'energia e l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di energia e diversificazione delle fonti energetiche.

Direzione competente: Ambiente, energia e territorio

Principali programmi contenuti nella Missione

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Il mutamento dei modelli di consumo, la flessione della domanda interna connessa al periodo di crisi, le problematiche connesse al cambiamento climatico e la necessità di non intaccare oltre i limiti della sostenibilità le risorse naturali, evidenziano nell'ambito della missione "Energia e diversificazione delle fonti energetiche rinnovabili" un'impellente necessità di cambiamento.

Il passaggio verso un'economia efficiente nell'impiego delle risorse presuppone un quadro di riferimento strategico che punti al potenziamento della tecnologia e all'innovazione, ad un sostanziale cambiamento nei sistemi energetico, industriale, agricolo e dei trasporti e a profonde modifiche nei modelli di consumo. Richiede, in definitiva, una combinazione e integrazione di diverse politiche che ottimizzi le possibili sinergie evitando parallelamente rischi di sovrapposizione o di eccesso di incentivazione.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) è lo strumento di programmazione pluriennale attraverso il quale, nel rispetto degli indirizzi e delle norme vigenti, vengono stabiliti obiettivi, risultati attesi, azioni e indicatori per lo sviluppo delle politiche energetiche regionali. Il Piano rappresenta lo strumento strategico fondamentale non solo per seguire e governare lo sviluppo energetico-ambientale del territorio regionale, ma anche per sostenere e promuovere l'intera filiera energetica al fine di raggiungere e monitorare gli obiettivi che la Strategia Europa 2020 ha prefigurato per la *crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* dell'Unione e quelli da ultimo stabiliti dal pacchetto di Direttive ("*Clean Energy Package*" o "*Winter Package*") che configura la *Strategia per l'Unione dell'Energia*, da raggiungere al 2030.

Obiettivi

Nell'ambito delle indicazioni programmatiche di politica energetico-ambientale definite in sede europea, attraverso il nuovo pacchetto di Direttive in materia di politica energetica dell'Unione e, a livello nazionale, nella *Strategia Energetica Nazionale* approvata nel 2017, la proposta del nuovo PEAR della Regione Piemonte è stata adottata in via definitiva dalla Giunta regionale con DGR n. 36-8090 del 14/12/2018 a seguito della procedura di VAS e della consultazione del Forum regionale per l'Energia. La proposta di Piano contiene, in particolare, l'analisi sugli effetti attesi dai cambiamenti climatici sul sistema della domanda-produzione-trasporto dell'energia in Piemonte e un bilancio delle emissioni di CO₂

unitamente ad una quantificazione degli effetti attesi in termini di riduzione delle stesse al conseguimento degli scenari di Piano al 2030.

Gli obiettivi strategici del Piano sono articolati in 4 assi di intervento così sintetizzabili:

- favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili minimizzando l'impiego di fonti fossili;
- ridurre i consumi energetici negli usi finali;
- favorire il potenziamento in chiave sostenibile delle infrastrutture energetiche;
- promuovere la green economy sul territorio piemontese.

Risultati attesi

In sinergia con tali indicazioni e valorizzando le risorse del POR FESR 2014-20, nonché specifiche progettualità finanziate dalla Cooperazione territoriale europea (CTE) e da programmi europei ad accesso diretto, saranno attuate iniziative per promuovere l'uso razionale dell'energia e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, in particolare attraverso interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico nonché di efficientamento energetico dei processi produttivi.

Missione: Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Amministrazione e funzionamento delle attività di supporto alle politiche attive di sostegno e promozione dell'occupazione e dell'inserimento nel mercato del lavoro, alle politiche passive del lavoro a tutela dal rischio di disoccupazione, alla promozione, sostegno e programmazione della rete dei servizi per il lavoro e per la formazione e l'orientamento professionale. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche, anche per la realizzazione di programmi comunitari, nonché tutti gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di lavoro e formazione professionale.

Direzione: Istruzione, formazione e lavoro

Principali programmi contenuti nella Missione

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il programma, a differenza dei programmi 1 e 3 nella missione "Politiche per il lavoro e la formazione professionale", contribuisce al finanziamento con risorse regionali e nazionali di interventi formativi già previsti nel Programma "Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale" in modo da ampliarne i risultati.

Risultati attesi

Le attività afferenti a questo programma, attuate per il tramite di apposite misure denominate - ai sensi della vigente legge regionale in materia di FP - Direttive, sono ricomprese nel programma 4 "Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale" in quanto esso finanzia, con fondi regionali e nazionali, parte della attività finanziate con il POR FSE 2014-2020. Non sono pertanto declinati i risultati attesi in quanto

duplicazioni di parte dell'altro programma, mentre si richiamano, in apposita sezione, le principali Direttive.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

La Regione Piemonte, alla luce del contesto socio-economico illustrato, ha deciso di intervenire con tempestività affinché si realizzi la disponibilità di un moderno sistema dei servizi per il lavoro, basato sulla cooperazione tra pubblico e privato, in grado di valorizzare le specializzazioni, e che garantisca, attraverso un'offerta di eccellenza, universalità e diffusione nell'accesso ai servizi e alle politiche. Il sistema dei servizi per il lavoro, al fine di contribuire alla riduzione della disoccupazione, deve essere in grado di operare in stretto raccordo con la domanda del sistema produttivo, anche ai fini di un efficace orientamento al lavoro, e di garantire l'accesso alle opportunità di lavoro del mercato locale e globale. In quest'ottica, l'azione regionale a sostegno della crescita inclusiva intende contribuire alla definizione delle condizioni di contesto necessarie a garantire un accesso tendenzialmente universale ai servizi di interesse generale afferenti alle politiche educative, del lavoro, dell'inclusione sociale.

Significativi saranno pertanto gli sforzi che si compiranno, anche nei prossimi anni, attraverso la formazione professionale per il miglioramento delle competenze dei cittadini piemontesi in modo da favorire le condizioni di occupazione in sinergia con i servizi per il lavoro.

Il programma è finanziato con risorse comunitarie del POR FSE 2014-20 e dal PON IOG.

Gli altri programmi della Missione contribuiscono, con risorse regionali e nazionali, al conseguimento dell'obiettivo generale attraverso il finanziamento di attività assimilabili a quelle del POR FSE (nello specifico per il programma "formazione professionale") o complementari come nel caso degli altri due programmi.

Il **POR FSE 2014-2020** si pone i 4 obiettivi primari a cui si dà risposta con mirate azioni da realizzare declinate per specifiche priorità:

1 Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori

- accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale;
- integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani;
- uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore;
- adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti;

- modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati.

2 Inclusione sociale e lotta alla povertà

- inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;
- miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale;
- promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione.

3 Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente

- riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione;
- miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati;
- migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.

4 Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente

- Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.

Oltre al POR FSE, il presente programma opera attraverso il sopra citato Programma Operativo Nazionale "Garanzia Giovani" (**PON IOG**), che contempla le linee di azioni citate nel testo del Programma 1, riservate a giovani fino ai 29 anni di età.

ORIENTAMENTO

Con particolare riferimento al terzo obiettivo del **POR FSE 2014-2020**, precedentemente citato, vengono finanziate anche attività di orientamento scolastico e professionale finalizzate al successo formativo, al contrasto della dispersione scolastica e più in generale al supporto alle scelte e alle transizioni in un'ottica di apprendimento e orientamento

permanente. Regione Piemonte ha programmato e sviluppato queste attività con un atto di indirizzo triennale a regia regionale approvato con DGR n. 32-2399 del 9 novembre 2015, le cui azioni sono in via di conclusione entro il prossimo luglio 2019, che ha visto coinvolti insegnanti, scuole, reti locali e più di 140.000 ragazzi del territorio regionale.

Regione Piemonte darà continuità agli interventi grazie al nuovo atto di indirizzo approvato con DGR n. 21-8805 del 18 aprile 2019, con dotazione finanziaria di 7.400.000 euro, che prevede la programmazione delle diverse e articolate attività fino a dicembre 2022. In particolare gli interventi previsti si articolano in tre misure: azioni di orientamento a beneficio del target dagli 11 ai 22 anni e delle famiglie con finalità di supporto nelle transizioni, contrasto e recupero della dispersione scolastica, sostegno al successo scolastico e formativo; i risultati attesi prevedono il coinvolgimento di più di 30.000 soggetti all'anno; azioni di rinforzo del sistema regionale di orientamento con particolare attenzione alla formazione degli orientatori degli insegnanti e delle reti locali in materia di orientamento, alla comunicazione diffusione di strumenti di informazione orientativa, alla produzione di un kit di strumenti operativi a supporto dell'erogazione delle azioni. Una terza misura svilupperà in forma laboratoriale il supporto al raccordo tra IP e leFP.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Si indicano a seguire le principali Direttive relative alla formazione professionale con le quali si dà attuazione alle azioni messe in campo per il perseguimento dei risultati attesi del Programma:

- “Obbligo di istruzione” per la prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica mediante percorsi di qualifica/diploma professionale e progetti di rientro nel sistema educativo formale (circa 95 milioni annui).
- “Mercato del lavoro” per l’inserimento e il reinserimento lavorativo di giovani e adulti, ivi compresi i soggetti a bassa scolarità e/o svantaggiati (disabili, in carico ai servizi sociali, ecc.), nonché per l’adeguamento/riconversione delle competenze di disoccupati e occupati a rischio (circa 42 milioni annui per la componente strutturata, cui si aggiungono risorse da quantificare per quella flessibile).
- “Formazione tecnica superiore”, articolata in percorsi di livello secondario (IFTS) e terziario (ITS), per corrispondere ai fabbisogni di competenze a media ed elevata qualificazione espressi dal sistema produttivo regionale (15,5 milioni per il triennio).
- “Apprendistato” per favorire l’acquisizione delle competenze di base (professionalizzante), ovvero di titoli di studio, di livello secondario (qualifica e diploma professionale, diploma quinquennale) e terziario (ITS, laurea, dottorato) o, ancora, per lo svolgimento di attività di ricerca da parte dei giovani assunti con tale forma contrattuale (circa 10 milioni per il triennio).
- “Formazione continua e permanente” per assicurare, anche su iniziativa individuale, occasioni di aggiornamento delle competenze professionali da parte dei lavoratori occupati (circa 10 milioni per il triennio).
- “Mobilità transnazionale” per offrire opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione a disoccupati inseriti nei percorsi formativi e di politica del lavoro regionali, nonché a lavoratori occupati nei relativi sistemi (3,5 milioni per il triennio).

ATTIVITÀ DI CONTROLLO SU PRODOTTI/SERVIZI COFINANZIATI DAL FSE

La Direzione Istruzione, formazione e lavoro, in qualità di Autorità di Gestione dei relativi Programmi, è tenuta a verificare che i prodotti e servizi co-finanziati dal Fondo Sociale Europeo siano forniti e che sia data effettiva esecuzione alle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni finanziate. Le disposizioni regolamentari sull'ammissibilità delle spese specificano altresì che le menzionate verifiche devono consentire di accertare che le spese dichiarate siano reali, i prodotti e servizi siano forniti conformemente alla decisione di approvazione, che le domande di rimborso del beneficiario siano corrette e che le operazioni e le spese siano conformi alle norme comunitarie e nazionali.

Per svolgere le suddette funzioni la Direzione, al fine di ottemperare alle prescrizioni comunitarie in materia di gestione del Fondo Sociale Europeo, necessita di un servizio che possa supportarne l'attività di controllo.

Con la Determinazione Dirigenziale n. 300 del 18 novembre 2016 è stato in questo contesto aggiudicato il servizio di controllo degli aspetti amministrativi, finanziari e fisico-tecnici in ufficio e in loco delle operazioni relative all'attuazione degli interventi in materia di formazione e lavoro finanziate dalla Direzione in qualità di Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo sia per la conclusione del periodo di programmazione 2007/2013 che per l'avvio del nuovo periodo 2014-2020.

Il citato servizio di controllo si estende altresì all'attuazione dei Piani Regionali relativi al PON Garanzia per i Giovani in applicazione dei Regg. (UE) n. 1303/2013 e n. 1304/2013 relativi al periodo di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020.

Il programma ha anche l'obiettivo di acquisire un servizio di consulenza contabile e/o fiscale funzionale all'attività di controllo sopra citata.

La Direzione ha quindi a disposizione un servizio di controllo che riguarda, a seconda del caso, gli aspetti contabili, amministrativi e di attuazione degli interventi finanziati sia dalla Regione Piemonte, estendendosi in questi casi anche agli Organismi intermedi, sia da soggetti nazionali (Ministero del Lavoro/ANPAL) nell'ambito di Programma nel cui ambito opera, a sua volta, quale Organismo intermedio.

Tale servizio viene impiegato soprattutto per verifiche sul posto, la cui frequenza e portata sono proporzionali all'ammontare del sostegno pubblico a un'operazione e al livello di rischio individuato da tali verifiche e dagli audit effettuati dall'autorità di audit per il sistema di gestione e controllo nel suo complesso.

SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO

La programmazione regionale in materia è stata riorganizzata con l'approvazione della DGR quadro n. 20-3037 del 14 marzo 2016, che introduce una nuova modalità di intervento, i cosiddetti "Buoni servizi lavoro", spendibili presso un operatore accreditato che aderisce all'iniziativa e declinati a seconda della tipologia di utenza, finalizzati al rientro al lavoro della persona interessata, con un contributo previsto a favore dell'attivazione di tirocini formativi.

Da tale Direttiva sono discesi due dispositivi implementati tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017 e conclusi operativamente nei primi mesi del 2018, uno rivolto a soggetti di 30 anni e

oltre disoccupati da almeno 6 mesi, l'altro a persone in condizioni di particolare svantaggio (immigrati richiedenti asilo, detenuti ed ex detenuti, persone prese in carico dai servizi sociali,).

A queste due iniziative si è aggiunto il Buono servizi per persone con disabilità ex L. 68/1999, avviato nella seconda metà del 2017 in attuazione di un Bando approvato con Determina Direttoriale n. 244 del 5 aprile 2017, sulla base degli orientamenti adottati nella DGR n. 15-4165 del 7 novembre 2016, con uno stanziamento di 8 milioni di Euro a valere sul Fondo Regionale Disabili. Una specifica iniziativa, gestita direttamente dall'Agenda Piemonte Lavoro (APL) attraverso i Centri per l'Impiego, ad integrazione della misura per disoccupati da 6 mesi, è stata infine avviata per le persone in cerca di lavoro da meno di 6 mesi, coinvolte in laboratori di orientamento e sostegno alla ricerca di lavoro.

Tale impianto viene replicato anche nel periodo 2018-19: nuovi Bandi sono stati approvati con le Determine Direttoriali n. 1286 del 15 dicembre 2017 (disoccupati da almeno 6 mesi, con un fondo di 11 milioni di Euro FSE) e n. 1287 di pari data (persone in condizione di particolare svantaggio, stanziamento di 6 milioni di Euro FSE), avviati operativamente nel mese di maggio 2018, mentre si è esaurita l'attività di laboratori organizzati dai Centri per l'Impiego.

Le misure per disoccupati di cui sopra, ad eccezione di quella relativa a soggetti svantaggiati, sono rivolte a persone di 30 anni e oltre, perché al di sotto di questo ambito anagrafico opera il programma "Garanzia Giovani" PON IOG, iniziativa avviata in Piemonte da aprile 2015, a cui hanno già aderito circa 100.000 ragazzi tra 16 e 29 anni di età con un'azione prioritariamente rivolta all'implementazione di tirocini formativi sostenuti da un contributo regionale, ma con un intervento articolato su più fronti (orientamento e sostegno alla ricerca di lavoro, servizio civile, incontro domanda/offerta, ...). La prima fase del programma si è conclusa a luglio 2018, ma è già stato definito un rifinanziamento per un ammontare di 37,6 milioni di Euro in corso di implementazione. Con DGR n. 31-8418 del 15 febbraio 2019 è stata approvata la Direttiva per l'attuazione della nuova fase del programma, sulla base degli orientamenti generali assunti dal Ministero del Lavoro, in una linea di sostanziale continuità con la prima edizione. Le linee di azione principali previste sono le seguenti:

- accoglienza e informazioni sul programma
- accoglienza, presa in carico, orientamento
- orientamento specialistico o di ii livello
- accompagnamento al lavoro
- tirocinio extra-curricolare, anche in mobilità geografica
- servizio civile

Gli operatori dei servizi al lavoro che attueranno le misure di cui sopra saranno selezionati attraverso una chiamata di progetti approvata con DD n. 609 del 30 aprile 2019.

L'intervento dei Buoni Servizio per disoccupati da almeno sei mesi, inoltre, non era in origine destinato a percettori di NASpl, perché questi erano coperti, a partire dal quarto mese di percezione dell'indennità, dall'assegno di ricollocazione previsto dall'art. 23 del DLgs 150/2015, a regia ANPAL è stata ora riservata in via esclusiva ai titolari del Reddito di Cittadinanza, per cui con DD n. 197 del 28 febbraio 2019 si sono inseriti anche i percettori di NASpl tra i fruitori dei Buoni Servizio.

Il Reddito di Cittadinanza (RdC), di cui al Decreto Legge n. 4 del 28 gennaio 2019, convertito con modificazioni dalla L. n. 26 del 28 marzo 2019, coinvolgerà il sistema dei servizi nelle attività di ricerca ed inserimento lavorativo previste, che, come si è detto, si avvarranno dello strumento dell'Assegno di Ricollocazione, che prevede l'erogazione di servizi di ricerca intensiva di lavoro, da parte dei Cpl o di un operatore accreditato tramite un voucher, dall'importo parametrato al livello di occupabilità del lavoratore, riconosciuto solo in caso di un effettivo inserimento occupazionale.

I titolari del RdC dovranno sottoscrivere un Patto per il Lavoro o un Patto per l'Inclusione Sociale, a seconda della situazione del nucleo familiare: la Regione si sta attrezzando in merito ed ha già approvato con DGR n. 142-9049 del 16 maggio 2019 dei primi provvedimenti attuativi. Per gestire le nuove attività in cantiere il Governo ha previsto un esteso intervento di rafforzamento dei Centri per l'Impiego, con l'inserimento nei Cpl di personale aggiuntivo che verrà affiancato dai cosiddetti *Navigators*, operatori territoriali messi in campo dalla Società Anpal Servizi per supportare l'implementazione delle attività connesse al RdC. A tale complessa azione di sostegno all'operatività dei servizi per l'impiego si darà corso nella seconda metà del 2019.

All'assegno per percettori di RdC si affianca lo strumento dell'Accordo di Ricollocazione per cassaintegrati, previsto dall'art. 24 bis aggiunto nel corpo del testo del DLgs n. 148/2015 dalla Legge n. 205/2017, Legge di Bilancio 2018, che dà la possibilità di attivare misure di politica attiva finalizzate al reinserimento lavorativo per i lavoratori aventi profili professionali a rischio di esubero al termine del percorso di CIGS per riorganizzazione o crisi aziendale, consentendo l'accesso all'Assegno di ricollocazione a coloro che vi aderiscono.

Il ricorso alle politiche attive regionali al fine di gestire situazioni di crisi determinate principalmente da cessazioni di attività e chiusura di siti aziendali, d'altra parte, si è sviluppato in modo sistematico, sotto la regia del Ministero del Lavoro, e tale opzione si è messa in campo già in diverse occasioni, in raccordo con il sistema dei servizi al lavoro.

Un ulteriore capitolo d'intervento riguarda i soggetti con disabilità. La Regione svolge le funzioni di programmazione e indirizzo delle politiche attive per il lavoro rivolte a persone con disabilità e, a seguito della Legge 23/15, anche l'organizzazione e la gestione delle politiche medesime. L'attività è svolta in stretta sinergia con l'Agenzia Piemonte Lavoro che, attraverso i Centri per l'Impiego svolge le funzioni inerenti il collocamento mirato (Legge n. 68/1999).

Con APL si intende proseguire il percorso avviato di definizione di procedimenti e di produzione di atti uniformi sull'intero territorio regionale, per consentire omogeneità di trattamento e pari opportunità nell'accesso ai servizi di collocamento mirato e di politica attiva per il lavoro.

Come previsto dalla Legge Regionale n. 34/2008 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro", art.34, l'obiettivo è la promozione del diritto al lavoro delle persone con disabilità.

La Regione sostiene tali soggetti attraverso:

- l'inserimento lavorativo presso datori di lavoro privati e pubblici e anche con l'avviamento e il consolidamento di attività autonome, nell'ambito dei servizi e delle modalità del collocamento mirato di cui alla L. 68/99

- la programmazione e la gestione del Fondo regionale per l'occupazione di cui all'art 14 della L. 68/99. Il Fondo mette a disposizione circa 10 milioni di € l'anno per progetti specifici, per il finanziamento di tirocini, per l'assistenza e il supporto ai CPI nello svolgimento delle loro funzioni;
- il Buono servizi disabili. Nel rispetto dell'atto d'indirizzo di cui alla DGR 15-4165 del 07/11/2017, è data continuità alla positiva esperienza della prima edizione 2018. La seconda edizione, approvata con DD.818 del 07/08/2018, con 12 milioni di stanziamento garantirà il consolidamento e il miglioramento di queste attività;
- sempre nell'ambito del Fondo, la Regione ha riattivato (2018) e promuoverà nuove edizioni del bando finalizzato a erogare contributi per adeguamento dei posti di lavoro in favore dei lavoratori con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50%;
- la concertazione, il confronto e la partecipazione a livello regionale delle associazioni rappresentative delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Si segnalano, inoltre, tre ulteriori iniziative rivolte a soggetti deboli in una logica di inclusione sociale:

- Progetti di Pubblica Utilità, di cui all'Atto di indirizzo approvato con DGR n. 24-3940 del 19 settembre 2016, finanziato con 5 milioni di Euro FSE e rivolto per una riserva del 30% a soggetti particolarmente svantaggiati in carico ai Servizi Sociali e per il restante 70% a disoccupati da almeno 12 mesi. I Progetti vanno predisposti da soggetti pubblici in specifiche aree di attività e prevedono l'inserimento del lavoratore selezionato presso un'impresa privata affidataria del servizio tramite l'istituto del tirocinio. Il primo sportello si è concluso nei primi mesi del 2018 e ha visto l'avvio di 48 progetti per 186 tirocinanti; il secondo sportello, ha registrato 68 progetti per l'inserimento previsto di 246 tirocinanti. Nel primo trimestre 2019, con Atto di indirizzo approvato con DGR n. 41-8652 del 29 marzo 2019, potendo contare su risorse ancora disponibili pari a circa 3 milioni di euro, è stata riprogrammata la misura, sostituendo al tirocinio il contratto di lavoro a tempo determinato. Il nuovo Bando manterrà l'impianto preesistente, ampliando la platea dei destinatari ai disoccupati che abbiano compiuto il trentesimo anno di età..
- Cantieri di Lavoro normati dall'art. 32 della L.R. 34/2008, organizzati da Enti pubblici e rivolti a disoccupati a partire da 45 anni o in condizione di svantaggio certificata dai servizi sociali, e a persone sottoposte a regime restrittivo della libertà personale, di cui all'Atto di indirizzo per il biennio 2018-19 approvato con DGR n. 24-5937 del 17 novembre 2017, rivisto con DGR n. 2-6447 del 9 febbraio 2018, per ampliare gli ambiti di esercizio dei progetti, con uno stanziamento di 3 milioni di Euro su risorse del bilancio regionale. L'attività si è avviata con l'approvazione di due Bandi, uno per disoccupati (D.D. n. 143 del 26 febbraio 2018), l'altro per detenuti (D.D. n. 142 di pari data) che hanno portato all'attivazione di 109 progetti per disoccupati e 25 per detenuti. Un ulteriore programma di cantieri è stato approvato con DGR n. 20-7822 del 9 novembre 2018 e con D.D. di attuazione n. 1331 del 22 novembre 2018, rivolto solo a disoccupati, con l'apertura nel 2019 di 35 progetti.
- Programma straordinario di Cantieri di Lavoro finanziati dalle risorse residue degli ammortizzatori sociali in deroga, per un ammontare di 6,1 milioni di Euro, rivolto a disoccupati di 58 anni e oltre, con l'intento di accompagnarli verso la pensione con un sostegno al reddito e la contribuzione previdenziale associata. Tale iniziativa, a differenza

della precedente, prevede una gestione regionale delle indennità di partecipazione ai progetti, con INPS quale ente pagatore sulla base di una Convenzione sottoscritta il 13 dicembre 2018. L'Atto di indirizzo è stato approvato con DGR n. 45-8826 del 18 aprile 2019; seguirà entro metà giugno il Bando di attuazione, con la previsione di avviare operativamente il primo sportello, con un finanziamento di 4 milioni di Euro, in autunno. Nel 2020 è prevista l'apertura di un secondo sportello, con le risorse residue, eventualmente integrate da altri fondi che si rendessero disponibili.

Gli interventi sopra citati fanno perno, per la loro implementazione, sulla rete dei servizi per l'impiego, in cui l'azione svolta dai Centri per l'Impiego, in una logica di governance del sistema e di intervento centrato prioritariamente sui soggetti deboli e svantaggiati, si integra con quella messa in campo dagli operatori pubblici e privati accreditati, che sono coinvolti nella realizzazione operativa delle misure rivolte ai disoccupati. La Regione intende sostenere e potenziare tale impianto organizzativo, nelle direzioni previste dal DLgs 150/2015 e dalle linee di indirizzo definite dal Ministero del Lavoro nel Decreto n. 4 del 2 marzo 2018.

Risultati attesi

Strumento del "Buono servizi lavoro":

- aumentare l'occupazione, riducendo i livelli di disoccupazione elevati raggiunti nella nostra regione;
- favorire l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati;
- favorire l'inclusione socio-lavorativa delle persone iscritte al Collocamento mirato.

Programma "Garanzia Giovani":

- l'attivazione dei cosiddetti "NEET" e la riduzione del gap fra giovani e lavoro;
- la riduzione del tasso di disoccupazione giovanile, migliorando nel contempo i livelli occupazionali.

Progetti di Pubblica Utilità:

- favorire l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti più deboli;
- fornire uno strumento utile all'attuazione delle misure a contrasto della povertà.

Cantieri di lavoro:

- rafforzare l'occupabilità e favorire l'inclusione socio-lavorativa dei disoccupati in condizioni di disagio o soggetti alla restrizione della libertà personale;
- sostenere il reddito e favorire l'inclusione sociale dei disoccupati prossimi al diritto a pensione.

SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE

La Regione Piemonte adotta specifiche misure finalizzate ad incidere sull'occupazione attraverso la promozione e la realizzazione di interventi in attuazione di politiche che perseguano l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico e sociale e migliorare le condizioni di vita delle persone:

- politiche di attivazione di un sistema regionale per l'accompagnamento alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo Programma MIP - Mettersi in proprio;

- politiche di sostegno alla nuova imprenditoria e al lavoro autonomo, sviluppo dell'imprenditoria già esistente, soprattutto della piccola e media imprenditoria, sia in forma individuale, sia in forma collettiva;
- politiche di sostegno alle società cooperative;
- politiche di sostegno alle start up innovative e alle PMI innovative;
- politiche di salvaguardia dei livelli occupazionali tramite il sostegno ai lavoratori che acquistano la loro ex azienda e salvano l'occupazione (workers buyout) costituendo una società cooperativa;
- politiche finalizzate al raggiungimento della parità di opportunità tra donne e uomini nel lavoro e nella vita sociale, compresi interventi che incidano sulla cultura e sulla opinioni comuni;
- politiche volte a favorire lo sviluppo e la diffusione della responsabilità sociale d'impresa ed a promuovere l'impresa sociale;
- politiche di contrasto a qualunque forma di discriminazione basata sul genere, sull'età, sull'etnia, sull'orientamento sessuale, sulle convinzioni personali e religiose, sulla disabilità;
- azioni volte ad agire in contrasto e prevenzione del fenomeno della violenza sulle donne, e promuovere assistenza alle vittime.

A queste si aggiungono gli obiettivi collocati nel Programma "Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale":

- politiche attive del lavoro atte a favorire l'occupazione femminile;
- politiche attive del lavoro rivolte a persone vittime o a rischio di discriminazione.

Nello specifico, il Programma attua le suddette politiche attraverso la realizzazione delle seguenti misure:

Promozione del welfare aziendale - WE.CA.RE.

La misura intende contribuire, con risorse POR FSE 2014-2020, pari ad un totale di € 4.773.374 a sviluppare il sistema di welfare piemontese coinvolgendo, in particolare, il tessuto imprenditoriale locale nella progettazione ed attivazione di interventi di welfare aziendale.

L'intervento si compone di tre Misure complementari finalizzate a sostenere azioni di animazione istituzionale del tessuto imprenditoriale del territorio piemontese sulle tematiche del welfare aziendale, coinvolgere le imprese riguardo all'adozione di piani di welfare aziendale e territoriale, rendendole consapevoli delle opportunità che l'adozione di tali piani possono offrire per aumentare la produttività, migliorando il clima organizzativo e contribuendo al benessere delle lavoratrici e, soprattutto, essere di stimolo e sostenere la costruzione di collaborazioni e partenariati tra soggetti diversi dei territori di riferimento, quali imprese private ed enti del terzo settore, nell'intento di favorire la realizzazione di piani di welfare, fornire servizi a creare migliori condizioni di benessere della popolazione in generale.

Voucher di conciliazione

La Misura prevede l'assegnazione, con risorse POR FSE 2014-2020 pari ad un totale di € 3.000.000,00, di voucher per la conciliazione tra vita privata e vita lavorativa finalizzati ad agevolare la partecipazione a percorsi di politica attiva e l'accesso al mondo del lavoro delle persone che, in ragione dei carichi familiari, non riescono ad accedere alle opportunità occupazionali. In particolare, il voucher di conciliazione è un bonus spendibile per l'acquisizione di servizi alla persona, pubblici e privati, quali servizi di cura e per la prima infanzia, per coloro che entrano nel mercato del lavoro o vi rientrano dopo un periodo di inattività.

Assistenza familiare

Nell'ambito di tale misura è stato attivato con risorse del POR FSE 2014-2020 pari ad un totale di € 2.500.000,00, un intervento per la realizzazione di servizi integrati nell'area dell'assistenza familiare mediante reti territoriali. L'intervento intende proseguire nel percorso, già intrapreso nelle passate programmazioni, di dare dignità ai servizi di cura, svolti nella maggior parte dei casi da donne straniere, riconoscendo la professionalità e le competenze, anche acquisite in contesti informali e non formali, delle assistenti familiari e sostenendone l'inserimento regolare e la permanenza nel mondo del lavoro. Obiettivo dell'attuale intervento è sia proseguire nel percorso intrapreso di sostegno al consolidamento della rete di strutture pubbliche e private che operano nell'area dell'assistenza familiare, valorizzando le esperienze positive realizzate con risorse pubbliche e private, sia adeguare il modello regionale al mutato contesto economico/sociale e normativo attraverso una sua rivisitazione e innovazione.

Ri.ent.r.o. rimanere entrambi responsabili e occupati - incentivo per il rientro al lavoro dopo la maternità

L'intervento si concretizza nell'erogazione, con risorse POR FSE 2014-2020 pari ad un totale di € 500.000,00, alla madre lavoratrice dipendente del settore privato, lavoratrice autonoma o imprenditrice di micro impresa, di un incentivo una tantum finalizzato a "premiare" il suo rientro lavorativo dopo la maternità, anche in caso di adozione o di affidamento di minore, qualora il padre lavoratore dipendente del settore privato fruisca del congedo parentale. Nel caso di nuclei monoparentali composti dalla sola madre l'incentivo viene erogato a fronte del suo rientro lavorativo.

Pari opportunità per tutti

- politiche di pari opportunità di genere e di pari opportunità per tutti;
- diffusione del principio di pari opportunità per tutti in tutta la pubblica amministrazione piemontese;
- realizzazione del bilancio di genere e del rapporto sulla condizione femminile su base biennale finalizzato alla individuazione di indicatori e strumenti per la Giunta regionale e per le Direzioni regionali utili per la valutazione dell'impatto delle proprie politiche in materia di parità;
- promozione di progetti, interventi ed iniziative riguardanti la condizione della donna e la situazione di parità fra uomo e donna attraverso l'operato della Commissione Regionale

per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna. La Commissione ha regolarmente presentato un programma di attività (presa d'atto con D.G.R. 8341 del 25.1.2019) che, coerentemente con la propria mission di analisi dell'impatto di genere della legislazione regionale ed in continuità con le politiche europee (sin dal 2014-D.G.R. n. 18-273 del 28/7/2014) e con la Rete nazionale delle commissioni regionali pari opportunità delle regioni e delle province autonome, prevede interventi di contrasto alla violenza di genere ed alle molestie sul lavoro in favore di una maggiore sicurezza e della promozione, nei luoghi di lavoro, di politiche conciliative dei tempi di vita e di lavoro a beneficio delle donne lavoratrici, di divulgazione del linguaggio di genere e della salute di genere (informazione e formazione sui DCA-disturbi del comportamento alimentare), di contrasto della doppia discriminazione (di genere e per etnia) eventualmente subita dalle donne migranti, di promozione del riequilibrio di genere nelle rappresentanze dei consigli e delle giunte degli enti pubblici e delle società partecipate (Legge 215/2012), anche sportive (Legge 91/1981). Infine, in collaborazione con la Consigliera di Parità, di particolare rilievo il progetto "Più donne per i CDA e nelle posizioni apicali", volto ad ottenere una più equa rappresentanza di genere nei CDA e nei Collegi Sindacali (come previsto nella Legge 120/11).

Misure a favore dell'autoimpiego e della creazione d'impresa

Sostegno tramite concessione di finanziamenti a tasso agevolato, concessione di garanzie per favorire l'accesso al credito a favore di nuove imprese formate da disoccupati, inoccupati, lavoratori provenienti da aziende in crisi e soggetti che intendano autoimpiegarsi nell'impresa, le misure sono anche a favore di lavoratori autonomi. La Misura è stata internalizzata, il procedimento di ammissione è a gestione diretta del Settore regionale competente, quindi è affidato a Finpiemonte S.p.A. solo per le attività di verifica della rendicontazione.

Sostegno alle società cooperative e loro consorzi a mutualità prevalente

- concessione di contributi per spese di avvio a favore di società cooperative di nuova costituzione, per spese e/o consulenze finalizzate all'introduzione e sviluppo sistemi di gestione per la qualità, creazione di reti commerciali, certificazioni di prodotto e di controllo della produzione, introduzione e consolidamento di sistemi di rendicontazione sociale e costi esterni di formazione professionale e manageriale dei soci a favore di tutte le società cooperative, per l'aumento di capitale sociale finalizzato alla realizzazioni di investimenti;
- gestione dell'Albo regionale delle cooperative sociali a seguito di riallocazione in capo alla Regione delle competenze in materia di cooperazione sociale, istruttoria delle domande di iscrizione alle tre sezioni dell'Albo, istruttoria del mantenimento dei requisiti d'iscrizione, pubblicazione annuale dell'Albo regionale;
- finanziamento di investimenti, effettuati successivamente alla data della domanda, per progetti presentati da società cooperative a mutualità prevalente e non, escluse quelle di abitazione, rientranti nei limiti dimensionali previsti per le PMI;
- finanziamento a nuove società cooperative che intendono presentare domanda utilizzando lo strumento della legge n. 49/1985 e s.m.i., Titolo I per la salvaguardia

dell'occupazione e per la promozione dell'imprenditorialità fra lavoratori coinvolti in processi di crisi aziendale;

- è un'operazione che prevede prima l'affitto poi l'acquisto dell'azienda in crisi (o subito l'acquisto dell'azienda), da cui provengono i lavoratori, che costituiscono una società cooperativa per dare continuazione all'impresa da cui provengono. La legge predetta finanzia queste operazioni.

Sostegno alle start up innovative e alle PMI innovative

- servizi di sostegno alle start up innovative, spin off della ricerca pubblica, percorsi specifici di accompagnamento per la creazione di start up innovative per ricercatori, giovani tra i 18 ed i 40 anni e disoccupati che propongono progetti innovativi;
- concessione di contributi a favore di start up e PMI innovative, spin off della ricerca pubblica, per la copertura finanziaria delle spese di consulenza per comunicazione e marketing delle loro attività.

I principali risultati attesi sono:

Misure a favore dell'autoimpiego e della creazione d'impresa

- il Programma MIP - Mettersi in proprio ha la finalità di sostenere la nascita di nuove attività economiche e favorire la diffusione dello spirito imprenditoriale tanto tra coloro che sono alla ricerca di lavoro (disoccupati), al fine di ottenere un miglioramento dei livelli di partecipazione al mercato del lavoro, quanto tra i già occupati, con lo scopo di aumentare il livello di responsabilizzazione degli aspiranti imprenditori e la competitività delle nuove attività economiche avviate sul territorio;
- con il sostegno finanziario alle nuove imprese e al lavoro autonomo si intende creare occupazione per soggetti disoccupati, inoccupati, lavoratori provenienti da aziende in crisi che intendono autoimpiegarsi in un'impresa o in un'attività professionale;
- sostegno alle società cooperative e loro consorzi a mutualità prevalente;
- creare le condizioni ottimali per fare crescere la cooperazione in Piemonte come sistema d'impresa a partecipazione collettiva efficiente, solidale e competitivo.

Albo regionale delle cooperative sociali

- L'iscrizione delle cooperative sociali e la verifica sul mantenimento dei requisiti di iscrizione all'Albo regionale delle cooperative sociali permette alle cooperative sociali di ottenere sgravi fiscali e di partecipare a gare di appalto o a convenzioni pluriennali con Enti pubblici, ma soprattutto che siano iscritte all'Albo vere cooperative sociali; da sottolineare l'importanza ed il valore aggiunto delle cooperative sociali di tipologia b) che prevedono l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Finanziamento di investimenti

Sostenere progetti di investimento di società cooperative a mutualità prevalente e non al fine di consolidare la loro attività; sostenere il nuovo fenomeno dei "workers buyout" (lavoratori che costituiscono una società cooperativa acquistando in parte o tutta la loro ex azienda salvaguardando nella nuova impresa la loro occupazione) in modo da trasformare la

crisi di un'impresa nella nascita di una nuova realtà imprenditoriale e salvaguardare posti di lavoro.

Sostegno alle start up innovative e alle PMI innovative

- servizi per stimolare e sostenere la nascita di nuove start up innovative a cura di incubatori certificati, nuovo progetto che parte dall'anno 2019;
- fornire alle *start up* e PMI innovative un aiuto concreto per usufruire di consulenza per comunicazione e *marketing* per fare conoscere i loro prodotti e servizi innovativi, anche in ambito sociale, in modo da favorire il loro radicamento sul territorio ed impedire la fuga di cervelli.

CONSIGLIERA DI PARITÀ

Il Programma a cura dalla Consigliera di Parità del Piemonte trova il suo fondamento normativo nel D.Lgs 198/06 (Codice Pari Opportunità) e s.m.i. ed è destinato a:

- promuovere la realizzazione delle pari opportunità nell'ambito delle politiche attive del lavoro;
- promuovere l'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione tra donne e uomini nel lavoro;
- rilevare situazioni di squilibrio di genere nella formazione professionale e nelle condizioni di lavoro;
- sostenere il raggiungimento di una equa rappresentanza di genere anche nei vertici aziendali.

Il programma verrà realizzato in particolare per la funzione di tutela attraverso l'attività antidiscriminatoria in ambito lavorativo e per quanto riguarda la funzione di promozione attraverso la realizzazione dei progetti di azione positiva.

I principali risultati attesi sono:

- effettivo sostegno alle politiche attive del lavoro sotto il profilo della promozione e della realizzazione di pari opportunità di genere;
- attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e di non discriminazione tra donne e uomini nel lavoro;
- rimozione delle situazioni di squilibrio di genere nella formazione professionale, nei percorsi scolastici e nelle condizioni di lavoro;
- equa rappresentanza di genere anche nei vertici aziendali.

Missione: Sviluppo economico e competitività

Amministrazione e funzionamento delle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività del sistema economico locale, inclusi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività produttive, del commercio, dell'artigianato, dell'industria e dei servizi di pubblica utilità. Attività di promozione e valorizzazione dei servizi per l'innovazione, la

ricerca e lo sviluppo tecnologico del territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche nonché tutti gli interventi che in generale rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo economico e competitività.

BOX 3: La politica regionale per lo sviluppo delle attività produttive

La Regione Piemonte promuove un ambiente favorevole all'iniziativa e all'espansione delle imprese, segnatamente delle piccole e medie, e definisce un quadro regolatorio a favore dello sviluppo delle loro attività e attento alla sostenibilità ambientale.

La presenza di programmi di aiuto costituisce un elemento importante di valutazione da parte delle imprese sia nella fase di scelta degli investimenti più rischiosi, come quelli in ricerca e sviluppo, che nell'adozione di innovazioni o di scelta della loro localizzazione, accanto alla disponibilità di un'adeguata infrastruttura di trasporto, alla quantità e qualità delle risorse umane, alla disponibilità di infrastrutture specifiche come le Università e i centri per le attività di ricerca e la qualità della vita offerta dal territorio.

L'intervento regionale si inserisce nel quadro della politica industriale comunitaria, disciplinata dal TFUE all'art. 352, che intende accelerare l'adattamento dell'industria alle trasformazioni strutturali, incoraggiando l'iniziativa, lo sviluppo e la cooperazione tra le imprese e stimolando il miglior sfruttamento del potenziale industriale delle politiche d'innovazione, di ricerca e di sviluppo tecnologico. Con la comunicazione della Commissione Europea del 13 settembre 2017 "Investire in un'industria intelligente, innovativa e sostenibile. Una nuova strategia di politica industriale dell'U.E" sono stati definiti i punti fondamentali della Nuova politica industriale europea, riunendo le iniziative politiche orizzontali riguardanti tutti i settori dell'industria europea, e richiamando esplicitamente l'importanza degli strumenti di sostegno e stimolo alla competitività attivati dagli Stati nazionali e dalle Regioni.

Per il periodo 2019-21 la Regione Piemonte prevede l'attivazione di strumenti e risorse finanziarie a carattere pluriennale dedicate allo sviluppo delle attività produttive, come previsto dalla Legge Regionale n. 34/2004 e assumerà un ruolo pieno nell'ambito delle competenze per lo sviluppo economico territoriale attribuite dal titolo V della Costituzione.

Le finalità di sviluppo e qualificazione delle attività produttive, l'incremento della competitività e la crescita del sistema produttivo e dell'occupazione, in una prospettiva di sviluppo sostenibile e di contenimento dei consumi energetici, identificate dalla legge regionale, saranno perseguite con linee di finanziamento tese a:

- favorire l'innovazione tecnologica e produttiva, commerciale e di mercato, organizzativa e gestionale delle imprese;
- ampliare la ricerca di base e industriale, lo sviluppo e il trasferimento tecnologico;
- rafforzare il processo di internazionalizzazione del sistema produttivo e la localizzazione ottimale, sotto il profilo territoriale e ambientale, degli insediamenti produttivi;
- agevolare i processi di ampliamento, ristrutturazione, riconversione e riattivazione, anche nei settori produttivi tradizionali e più 'maturi' - particolarmente esposti alla crisi;
- semplificare e razionalizzare gli interventi della politica industriale e la loro integrazione con gli altri strumenti regionali di politica economica e di regolazione.

Principali programmi contenuti nella Missione

COMMERCIO - RETI DISTRIBUTIVE - TUTELA DEI CONSUMATORI

Direzione: Cultura, turismo e commercio

In materia di commercio si punterà soprattutto ad incentivare le attività commerciali all'interno del centro urbano e riqualificare ed innovare le aree mercatali, anche rivedendo l'attuale programmazione urbanistico-commerciale ed alleggerendo la fiscalità locale per il commercio di vicinato.

La contrazione della domanda interna ha prodotto effetti depressivi che hanno interessato la rete della distribuzione commerciale.

Nel suo complesso tutta la rete distributiva commerciale del Piemonte, ha risentito del difficile periodo congiunturale dovuto alla crisi economica in tutte le sue componenti.

Si registra un aumento della richiesta di sostegno agli investimenti da parte delle imprese e degli enti locali e contemporaneamente una maggiore esigenza di semplificazione amministrativa, obiettivi portati avanti attraverso una continua analisi dell'evoluzione del modello di rete, per consentire ristrutturazioni dell'esistente, sia da parte delle imprese commerciali, sia da parte degli enti territoriali.

Obiettivi

- crescita e trasformazione del settore terziario commerciale favorendo: il riutilizzo delle strutture dismesse in ambito urbano e la riqualificazione delle strutture esistenti quale volano economico generale per lo sviluppo delle città in una logica di insediamenti ambientalmente compatibili e a forte risparmio energetico; la razionalizzazione delle procedure e adozione di procedimenti semplificati; l'adozione di norme e azioni in linea con le disposizioni comunitarie in materia di concorrenza;
- sostegno agli investimenti per l'innovazione delle imprese del terziario commerciale per la qualificazione del tessuto economico prevalentemente urbano;
- aggiornamento e qualificazione degli operatori commerciali e della loro offerta;
- sostegno alle attività di valorizzazione dei luoghi del commercio, contrasto alla desertificazione commerciale e mantenimento del servizio nelle aree commercialmente deboli;
- riqualificazione e promozione del sistema fieristico regionale;
- miglioramento della compatibilità energetico ambientale degli impianti della rete distributiva carburanti con l'implementazione di carburanti energeticamente sostenibili (metano, GPL, elettrico, GNL).

Risultati attesi

- crescita del settore terziario-commerciale;
- valorizzazione dei luoghi del commercio;
- aggiornamento e qualificazione degli operatori commerciali e della loro offerta;
- implementazione della rete distributiva dei carburanti energeticamente sostenibili.

Direzione: Direzione della Giunta regionale

Garantire ai consumatori forme adeguate di tutela, informazione, formazione, garanzia e sicurezza.

Obiettivi

In attuazione della Risoluzione del Parlamento europeo del 16 maggio 2017 “Efficienza sotto il profilo delle risorse: ridurre lo spreco alimentare, migliorare la sicurezza alimentare”, dell’Agenda 2030 (approvata dalle Nazioni Unite il 25 settembre 2015) e delle direttive UE (4 luglio 2018) sull’Economia Circolare è necessario perseguire l’obiettivo di giungere ad una maggiore consapevolezza del significato e degli effetti delle scelte di consumo.

Si intende, innanzitutto, continuare a stimolare il dibattito sulla lotta agli sprechi alimentari al fine di ridurre l’impatto negativo ambientale, etico e sociale, individuando nel contempo percorsi di prevenzione delle eccedenze.

Si intende, inoltre, contribuire al raggiungimento, entro il 2030, del Goal 12-Agenda 2030 “Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo” - Target 12.3 “Dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto”, attraverso un’attività di sensibilizzazione e di informazione rivolta ai consumatori. Fondamentale a tali fini il ruolo assegnato al web e ai social media.

È necessario, inoltre, consolidare una rete di sinergie con partner pubblici e privati altamente qualificati (tra i quali Regione Autonoma Valle d’Aosta, Università degli Studi di Torino, Museo Nazionale del Cinema, Slow Food, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d’Aosta, Centro Sperimentale di Cinematografia) così da coinvolgerli nella condivisione degli obiettivi.

In questa direzione si intende avviare un percorso di collaborazione con nuovi partner (tra cui il Centro Tutela Consumatori Utenti (CTCTU) della Provincia Autonoma di Bolzano e l’Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo (con la quale è in corso di attuazione un progetto sull’economia circolare legata al cibo).

Infine è necessario garantire un servizio di informazione e assistenza per la tutela dei diritti riconosciuti al cittadino-consumatore attraverso la presenza, sul territorio regionale, di centri di assistenza al cittadino qualificati, gli Sportelli del consumatore (previsti dalla L.R. 24/2009) gestiti dalle Associazioni dei consumatori iscritte nell’Elenco regionale.

Risultati attesi

Suscitare nella collettività un processo di riflessione e di maturazione culturale su tematiche consumeristiche di interesse generale ed in particolare sulla consapevolezza delle implicazioni ambientali, etiche e sociali delle scelte di consumo.

INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO

Direzione: Competitività del sistema regionale

La definizione e la programmazione degli interventi a sostegno del tessuto produttivo sarà effettuata in maniera sinergica e/o complementare con gli assi prioritari, gli obiettivi tematici

e la dotazione finanziaria dei fondi strutturali, al fine di creare una opportuna "massa critica" in termini di risorse investite sul territorio regionale, nel rispetto dei principi di concentrazione tematica e di specializzazione dei fondi. Dall'analisi dei dati del Registro Imprese della Camera di Commercio (Unioncamere Piemonte 26 aprile 2019) emerge come il comparto artigiano continui a vivere un momento di debolezza, soprattutto per le imprese meno strutturate e di piccole dimensioni. Le imprese artigiane a marzo 2019 sono 115,469 , confermando il trend negativo degli ultimi anni. Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni del primo trimestre 2019 si traduce in un tasso di crescita di -0,88%, con un'inversione rispetto al trend positivo registrato negli analoghi trimestri del 2018 (-73%) e 2017 (-0,83% -0,90%) e 2016 (-0,90%).

Disaggregando i dati in base alla natura giuridica, emerge come solo le società più strutturate, aventi forma di società di capitale, abbiano mostrato, nel periodo in esame, un tasso di crescita positivo (+5,0%). Le ditte individuali, che rappresentano poco meno dell'80% del tessuto artigiano, hanno purtroppo evidenziato ancora una flessione (-1,1%). Si registra una dinamica ancor più negativa per le società di persone (-3,0%) e le altre forme (-1,3%).

A livello settoriale il primo comparto per numerosità di imprese artigiane si conferma quello edile, con il 41,5% delle realtà imprenditoriali artigiane piemontesi; tale settore così rilevante per il comparto, registra nuovamente un dato pesantemente negativo (-1,6%). L'industria in senso stretto, con il 22,0% delle imprese artigiane della regione, mostra un tasso di variazione annuo dello stock pari a -1,7%, seguita dal turismo con una flessione di analoga entità (-1,7%). Gli altri servizi manifestano una sostanziale stabilità rispetto al 2017 (+0,0%) Le altre realtà artigiane realizzano risultati lievemente negativi e migliori rispetto alla media complessiva regionale.

Obiettivi

- miglioramento dell'attrattività del territorio piemontese con la creazione di condizioni favorevoli all'atterraggio di imprese provenienti da fuori regione;
- consolidamento e industrializzazione degli investimenti innovativi;
- facilitazione attraverso le Botteghe scuola dell'incontro domanda-offerta di lavoro e del passaggio generazionale e aumento della capacità auto-imprenditoriale;
- razionalizzazione e semplificazione per l'accesso al credito delle imprese artigiane;
- revisione e riqualificazione del marchio Piemonte eccellenza artigiana;
- certificazione di qualità di processo e di prodotto per il posizionamento delle produzioni italiane sui mercati;
- azioni sperimentali per la promozione dell'artigianato di prestigio e delle specificità territoriali;
- regolamentazione dello sviluppo e della gestione dell'attività estrattiva;
- proseguimento dell'aggiornamento dei quadri programmatici e pianificatori sull'attività di cava, finalizzato all'adozione del nuovo Piano Regionale delle Attività Estrattive;
- incentivazione degli interventi capaci di rendere sostenibile la fruizione turistica e ricreativa delle aree oggetto di coltivazione mineraria anche ai fini della creazione di nuove opportunità occupazionali;

- contrasto ai processi di deindustrializzazione.

Risultati attesi

- crescita del numero di imprese presenti sul territorio piemontese (in particolare di aziende in precedenza non presenti in Piemonte);
- rafforzamento patrimoniale ed organizzativo delle PMI, in conseguenza della facilitazione di accesso al credito grazie al sistema delle garanzie;
- qualificazione e innovazione di processo e di prodotto delle PMI;
- recupero dei mestieri della tradizione dell'artigianato quali fattori di qualificazione e di vantaggio competitivo per l'intero sistema produttivo.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ

Direzione: Competitività del sistema regionale

Il Piemonte costituisce un'area avanzata a rilevante vocazione industriale, sottoposta ad un intenso processo di ristrutturazione in seguito alla globalizzazione, con un grave invecchiamento della popolazione che ne rende più difficoltosa la transizione verso nuove configurazioni di sviluppo sostenibile in grado di mantenere i livelli acquisiti di prosperità. A questo processo di ristrutturazione in corso si sono sommate alcune criticità: i) nuova concorrenza sui mercati tradizionali da parte anche di paesi emergenti, ii) processi di terziarizzazione, iii) crisi di settori portanti dell'economia regionale quali automotive e tessile.

Un tale scenario richiede con urgenza l'attivazione di opportune politiche di contrasto che mirino a rafforzare la posizione competitiva del sistema produttivo nelle filiere globali, valorizzando la rilevanza degli asset produttivi manifatturieri, riconosciuti quale motore di sviluppo per la capacità di trascinamento rispetto all'innovazione nonché per la strategicità nell'intercettare la domanda estera, stimolo alla costruzione di un terziario competitivo integrato all'industria.

Al tempo stesso è importante la rilevanza assunta negli ultimi anni dagli elementi di diversificazione dell'economia piemontese (specializzazioni agroalimentari, valorizzazione del potenziale culturale e industrie creative, servizi alla persona) nel determinare i livelli di competitività, valorizzandone i punti di forza in mercati di nicchia e di qualità e di specializzazione innovativa.

Il Piemonte ha tra i suoi punti di forza la spesa in R&S delle imprese, un allineamento con le migliori regioni UE sul fronte degli investimenti - con effetti immediatamente riportabili sulle PMI - e una maggiore occupazione nel settore manifatturiero.

Positivi anche i dati sull'occupazione in settori ad alta conoscenza e imprese con prodotti o processi innovativi, la collaborazione fra PMI innovative, le domande di registrazione all'Ufficio europeo dei brevetti, l'impiego nel manifatturiero di nuove tecnologie e di servizi ad alta intensità di conoscenza.

Il potenziale innovativo del sistema regionale piemontese - osservato attraverso la rilevazione dell'indicatore prescelto nell'ambito della Strategia Europa 2020: quota di PIL destinata alla spesa per la ricerca, sviluppo e innovazione - evidenzia le migliori performance

sul piano nazionale: il Piemonte con il 2,2 di spesa sul PIL e una rilevante attività delle imprese, guida le quattro regioni che da sole raccolgono il 60% della spesa in R&S in Italia.

Tuttavia, la frammentazione del tessuto produttivo rappresenta il principale ostacolo per gli attori regionali nel partecipare a programmi di ricerca e innovazione, nonché nel collocarsi in scenari innovativi a livello internazionale. A questi fattori si aggiungono una non ancora adeguata diffusione della cultura digitale di cittadini e imprese insieme ad una popolazione adulta con livelli di istruzione inferiori a livelli delle regioni di confronto.

Nel contrastare le debolezze citate, la Regione riconosce la validità strategica di misure volte al potenziamento del trasferimento tecnologico ed all'innovazione, anche attraverso la promozione di forme collaborative fra imprese, PMI e sistema regionale della R&I e la competitività del sistema produttivo nelle filiere globali valorizzando gli asset produttivi manifatturieri.

Alla luce delle sfide regionali e al più ampio scenario nazionale ed europeo, la Regione ha adottato il principio della concentrazione, assumendo un numero limitato di Priorità di Intervento. Si è inteso coniugare la concentrazione con la specializzazione delle diverse fonti finanziarie attivabili, principio cruciale nell'approccio unitario di programmazione. Da tale impostazione è scaturita la scelta di intervenire su circoscritti ambiti tematici, che risultano essere: sistema delle imprese, R&S, competitività ed all'occupazione, digitalizzazione, politiche energetiche, sviluppo urbano sostenibile.

Obiettivi

- accrescimento della capacità delle piccole e medie imprese ad investire su progetti volti ad introdurre nell'azienda innovazioni che consentano un significativo miglioramento delle prestazioni dell'impresa, in termini di efficienza produttiva, sviluppo sostenibile, posizionamento competitivo e penetrazione su nuovi mercati;
- rafforzamento della posizione delle imprese piemontesi sui mercati internazionali;
- sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato;
- estendere la diffusione della banda larga e ultralarga.

Risultati attesi

- riduzione degli oneri e dei rischi e miglioramento organizzativo/gestionale conseguenti all'esercizio in forma collettiva di attività strategiche per l'impresa (innovazione, gestione, commercializzazione, accesso al credito);
- diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale;
- riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga.

RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Direzione: Competitività del sistema regionale

A livello europeo sono state adottate norme per lo sviluppo delle tecnologie, dell'innovazione e dell'economia digitale e misure economiche di sostegno al mercato delle

Tecnologie dell'Informazione e delle Comunicazioni (TIC) finalizzate ad accrescere i livelli di competitività dei Paesi per stimolare la produttività e la crescita dei territori.

Con l'adozione dell'Agenda Digitale Europea (o DAE) i progressi degli Stati Membri in merito al digitale vengono monitorati annualmente dalla Commissione Europea attraverso la misurazione di un indicatore composito: il Digital economy and society index (DESI), che prende in considerazione cinque dimensioni rilevanti per le prestazioni digitali: la connettività; il capitale umano; l'uso di internet; l'integrazione delle tecnologie digitali e i servizi pubblici digitali.

Nell'ottica di assicurare la coerenza e la piena complementarità dei propri interventi rispetto al livello europeo e alle previsioni della Strategia per la Crescita Digitale, documento che contiene le modalità di attuazione dell'Agenda Digitale Italiana (o ADI), la Regione Piemonte nel periodo 2019-2021 sarà impegnata in azioni dirette a: favorire lo sviluppo di domanda e l'offerta di servizi digitali innovativi; potenziare l'offerta di connettività di larga banda; incentivare cittadini e imprese all'utilizzo dei servizi digitali e promuovere la crescita di capacità industriale adeguate a sostenere lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi.

Obiettivi

- diffusione della banda larga e ultra larga, fibra posata e reti wireless, per raggiungere il numero maggiore di abitanti e imprese;
- creazione di piattaforme aperte alla collaborazione e alla partecipazione per rendere accessibili dati e informazioni e condividere know-how e infrastrutture, di un "ecosistema" composto da interlocutori diversi che interagendo producono valore e nuove opportunità di business;
- potenziamento della domanda ICT di cittadini e imprese in termini di spinta all'utilizzo dei servizi digitali.

Risultati attesi

- miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime;
- semplificazione nelle procedure, riduzione dei tempi medi dei procedimenti ed unificazione degli stessi;
- accrescimento della competitività dei territori con l'attuazione di programmi strategici di sviluppo sostenibile.

RICERCA E INNOVAZIONE

Direzione: Competitività del sistema regionale

Il Piemonte nel Regional Innovation Scoreboard del 2017 è un Innovatore Moderato "plus", con una leggera crescita delle sue performance nel tempo (con un incremento di 0,6 punti percentuali rispetto al 2011) in una scala che vede tre diversi gradi per ogni classe di innovatori (leaders, strong, moderate, modest). Il Piemonte ha tra i suoi punti di forza la spesa in R & S delle imprese, contro un valore della spesa del settore pubblico al di sotto della media nazionale ed europea, un allineamento con le migliori regioni UE sul fronte degli investimenti - con effetti immediatamente riportabili sulle PMI - e una maggiore occupazione nel settore manifatturiero.

Positivi anche i dati sull'occupazione in settori ad alta conoscenza e imprese con prodotti o processi innovativi, la collaborazione fra PMI innovative, le domande di registrazione all'Ufficio europeo dei brevetti, l'impiego del manifatturiero di nuove tecnologie e di servizi ad alta intensità di conoscenza.

Obiettivi

- rafforzamento del sistema innovativo regionale secondo i parametri nazionali e comunitari;
- potenziamento della ricerca collaborativa all'interno del sistema innovativo regionale;
- transizione del sistema industriale verso i settori e gli ambiti più innovativi e lungo le traiettorie della digitalizzazione della manifattura e dell'economia circolare;
- aumento degli investimenti e dei livelli occupazionali nelle attività industriali conseguenti ad attività di ricerca e sviluppo;
- promozione di nuovi mercati per prodotti e processi innovativi.

Risultati attesi

- incremento delle collaborazioni tra imprese grandi medie e piccole per lo sviluppo di attività di ricerca e innovazione;
- potenziamento del trasferimento tecnologico tra imprese e organismi di ricerca;
- aumento degli investimenti in R&S pubblica;
- incremento dell'occupazione di giovani con elevati livelli di formazione;
- aumento di prodotti e processi derivanti da industrializzazione di attività di ricerca e innovazione.

Missione: Turismo

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi alla promozione e lo sviluppo del turismo sul territorio, incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche e gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di turismo.

L'immagine del Piemonte è basata su un patrimonio culturale, artistico, naturalistico, di borghi caratteristici, di paesaggi unici, di tradizioni e di enogastronomia che devono essere valorizzati al meglio in chiave turistica. L'obiettivo è ottimizzare il lavoro di ascolto di due anni della Giunta uscente per sviluppare da subito un Piano Strategico del Turismo che coordini ed indichi le linee strutturali su cui orientare la programmazione, individuando anche l'offerta di "prodotti turistici integrati", che tengano in considerazione i nuovi modelli di domanda turistica.

Serve una nuova strategia di comunicazione del prodotto turistico "Piemonte-Italia", anche riformando la struttura e la governance delle ATL.

Direzione: Cultura, Turismo e Commercio

Principali programmi contenuti nella Missione

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL TURISMO

Obiettivi

- definire la governance e l'organizzazione del sistema turistico regionale alla luce della recente normativa, nell'ottica della razionalizzazione e armonizzazione delle diverse componenti locali (ATL, Iat, Consorzi turistici, DMO, Pro loco, ecc) e allo scopo di ottimizzare l'accoglienza, la promozione e la valorizzazione dei prodotti del territorio;
- adeguare la competitività turistica piemontese agli scenari del mercato contemporaneo;
- definire le politiche per la promozione integrata turistica culturale per incrementare i flussi turistici;
- aggiornare la normativa di regolamentazione dell'offerta turistica e ricettiva sul turismo all'aria aperta;
- attivare un nuovo sistema informativo regionale per la raccolta dati dagli operatori.

Risultati attesi

- rendere più efficienti e competitive la governance e l'organizzazione del sistema turistico italiano;
- definizione degli strumenti per il potenziamento della governance del comparto turistico;
- definizione di progettualità per la valorizzazione del territorio in ambito turistico su area vasta, attraverso studi di fattibilità, con particolare riferimento alla ciclabilità, ai territori Unesco e alla valorizzazione del patrimonio artistico-culturale;
- definizione di proposte per l'aggiornamento della regolamentazione dell'offerta turistico-ricettiva sul turismo all'aria aperta;
- completezza, correttezza e tempestività dei dati turistici raccolti per una migliore programmazione regionale.

SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO

Obiettivi

- partecipare a progetti di promozione turistica, sia regionali sia interregionali (Progetti d'Eccellenza) ed europei;
- progettare interventi di valorizzazione del territorio in ambito turistico su area vasta, attraverso studi di fattibilità, con particolare riferimento alla ciclabilità, ai territori Unesco e alla valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e definire le opportunità di finanziamento per gli studi realizzati;
- creazione, sviluppo e promozione dei prodotti turistici piemontesi: montagna, laghi, colline; turismo religioso (Sacri Monti, Via Francigena, Santuari, Cammini e percorsi storico devozionali); enogastronomia; turismo sportivo; turismo culturale (Residenze reali, Ville, Castelli, Giardini storici, Borghi, città d'arte, musei); turismo business e

congressuale; Siti Unesco; turismo del made in Piemonte e shopping; Torino city break; turismo slow, green, creativo e accessibile;

- migliorare l'offerta del turismo montano della neve attraverso il rinnovo ed il potenziamento degli impianti di risalita e di innevamento esistenti nelle grandi e piccole stazioni sciistiche;
- incrementare l'offerta del cicloturismo attraverso l'allargamento dei percorsi inseriti nella rete ciclabile di interesse regionale e il potenziamento infrastrutturale della rete, anche attraverso il finanziamento delle imprese turistiche legate alla ciclabilità;
- definire il piano della ciclabilità, come strumento di pianificazione che superi l'attuale rete approvata nel 2015 e aggiornata nel 2019;
- sviluppare e promo-commercializzare l'offerta turistica nei mercati, attraverso attività di marketing delle destinazioni turistiche piemontesi presso i principali mercati di riferimento della domanda turistica;
- rafforzare la promozione turistica della regione con particolare riferimento al turismo slow, al turismo creativo, al turismo giovanile e accessibile;
- incrementare l'offerta turistica, attraverso il sostegno finanziario delle strutture ricettive, sottoforma di finanziamento a tasso agevolato, contributo e fondo di garanzia;
- incentivare partnership pubblico-private e la partecipazione a reti europee e internazionali;
- migliorare gli strumenti di analisi della domanda e dei mercati target;
- implementare gli strumenti di business matching tra domanda e offerta;
- implementare i progetti finanziati nell'ambito di Programmi europei con risorse esterne al bilancio regionale (PITEM sul prodotto outdoor nell'ambito del programma Alcotra) o in corso di approvazione (progetti di valorizzazione/promozione del cicloturismo nell'ambito del programma di Cooperazione territoriale Italia-Svizzera);
- definizione di progetti per partecipare a bandi promossi nell'ambito di Programmi europei per reperire risorse esterne al bilancio regionale (PITEM sul prodotto outdoor nell'ambito del programma Alcotra);
- ottimizzare l'accoglienza, la promozione e la valorizzazione dei prodotti del territorio.

Risultati attesi

- garantire l'innalzamento della "capacità di accoglienza", con l'aumento della domanda turistica e l'attrazione di flussi turistici diversificati e di qualità;
- incremento delle competenze degli operatori dell'offerta e dei flussi turistici, nazionali e internazionali;
- implementazione di progetti promossi nell'ambito di programmi europei finanziati con risorse esterne al bilancio regionale;
- costituzione di partenariati pubblico-privati per co-finanziare progetti di valorizzazione e promozione turistica e turistico-culturale;
- attivazione di strumenti di finanziamento a favore di imprese turistiche.

3.8 PRESENZA ISTITUZIONALE

L'Area di governo "Presenza istituzionale" include le politiche di promozione e sviluppo del sistema regionale delle autonomie locali e le iniziative di cooperazione e solidarietà internazionale.

Missione: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Erogazioni ad altre amministrazioni territoriali e locali per finanziamenti non riconducibili a specifiche missioni, per trasferimenti a fini perequativi, per interventi in attuazione del federalismo fiscale di cui alla legge delega n. 42/2009. Sono comprese le concessioni di crediti a favore delle altre amministrazioni territoriali e locali non riconducibili a specifiche missioni e tutti gli interventi che in generale rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria per le relazioni con le altre autonomie territoriali.

Obiettivo è creare una "Regione amica dei sindaci", in quanto amministratori più vicini ai bisogni dei cittadini, supportandone le istanze e velocizzando i tempi di risposta alle stesse.

Il tema è stato trattato nel capitolo 2.

Missione: Relazioni internazionali

Amministrazione e funzionamento delle attività per i rapporti e la partecipazione ad associazioni internazionali di regioni ed enti locali, per i programmi di promozione internazionale e per la cooperazione internazionale allo sviluppo. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale di cooperazione territoriale transfrontaliera

Principali programmi contenuti nella Missione

RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Nonostante i progressi significativi raggiunti attraverso gli Obiettivi di sviluppo del millennio 2000-2015 (Millennium Development Goals, MDGs), la povertà e le disuguaglianze persistono e molte sfide rimangono aperte, soprattutto in alcune aree del pianeta.

Pertanto a partire dal 2015 si sono succeduti tre eventi internazionali - la III Conferenza sul finanziamento dello sviluppo di Addis Abeba, il Vertice sullo sviluppo sostenibile di New York e la 21ma Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui

cambiamenti climatici (UNFCCC) di Parigi - che hanno innovato sostanzialmente il quadro delle politiche per uno sviluppo globale realmente sostenibile fino al 2030.

In particolare, in occasione del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile tenutosi a New York nel settembre 2015, 193 Paesi hanno confermato il loro impegno adottando la risoluzione “Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo”, un programma di azioni per contribuire allo sviluppo globale, promuovere il benessere umano e proteggere l’ambiente, i cui elementi essenziali sono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals) e i 169 sotto-obiettivi. Tra i più importanti si richiamano: la lotta alla povertà e alle ineguaglianze, allo sviluppo sociale ed economico, il contrasto ai cambiamenti climatici e la costruzione di società pacifiche entro l'anno 2030.

Le attività di cooperazione in Italia sono regolate dalla Legge n. 125 “Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo”, la legge interpreta un modello di cooperazione che non coglie a pieno la dimensione culturale delle relazioni internazionali “territoriali” che sono un fattore determinante per affrontare anche sul piano locale gli effetti dei processi di globalizzazione.

Ciò appare evidente anche dalle prime scelte dell’agenzia italiana (AICS) che proseguendo nella direzione già sviluppata dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo concentra la propria azione soprattutto sulle attività multilaterali, bilaterali e non governative.

Il tema delle Migrazioni e dell’integrazione è al centro del dibattito internazionale. Secondo il rapporto FAO 2017 “Il mondo è in movimento. Il più alto numero di persone mai registrato dalla Seconda Guerra Mondiale è stato costretto ad abbandonare le proprie case a causa dell'aumento dei conflitti e dell'instabilità politica. Ma anche la fame, la povertà, ed un incremento degli eventi meteorologici estremi legati ai cambiamenti climatici sono fattori importanti che contribuiscono alla sfida della migrazione”. E’ questo un elemento imprescindibile anche per l’azione regionale.

Per quanto riguarda l’analisi del contesto regionale, l’obiettivo della Regione dal 2014 è stato di rafforzare e ricostruire un sistema che era già stato chiaramente individuato in passato e che aveva subito per alcuni anni un certo rallentamento.

Nell’arco di questi anni è stato fatto uno sforzo considerevole per rafforzare l’azione di sistema del territorio regionale ed alcuni risultati sono sicuramente importanti: i progetti finanziati dal Ministero dell’Interno e dall’AICS prevedono una significativa collaborazione tra l’Università, le Autorità Locali e le Organizzazioni della Società Civile. Un’impostazione che si è voluto perseguire nonostante le complessità di una gestione di un partenariato numeroso ed eterogeneo.

E’ necessario quindi rafforzare e rendere più sinergica un’azione comunicativa finalizzata a rendere sempre più evidente la necessità di sostenere e valorizzare l’azione di sistema in ambito territoriale.

Al tempo stesso è particolarmente importante lavorare concretamente in funzione della crescita del sistema di cooperazione territoriale valorizzando il ruolo e le specificità di ogni attore evitando, per quanto possibile, azioni competitive che penalizzano gli altri soggetti e il lavoro di rete.

Strategicamente si è scelto di puntare all’integrazione delle politiche.

La disponibilità attuale di risorse rende sempre più necessario ricercare, a tutti i livelli, una coerenza delle politiche che consenta l'integrazione, per quanto possibile, delle strategie che riguardano tematiche tra di loro connesse. È il caso delle politiche dell'immigrazione e della cooperazione internazionale che attraverso azioni di co-sviluppo posso produrre importanti effetti di sinergia rispetto al ruolo della diaspora nei nostri territori.

Analogamente tale strategia di coerenza delle politiche, rispetto alle azioni di cooperazione internazionale e decentrata, dovrebbe riguardare le politiche giovanili e le politiche di genere.

Sempre più evidente è l'esigenza di una diffusione di una cultura della cooperazione internazionale.

I documenti programmatici regionali pongono le basi per la predisposizione di strumenti che possano diffondere un'idea di cooperazione internazionale quale azione per offrire possibile risposte alle complesse problematiche connesse alla globalizzazione: dai flussi migratori al cambiamento climatico, dalla competizione produttiva alla gestione delle risorse locali, dal consumo inconsapevole alla valorizzazione dei prodotti locali, dalla regolazione violenta dei conflitti alla collaborazione politica.

La programmazione delle attività di Cooperazione prevede un approfondimento su alcune priorità tematiche: la relazione Cooperazione-Immigrazione, la sicurezza e lo spreco alimentare, lo sviluppo rurale sostenibile e la lotta alla povertà, l'economia circolare, lo sviluppo locale sostenibile, la lotta alle disuguaglianze, le politiche giovanili.

Altra riflessione riguarda le priorità geografiche, con la conferma delle aree dell'Africa Occidentale, dei Balcani ed del Mediterraneo (in particolare Tunisia e Marocco).

Ulteriore riflessione riguarda l'idea di sistema di cooperazione decentrata del Piemonte. Dal punto di vista metodologico si punta a rafforzare l'idea di sistema a partire dai Comuni quali istituzioni di base a cui fare riferimento per lavorare con la società civile in modo indiretto. Funzionale a questo obiettivo l'accordo con associazioni di Comuni e di ONG.

Obiettivi

- incremento della capacità di attrazione di cofinanziamenti non regionali alle attività di cooperazione promosse dalla Regione e dagli attori del sistema piemontese;
- valorizzazione delle esperienze ed eccellenze piemontesi nell'ambito di grandi eventi;
- interventi di cooperazione internazionale promossi dal sistema piemontese con cofinanziamento mantenimento e sviluppo delle relazioni istituzionali a livello internazionale del Piemonte, anche in sinergia con il processo di internazionalizzazione volto a rafforzare la competitività del sistema regionale valorizzandone le eccellenze con riferimento ai Paesi con economie emergenti, in particolare Africani e del bacino del Mediterraneo.

Risultati attesi

- approvazione e avvio di progetti pluriennali in Africa sub-sahariana predisposti da EELL piemontesi e sostenuti da finanziamenti regionali;
- coinvolgimento di nuovi comuni piemontesi nel sistema regionale della cooperazione;
- realizzazione di progetti regionali con finanziamenti nazionali e/o europei;

- partecipazione con iniziative regionali di cooperazione al Salone del Libro, Terra Madre e Cheese.

BOX 4: Una strategia unitaria di comunicazione per dialogare, promuovere e rendicontare in modo trasparente

In un contesto in cui il Piemonte si qualifica sempre più come “sistema” intelligente, competitivo e socialmente coeso, dove si scrivono e si attuano seriamente politiche per l’innovazione tecnologica e sociale, per il lavoro, per la formazione, per la tutela dei diritti e della salute, per l’inclusione e per il contrasto al disagio sociale, dove si testa un modello di società sostenibile e dinamica, la comunicazione istituzionale, leva strategica di governo e strumento per accrescere i livelli di trasparenza ed efficacia, risponde all’esigenza di armonizzare e valorizzare le politiche regionali, dagli indirizzi programmatici ai risultati, dall’ascolto delle aspettative all’impatto economico e sociale sul territorio e sulla comunità.

Al Gabinetto della Presidenza, attraverso la propria struttura di Relazioni Esterne e Comunicazione e in collaborazione con la rete degli Uffici Relazioni con il Pubblico e con le Direzioni regionali competenti per materia, è assegnato il compito di costruire una vetrina trasparente per i processi, di dialogare con gli stakeholder, di favorire la condivisione delle strategie e degli indirizzi dell’Amministrazione, di sensibilizzare e diffondere cultura sulle specifiche tematiche di sviluppo e di promuovere le eccellenze del territorio, di far conoscere le opportunità e i risultati dell’azione della Regione Piemonte.

L’attività di comunicazione anticipa, accompagna e segue i principali progetti regionali, promuovendo il cambiamento e sviluppando il rapporto fiduciario con i cittadini e tra i diversi partner istituzionali, di livello comunitario, nazionale e locale.

PARTE II

FINANZA REGIONALE

4. QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA

4.1 IL PESO DELLE MANOVRE NAZIONALI

Il quadro della finanza regionale rimane connotato dalle profonde criticità già evidenziate nei precedenti DEFR, risentendo dell'insieme delle manovre di Finanza pubblica statali messe in atto negli ultimi anni e i cui effetti cumulati nel tempo hanno determinato pesanti tagli sui Bilanci delle Regioni.

Il concorso delle Regioni a Statuto ordinario agli obiettivi di finanza pubblica, attuato a decorrere dal 2015 con le regole del pareggio di bilancio ovvero in termini di saldo tra entrate finali e spese finali, ha richiesto annualmente alle sole Regioni il conseguimento di un saldo positivo sul pareggio. Tale vincolo di finanza pubblica, sommato all'impossibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione degli anni precedenti, ai tagli di spesa previsti per il risanamento dei conti pubblici e alle nuove regole di contabilità di cui al D.Lgs. 118/2011, ha determinato una forte riduzione dei margini di flessibilità del bilancio regionale.

Al fine di ridurre l'impatto delle manovre statali sui bilanci regionali, le modalità del concorso delle Regioni sono state annualmente definite attraverso Intese Stato-Regioni prevedendo coperture dei tagli in termini di saldo netto da finanziare ma con "imponenti" avanzi da conseguire in termini di indebitamento netto. Le coperture alle manovre sono state trovate di volta in volta riducendo e razionalizzando la spesa corrente, senza eccezioni, coinvolgendo, quindi, anche i settori della sanità e dei trasporti.

Le Regioni rappresentano l'unico comparto per cui le manovre finanziarie impongono un avanzo rispetto al pareggio di bilancio, non previsto per gli altri settori della PA. L'avanzo sul pareggio richiesto alle Regioni a statuto ordinario equivale a circa lo 0,1% del PIL nazionale negli anni dal 2016 al 2019 e lo 0,04% per l'anno 2020.

Tabella 4.1 - Avanzo di pareggio richiesto alle Regioni dalle manovre di finanza pubblica (milioni €)

	2016	2017	2018	2019	2020
avanzo RSO	1.900	1.974	2.300	1.696	838
% sul PIL	0,10	0,10	0,10	0,10	0,04

Il concorso positivo delle Regioni alla finanza pubblica nazionale per l'anno 2019 ammonta a 14.581 milioni, incrementato rispetto al 2018.

Oltre all'onere cumulato delle manovre 2014-2018, che per il 2019 e 2020 si attesterà a 9.696 milioni, occorre ricordare che dal 2016 è richiesto alle Regioni un "avanzo" imponente,

oltre al pareggio di bilancio, che per gli anni 2019 e 2020 (come già mostrato in tabella 4.1) è pari rispettivamente a 1.696 e 838 milioni.

Considerando anche gli altri contributi alla manovra, la tabella 4.2 seguente fornisce una visione di insieme, mentre la tabella 4.3 evidenzia le coperture del Contributo in termini di indebitamento netto e SNF.

Tabella 4.2 - Il peso delle manovre nazionali per il comparto Regioni

CONTRIBUTO IN TERMINI DI INDEBITAMENTO NETTO E SNF	2019	2020
Contributo alla finanza pubblica (manovre anni 2014 - 2018)	9.696	9.696
Sentenza Corte Costituzionale n. 103/2018		-750
Legge 205/2017 c.776	-200	-200
Totale tagli da coprire	9.496	8.746
ULTERIORI CONTRIBUTI ALLA MANOVRA	2019	2020
Contributo sul pareggio di bilancio (passaggio dal patto di stabilità al pareggio)	660	660
Legge di bilancio 2017 (legge 232/2016) - comma 392 rideterminazione del FSN	3.666	3.666
Fabbisogno Sanitario Nazionale: rideterminazione livello fabbisogno decreto MEF 5 giugno 2017 (da RSS a carico delle RSO)	604	604
Rideterminazione del Fondo Nazionale Trasporti (taglio DL 50/2017 e copertura detrazione abbonamenti TPL)	155	156
Totale contributo RSO alla manovra	14.581	13.832

Tabella 4.3 - Coperture del Contributo in termini di indebitamento netto e SNF

Coperture	2019	2020
Intese Stato-Regioni anni 2015 e 2016	7.000	7.000
Avanzo	1.696	838
Intesa Stato-Regioni 15 ottobre 2018 (maggiori investimenti a carico delle regioni - effetto sull'indebitamento netto)	800	908
Totale coperture	9.496	8.746

Il contributo a carico del comparto in termini di indebitamento netto e saldo netto da finanziare che non ha ancora copertura a legislazione vigente è di 2.496 milioni nel 2019 e di 1.746 milioni nel 2020.

Il totale dei trasferimenti regionali disponibili non è sufficiente a coprire il contributo e inciderebbe profondamente sulle politiche sociali, oltre che sul Fondo nazionale trasporti.

Infine, occorre considerare gli effetti delle manovre nazionali di riduzione delle imposte regionali, che hanno comportato (come nel caso dell'Irap) pesanti perdite di gettito per i bilanci regionali, solo in parte compensate da trasferimenti statali.

5 DINAMICA DELLE ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI

5.1 PREVISIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE

Le previsioni sulle entrate tributarie regionali e locali relative al periodo 2019-2022 sono aggiornate sulla base dello scenario macroeconomico predisposto da Prometeia nel mese di aprile 2019. Le previsioni sugli andamenti di alcune delle principali variabili macroeconomiche e fiscali regionali e nazionali consentono una revisione delle simulazioni offerte nel precedente schema di DPEFR (2018-2021).

In questa simulazione vengono stimate separatamente, come nel precedente DPEFR, le componenti delle entrate IRAP e dell'addizionale regionale IRPEF da attribuire alle manovre regionali. Per l'IRAP, e per l'addizionale IRPEF, le differenze rispetto alle poste di entrata indicate nel bilancio previsionale 2018-2020 derivano dalla diversa metodologia di calcolo. Nelle previsioni fiscali sono calcolati i gettiti di competenza facendo riferimento agli imponibili relativi a IRAP e Addizionale IRPEF, mentre nel bilancio preventivo sono indicati i gettiti riversati dallo Stato alla Regione, inclusivi delle anticipazioni di tesoreria ministeriali a copertura integrale del fondo sanitario nazionale. Non è quindi possibile il confronto diretto tra tali voci.

Le aliquote differenziate per scaglioni nel caso IRPEF per il 2019 (relative all'anno di imposta 2018) confermano quelle introdotte il 1° gennaio 2015, e vengono indicate in tabella 5.1. La regione ha ampliato i margini di manovra (si veda l'ultima colonna) rispetto all'aliquota base dell'1,23%, differenziando per scaglioni i redditi sui cui l'imposizione si applica.

Tabella 5.1 - Aliquote addizionale regionale IRPEF e scaglioni di reddito (anno d'imposta 2018)

Scaglioni reddito (euro)		Aliquota	Imposta dovuta sui redditi intermedi compresi negli scaglioni	Maggiorazioni rispetto all'aliquota base (1,23%)
oltre a	fino a			
0	15.000	1,62%	1,62% sull'intero importo	0,39
15.000	28.000	2,13%	€ 243,00 + 2,13% sulla parte eccedente € 15.000	0,90
28.000	55.000	2,75%	€ 519,90 + 2,75% sulla parte eccedente € 28.000	1,52
55.000	75.000	3,32%	€ 1.262,40 + 3,32% sulla parte eccedente € 55.000	2,09
75.000	-	3,33%	€ 1.926,40 + 3,33% sulla parte eccedente € 75.000	2,10

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su informazioni Regione Piemonte / Agenzia delle Entrate.

La simulazione per l'addizionale IRPEF si basa su un gettito ad aliquota standard pari all'1,23%, da considerarsi il regime per il finanziamento della sanità, e su un gettito pari a quello previsto dalle diverse maggiorazioni applicate per scaglioni di reddito, come indicato in tabella 5.1, nell'ultima colonna. I risultati dell'applicazione delle maggiorazioni, in aggregato, costituiscono il gettito da manovra regionale indicato in tabella 5.3.

Tabella 5.2 - Aliquote IRAP e soggetti passivi per settore (anno d'imposta 2018)

Categorie di soggetti	Aliquota
Agricoltori e cooperative piccola pesca	1,90
Banche ed altri enti e società finanziari di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 446/1997 <i>(si tratta dei soggetti che compilano il quadro IC sezione II)</i>	5,57
Assicurazioni di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 446/1997 <i>(si tratta dei soggetti che compilano il quadro IC sezione III)</i>	6,82
Imprese concessionarie	4,20
Amministrazioni pubbliche	8,50
Cooperative sociali	1,90
Ipab	4,25
Onlus	2,25
Piccoli editori piemontesi	2,98
Comuni marginali	2,98
Altri soggetti*	3,90

*Aliquota standard o ordinaria.

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su informazioni Regione Piemonte / Agenzia delle Entrate.

Le aliquote applicate (tabella 5.2) all'imponibile IRAP prevedono margini di manovra regionali nella misura di un differenziale pari a 0,92% (in maggiorazione o in minorazione) rispetto all'aliquota base del 3,9% (e senza tenere conto del settore pubblico, che è tassato all'8,5%). La regione può inoltre differenziare la manovra in base a categorie di soggetti (settori o categorie di contribuenti) diversi. Il gettito da manovra regionale indicato in tabella 5.3 è il risultato dell'applicazione delle maggiorazioni e delle minorazioni all'imponibile di riferimento¹.

La manovra regionale sull'IRAP

L'IRAP è la principale fonte del finanziamento sanitario e uno strumento di politica fiscale per le regioni. Ricordiamo come la riduzione del gettito da manovra regionale, che appare costante dal biennio 2011-2012, deriva, oltre che dall'andamento del valore aggiunto settoriale (in particolare per il settore finanziario, duramente colpito dalla crisi nel nostro territorio), da alcune riforme relative alla definizione di imponibile, tra cui l'abbattimento della quota relativa al costo del lavoro dall'imponibile e l'introduzione di norme di favore relative alla definizione di imponibile per il settore bancario e assicurativo.

Queste simulazioni scontano comunque una ulteriore incertezza a partire dal 2019, oltre a quella naturalmente connessa alle previsioni macroeconomiche sul valore aggiunto, in quanto le decisioni del legislatore nazionale in merito alla definizione di imponibile che con frequenza ormai ininterrotta generano effetti sull'inserimento a bilancio di poste a rettifica

¹ Ricordiamo che sono state introdotte aliquote differenziate per gli esercizi in cui sono presenti uno o più apparecchi da gioco (in aumento fino a 4,82%) e per quelli che provvedono volontariamente alla completa disinstallazione degli apparecchi medesimi (in diminuzione fino a 2,98%).

dell'imponibile stesso (per i diversi settori), così come altre considerazioni che potrebbero abbassare il debito d'imposta nel quadriennio (in particolare per il settore bancario), potrebbero ulteriormente modificare i debiti di imposta di competenza, con un effetto di trascinarsi fino al 2022.

Le previsioni di gettito 2019-2022 dei principali tributi regionali

Nel seguito (si veda oltre, tabella 5.3) verranno presentati gli effetti di gettito IRAP in simulazione (assumendo una legislazione invariata rispetto al 2018 e le aliquote applicate per l'anno di imposta 2018) a partire dall'anno 2019, incorporando gli effetti stimati della manovra di deduzione integrale del costo del lavoro secondo le decisioni contenute nella legge di stabilità 2015 e l'effetto trascinarsi delle norme di favore introdotte dal governo per il settore bancario e assicurativo (legge di stabilità 2014, art.1 comma 160). Sono state inoltre incorporate le norme introdotte nelle leggi di stabilità 2015 e 2016 sul nuovo regime delle deduzioni forfetarie, l'estensione della deduzione integrale del costo del lavoro a favore dei lavoratori stagionali e le norme sull'agevolazione fiscale relativa all'ammortamento dei marchi e dell'avviamento. Sono stati inoltre stimati gli effetti dell'introduzione di un credito di imposta del 10% per le imprese senza dipendenti dal 2016. In previsione si utilizza lo scenario macroeconomico offerto da Prometeia nell'aprile 2019.

Il gettito da manovra regionale IRAP (tabella 5.3) è stimato in 2,34 milioni circa nel 2019. Ricordiamo come nel precedente DPEFR si era stimato per il biennio 2017-18 un gettito medio da manovra propria prossimo ai 2 milioni di euro. A legislazione invariata giungerebbe a 2,53 milioni di euro circa nel 2022. Ricordiamo come il gettito venga previsto sulla base di una approssimazione dell'imponibile coerente con l'andamento del valore aggiunto settoriale² (che nel periodo di riferimento crescerebbe in media dello 0,8% annuo a prezzi costanti, in lieve diminuzione rispetto alla precedente simulazione). Shock imprevisti al gettito da manovra regionale derivanti da scelte contabili finalizzate allo sfruttamento dell'agevolazione fiscale concessa per le sofferenze bancarie di una sola delle imprese più grandi del settore, operanti sul nostro territorio, potrebbero influenzare negativamente o positivamente il gettito simulato, come in precedenza ricordato.

Il gettito dell'addizionale IRPEF da manovra propria regionale viene stimato per il 2019 su un valore pari a circa 510 milioni di euro, che arriverebbe, sempre a legislazione invariata, a 536 milioni di euro circa nel 2022. Ricordiamo che l'andamento del reddito lordo da lavoro dipendente, ovvero la base imponibile dell'addizionale IRPEF, determinerebbe una variazione annua per il periodo 2019-2022 in ragione di un +1,7% medio. Il deflatore dei consumi nel medesimo periodo è previsto crescere di 1,3% in media.

² Al netto di quello agricolo

Tabella 5.3 - Gettiti IRAP e addizionale IRPEF da manovra regionale (milioni di euro)

	2019	2020	2021	2022
IRAP manovra regionale*	2,37	2,43	2,48	2,53
Addizionale regionale IRPEF manovra regionale*	509,80	515,79	525,77	536,51
totale manovre regionali	512,17	518,22	528,25	539,04

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte.

Nella tabella 5.4 sono presentati i valori previsionali dell'insieme dei principali tributi regionali per gli anni 2019-2022. Il dato sulla tassa automobilistica, comprensivo di incassi da recupero di gettito, al 2018 è calibrato sui dati di competenza coerenti con le informazioni disponibili presso l'ufficio bilancio (previsionale). Il valore di competenza ARISGAM è stato calibrato in base alla simulazione degli effetti dell'applicazione delle tariffe vigenti all'imponibile 2017 (i consumi finali di gas naturale sul territorio piemontese). Per l'IRBA ci si è riferiti ai valori da noi calcolati sugli imponibili di riferimento, ovvero le benzine erogate dai siti localizzati sul territorio di fonte Ministero dello Sviluppo Economico (fino al 2009) e ACI (dal 2010).

Come per le previsioni di riferimento contenute nel Dpefr per gli anni 2018-2021, i valori di riferimento per la tassa auto per l'anno base utilizzato non tengono conto di voci relative a stanziamenti tecnici, che sono invece contenuti nel valore indicato in bilancio di previsione. Nella tabella 5.4, le voci IRAP e IRPEF sono riferite ai gettiti non comprensivi di manovra regionale. Non si è utilizzata la voce relativa all'imponibile derivante dalla Pubblica Amministrazione, in quanto la manovra introdotta nel 2015 sul costo del lavoro non ha avuto effetti sul gettito relativo.

Tabella 5.4 - Gettito previsto principali entrate tributarie regionali (milioni di euro correnti)

	2019	2020	2021	2022
Tassa automobilistica regionale	511,2	516,5	521,5	527,0
IRBA (Imposta Regionale sulla Benzina per Autotrazione)	18,6	18,2	17,8	17,4
Addizionale regionale sul gas metano (Arisgam)	73,3	72,5	71,6	70,7
IRAP privata netto manovra regionale*	1.016,6	1.043,1	1.066,7	1.088,0
Addizionale regionale IRPEF netto manovra regionale	816,3	825,9	841,9	859,1
totale risorse al netto delle manovre regionali	2.436,0	2.476,2	2.519,5	2.562,2
totale risorse al lordo delle manovre regionali	2.948,2	2.994,4	3.047,8	3.101,2

* IRAP settore privato

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte

Il totale del gettito di competenza Irap, ovvero la componente privata al netto della manovra regionale, passerebbe da 1,016 miliardi circa nel 2019 a 1,088 miliardi circa nel 2022. Questa stima risente dell'aggiornamento dei dati di base utilizzati per le simulazioni, e alza lievemente la precedente simulazione al 2019 per un importo superiore a 16 milioni di euro. L'addizionale IRPEF, al netto della manovra regionale, passerebbe da 816 milioni circa a 859 milioni di euro a fine periodo di previsione. In entrambi i casi, ricordiamo che sono valori che non scontano variazioni nella definizione dell'imponibile e ulteriori aggiustamenti sulle aliquote, ma solo gli effetti dell'andamento settoriale e del reddito lordo.

Per memoria, ricordiamo come il valore dell'imposta netta della componente pubblica dell'Irap sul territorio piemontese nel 2016 fosse pari a circa 327 milioni di euro. I valori al 2019 non si modificherebbero in maniera significativa. In linea con l'andamento dei consumi pubblici, questo valore dovrebbe toccare circa 335 milioni di euro nel 2022.

L'IRBA (Imposta Regionale sulla Benzina) dal primo gennaio 2012 prevede un'imposta di 2,60 centesimi di euro al litro sulla benzina venduta nella nostra regione. In media, il gettito diminuirebbe di circa il 2% nel periodo di previsione (2019-2022), in linea con la riduzione dell'imponibile cui si assisterebbe dopo la debole ripresa nel periodo 2013-2016.

Il gettito relativo all'addizionale regionale sul gas metano (ARISGAM) appare, nel periodo 2019-2022 in diminuzione con un tasso medio annuo del 1,2% , in linea con le previsioni sull'imponibile, ovvero i consumi di gas naturale nel periodo di simulazione. Si assisterebbe a una riduzione dei consumi finali dopo la ripresa che, dal 2014, aveva dato un impulso positivo al gettito.

La tassa automobilistica regionale crescerebbe nel periodo con una media annua di circa l'+1%, in linea con le previsioni relative all'imponibile contenute nella precedente simulazione. Il gettito potrebbe ricevere un impulso ulteriore rispetto alla precedente simulazione anche in virtù del rilevante sforzo di recupero di imponibile messo in opera dagli uffici regionali. Nel 2019 si era previsto un gettito pari a circa 511 milioni di euro e nel 2022 un gettito pari a 527 milioni circa.

Il complesso delle entrate stimate - senza considerare la quota di gettito attribuita alle manovre regionali - passa da 2.436 milioni circa per il 2019 ai 2.562 milioni di euro circa nel 2022. Se si prendono in considerazione anche le manovre regionali, il totale passerebbe da 2.948 milioni a 3.101 milioni di euro circa nel medesimo periodo (tabella 5.4).

5.2 IL RECUPERO DELL'EVASIONE

L'amministrazione considera strategica l'attività di contrasto all'evasione dei tributi propri, oltre che per evidenti profili equitativi e di giustizia fiscale, anche per le sue potenzialità di recupero di risorse a favore del bilancio regionale e quindi, in ultima analisi, della collettività amministrata.

Ciò, a maggior ragione, nell'attuale contesto, nel quale la leva fiscale non è manovrabile in aumento e anche in prospettiva i margini di disponibilità per il legislatore locale paiono essere ridotti.

Inoltre, le nuove regole contabili impongono di dedicare particolare attenzione al lato "entrate" dei bilanci.

In questi anni, l'attenzione si è concentrata in particolare sulla tassa automobilistica regionale, che rappresenta il tributo direttamente gestito dall'ente Regione di maggiore significato economico, con risultati di assoluto rilievo in termini di gettito recuperato, come mostra la tabella seguente.

Tabella 5.5 - Recupero evasione sulla tassa automobilistica regionale (euro)

Anno	Riscossione volontaria	Recupero evasione	totale
2010	447.341.448	20.809.745	468.151.193
2011	444.812.935	27.707.670	472.520.605
2012	436.233.999	28.802.415	465.036.414
2013	420.077.791	35.153.893	455.231.684
2014	413.569.242	13.814.307	427.383.549
2015	427.545.329	40.560.358	468.105.687
2016	443.172.935	38.577.961	481.750.896
2017	438.644.858	56.060.120	494.704.978
2018	433.696.603	41.450.394	475.146.997

Si osserva che il dato riferito al 2016, come quelli che lo precedono, è relativo alla sola attività di accertamento, per cui all'importo esposto a colonna 3 (recupero evasione) vanno aggiunti circa 16 milioni (ad oggi, e quindi a giugno 2018, il dato esatto è di € 16.126.024, pari a circa il 21,80 per cento delle somme iscritte a ruolo) derivanti dall'attività di riscossione coattiva, in quell'anno ancora affidata a Equitalia S.p.A. Dopo l'acquisto di quote della partecipazione azionaria detenuta dal Comune di Torino nel capitale della Società di riscossioni SORIS S.p.A., nel corso del 2017 sono state portate a termine le attività di affidamento, con approvazione dei relativi disciplinari, ed è quindi stata avviata la prima campagna di riscossione coattiva della tassa automobilistica per mezzo della nuova concessionaria. L'attività svolta solo nel 2017 ha prodotto un maggior recupero di circa 23 milioni, mentre al 31 dicembre 2018 il riscosso ammonta a € 50.738.061, pari al 26,51% delle somme incluse nel carico affidato, ed un nuovo carico è stato affidato.

Lo stesso impegno riguarda IRAP e addizionale IRPEF. A tal fine, nel corso del 2017 e del 2018 sono proseguite le attività previste dal protocollo di intesa, sottoscritto nel 2016 fra Regione Piemonte, Agenzia delle Entrate, Guardia di finanza e Anci Piemonte, che ha l'obiettivo di rilanciare il coinvolgimento degli enti territoriali piemontesi nel contrasto all'evasione.

In questa medesima prospettiva, come si ricorderà il legislatore regionale ha previsto (legge regionale n. 24/2016, art. 9) forme di incentivazione a favore dei comuni complementari a quelle statali. La partecipazione si realizza a seguito dell'adesione del comune, singolo o in

forma associata, all'apposita convenzione, che disciplina le modalità di collaborazione dell'ente locale all'accertamento dei tributi regionali e al contrasto all'evasione fiscale. La convenzione prevede che la partecipazione dei comuni avvenga tramite la trasmissione delle segnalazioni qualificate di atti, fatti e negozi che manifestano immediatamente, senza la necessità di ulteriori elaborazioni logiche, comportamenti evasivi ed elusivi da parte di soggetti passivi di tributi regionali. La convenzione è stipulata in conformità allo schema tipo in corso di definizione. Ai comuni che partecipano all'accertamento fiscale dei tributi regionali è attribuita una quota pari al 50% delle maggiori somme riscosse a titolo definitivo dalla Regione e dai soggetti incaricati.

6 MANOVRA CORRETTIVA E GESTIONE DEL DEBITO

6.1 IL RIASSORBIMENTO DEL DISAVANZO

I conti regionali sono gravati anche nel prossimo triennio da un rilevante stock di debito, che comporta per il solo esercizio finanziario 2020, tra parte capitale e parte interessi, il rimborso di circa 497 milioni di euro. Inoltre, la Regione Piemonte continua a scontare gli impegni derivanti dai pesanti disavanzi ereditati dalle precedenti legislature, il cui percorso di riassorbimento impegnerà i bilanci regionali fino al 2044.

Tale disavanzo (tabella 6.1) che ha imposto e impone una forte compressione e razionalizzazione della capacità di spesa dell'ente, è comprensivo delle anticipazioni di liquidità contratte nel 2015 per far fronte al pagamento dei debiti commerciali, ed a fine 2019 somma complessivamente a 6.279.996.119,86 euro, con una quota annuale costante di riassorbimento pari ad 325.272.399,91 euro.

Dal 2014 è stato quindi avviato un percorso virtuoso di risanamento finanziario che poggia su due gambe, cui corrispondono altrettanti piani di rientro. Il percorso di risanamento finanziario si basa su una manovra sinergica di riduzione della spesa (illustrata nel paragrafo seguente) e di recupero delle entrate, specialmente quelle tributarie evase (su cui si veda il precedente paragrafo 5).

Il primo piano riguarda il recupero del disavanzo finanziario al 31 dicembre 2014.

Il secondo piano, invece, concerne il rientro del disavanzo emerso a seguito del riaccertamento straordinario dei residui, effettuato nel corso dell'esercizio finanziario 2015 in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. n. 118/2011.

Il peso dei disavanzi è tale che, per non inibire qualsiasi politica per i prossimi anni, ha richiesto una spalmatura pluriennale.

In una fase di complesse operazioni di riaccertamento dei residui finalizzate a far emergere la reale situazione finanziaria delle Regioni, i disavanzi emersi nel 2015 non possono, infatti, essere riassorbiti in un solo ciclo di bilancio, ma richiedono inevitabilmente misure di più ampio respiro temporale. Ciò anche al fine di assicurare lo svolgimento delle funzioni della Regione in ossequio al principio di continuità dei servizi di rilevanza sociale.

Non a caso, lo stesso legislatore statale ha previsto il progressivo allungamento delle tempistiche di rientro, rendendo necessarie modifiche dei piani originariamente approvati dal Consiglio regionale con deliberazione del Consiglio regionale n. 162-29636 del 13 settembre 2016, da ultimo mediante la deliberazione consiliare n. 260-10863 del 13 marzo 2018.

Tabella 6.1 - Disavanzo della Regione Piemonte e previsioni di assorbimento (euro)

ESERCIZIO FINANZIARIO	2019	2020	2021	2022
DISAVANZO FINANZIARIO DA ASSORBIRE AL 31.12.2014 (EURO 1.371.993.286)	1.045.014.125	990.013.382	935.012.639	880.011.895
QUOTA ASSORBITA NELL'ESERCIZIO MEDIANTE RIDUZIONI DI SPESA (PIANO DI RIENTRO)	-33.194.808	-33.194.808	-33.194.808	-33.194.808
QUOTA ASSORBITA NELL'ESERCIZIO MEDIANTE INCREMENTO DI ENTRATE	-21.805.936	-21.805.936	-21.805.936	-21.805.936
DISAVANZO DA RENDICONTO 2014 DA ASSORBIRE NEGLI ESERCIZI SUCCESSIVI	990.013.382	935.012.639	880.011.895	825.011.152
ULTERIORE DISAVANZO DA RIACCERTAMENTO STRAORDINARIO 2015 DA ASSORBIRE (EURO 2.077.328.717)	1.351.019.058	1.299.056.787	1.247.094.515	1.195.132.244
QUOTA ASSORBITA NELL'ESERCIZIO MEDIANTE RIDUZIONI DI SPESA (PIANO DI RIENTRO)	-51.962.271	-51.962.271	-51.962.271	-51.962.271
DISAVANZO DA RIACCERTAMENTO STRAORDINARIO 2015 DA ASSORBIRE NEGLI ESERCIZI SUCCESSIVI	1.299.056.787	1.247.094.515	1.195.132.244	1.143.169.972
DISAVANZO DA COSTITUZIONE DEL FONDO VINCOLATO DA ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITÀ EX DL 35/2013 (ART. 1, COMMA 701, LEGGE 208/2015)	4.209.235.336	3.990.925.951	3.772.616.566	3.554.307.181
QUOTA ASSORBITA NELL'ESERCIZIO (ART. 1, COMMA 701, LEGGE 208/2015 e s.m.i)	-218.309.385	-218.309.385	-218.309.385	-218.309.385
DISAVANZO DA COSTITUZIONE DEL FONDO VINCOLATO DA ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITÀ EX DL 35/2013 DA ASSORBIRE NEGLI ESERCIZI SUCCESSIVI	3.990.925.951	3.772.616.566	3.554.307.181	3.335.997.796
DISAVANZO DA ASSORBIRE AL TERMINE DELL'ESERCIZIO DERIVANTE DAL NUOVO PIANO DI RIENTRO POST PARIFICA 2018	6.279.996.120	5.954.723.720	5.629.451.320	5.304.178.920
(QUOTA ANNUALE RIASSORBITA)	325.272.400	325.272.400	325.272.400	325.272.400

6.2 PRINCIPALI MANOVRE DI CONTENIMENTO DELLA SPESA: LA SPENDING REVIEW

Nell'ambito della XI legislatura iniziata il 28 giugno 2019, uno dei primi atti adottati Giunta regionale con DGR 13 - 239 06/09/2019 è stata l'istituzione di un "Comitato tecnico per l'analisi e la valutazione della spesa non sanitaria (la spesa sanitaria è già oggetto di specifiche attività di revisione e controllo sul piano nazionale e locale) della Regione Piemonte", denominato VERSO (valutazione e revisione della spesa ordinaria), mirato alla ridefinizione dei programmi di spesa delle direzioni regionali direttamente coinvolte, focalizzando - in sede di prima applicazione - l'attività di spending review sulla gestione delle risorse pubbliche.

Come noto, l'analisi e la valutazione della spesa pubblica (spending review) è il processo che ha come obiettivo la riallocazione delle risorse per conseguire una maggiore qualità ed efficienza della spesa, modificando radicalmente le modalità di definizione dei programmi di spesa pubblica e il loro monitoraggio, e viene effettuata in connessione alla *funzione del controllo di gestione*, attività finalizzata a verificare l'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati.

L'utilità della metodologia di spending review, è intesa non come una riduzione tout court della spesa regionale, ma come un'analisi condivisa volta alla ridefinizione delle priorità, per consentire di recuperare risorse dalle aree di spesa considerate politicamente meno strategiche e, contemporaneamente, accrescere l'efficacia della spesa migliorando la qualità dei servizi e dei trasferimenti erogati, in modo da superare la frammentazione delle competenze amministrative e valutare l'opportunità di mantenere le varie politiche di spesa invariate nel valore assoluto delle dotazioni finanziarie "storicamente" attribuite.

Nell'ambito del VERSO saranno costituiti appositi gruppi di lavoro ai quali potranno partecipare anche rappresentanti della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Torino e dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Torino, al fine di ottimizzare il rapporto tra costi e risultati anche al fine di concorrere al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica.

I gruppi di lavoro si potranno avvalere anche di dirigenti e funzionari regionali responsabili della spesa, in relazione alla loro conoscenza analitica e capillare dei processi decisionali e delle norme sottostanti per materia.

La ridefinizione dei programmi di spesa, nel rispondere all'esigenza di una maggior efficienza, efficacia e economicità della spesa della Regione Piemonte, si concretizzerà nella predisposizione e dell'attuazione di un Piano di attività annuale.

Altri interventi di razionalizzazione delle spese regionali

Con riferimento ai risparmi attesi dall'attuazione del previgente Piano delle valorizzazioni e delle dismissioni dei beni immobili di proprietà non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali e suscettibili di valorizzazione o dismissione, si sono registrati risparmi già a partire dall'anno 2017, quantificati in Euro 1,5 milioni. Tuttavia risultati conclusivi sono attesi

entro il 2021, coerentemente con l'entrata in funzione della nuova sede unica della Regione Piemonte.

6.3 LA GESTIONE DEL DEBITO

Il debito della Regione Piemonte sarà oggetto di una fase di “ristrutturazione” nel triennio 2020-2022, in quanto l’articolo 26 della L.R. 5 aprile 2018, n. 4, di approvazione del Bilancio di previsione 2018-2020 aveva previsto che:

“1. La Giunta regionale è autorizzata a rinegoziare i mutui già contratti, a definire con propria deliberazione le posizioni dei prestiti originari suscettibili di rinegoziazione e la nuova durata dei prestiti rinegoziabili, nei limiti della durata complessiva di trenta anni, in relazione ad una valutazione di convenienza economico finanziaria, ai sensi dell' articolo 41, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato 'Legge finanziaria 2002'), da allegarsi allo stesso provvedimento amministrativo e su cui la commissione consiliare competente esprime parere obbligatorio.

2. La valutazione di cui al comma 1 tiene conto sia dei valori finanziati attualizzati dell'operazione, sia delle condizioni di mercato attuali. Le economie derivanti dalla rinegoziazione dei mutui di cui al comma 1, per effetto della riduzione della rata di ammortamento dei prestiti rinegoziati, sono destinate al finanziamento della spesa in conto capitale” .

Successivamente, l’articolo 30 della L.R. 17 dicembre 2018, n. 30 aveva introdotto il comma 3 bis) prevedendo che *“Con riferimento ai mutui in essere con Cassa depositi e prestiti S.p.A., le economie derivanti dalla rinegoziazione di cui al comma 1 sono destinate, a partire dall'esercizio 2019, all'estinzione dei derivati in essere ovvero, in via residuale, alla realizzazione di investimenti”*.

La Giunta regionale con deliberazione n. 8039/2018 aveva autorizzato la stipulazione dei 12 contratti di rinegoziazione elencati nel provvedimento medesimo, in quanto rispondenti ai requisiti richiesti dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.a. I contratti di rinegoziazione dei mutui elencati nella richiamata Deliberazione della Giunta Regionale con cui è stato previsto che, in attuazione di quanto espressamente richiesto dal medesimo Istituto Finanziatore e disciplinato con L.R. 328/2018, *“le economie derivanti dalla rinegoziazione ... (omissis) sono destinate, a partire dall'esercizio 2019, all'estinzione dei derivati in essere ovvero, in via residuale, alla realizzazione degli investimenti”*.

Con nota n. 2919/2019 in data 21 gennaio 2019 la Regione Piemonte aveva inoltrato al competente Ministero dell’Economia - Dipartimento del Tesoro - richiesta di parere in merito alla fattibilità delle seguenti operazioni riferite a ciascuno dei tre contratti derivati di valore nominale unitario di euro 600.000.000 (con un nozionale residuo di euro 593.053.083):

- 1) riacquisto, totale o parziale, dell’opzione di Interest Rate Floor;
- 2) estinzione anticipata del Credit Default Swap;
- 3) estinzione anticipata dell’intera parte del contratto definita in precedenza “Parte tasso d’interesse”.

Ha richiesto inoltre in tal sede la possibilità di “regolare il costo di estinzione anticipata dei derivati, sulla base delle operazioni indicate in precedenza, prevedendo più pagamenti in un arco temporale non superiore ai dodici mesi successivi dalla data di chiusura degli stessi, anche se i medesimi pagamenti dovessero ricadere in due esercizi”.

Con nota n. DT 7694 - 28/01/2019, il Ministero ha espresso parere favorevole in merito al primo quesito, specificando invece che, relativamente al secondo aspetto, l’operazione di estinzione dei derivati deve essere effettuata mediante “regolamento per cassa nell’esercizio di riferimento del relativo saldo”.

Alla luce di quanto sopra specificato, l’Ente ha previsto in sede di bilancio di previsione 2019-2021 di cui alla L.R.9/2019 il riacquisto dell’opzione Interest rate Floor, stimandone il costo alla data del 20.02.2019 in oltre 189 milioni di euro (determinato sulla base della durata residua di 17,77 anni al tasso euribor 6m - strike 3,75) a valere sull’esercizio 2019. L’operazione dovrebbe comportare quindi un risparmio dei flussi netti corrisposti all’istituto finanziario stimabili in euro 21.676.884,37 nel 2019, euro 20.717.517,22 nel 2020 ed euro 19.180.275,61 nel 2021 (limitatamente all’arco temporale coperto dal bilancio di previsione 2019-2021). La procedura è in fase di avvio.

L’agenzia internazionale Fitch Ratings ha rilasciato, nel mese di ottobre 2019, il giudizio annuale sulla Regione Piemonte confermando il rating di lungo termine a “BBB”.

Tabella 6.2 - Debito regionale residuo al 31/12/2019 (milioni €)

Debito residuo	Tasso medio	Durata residua massima
5.124,22	2,65%	14 anni e 4 mesi

Tabella 6.3 - Debito regionale al 31/12/2019 per tipologia di contratto (milioni €)

Debito per tipologia	Numero di linee	Debito residuo
Mutui	25	3.121,24
Prestiti Obbligazionari	2	2.002,98
Totale	27	5.124,33

Tabella 6.4 - Debito regionale al 31/12/2019 per tipologia di controparte (milioni €)

Controparte	Numero contratti	Debito residuo	
		milioni €	%
Cassa depositi e prestiti	15	2.568,15	50,12
Prestatori privati	12	2.556,18	49,88
Totale	27	5.124,33	100,00

Nel mese di novembre 2018, con deliberazione n. 1-7845, la Giunta regionale aveva approvato due operazioni di rinegoziazione di mutui contratti negli esercizi precedenti con Banca Intesa San Paolo, Banca Monte dei Paschi di Siena e Dexia Crediop. Nello specifico,

aveva autorizzato la rinegoziazione dei seguenti mutui limitatamente alla quota di Banca Intesa Sanpaolo:

- mutuo di euro 362.953.000 per “copertura disavanzo regionale anno 2005” stipulato in data 16.12.2005 al tasso variabile pari ad Euribor 6m + 0,082% con scadenza al 31.12.2025 contratto con l’Associazione Temporanea di Imprese (pool di finanziamento) con capogruppo/mandataria: Dexia Crediop al 34% e mandanti: Banca Intesa SanPaolo al 46% e Monte dei Paschi di Siena al 20% (posizione n. 433053001);
- mutuo di euro 500.000.000 per “copertura disavanzo regionale anno 2005” stipulato in data 16.12.2005 al tasso variabile pari ad Euribor 6m + 0,082% con scadenza al 31.12.2025 contratto con l’Associazione Temporanea di Imprese (pool di finanziamento) con capogruppo/mandataria: Banca Intesa SanPaolo al 46% e mandanti: Dexia Crediop al 34% e Monte Dei Paschi di Siena al 20% (posizione n. 202081).

La rinegoziazione in questione, quale autorizzata dalla richiamata D.G.R. n. 1-7845/2018 ha determinato la trasformazione da tasso variabile pari a euribor 6m + 0,082% a tasso fisso pari all'1,655% con allungamento del periodo di ammortamento dal 31.12.2025 al 31.12.2030.

Nel mese di dicembre 2018, alla luce della circolare Cassa Depositi e Prestiti e della legge regionale n. 4/2018, richiamata in precedenza, sono stati rinegoziati i 12 mutui in essere con la Cassa consentendo il prolungamento della durata dell’ammortamento dei singoli prestiti e la sospensione del pagamento della quota capitale dei suddetti 12 mutui per gli anni 2019 e 2020.

La Regione Piemonte, come già anticipato in precedenza, ha in essere un’operazione di finanziamento che include una componente derivata di 1,8 miliardi di euro, nella forma del prestito obbligazionario a trenta anni con decorrenza novembre 2006 e con ammortamento bullet con swap di ammortamento, ad un tasso a carico della Regione pari all’Euribor a sei mesi flat contenuto in un floor del 3,75 ed in un cap del 6%. Con riferimento a tale operazione, la Regione ha stipulato 3 contratti derivati con Merrill Lynch, Dexia Crediop ed Intesa Sanpaolo (ex BIIS), nello specifico: un contratto sull’importo nozionale di euro 600.000.000 con Merrill Lynch, un contratto sull’importo nozionale di euro 600.000.000 con Dexia Crediop ed un contratto sull’importo nozionale di euro 600.000.000 con Intesa Sanpaolo.

Per il secondo semestre 2019, l’indice Euribor 6 mesi (rilevazione 23 maggio 2019) risulta nuovamente negativo, pari a -0,2420%, che, come da contratto, verrà maggiorato dello spread pari a 0,155% e, quindi, il fixing del tasso Euribor 6 mesi, sarà pari a -0,087%. Ciò comporterà per la Regione un mismatching tra quanto regolato nel Bond, che in tale ipotesi sarà pari a zero come da prassi di mercato, e quanto incassato nella gamba ricevatrice dello Swap che, sulla base delle condizioni riportate nella Confirmation, assumerà un valore negativo in termini monetari per la Regione, pari a euro 266.800, e che quindi paradossalmente comporterà un flusso di cassa in uscita anziché un flusso di cassa pari a zero come ci si attende, dato che il derivato precedentemente richiamato assolve per la Regione una funzione di copertura del rischio di tasso d’interesse. A tal fine, la Regione ha interrogato ognuna delle tre banche per chiedere quali soluzioni potessero garantire l’efficacia della funzione di copertura del contratto Swap in oggetto; Intesa Sanpaolo ha

risposto positivamente azzerando la parte eccedente la cedola del debito coperto con lo swap. La Regione rimane in attesa di ricevere un riscontro positivo anche da Dexia Crediop e da Merrill Lynch.

Per il secondo semestre, si era previsto di effettuare la stessa operazione in quanto il tasso Euribor 6 mesi risulta negativo.

Nell'ambito del D.L. n. 35/2013, artt. 2-3 (rimborso debiti certi ed esigibili e debiti sanità) non sono state previste ulteriori sottoscrizioni da parte del Commissario Straordinario di nuovi contratti di anticipazione di liquidità.

La Regione Piemonte ha ricevuto finanziamenti, da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (più precisamente anticipazioni e dunque non considerabili come nuovo debito, così come specificato dallo stesso decreto), per un totale di 4.826 milioni di euro. Il piano di ammortamento ha previsto una restituzione in trent'anni con rata annuale da 218,3 milioni di euro. La tabella 6.5 mostra il trend degli oneri complessivamente a carico del bilancio regionale per rimborso di mutui e anticipazioni previsto nei prossimi anni.

Tabella 6.5 - Oneri complessivi a carico bilancio regionale per rimborso prestiti e anticipazioni (euro)

	Mutui	Anticipazioni	Totale
2020	278.680.901	218.309.385	496.990.286
2021	338.752.271	218.309.385	557.061.656
2022	339.778.549	218.309.385	558.087.934